



A.I.A.

Associazione Italiana Allevatori

QUADRO ECONOMICO E RELAZIONE ATTIVITÀ' 2009

<p>La giusta medicina</p> <p>Settimana della prevenzione La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p> <p>La giusta medicina</p> <p>Settimana della prevenzione La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p>	<p>Avventura fuoristrada</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p> <p>Avventura fuoristrada</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p>	<p>Ultimo atto</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p> <p>Ultimo atto</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p>	<p>Allevatori alternativi</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p> <p>Allevatori alternativi</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p>	<p>Dalla "alfa" alla zeta</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p> <p>Dalla "alfa" alla zeta</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p>
<p>Una casa su misura</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p> <p>Una casa su misura</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p>	<p>Acqua-cultura</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p> <p>Acqua-cultura</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p>	<p>Caccia grossa</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p> <p>Caccia grossa</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p>	<p>Con il vento in poppa</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p> <p>Con il vento in poppa</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p>	<p>Che colpa ne ho?</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p> <p>Che colpa ne ho?</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p>
<p>Il pranzo è servito</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p> <p>Il pranzo è servito</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p>	<p>Una partita difficile</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p> <p>Una partita difficile</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p>	<p>Riconoscere l'italiano</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p> <p>Riconoscere l'italiano</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p>	<p>In dolce attesa</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p> <p>In dolce attesa</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p>	<p>L'ottovolante dei prezzi</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p> <p>L'ottovolante dei prezzi</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p>
<p>Benessere naturale</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p> <p>Benessere naturale</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p>	<p>Dimmi trentatré</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p> <p>Dimmi trentatré</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p>	<p>Cavalieri nel cuore</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p> <p>Cavalieri nel cuore</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p>	<p>Piedi di fata</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p> <p>Piedi di fata</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p>	<p>Natale di semplicità</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p> <p>Natale di semplicità</p> <p>Il nuovo modo di vivere La novità: il più evoluto Lavoro Lavoro Lavoro</p>



A.I.A.

Associazione Italiana Allevatori

QUADRO ECONOMICO E RELAZIONE ATTIVITÀ 2009

QUADRO ECONOMICO 2009

a cura del prof. Alfonso Orsi

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Nel 2009 il **prodotto interno lordo (Pil)** del Paese è diminuito del 5% in confronto all'anno precedente. Ciò a seguito di una situazione economica la cui gravità, sia in Italia che nel resto del mondo, già accentuata durante il 2008, è andata ampliandosi sempre più nel corso dell'anno con una caduta drastica ed orizzontale che ha colpito pressoché tutti i settori del sistema economico. Considerata nei suoi aspetti congiunturali, attraverso i conti economici trimestrali, l'analisi mostra, innanzitutto, un andamento del Pil fortemente negativo (-6,0%) per tutto il primo semestre dell'anno; successivamente, a partire dall'inizio dell'estate, in coincidenza con una lieve ripresa limitata ad alcuni settori dell'economia, l'andamento negativo ha iniziato ad attenuarsi recuperando, tuttavia, soltanto poco più di un punto di Pil nel terzo e quarto trimestre dell'anno. Tra i settori di attività economica, solo quello della produzione di prodotti farmaceutici ha ottenuto risultati positivi (+2,4%, in termini di quantità); tra gli altri, tutti con segno negativo, solo le industrie alimentari, bevande e tabacco hanno registrato la minore flessione (-2,5%).

I **conti dell'agricoltura** hanno segnato anch'essi un peggioramento in **termini reali** (prossimo a -3,5%) dopo la buona performance del **valore aggiunto (V.A.) dell'agricoltura, foreste e pesca** del 2008 (che, peraltro, faceva seguito a tre anni consecutivi di diminuzioni).

Nel corso dell'anno l'analisi dell'andamento trimestrale del valore aggiunto nel settore primario ha segnato diminuzioni pressoché opposte agli incrementi riscontrati in ciascun trimestre dell'anno precedente. Nel primo periodo la tenuta del V.A. (+0,1%) ha ceduto alla soddisfacente performance del 1° trimestre del 2008 (+1,1%). Pur tuttavia, anche considerando la ormai limitata quota del settore nell'ambito del Pil del Paese, tale modesta tenuta aveva contribuito a frenare la già rilevante discesa di tale aggregato (-6,0%) dovuta al forte calo del V.A. della quasi totalità delle componenti del sistema economico. Dalla fine dell'inverno vi è stato un crescendo della flessione del V.A. agricolo: passata, percentualmente, a -3,5 nel 2° trimestre (contro il +3,5 del 2008), a -4,7 nel 3° trimestre (contro il +4,5) e, infine, a -5,7 nel quarto trimestre a fronte del +5,9 dello stesso periodo dell'anno precedente.

Nel contesto dell'economia del Paese, quindi, a partire dalla metà dell'anno, mentre la diminuzione del V.A. in termini reali del resto del sistema economico andava man mano riducendosi, quella del settore agricolo si accentuava ulteriormente. Per di più, tale accentuazione avveniva in presenza di variazioni negative del prezzo implicito (deflatore) di tale aggregato. La caduta del **deflatore del V.A. agricolo**, iniziata nell'ultimo periodo del 2008, è stata caratterizzata da un continuo avanzamento, in negativo, soprattutto nei primi trimestri dell'anno (-2,4%; -3,3%; -10,7%) a fronte, invece, dell'aumento (mediamente superiore a +3%) del prezzo implicito del Pil e, in particolare, del settore industriale (intorno a +4);

Stando alle ultime valutazioni dell'Eurostat, sulla base dei dati forniti dagli Stati membri, il **valore aggiunto netto deflazionato** (cioè quello reale) **al costo dei fattori dell'agricoltura per unità di lavoro** annuo totale realizzato in Italia nel 2009 è il più basso (75,5, base 2005=100, contro il 95,5 del 2008) tra tutti i Paesi della Comunità.

Il valore aggiunto del settore agricolo ai prezzi di base in termini reali per unità di lavoro è sceso da 26.027 a 22.305 milioni di euro (-14,3%). Ciò soprattutto a motivo della diminuzione del valore della

produzione della branca agricoltura ai prezzi di base, da 47.641 a 42.696 (-10,4%) milioni di euro, compresa quella della produzione animale, scesa da 15.301 a 14.154 milioni di euro (-7,5%).

L'andamento del **clima** ha condizionato sia gli investimenti a semina e sia le rese unitarie. In particolare, in molte regioni, per buona parte della primavera, i danni da maltempo sono andati ad aggiungersi a quelli di un inverno particolarmente piovoso. Le frane e gli allagamenti hanno provocato danni, soprattutto alle colture autunno primaverili, alla viabilità rurale da ripristinare ed ai canali irrigui da risistemare o ricostruire completamente: bilancio pesante tra danni emergenti, mancate produzioni e costi per il ripristino di strutture ed infrastrutture rurali. Inoltre, sono risultati in forte ritardo le semine del mais ed i trapianti delle colture orticole. In particolare, la flessione delle superfici a cereali non è stata compensata dall'incremento di quella a semi oleosi.

A determinare la **forte flessione del valore aggiunto** sono stati, comunque, anche diversi altri fattori che nel 2009 hanno agito, in contemporanea, negativamente ed assai pesantemente, come in pochi altri anni: la diminuzione della produzione, l'insufficiente e tardiva ripresa di alcuni prezzi al produttore, i minori contributi correnti della pubblica amministrazione e l'aumento di talune voci di spesa per acquisto di beni e servizi per il processo produttivo di alcuni comparti del settore.

La diminuzione della produzione totale ha interessato in misura notevole le coltivazioni; meno gli allevamenti. La forte riduzione delle superfici investite (soprattutto a frumento ed a cereali foraggeri), la minore resa produttiva ad ettaro, la caduta dei prezzi nella loro globalità, faranno ricordare la campagna agraria 2008 - 2009 come una delle peggiori proprio a motivo dei risultati produttivi ed economici. La diminuzione della produzione animale è stata determinata dalla flessione dell'allevamento bovino (nella media dell'anno la minore consistenza della specie degli ultimi sette anni) e di quella suina.

Il **prezzo medio all'origine** del complesso **degli animali vivi e di alcuni prodotti diretti** (uova e miele) venduti dagli agricoltori, registrati dall'Ismea ed espressi mediante i numeri indici base 2000, ha riportato nel 2009 un lieve aumento (+1,06%), a fronte di quello assai più consistente dell'anno precedente (+4,92%). Di seguito si indicano le variazioni (in termini di punti percentuali) per gli animali da macello, per le diverse specie d'allevamento.

Nel comparto **bovini**, dopo il soddisfacente mercato del 2008 (che aveva portato un recupero di ben 10 punti percentuali sul 2007), le **manze** da macello hanno gradatamente perso quotazioni, facendo registrare nel 2009 una perdita di 6 punti nella media dell'anno. Aspetti assai diversificati hanno caratterizzato, invece, l'andamento dei prezzi tra altre due categorie della specie, nonché tra i due semestri dell'anno, distintamente per i vitelli/vitelle ed i vitelloni/manzi. Per i **vitelli/vitelle** alla forte flessione nel primo semestre ha fatto seguito una lieve ripresa nel semestre successivo; tale ripresa, tuttavia, non ha comportato un adeguato contenimento della caduta del prezzo che, nell'anno, è sceso di ben 5,23 punti percentuali. Per i **vitelloni/manzi** da macello il sostanziale miglioramento dei prezzi nel corso del 2008 è proseguito, anche se attenuato, nel primo semestre del 2009; pur a fronte di tale attenuazione la categoria ha guadagnato nella media dell'anno un lieve incremento. Dopo il soddisfacente risultato del 2008, le quotazioni delle **vacche** da macello hanno ceduto, soprattutto nella seconda parte del 2009; la media dell'anno si è conclusa con una forte perdita (circa 9 punti percentuali).

Il comparto dei **suini** da macello sembra non aver trovato ancora quell'equilibrio tra offerta e domanda per poter superare il carattere ciclico del mercato stante il calo di 7,8 punti percentuali del 2009 rispetto ad una situazione soddisfacente che aveva caratterizzato la ripresa del 2008 sul 2007 (circa 15 punti percentuali).

Nel comparto degli **ovini**, durante tutto il corso dell'anno, i prezzi degli **agnelli** hanno ridotto gradualmente il differenziale negativo con una perdita media annua di poco più di 2 punti, a fronte dei quasi 6 punti di calo del 2008 sul 2007; situazione analoga per le **pecore** con tasso di variazione ancora negativo (circa 4 punti), ma pur sempre migliore della pessima annata mercantile del 2008 (meno 17 punti, circa). Diversamente, gli **agnelloni** hanno più che recuperato (quasi 9 punti) la minore flessione del 2008 sul 2007 (2 punti).

Nel comparto delle **carni bianche** sono da rilevare, innanzitutto, un soddisfacente incremento dei prezzi all'origine per conigli (+8,5 punti); l'incremento, però, ha appena compensato la flessione della

produzione, né ha recuperato gli oltre 10 punti percentuali persi tra il 2007 ed il 2008. Aumento anche per le faraone (+2,9), nonostante la maggiore offerta sul mercato e per le galline (+3,4), di cui c'è stata una maggiore domanda. In controtendenza, invece, il gruppo dei polli in complesso e dei tacchini la cui flessione è stata pari, per i primi, a 3 punti e, per i secondi, a 4 punti percentuali.

La diminuzione (intorno a -2%) dell'indice generale dei **prezzi dei mezzi di produzione** è la conseguenza delle flessioni riscontrate nei più importanti beni utilizzati per il processo produttivo: così per i mangimi (intorno a -10), i concimi (circa -4) e, in parte, i prodotti energetici. Tali flessioni, tuttavia, sono risultate ben lontane da compensare i forti incrementi avvenuti in ciascuno dei due anni precedenti (2007 e 2008). Inoltre, le variazioni dei prezzi di alcuni essenziali prodotti degli ultimi due mesi dell'anno (orzo, farine, petrolio) sono un indizio di un possibile rialzo dei prezzi dei mezzi di produzione per il 2010. Soprattutto il petrolio è un input che va attentamente seguito: sia per l'entità del suo aumento (da 40 dollari al barile del gennaio 2009 a poco più di 70 a dicembre) e sia perché tale aumento è certamente di stimolo al mercato dei biocarburanti, con possibile sottrazione di superfici alla disponibilità di produzioni per cereali foraggeri.

L'occupazione in agricoltura ha proseguito nel suo trend discendente, passando da 884 a 864 mila occupati (-20.000) nella media dei primi tre trimestri del 2009 (-2,3%) per assestarsi, nella media dell'anno, a tale flessione. La diminuzione degli occupati in agricoltura si è posta in una situazione migliore di quella dell'industria in senso stretto (-3,8%) e delle costruzioni (-2,6%). Solo l'occupazione dei servizi ha contenuto la perdita occupazionale al disotto dell'1%. In particolare, per l'agricoltura (sempre nei primi 9 mesi del 2009) gli occupati in posizione **dipendente** sono diminuiti del 3,4% (da 411 a 397 mila unità) e quelli **indipendenti** dell'1,5% (da 473 a 466 mila unità).

Nell'intero anno 2009 il flusso complessivo del commercio con l'estero (inteso come somma dei valori dei beni importati e di quelli esportati) pari a 584.341 contro 743.128 milioni di euro, è diminuito in misura notevole (-21,4%). Nel 2009 le esportazioni (290.116 milioni di euro) hanno segnato un decremento del 20,7% e le importazioni (294.225) del 22,0%. Nello stesso periodo il saldo è stato negativo per 4.109 milioni di euro, rispetto a quello di 11.474 rilevato nel 2008. Risultati negativi si sono avuti, tuttavia, anche negli scambi con i Paesi Ue. Infatti, nel corso dell'intero anno 2009, rispetto al 2008, le esportazioni (165.784 milioni di euro) sono diminuite del 22,5% e le importazioni (167.575) del 17,8%, il saldo è stato negativo per 1.791 milioni di euro, in presenza di una flessione complessiva dei flussi commerciali del 20,2%.



Nel 2009 anche l'ammontare dei **flussi commerciali dei prodotti agroalimentari con l'estero** (bevande escluse) è stato più limitato: la somma dell'import più l'export, pari a 45.580 milioni di euro, è diminuita dell'8,0%. Considerando separatamente ciascuno dei due grandi settori dell'insieme agroalimentare risulta che per i prodotti diretti dell'agricoltura e degli allevamenti l'interscambio commerciale (15.741 milioni di euro) è diminuito del 10,9%, mentre quello dei prodotti dell'industria alimentare (29.839) è diminuito del 6,4%. Il **saldo passivo della bilancia commerciale agroalimentare** (animali vivi e prodotti agroalimentari considerati nella Classificazione Tipo del Commercio Internazionale) è diminuito di 730 milioni di euro (-9,0%) essendo passato, in milioni di euro, da 8.134 a 7.404. Pur in presenza della citata caduta dei flussi del commercio con l'estero la **performance** del complesso **delle produzioni agroalimentari italiane sui mercati internazionali** ha presentato un lievissimo miglioramento da -16,4% a -16,2%. Tale performance, indicata dai cosiddetti **saldi normalizzati**, per i settori considerati, nel 2009 si è ulteriormente

diversificata: al notevole peggioramento per il settore agricolo (da -30,2 a -33,7%) ha fatto riscontro un assai lieve miglioramento per il settore agroindustriale (da +14,3 a +14,7). Per meglio valutare il significato delle variazioni di dette percentuali è opportuno tener presente che, per ciascuno dei prodotti o gruppi di prodotti, il miglioramento della performance tra due periodi è indicato o dall'incremento delle due percentuali positive o dalla diminuzione delle due negative; oppure, ovviamente, dal passaggio di dette percentuali da negative a positive; viceversa, il deterioramento della performance è indicato dall'incremento delle percentuali negative, dal decremento di quelle positive, oppure dal passaggio da positive a negative.

Passando al caso che interessa direttamente il settore degli allevamenti, i flussi commerciali (per il **complesso** di animali vivi, carni fresche e congelate, latte e lattiero caseari, altri prodotti d'origine animale e preparati a base di carne) hanno registrato un miglioramento della performance a motivo esclusivo della forte diminuzione dei saldi normalizzati del latte e dei prodotti caseari (da -34,1% a -27,6%) e dei preparati a base di carne (da -32,0% a -30,8%).

Per effetto della crisi economica su scala mondiale, il **commercio internazionale** ha fatto segnare alla fine del 2009 una riduzione in volume superiore al 10% rispetto all'anno precedente (con un arretramento della posizione di ben quattro anni). Tuttavia, nonostante la recessione, la temuta e forte ondata di protezionismo, anche dove c'è stata, è risultata attenuata rispetto al previsto. Pur tuttavia, il livello di apertura dei mercati è rimasto scalfito, in particolare per quanto riguarda gli scambi agroalimentari, per la diminuita espansione delle esportazioni di Brasile ed Argentina in atto dal 2006. Ha pesato, inoltre, la temporanea diminuzione della domanda di Cina, Giappone ed altri minori mercati asiatici. Per contro si devono rilevare alcuni provvedimenti pubblici e ripresa delle restituzioni alle esportazioni nel settore lattiero-caseario, nonché misure varate dagli Usa a sostegno degli allevatori. Comunque, l'insieme delle restrizioni varate sino alla fine dell'anno dai Paesi Wto (Organizzazione mondiale per il commercio) ha interessato una quota minoritaria del commercio mondiale.

La **situazione**, con la quale soprattutto i produttori zootecnici si stanno confrontando dal 2007 - 2008, è **diversa dalle crisi e dalle congiunture negative** che hanno spesso scandito, sia pure irregolarmente, il settore nella sua faticosa storia. Nella drammatica schematicità, la realtà è che il notevole abbassamento dei prezzi del latte alle stalle nel 2009 è stato causa anche di un'accelerata chiusura degli allevamenti: i più organizzati ed efficienti più tardi, i meno prestanti prima. Su tale chiusura, ove si accentuasse, non influirà né la grandezza del singolo allevamento, né la capacità del management o la solidità delle disponibilità finanziarie dell'impresa, poiché, con pochi centesimi di euro al litro, non esistono aziende che non producano in perdita e possano confrontarsi sul mercato. Né, sempreché il mercato lo favorisca, il cambiamento dell'ordinamento produttivo, come il passaggio dall'allevamento da latte a quello da carne (che in qualche caso si è verificato), può compiersi con la necessaria prontezza pur prescindendo dalla diversa organizzazione professionale e tecnologica dei fattori aziendali.

Alcuni di questi aspetti si rilevano correntemente dalle statistiche ufficiali dell'Aia derivanti dai controlli della produttività del latte in Italia. Tali statistiche, pur concernendo poco meno del 50% degli allevamenti lattiferi, considerano oltre il 73% dei relativi capi risultanti dalle statistiche ISTAT. Nel 2009, oltre alla diminuzione, pur lieve, del numero dei capi controllati (consistenza 1.334.733, -0,2%), è continuata la **riduzione degli allevamenti** (20.606, -364, -1,7%) delle vacche da latte. L'ampiezza media degli allevamenti delle vacche da latte è rimasta, pressoché, invariata tra il 2008 ed il 2009 (da 64 a 65 capi). In termini di allevamento l'uscita delle aziende dal settore si è verificata in tutte le classi di numero di capi fino alle aziende con 100 capi. Nel complesso di questo primo gruppo di aziende vi è stata una diminuzione del numero sia delle aziende (-419, -2,5%) e sia dei capi allevati (-14.556, -2,8%). Nel secondo gruppo di aziende, quelle con oltre 100 vacche, c'è stato un aumento di 55 aziende (+1,4%) e di 11.416 capi (+1,4%). Nell'anno precedente le variazioni degli allevamenti del gruppo oltre 100 vacche erano state minori di quelle del 2007, +31 allevamenti (+0,8%), con un maggiore incremento, però, di ben 16.768 vacche (+2,1%).

In generale, l'incontro fra mondo agricolo e controparte industriale, che potrebbe **rivitalizzare l'insieme della filiera** (come avviene, comunque, in pochi altri Paesi) è risultato troppo spesso, anche in Italia, dialogo fra sordi, privo di spirito interprofessionale e di lungimiranza economica e lontano dal diminuire le asimmetrie ed i ricarichi nella filiera di trasformazione e di distribuzione. Forse, anche per questo i consumatori hanno tratto ben pochi vantaggi dal crollo dei prezzi della materia prima. Interventi finora

attuati in Italia si sono caratterizzati, pertanto, essenzialmente da politiche congiunturali da cui lo spirito di filiera è stato troppo assente. Raramente, poi, a livello di Consiglio dei Ministri agricoli europei è stata adottata una soluzione rapida (né, prevedibilmente, lo sarà in futuro) e non contingente per l'insieme dell'allevamento dei bovini da latte e per i relativi prodotti. Quella, a cui più avanti accenneremo, di fine estate 2009 (l'acquisto di latte in polvere e burro), dal punto di vista strutturale si ritiene aver aiutato poco gli allevatori a riprendersi da una situazione particolarmente difficile. Pertanto, idee per supportare davvero il settore dovrebbero necessariamente allontanarsi dai percorsi fin qui tenuti e **prendere in considerazione soluzioni strutturali** anche se difficili da proporsi ed altrettanto da attuarsi; tra queste, è stata avanzata anche un'azione comunitaria affinché le spese da utilizzare per ritirare il latte in polvere ed il burro possano essere destinate, invece, ad accompagnare fuori dal mercato quelle aziende che già si trovano in situazioni assai marginali e che inevitabilmente, nel breve tempo, dovranno uscire dal mercato.

Proposte ed azioni, come già rilevato più congiunturali che strutturali, sono state numerose nelle varie aree geo-economiche, **se non per risolvere la crisi, anche del latte, almeno per attenuarne il più possibile gli effetti**. In Europa esse si sono tradotte in interventi di politica agraria, alcuni a livello comunitario, altri di singoli Paesi, altri, ancora in corso di definizione al termine del 2009, non hanno avuto alcun seguito. Tra i primi si citano, già dal 2009, gli acquisti comunitari di burro e latte scremato in polvere. Tale massiccio intervento pubblico è in proroga da parte della Commissione europea, anche per il 2010. Per meglio esplicitare alcuni degli anzidetti altri interventi, si segnalano le azioni messe in atto da Francia, Spagna e Stati Uniti.

La Francia, per far fronte al crollo del reddito dei paysans (già da inizio estate, stimato per addetto ed in termini reali, tra il 15 ed il 20%), ha stanziato un miliardo di euro per **prestiti** (durata quinquennale, a tasso agevolato). In più lo Stato si è fatto carico di una **parte degli interessi** (fino a 60 milioni di euro) al fine di ridurre il tasso finale pagato dagli agricoltori all'1,5% (all'1% nel caso di giovani agricoltori). Parte delle risorse è stata indirizzata alla **riduzione degli oneri fiscali e previdenziali** a carico delle imprese agricole, mentre circa 200 milioni di euro sarebbero stati destinati, in particolare, a ridurre il costo delle **esposizioni bancarie già in essere**. Non è fuori luogo ricordare che sulla sollecita messa in opera di quello che è considerato un maxintervento è stata determinante la ferma dichiarazione del Presidente Sarkozy: **"mi rifiuto di accettare l'idea che l'agricoltura francese possa essere distrutta dalla crisi economica. La terra fa parte dell'identità nazionale francese"**. Con la stessa sollecita fermezza, la Fnpl (Fédération nationale des producteurs de lait) ha registrato nel frattempo un marchio per identificare il latte prodotto dagli allevatori francesi, volendo garantire i consumatori in merito all'origine di un alimento così delicato (gli stessi valori, peraltro, che nel nostro Paese sono già promossi e tutelati da Itallialleva).

La Spagna, con un piano approntato tempestivamente (gennaio 2009), ha garantito, già nel periodo compreso tra aprile e settembre 2009, l'erogazione di **crediti agevolati** agli agricoltori per oltre 1,25 miliardi di euro. In particolare, 650 milioni sono stati specificamente destinati a sostenere il **comparto zootecnico** proprio a motivo della crisi, particolarmente pesante, del settore.

Oltre ai crediti agevolati, la Spagna ha rivolto particolare cura anche alla **promozione dei propri prodotti agricoli** nei Paesi terzi (soprattutto carni suine).

Sono stati attivati, inoltre, trattamenti fiscali specifici, per agricoltori in genere ed allevatori in particolare: **riduzione dell'Irpef**, compensazione dell'imposta speciale sugli idrocarburi ed aumento dell'Iva compensatoria. Ma, ad affiancare le iniziative del Governo, sono stati proprio i **rappresentanti della filiera** che hanno assunto una serie di impegni la cui portata non va taciuta. Innanzitutto, la **grande distribuzione** si è impegnata a mettere in vendita nei supermercati il latte ed i prodotti lattiero-caseari spagnoli in appositi spazi, in modo che i consumatori possano individuarli con facilità. Poi, le **organizzazioni degli industriali e degli agricoltori** hanno trovato l'accordo sui principi base per la stipula degli **accordi interprofessionali per la fissazione del prezzo del latte**. Il prezzo medio rilevato negli altri Stati membri dell'Ue è stato ritenuto un prezzo di riferimento, mentre i quantitativi di materia prima oggetto delle intese dovranno essere contrattualmente specificati al fine di favorire la stabilità del mercato.

Il Ministero dell'Agricoltura, per contrastare le frodi, ha rafforzato la determinazione a proseguire l'azione, già in corso, di **controllo sulla qualità dei prodotti lattiero-caseari, anche importati**, immessi al consumo e ad accelerare l'iter per l'entrata in vigore di un apposito decreto riguardante la messa in opera di un sistema di tracciabilità.

Nonostante questi ed altri provvedimenti presi da altri Paesi, però, i rappresentanti degli agricoltori europei e, in particolare, degli allevatori hanno giudicato le **misure varate**, comunitarie e nazionali, **insufficienti** a tirar fuori il settore da una crisi senza precedenti che, tra l'altro, ha comportato l'invio al macello di migliaia di capi di bestiame nel tentativo di sostenere le quotazioni del latte. Già sulla fine di settembre si sono svolte **manifestazioni e scioperi** nelle consegne di latte in tutta Europa da parte degli allevatori che richiedevano decisioni tempestive e più energiche per far risalire il prezzo, ormai da mesi al di sotto dei costi di produzione. In particolare i produttori della Pianura padana, oltre a dimostrare nel Paese, hanno riversato in segno di protesta migliaia di litri di latte fresco e dato fuoco a balle di fieno davanti alla sede della Commissione europea. Questo lo scenario in cui, in autunno, si è svolto a Lussemburgo uno dei Consigli agricoli tra i più attesi degli ultimi anni, perché chiamato a dare risposte concrete ad una situazione davvero difficilmente sostenibile: proteste accese, fronteggiate da polizia in assetto antisommossa, contro ministri dell'Agricoltura e membri della Commissione europea riuniti in Consiglio intenti a trovare una difficile via d'uscita alla grave crisi di mercato che interessava centinaia di migliaia di allevatori in tutta Europa.

La crisi, quella del latte, è andata ben oltre i confini dell'Unione europea; negli **Stati Uniti** il prezzo all'origine è crollato intorno al 40%. Nel novembre del 2009 una legge ha previsto una serie d'interventi d'emergenza per un ammontare complessivo di 350 milioni di dollari destinati, per la maggior parte, per ritirare dal mercato prodotti trasformati, soprattutto formaggi, e per rafforzare il programma di acquisto pubblico varato già dallo scorso luglio. Un'altra quota degli aiuti al settore è stata destinata, invece, al sostegno diretto del reddito dei produttori. Peraltro, è intendimento del governo USA di voler rafforzare le iniziative a sostegno delle esportazioni di latte scremato in polvere e, per arrestare la corsa dei prezzi verso il basso, di reintrodurre i sostegni alle esportazioni, sospesi cinque anni prima. In particolare, sussidi, destinati a 92 mila tonnellate di prodotti lattiero-caseari, sono stati ritenuti necessari per recuperare la competitività perduta per effetto delle analoghe misure di sostegno prese in altri Paesi, in primo luogo nell'Ue. Gli USA, pur dichiarandosi contrari al protezionismo negli scambi commerciali, hanno ritenuto tali sussidi compatibili con le regole della Wto. Tuttavia, nonostante le assicurazioni fornite dagli Organi di governo, le proteste internazionali non si sono fatte attendere, essendo ritenuta la decisione statunitense un pericoloso precedente che potrebbe essere esteso ad altre produzioni.

In **Italia**, la legge finanziaria 2010 - 2012 ha terminato il suo iter legislativo ampliando i settori d'intervento inizialmente previsti dal Governo. Nel complesso, i provvedimenti approvati hanno interessato il credito, la rinegoziazione dei mutui, le calamità, le agevolazioni contributive, il fondo di solidarietà, la programmazione CIPE, i contributi alla stagionatura di taluni formaggi e, infine, la ricerca scientifica. Su tali interventi si forniscono alcune essenziali notizie:

- rifinanziamento, per 20 milioni di euro nel 2010, del **Fondo di garanzia nazionale** e dei confidi agricoli;
- **rinegoziazione mutui**, estesa a quelli accesi entro il 31 dicembre 2008, prevedendo, però, un limite di spesa di 1 milione di euro per il 2010;
- integrazione di 10 milioni di euro per l'anno 2010 del fondo che destina risorse per interventi urgenti concernenti i territori colpiti dagli **eccezionali eventi atmosferici** verificatisi in Veneto il 6 giugno 2009;
- **contribuzione e trattamenti pensionistici per gli operai agricoli** sono stati oggetto di disposizioni per la determinazione della retribuzione convenzionale, valida come base di calcolo ai fini della contribuzione pensionistica e del trattamento pensionistico;
- **agevolazioni contributive** per i datori di lavoro agricoli di **zone svantaggiate** o particolarmente svantaggiate prorogate al 31 luglio 2010 per una spesa di 120,2 milioni di euro;
- nell'ambito delle risorse del fondo per la finanza d'impresa è stata stanziata una quota di 10 milioni di euro agli **interventi in favore dei confidi** delle province con il più alto tasso di utilizzazione della cassa integrazione. I confidi sono autorizzati ad utilizzare i fondi derivanti dalle misure per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone precedentemente colpite dalle calamità, ove risultassero ancora nelle rispettive disponibilità per gli interventi di sostegno alle iniziative di rilancio produttivo e di tutela occupazionale nelle aree a più alto tasso di ricorso alla cassa integrazione;
- **fondo di solidarietà nazionale**, è stato assicurato il rifinanziamento per gli anni 2010, 2011 e 2012. Complessivamente, si tratta di 191,9 milioni di euro per il 2010 e di 156,7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012. E' stato poi stabilito esplicitamente (**dopo mesi di suspense** per il reperimento dei fondi e per gli spostamenti della relativa copertura) che le disponibilità finanziarie per gli **incentivi assicurativi** possano essere utilizzate per coprire i fabbisogni di spesa degli anni precedenti a quello di competenza, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato. Inoltre, tra le finalità per l'utilizzo delle

risorse derivanti dal cosiddetto “scudo fiscale” sono stati inseriti “interventi in agricoltura finalizzati al rifinanziamento del Fondo di solidarietà in agricoltura per l’estinzione dei debiti contratti in esercizi precedenti”, per un limite massimo di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012;

- il **Cipe individuerà programmi da sostenere** per le necessità del settore agricolo, destinando ad essi 100 milioni di euro a valere sulle disponibilità del fondo infrastrutture;
- per **quei prodotti agricoli** che hanno necessità di una **stagionatura prolungata** e che si possono fregiare di una denominazione protetta dop o igr sono stanziati 10 milioni di euro;
- **progetti di ricerca coordinati dal Cnr e dall’Enea** anche in materia di metodologie innovative per il made in Italy agroalimentare sono stati previsti contributi pari a 15 milioni di euro per il 2010, 15 milioni di euro per il 2011 e 20 milioni per il 2012.

Il 13 dicembre 2007 i leader dell’Unione europea hanno firmato il **Trattato di Lisbona** mettendo così fine a diversi anni di negoziati sulla riforma istituzionale. Il Trattato, che modifica quello sull’Unione europea e quello che istituisce la Comunità europea senza tuttavia sostituirli, è entrato in vigore, nella sua **pienezza**, il 1° gennaio 2010, dopo l’elezione del **nuovo Parlamento** e con la formazione della **nuova Commissione**. L’Ue si è così dotata del quadro giuridico e degli strumenti necessari per le sfide del futuro e dovrebbe rispondere, assai più del passato, alle aspettative dei cittadini. Questi gli aspetti più importanti:

- a) **più potere al Parlamento**: con l’introduzione della procedura di **co-decisione** l’Europarlamento ha una posizione di parità rispetto al Consiglio sulla maggior parte degli atti legislativi;
- b) estensione del **voto a maggioranza qualificata** che dovrebbe permettere decisioni più rapide;
- c) istituzione **dell’alto rappresentante per gli affari esteri** che dovrà dare maggior peso all’Ue sulla scena internazionale.

Soprattutto il primo aspetto interessa direttamente l’agricoltura, che diventerebbe materia da affrontare attraverso il procedimento della co-decisione tra le fondamentali istituzioni europee: la Commissione (l’organo esecutivo), il Consiglio dei ministri (che rappresenta i Governi dei Paesi membri) ed il Parlamento europeo (organo elettivo). Fino al 2009 l’organo elettivo aveva il potere di formulare pareri sui testi legislativi presentati dalla Commissione e dal Consiglio, pareri che, peraltro, non erano vincolanti. Di conseguenza il Parlamento rivestiva un ruolo limitato e sussidiario. Con la co-decisione il Parlamento ha la stessa importanza del Consiglio e può incidere direttamente sulla formazione delle leggi e sugli indirizzi politici.

C’è un’altra interessante considerazione specifica. I **parlamentari europei**, quali **espressione del territorio ed eletti dai cittadini**, hanno dimostrato finora una certa sensibilità nei riguardi delle problematiche dell’agricoltura, più comprensivi ed attenti della Commissione alle esigenze del settore. Negli ultimi anni, in particolare, il Parlamento ha avuto spesso un ruolo di contrappeso, cercando di contrastare l’attività riformatrice espressa dalla Commissione verso una “de-regolamentazione” della Pac, forse eccessiva. Dal 1° gennaio 2010 la partecipazione del Parlamento, quale protagonista di primario livello ad importanti decisioni (soprattutto sulla riforma della Pac per il dopo 2013 e, preliminarmente, sulla struttura del bilancio europeo pluriennale), potrebbe rappresentare un elemento rassicurante per il settore agricolo.

Negli ultimi anni il quadro congiunturale dell’agricoltura ha subito repentini cambiamenti che ha riportato il settore all’attenzione della classe politica mondiale e dell’opinione pubblica per l’importanza della stabilità o della volatilità dei prezzi dei prodotti, per l’alimentazione e per la sicurezza degli approvvigionamenti vegetali ed animali (in aggiunta alla qualità delle produzioni).

E’ quindi uno scenario assai diverso da quando ebbe inizio (novembre 2001), con il **Doha Round** (dal nome della capitale del Qatar) la riforma, tuttora incompiuta, del **commercio internazionale**.

Quando il “Doha Round” fu lanciato, i prezzi delle derrate agricole erano bassi e, per di più, crescevano meno dell’inflazione. L’offerta, inoltre, prevaleva sulla domanda e la situazione degli stock non destava preoccupazioni. Tre anni dopo, lo scenario cominciava il suo radicale cambiamento.

Sotto la spinta dell’aumento della domanda agro-alimentare provocata, soprattutto, dal continente asiatico, dalla diffusione del bioetanolo negli Usa e dall’aumento di quello brasiliano, i magazzini di importanti derrate agricole si sono svuotati e le quotazioni delle commodities sono cominciate a salire sino a raggiungere i massimi storici tra la fine del 2007 ed i primi mesi del 2008.

Dopo quasi otto anni di trattative, il **Doha Round** è bloccato dal luglio 2008, con la presentazione di un documento (una proposta di compromesso) che non è riuscito ad ottenere il necessario consenso. Si tralascia, in proposito, di richiamare gli accordi sulle tariffe che, peraltro, dato l’aggravarsi del commercio

internazionale, potrebbero essere prevedibilmente soggette a cambiamenti. Si deve ricordare, tuttavia, un **aspetto negativo per l'Italia**: il documento **non** conteneva, infatti, alcun **riferimento al processo di rafforzamento**, in sede multilaterale, **della protezione delle indicazioni geografiche su cui molto conta il nostro Paese**.

Al Wto di Ginevra una sessione ministeriale di due giorni, ad inizio di dicembre 2009, ha concordato per l'ennesima volta sulla necessità di un sollecito accordo per arrivare ad impegni vincolanti entro la fine dell'anno successivo.

Pertanto, nel primo trimestre dell'anno 2010 dovrebbero essere messe a punto le modalità di un programma per i problemi ancora aperti sia in agricoltura, sia negli altri settori dell'economia.

Infine, residue potenziali controversie potrebbero essere affrontate eventualmente alla prossima Conferenza ministeriale dei 156 Paesi membri, che dovrebbe tenersi nel 2011. Nel frattempo il Consiglio generale dell'organizzazione, costituito dagli ambasciatori dei Paesi membri dovrebbe vigilare perché la crisi economica generalizzata, tuttora in atto, non si ripercuota in nuove iniziative protezionistiche. E' da rilevare, però, che anche i **legami** esistenti tra gli obiettivi dell'Agenda Doha e la situazione sociale, economica e politica, al momento della formulazione di detta Agenda sono radicalmente cambiati. A parte la crisi finanziaria ed economica di carattere pandemico, segnali di scollamento tra realtà ed interventi in ambito Wto sono apparsi all'interno delle linee guida delle politiche commerciali, distintamente, cinesi e statunitensi. Comuni ad ambedue l'accentuato sostegno all'agricoltura ed al benessere della popolazione rurale cui si sono aggiunti, soprattutto negli Stati Uniti, problemi energetici e diritti dei lavoratori.

Infine, sono state messe in atto operazioni per spianare la strada **all'ingresso della Russia nell'organizzazione mondiale per il commercio**, mediante contatti diretti tra i massimi esponenti della politica commerciale russi, europei e statunitensi. In questo senso, le Autorità russe intendono mettere a punto anche un pacchetto legislativo sugli standard sanitari e fitosanitari per permettere al Paese di adeguarsi pienamente alle normative previste dalla Wto.

I **marchi di qualità dei prodotti italiani** (dop e igp), dai formaggi ai vini, dai salumi all'ortofrutta, sono un patrimonio che tutela lo sviluppo dei nostri territori ed assicura lavoro a molte famiglie. Per questo motivo è necessario **difendere in tutti i modi e in tutte le sedi** tali marchi dalla contraffazione, dall'usurpazione e dall'imitazione indebita. Per rendere più fattibile tale azione un progetto per la registrazione del logo dei prodotti dop e igp e per la loro tutela legale in campo internazionale, presentato dall'Associazione italiana consorzi indicazioni geografiche, prevede azioni tese a contrastare la concorrenza sleale e la contraffazione, attraverso azioni di sostegno e **la registrazione all'estero dei marchi dop e igp**. E' prevista, anche l'attivazione di procedimenti legali a tutela delle indicazioni e denominazioni italiane, a partire dai pareri per i consorzi e le organizzazioni dei produttori richiedenti, cui potranno seguire azioni preliminari e pregiudiziali (lettere di diffida, assistenza in fase pregiudiziale, predisposizione di eventuali atti di transazione).

Dopo un inizio di stagione caratterizzato da piogge ed attacchi di nottua, a complicare la situazione della coltivazione del mais nelle aziende zootecniche nel 2009 si è sviluppata l'infestazione massiccia di diabrotica, fino a qualche anno fa presente, con danni limitati, solo in poche aree maidicole. Le larve di diabrotica nel terreno attaccano le radici del mais, indebolendo la stabilità delle piante che vanno incontro ad allettamenti, mentre gli adulti rosicchiano le foglie riducendone le capacità fotosintetiche; gli stessi adulti, alla comparsa, attaccano gli organi floreali, riducendo il numero di semi che ogni pianta potrà produrre.

Per la lotta alla **diabrotica virgifera virgifera** il 2009 è stato il primo anno senza insetticidi concianti per il seme di mais. Con decreto del 17 settembre 2008 (modificato 26 gennaio 2009) il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali ha sospeso (inizialmente fino al 20 settembre 2009) l'impiego nella concia delle sementi di mais dei prodotti fitosanitari contenenti clothianidin, thiametoxam, imidacloprid e fipronil. Il motivo è stata la preoccupazione che potesse esserci un **collegamento** tra l'impiego di tali concianti e la moria delle api.

In alcune regioni è stata adottata la lotta obbligatoria: ridurre il più possibile la superficie coltivata a mais in monosuccessione, monitorare la presenza dell'insetto a livello aziendale e provvedere a trattamenti contro gli adulti dove siano state registrate significative catture. La strategia fondamentale è stata, comunque, la rotazione applicata in modo coordinato su superfici significative.

Un decreto del Ministero della salute del 14 settembre 2009 ha prorogato, tuttavia, la sospensione cautelativa dei prodotti insetticidi anzidetti. La decisione è stata presa a seguito del parere favorevole alla

proroga espresso dalla Commissione consultiva per i prodotti fitosanitari sulla base dei primi risultati ottenuti nell'ambito del progetto Apenet per la tematica "Effetti del mais conciato sulle api". La proroga ha validità fino al 20 settembre 2010 e verrà riesaminata sulla base delle nuove acquisizioni ottenute in merito al complesso fenomeno di spopolamento degli alveari e di moria delle api.

Si deve segnalare peraltro che le **misure adottate in Francia** (incentrate sull'abbattimento della polverosità delle sementi e sulla modifica delle seminatrici per eliminare la dispersione ambientale di polveri insetticide) hanno consentito al Ministero dell'agricoltura francese di ammettere l'uso dell'insetticida thiametoxam nella concia di sementi di mais anche per la campagna 2010.

Il parere positivo espresso dall'Agenzia francese è vincolato, comunque, all'adozione di condizioni rigorose, per ridurre il rischio d'esposizione delle api all'insetticida, tra cui: l'impiego di seme conciato entro il 15 maggio, l'adozione di deflettori sulle seminatrici pneumatiche per ridurre la dispersione di polveri durante il periodo della semina, il rispetto di una distanza minima di 3 km tra le arnie ed i campi trattati con prodotti a base di thiametoxam.

In Italia la sospensione ha creato un forte disagio agli agricoltori nell'identificare soluzioni alternative altrettanto valide. L'auspicio è che anche gli agricoltori italiani possano poter contare su soluzioni tecniche, al pari dei loro colleghi dei Paesi a noi confinanti (Francia, Svizzera, Austria e Slovenia).

Dopo molti anni in Italia si è costituito un movimento di aggregazione degli agricoltori mirato, soprattutto, all'offerta dei loro prodotti ed a proporre soluzioni e progetti innovativi. Con questa finalità, per volontà dei più importanti consorzi agrari, si è costituita la **società "Consorzi agrari d'Italia"**.

Obiettivo primario della struttura, oltre all'aggregazione dell'offerta per conferire maggior potere contrattuale agli agricoltori, è anche quello fornire una rete di servizi a tutte le imprese agricole sui fronti credito, assicurazioni, agroenergia e commercializzazione dei prodotti aziendali. E' un progetto aperto a tutta l'agricoltura con la volontà di portare la rete di consorzi con i loro servizi anche in quelle aree, soprattutto il Sud Italia, dove queste organizzazioni sono sparite o erano scarsamente presenti.

Il 4 aprile 2009 un violento **terremoto ha colpito la città di L'Aquila** e numerosi paesi della provincia. Un bilancio drammatico è emerso anche dalle campagne abruzzesi devastate dal terremoto: stalle con numerosi capi di bestiame distrutte, strutture di varie dimensioni con pesanti danni, crollate o seriamente danneggiate anche abitazioni rurali e laboratori di prima trasformazione di prodotti zootecnici.

La zootecnia di montagna è stata tra i settori economici più colpiti: difficoltà per il trasporto del latte, per l'approvvigionamento di fieno e mangime per il bestiame, molti animali dispersi, mentre altri, spaventati, hanno ridotto la produzione di latte o di uova.

Anche chi non aveva subito danni diretti dal terremoto, ha dovuto ricostruirsi un mercato. La tipologia di alimenti che venivano distribuiti nei campi allestiti per accogliere la popolazione terremotata non sempre, infatti, era compatibile con le produzioni del territorio. Situazioni problematiche, quindi, anche lungo tutta la filiera.

A fianco della protezione civile, mobilitata per dare prioritario soccorso alla popolazione, l'Aia e tutto il sistema zootecnico si sono attivate per andare incontro a quegli agricoltori che avevano avuto stalle danneggiate, impianti di mungitura fuori uso o necessità, perfino, di effettuare macellazioni d'emergenza mettendo in opera un complesso ed efficace sistema di mutualità e collaborazione. Tra le gare di solidarietà è da rilevare un dono speciale degli allevatori sardi ai colleghi abruzzesi colpiti dal terremoto: un gregge di 1.000 pecore che, dagli allevamenti nuoresi, a novembre, hanno raggiunto la provincia aquilana per ricostituire il patrimonio ovino delle aziende agricole danneggiate.

Un nuovo recente fenomeno, il cui sviluppo, al momento, è difficile prevedere sta generando alcuni interessanti **cambiamenti nello scenario agricolo globale** attraverso i comportamenti dei Governi e dei grandi operatori economici.

Il sistema commerciale internazionale non ha fornito negli ultimi anni una prova di buon funzionamento di fronte alla crisi alimentare che, come avvenuto nei primi mesi del 2008, si è manifestata con una generalizzata scarsità di cibo rispetto ai fabbisogni a livello complessivo. La sicurezza per gli approvvigionamenti alimentari sta condizionando la politica commerciale di alcuni Paesi nei quali comparti industriali e finanziari assai potenti stanno cercando nuove strategie commerciali. Nei piani dei fautori delle innovazioni, tali strategie dovrebbero consentire di passare dalla semplice importazione al **controllo diretto della produzione agricola nei Paesi stranieri** ed alla successiva immissione di tale produzione sul mercato interno. Dinamici in tale politica sono stati finora da un lato i Paesi con bassi tassi d'autosufficienza

(Giappone, Corea del Sud, Arabia Saudita, Abu Dhabi) e dall'altro quelli con le maggiori disponibilità di risorse naturali, prima tra tutte le estensioni di fertili superfici agricole (Russia, Madagascar).

Cresce il peso degli aiuti diretti, mentre cala progressivamente la spesa per tutte le misure di mercato della Politica agricola comunitaria. Negli ultimi anni gli aiuti diretti sono cresciuti per effetto delle riforme e dell'estensione ai nuovi partner dei premi disaccoppiati (hanno beneficiato per la prima volta, lo scorso anno, anche gli agricoltori di Bulgaria e Romania, gli ultimi entrati a far parte dell'Ue). A ridursi drasticamente, negli ultimi cinque anni, è stata in particolare la spesa per le restituzioni all'esportazione, uno dei tre cardini sui quali è stata costruita la Pac insieme al sostegno interno ed ai dazi all'import. Ciò dal momento che, soprattutto nella prima metà del 2008, i prezzi del mercato europeo avevano raggiunto la parità con quelli mondiali in molti settori.

Unitamente ai residui interventi della Pac ed a quella parte di aiuti direttamente attinenti la singola impresa, il **credito** rappresenta sicuramente uno dei fattori strategici in grado di rilanciare l'attività produttiva con la possibilità di realizzare investimenti che altrimenti l'azienda non riuscirebbe ad attuare. Non sono molte, infatti, le imprese con riserve finanziarie proprie per autofinanziarsi. L'allarme è, sempre più spesso, lo stesso: i soldi non arrivano e spesso bisogna abbandonare i progetti di sviluppo.

A ciò non sono estranei i diversi cambiamenti che hanno interessato la regolamentazione bancaria (tra di essi la cosiddetta Basilea 2). Cambiamenti che, tra le altre conseguenze, hanno condotto gli istituti di credito ad una marcata despecializzazione operativa, portando spesso a considerare le aziende agricole alla stregua delle altre imprese economiche (e di conseguenza proponendo prodotti finanziari identici ed indistinti), nonché a riorganizzare le funzioni interne, anche sopprimendo le unità dedicate all'agricoltura. Una tendenza che sottende, tuttora in molti casi, un'ingiustificata sottovalutazione delle opportunità di mercato derivanti dal settore agricolo, considerato principalmente - se non unicamente - più dal lato dei contributi pubblici che dall'effettiva capacità d'investimento aziendale. Da un lato, le banche si sono trovate ad applicare alle imprese agricole tassi più elevati nonostante la presenza di livelli di capitalizzazione superiori e tassi d'insolvenza ridotti rispetto ad altri settori produttivi; a loro volta le stesse aziende agricole non sono state in grado, spesso, di fornire le informazioni necessarie per essere valutate adeguatamente dalle banche. C'è da aggiungere, infine, che solo nel primo scorcio del 2009 si sono sbloccati i Psr (Piani di sviluppo rurale). Nel corso dello stesso anno, purtroppo, sembra esserci stato un amaro risveglio anche dal punto di vista delle sofferenze. Se, infatti, negli ultimi anni il rapporto tra impieghi e sofferenze si era ridotto, allineando l'agricoltura agli altri settori e cancellando così il marchio di settore poco affidabile, nel 2009, anche se in modo lieve, sembra che l'indice si stia innalzando a conferma di un generale peggioramento delle condizioni dell'agricoltura.

La situazione creditizia è venuta, così, a deteriorarsi tanto che a fine dicembre, proprio a seguito della forte pressione esercitata dalle organizzazioni agricole, è stato firmato un **addendum con l'Abi** (Associazione bancaria italiana) all'accordo di agosto, questa volta meglio tarato sulle esigenze del mondo agricolo. Prima del nuovo accordo era previsto solo l'allungamento dei mutui fino a 270 giorni, ma limitatamente ai prestiti a breve finalizzati all'anticipazione del credito (in pratica tutti gli anticipi fatture con scadenze inferiori a 270 giorni venivano così prolungati). Con l'aggiustamento sono state introdotte due novità: a) l'allungamento dei tempi è stato esteso a tutti i prestiti a breve entro i 180 giorni che si possono prolungare di 4 mesi; b) sono stati considerati i finanziamenti e le operazioni creditizie e finanziarie che prevedono un'agevolazione pubblica sotto forma di contributo in conto interessi o in conto capitale quando l'ente che eroga il contributo ne abbia già deliberato l'ammissibilità. Una condizione è che la lista delle agevolazioni pubbliche, a cui si riferisce l'integrazione dell'accordo comune, deve essere



compresa nell'elenco predisposto dal Ministero dell'economia e delle finanze che viene periodicamente aggiornato e trasmesso alle associazioni che hanno firmato l'accordo.

Ancora una volta il mondo agricolo ha rischiato di subire le conseguenze di **un'emergenza sanitaria** rispetto alla quale non ha alcuna responsabilità. Ad inizio anno 2009 vi sono stati in Messico alcuni casi di morti sospette d'influenza suina, non immediatamente valutate nel loro reale significato e soprattutto non tempestivamente segnalate all'Organizzazione mondiale della sanità. Il virus, come accade a quelli influenzali, è mutato rapidamente adattandosi in alcuni casi all'uomo e quindi diffondendosi per contagio tra uomo ed uomo.

Peraltro, tenuto conto dell'ampiezza del territorio in cui l'influenza si era diffusa Messico, Stati Uniti ed alcune zone dell'Asia orientale), il numero dei decessi umani è stato limitato a poche unità ed anche l'Oie (l'Organizzazione internazionale per le epizootie) ha confermato che non esiste nulla che permetta di mettere in relazione i casi umani d'influenza con alcun caso animale.

Tuttavia, forte è stata **l'inquietudine tra i produttori suinicoli** che hanno vissuto con timore la psicosi mediatica già subita dai loro colleghi ai tempi della vacca pazza e dell'influenza aviaria.

Questi casi stanno a dimostrare, però, come si possa passare dalla doverosa attenzione verso un pericolo potenziale alla dannosa psicosi: una malattia mai arrivata nel nostro Paese, un'epidemia che non c'era, ha rischiato di portare al collasso l'intero settore avicolo. Anche di quest'emergenza bisogna, purtroppo, segnalare, come sempre, l'enorme quantità di commenti fuori luogo che hanno affollato articoli di giornale e servizi radiotelevisivi.

L'11 gennaio 2010 a Milano si è chiusa la trattativa per il **prezzo regionale del latte** alla stalla tra i rappresentanti del mondo agricolo e della trasformazione, con un accordo che prevede, per sei mesi (dal 1° gennaio al 30 giugno 2010), un prezzo pari a 33,156 euro ogni 100 litri più Iva di legge (al 10%). Trattasi di un'intesa (in mancanza della quale il mondo produttivo era già pronto ad intraprendere nuove iniziative di protesta) che prevede anche una maggiore valorizzazione della produzione lattiero-casearia industriale italiana e l'apertura di un tavolo di confronto permanente per analizzare e cercare soluzioni ai problemi strutturali di filiera.

Se si considera che in Olanda, Francia e Germania i prezzi del latte avevano subito aumenti, anche se contenuti, già da alcuni mesi, si deve convenire che non ci sono certo motivi per esultare per il prezzo che è stato definito. Tuttavia, si è responsabilmente posto un paletto fisso di riferimento sotto al quale le industrie di trasformazione non potranno scendere nel tradurre l'accordo in contratti con i singoli produttori conferenti.

LA POLITICA AGRICOLA NEL SETTORE ZOOTECNICO

La politica agricola comunitaria

Tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, nel pieno della crisi economica, le istituzioni europee hanno consegnato ai Paesi membri gli atti fondamentali (Regolamenti 72, 73, 74 e Decisione 2009/61/CE) per la conduzione della Pac riformata per il periodo 2009 - 2013. Pertanto, l'attività sia di dette istituzioni che dei Paesi membri, già dall'inizio dell'anno, non poteva non tener conto che di **due fondamentali esigenze**: a) per l'attuazione dei detti regolamenti e della decisione, il varo di nuove normative anche in collegamento con i piani di sviluppo rurale da aggiornarsi, conseguentemente, a livello sia nazionale e sia regionale; b) per contrastare gli effetti della crisi soprattutto nel settore lattiero-caseario, nuove decisioni specifiche ed urgenti sui mercati (talune delle quali, peraltro, non proprio in linea con i principi cui poco tempo prima si era ispirata la nuova politica agricola). Né sono stati tralasciati provvedimenti già pressoché definiti, mentre altri sono stati riservati all'esame ed alla decisione dei nuovi assetti organizzativi che avrebbero caratterizzato le rinnovate istituzioni comunitarie a partire dall'inizio del 2010. Non saranno, infatti, di poco conto sulle future decisioni né il nuovo Parlamento europeo né rinnovate strutture e competenze, nonché diversi rapporti tra le istituzioni europee a seguito, soprattutto, della già

accennata entrata in vigore della nuova costituzione dell'Unione europea con il trattato di Lisbona. Il tutto anche in vista dei nuovi assetti che si darà la Pac dopo il 2013.

Le tecnologie Internet, in quanto consentono di programmare la produzione, vendere i prodotti e conoscere i prezzi sui mercati internazionali, contribuiscono alla crescita delle aziende dell'Unione europea in termini di produttività. Pertanto, la Commissione, per dare attuazione per la parte relativa all'innovazione, ha tenuto conto in via prioritaria sia del regolamento 74/2009 e sia della decisione 2009/61/CE ed ha chiesto ai Paesi membri di modificare i propri programmi di sviluppo rurale, ove necessario, per inserirvi una componente relativa alle **tecnologie dell'informazione e della comunicazione**, da integrare nei Piani di sviluppo rurale. L'Italia, con oltre l'80% delle aree rurali coperte dalla **banda larga**, avrebbe una posizione intermedia tra i Paesi europei. Ciò ha portato a definire i criteri di ripartizione degli stanziamenti europei per la banda larga, prevedendo per il Paese (con un 25% di fondi nazionali) 56,6 e 39,6 milioni di euro, rispettivamente per gli esercizi 2009 e 2010.

A metà anno 2009, la Commissione Ue ha emanato un regolamento (il 258/2009) per definire le modalità applicative di uno degli elementi di novità introdotti dalla riforma della politica agricola comunitaria a seguito dell'health check. Esso introduce un **nuovo schema per la correzione in grasso nell'ambito del regime delle quote latte**. Va ricordato che, in precedenza, il latte ritirato alla stalla veniva aumentato di un coefficiente pari allo 0,18% per ogni 0,1 grammi di grasso in più rispetto al titolo di riferimento. In pratica, il latte venduto, con un contenuto in grasso maggiore di un certo parametro prefissato, era come se fosse stato consegnato in maggiore quantità (con il rischio di superare la propria quota ed incorrere in prelievi supplementari); il contrario se il latte era meno grasso del dato di riferimento: in tal caso un'azienda poteva consegnare anche più chilogrammi di latte, certa che la correzione in grasso avrebbe riportato la quantità totale al di sotto della quota posseduta. Con il nuovo regolamento il predetto coefficiente è stato diminuito sino allo 0,09%. La modifica va ad agevolare coloro che producono latte particolarmente ricco in materia grassa. Per questo criterio, infatti, l'incremento di latte consegnato, dovuto alla correzione in grasso, diminuisce (in pratica della metà) il rischio di sovrapproduzione della quota.

Poiché i produttori sono chiamati ad un rinnovato impegno per vincere le nuove e delicate sfide di mercato la Commissione europea, nell'intento di agevolare le imprese zootecniche, è intervenuta con un regolamento (n. 363/2009) che sopprime la limitazione prevista al sostegno agli **investimenti a favore delle aziende produttrici di latte** che dovevano rispettare i limiti delle quote di produzione. È stata ammessa, pertanto, la possibilità di sovvenzionare investimenti, fino ad allora vietati, che possano comportare l'aumento della produzione nel settore lattiero-caseario.

Nella seconda metà del 2009 le istituzioni europee hanno costituito il **Fondo latte** con una dotazione di 300 milioni di euro per l'intera Unione europea (23 milioni per l'Italia), da destinarsi ad interventi di sostegno immediati, dei produttori duramente colpiti dalla crisi.

Il regolamento (n.1233/2009) stabilisce i criteri di applicazione a livello europeo per sostenere il mercato del latte e dare così una risposta alle esigenze degli allevatori. Il testo contiene un fondamentale aspetto (oltre alla tabella di ripartizione della somma disponibile tra tutti i Paesi membri): una puntuale, rigorosa, indicazione dei modi, dei tempi e dei criteri che a livello nazionale occorre mettere in atto per attuare il regime di sostegno.

Alla base di tutto c'è la decisione delle autorità comunitarie di fare in modo che il trasferimento degli indennizzi ai produttori avvenga nel più breve tempo possibile, proprio per rendere massimo l'effetto di attenuazione della crisi di reddito e di liquidità che colpisce gli operatori da diversi mesi. Per rendere il regime straordinario di aiuti davvero efficace, è stato stabilito che la Comunità finanziaria le spese sopportate dagli Stati membri per il sostegno finanziario dei produttori di latte solo qualora i pagamenti in questione avvengano entro un termine determinato (giugno 2010). Inoltre, affinché i produttori di latte ricevano tempestivamente il finanziamento, gli Stati membri sono impegnati ad attuare il regolamento nel più breve tempo possibile; da qui la necessità della sua immediata entrata in vigore.

Poiché le misure di sostegno all'agricoltura sono, ormai, prerogativa europea, a livello nazionale era stata lasciata una parte marginale, il **de minimis** appunto, fissato in 7.500 € annui per azienda. Ottenuto il via libera dal Consiglio agricolo e dal Parlamento europeo, la Commissione Ue ha formalizzato l'aumento degli aiuti "de minimis" a 15.000 €, con alcuni paletti, però. Innanzitutto è stato chiarito che si tratta di aiuti di Stato. In pratica si sono autorizzati gli Stati membri ad aumentare gli aiuti che possono essere erogati in

deroga alla politica comunitaria. Formalmente si tratta di una modifica del quadro temporaneo anticrisi, ma solo per gli aiuti 2010 e deducendo, quindi, eventuali cifre già percepite in ragione del “de minimis” dal 2008. Inoltre, anche se questo aiuto è stato attivato a seguito dell’aggravarsi della situazione del settore lattiero - caseario, tale sostegno dovrà essere accessibile agli agricoltori di altri settori. Ma, soprattutto, è necessario che nei bilanci dei singoli Stati vi siano poste disponibili per attivare concretamente questo a forma di aiuto.

Il tentativo degli esportatori statunitensi di portare il **pollo alla varechina** sulle tavole dei consumatori europei aveva sollevato, nell’opinione pubblica di taluni Paesi più che nella Commissione europea, forti perplessità: rischi per l’ambiente e la salute, possibili reazioni chimiche, variazioni del gusto della carne, effetti tossici in caso di ingestione dei residui di tale sostanza, rischio di insorgenza di ceppi di batteri resistenti, ecc.

Nel corso dell’anno, il Consiglio dei ministri dell’Agricoltura ha accantonato la proposta avanzata dalla Commissione, la quale avrebbe desiderato legittimare anche in Europa l’uso di trattamenti con sostanze chimiche decontaminanti tali da agevolare la conservazione dei prodotti per un lungo periodo (es. il trattamento alla varechina praticato negli Stati Uniti). L’unico trattamento consentito in Europa per la conservazione resta, pertanto, il trattamento del freddo. Nello stesso tempo il Consiglio ha approvato un regolamento che modifica le attuali norme di commercializzazione delle carni di pollame ed ha così recepito le posizioni dei Paesi membri (tra cui l’Italia) che da sempre hanno chiesto una normativa rigorosa in materia di qualità, a tutela sia dei consumatori e sia delle imprese zootecniche orientate verso una produzione di standard elevato. Con il nuovo regolamento, pertanto, le carni di pollame fresche e le preparazioni a base di carne fresca di pollame potranno essere commercializzate come prodotti freschi solamente se non sono stati mai congelati o surgelati.

Nel corso dell’estate tra USA e Ue si è risolto il conflitto, lungo e costoso, con la rinuncia americana ad imporre, tramite la forzata applicazione delle regole della globalizzazione dell’Organizzazione mondiale del commercio (Wto), l’importazione di **carne prodotta con aggiunta di ormoni** e con il riconoscimento del diritto dell’Europa di poter decidere che cosa consumare.

Tale carne continuerà ad essere proibita in Europa. Per contro, l’Ue ha concesso l’apertura di un contingente di importazione, senza alcun dazio, di cosiddette **“carni bovine di qualità”** ottenute da animali non trattati con ormoni della crescita, fino a 20.000 t annue nel corso dei prossimi tre anni e 45.000 t a partire dal quarto. Gli USA non applicheranno le già annunciate nuove ritorsioni (applicazione di dazi doganali dal 100% al 300% sul valore della merce) contro alcuni prodotti agroalimentari europei, tra i quali l’acqua minerale italiana ed il formaggio Roquefort francese, ma manterrà le attuali sanzioni (meno onerose) per i prossimi tre anni e le rimuoverà nel corso del quarto anno. Prima della fine del quarto anno l’Ue e Stati Uniti dovranno definire un nuovo accordo per gli anni successivi.

L’agroindustria europea, scampato il pericolo delle nuove sanzioni americane, ha plaudito alla possibile ripresa, anche se non immediata, dell’export di diversi prodotti sul mercato USA. Ma il sistema zootecnia e con essa la pubblica amministrazione, per rendere meno pesante l’impatto dell’accordo sul mercato interno dell’allevamento, dovrà vigilare sui protocolli tecnici che dovranno garantire che le carni abbiano caratteristiche di tracciabilità equivalenti a quelle europee; inoltre, non si dovrà trascurare la garanzia dell’esenzione dai trattamenti irradianti sulla carne (ammessi negli Usa per aumentarne la conservabilità) vietati, però, nell’Unione europea.

Il 19 ottobre i ministri dell’agricoltura degli Stati membri dell’Ue non erano riusciti a raggiungere una maggioranza necessaria al via libera a **mais geneticamente modificato**; l’ultima parola è tornata quindi alla Commissione.

La Commissione europea, dopo il giudizio positivo dell’Agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa), ma suscitando, comunque, numerose polemiche, ha autorizzato tre nuovi mais geneticamente modificati usati soprattutto nell’alimentazione animale: MON88017, MON89034 e 59122xNK603.

Permane, tuttavia, il rischio di approvvigionamento sul mercato europeo di proteine vegetali destinate alla zootecnia, essendo l’Europa fortemente deficitaria di mais e soia. Questi prodotti, per lo più Ogm, sono importati dall’America: grandi produttori (Stati Uniti e Canada) coltivano, ormai, nuove varietà biotech che in Europa sono ancora in attesa di autorizzazione. Tale situazione, in estate, ha portato al sequestro nei porti tedeschi, spagnoli e danesi di alcuni carichi di prodotti provenienti dagli Usa con tracce di mais Ogm, non autorizzati nell’Ue.

Le ormai frequenti crisi globali, che colpiscono con zoonosi ed altre malattie gli allevamenti, hanno richiesto da tempo una rete comunitaria di poli di eccellenza, che si occupino di tali eventi per dare al comparto zootecnico dell'Europa un più ampio supporto necessario a gestirle. A tal fine, il 20 maggio, nella città di Tours in Francia, si è costituita la **rete delle strutture di ricerca e di infettologia delle malattie animali** denominata progetto europeo Nadir (Network of Animal Disease Infectiology and Research facilities).

Detta rete permetterà di sviluppare sistemi più efficaci per combattere e gestire le zoonosi ed altre malattie trasmissibili tra gli animali e l'uomo, quali ad esempio la Bse. Essa, aumentando la sicurezza del settore zootecnico, dovrebbe evitare allarmi e paure ingiustificate rispetto ad alcune di queste malattie, evitando gli inutili ed i pericolosi sensazionalismi del passato. La ricerca si svolgerà in Centri di infettologia localizzati in Francia, Olanda, Israele, Germania, Danimarca, Spagna, Gran Bretagna, Norvegia ed Italia (Parco tecnologico padano di Lodi).



Il settore agroalimentare europeo e quello italiano, in particolare, hanno conquistato una reputazione d'elevata qualità per l'eccellenza dei prodotti, meritata con decenni d'impegno, soprattutto degli agricoltori. Questa reputazione può essere mantenuta e migliorata a condizione che gli agricoltori rafforzino la loro competitività che può essere conseguita anche informando più efficacemente i consumatori sulla qualità dei loro prodotti.

Iniziative per **migliorare la comunicazione sulla qualità dei prodotti agricoli** e rendere ancora più solido il collegamento tra agricoltori e consumatori sono molteplici. Tra queste, i **sistemi di etichettatura** sono ritenuti più facili da utilizzare e da comprendere da parte dei cittadini e tali da richiedere maggiore coerenza da parte della politica comunitaria in quest'ambito.

L'Unione europea è disposta, quindi, ad aiutare i produttori in tali iniziative. L'occasione va colta anche per dare maggiore coerenza e semplicità ai diversi sistemi di etichettatura e di certificazione ancora vigenti. Nella comunicazione di fine maggio 2009, sul finire della presidenza del semestre della Repubblica Ceca, la Commissione ha proposto in particolare di:

- estendere l'etichettatura che identifica il luogo in cui è stato ottenuto il prodotto agricolo;

- esaminare l'opportunità d'introdurre specifici termini riservati, facoltativi, per "prodotto di montagna" e "prodotto tradizionale". Quest'ultimo potrebbe sostituire l'attuale regime delle "specialità tradizionali garantite";
- istituire un unico registro per tutte le indicazioni geografiche (vini, bevande alcoliche, prodotti agricoli ed alimentari), preservando la specificità di ciascun regime;
- migliorare il mercato unico per i prodotti interessati da sistemi d'etichettatura, in particolare per i prodotti biologici;
- aumentare, a livello internazionale, la tutela delle indicazioni geografiche e contribuire allo sviluppo di disposizioni internazionali per le norme di commercializzazione dei prodotti biologici;
- elaborare orientamenti in materia di "buone pratiche" per i sistemi di certificazione privati, al fine di ridurre la potenziale confusione dei consumatori e gli oneri amministrativi per gli agricoltori.

A pochi mesi dalla scadenza del suo mandato la Commissione ha presentato al Consiglio agricolo Ue del 23 aprile 2009 un corposo dossier per la **revisione delle zone svantaggiate cosiddette intermedie**. Si è avviato a conclusione, così, un lavoro tecnico iniziato nel 2005 con l'ausilio di un gruppo di esperti, coordinato dal Joint Research Centre (Jrc). Esso risponde all'esigenza di **cambiare la logica d'intervento alla base degli aiuti per le zone svantaggiate, non più fondata sul concetto economico d'integrazione al reddito degli agricoltori, ma sull'obiettivo ambientale di mantenimento della gestione della terra**. Successivamente, il Consiglio agricolo di Lussemburgo ha raggiunto un primo accordo politico (con un documento di "conclusioni"). Su quest'ultimo, infatti, è incentrata la nuova definizione del regolamento n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale. In particolare, la normativa definisce le aree in questione come quelle zone "caratterizzate da **svantaggi naturali** considerevoli, segnatamente **scarsa produttività del suolo o condizioni climatiche avverse**, e nelle quali il **mantenimento dell'agricoltura estensiva è importante per la gestione del territorio**". Quindi, le zone di montagna e quelle con svantaggi specifici, restano immutate e non sono oggetto di riforma. Il rapporto tecnico della Commissione ha individuato otto parametri pedoclimatici effettivamente rappresentativi di quegli svantaggi naturali che esporrebbero il territorio ad elevati rischi di marginalizzazione a motivo dell'abbandono della pratica agricola in tali aree.

Questi parametri, come base di una nuova dimensione geografica più trasparente ed oggettiva, dovrebbero assicurare una più mirata concentrazione degli aiuti comunitari.

Gli Stati membri si dovranno impegnare ulteriormente a collaudare i parametri indicati, attraverso simulazioni effettuate con l'utilizzo delle proprie banche dati, i cui risultati rappresenterebbero la base di un negoziato per le proposte legislative della Commissione Ue.

I tempi del negoziato non saranno certamente rapidi e comunque si prevede che la nuova classificazione non potrà entrare in vigore prima del 2014. Ci sarà un cambiamento della lista degli aiuti che gravitano sulle aree svantaggiate intermedie, quali le indennità compensative (misura 212 dei Psr) e le altre agevolazioni, in termini di maggiorazione della percentuale (fino al 10% in più) di contributo pubblico, previste per gli investimenti aziendali cofinanziati dallo stesso Psr. Per il momento, si evidenziano due aspetti della realtà italiana in materia: a) 280,7 milioni di euro il budget ad hoc riservato dai Psr italiani alle indennità compensative per gli agricoltori che risiedono nelle aree svantaggiate intermedie, diverse da quelle montane, oggetto della riforma Ue; b) 4,9 milioni di ha la superficie agricola italiana attualmente classificata tra le aree svantaggiate intermedie dalla normativa sullo sviluppo rurale (la Regione più interessata è la Sardegna con oltre 1,6 milioni di ettari).

Oltre a ciò, non va taciuta l'importanza in ambito nazionale in virtù delle agevolazioni fiscali riconosciute alle aree classificate come svantaggiate.

Nel corso del Consiglio agricolo di fine anno (Bruxelles, 14, 15 e 16 dicembre) è stata discussa la richiesta italiana di prolungare per altri 4 anni il regime di aiuti di Stato che prevede l'erogazione di contributi pubblici a favore degli agricoltori per l'acquisto di superfici agricole (il ben noto strumento della **formazione della piccola proprietà contadina**). Ciò, in quanto la materia è disciplinata dalle norme europee sugli aiuti di Stato in agricoltura le quali, per il periodo 2000 - 2006, ammettevano la possibilità per i Paesi membri di concedere gli aiuti fino al 50% delle spese ammissibili per le operazioni di acquisto delle superfici agricole. Poiché le disposizioni per il settennio successivo 2007-2013 hanno abolito la deroga, tali aiuti non sarebbero più ammissibili, in quanto considerati incompatibili con il mercato interno e con le norme sulla concorrenza. Tuttavia, fino al 31-12-2009 l'Italia ha attuato il regime di aiuto, in deroga al divieto comunitario a fronte, però, dell'autorizzazione di uno specifico regime di aiuto temporaneo. La richiesta italiana sarà posta in discussione agli inizi del 2010 e, come prevedono le regole relative agli aiuti di Stato, dovrà essere approvata, all'unanimità, dai membri del Consiglio.

La Commissione europea non ha trascurato di disporre misure, anche se temporanee, per **disciplinare le importazioni di biodiesel dagli Usa**. Dal 13 marzo 2009 è stata in vigore, per sei mesi, una sovrattassa all'import (da 26 a 41 euro al quintale, a seconda dei fornitori). Secondo quanto contestato dall'Organo comunitario gran parte delle importazioni sarebbero state, in realtà, di origine brasiliana, che "transitano" dagli Usa per essere miscelate con parti di gasolio di origine petrolifera ed avviate in Europa come se fossero pienamente di origine americana. Si è trattato di un'azione correlata, in certo qual modo, alla stabilizzazione di mercati internazionali delle materie prime anche di origine agricola e ha mirato, da una parte, a stimolare la produzione europea di biocombustibili, dall'altra a ridurre la domanda di materie prime da destinare a biodiesel nei Paesi che ora riforniscono l'Europa.

Dall'inizio di maggio 2009 è entrato in vigore il dispositivo che dovrebbe assicurare **la trasparenza dei versamenti dei finanziamenti comunitari alle imprese** agricole europee. Sono presi in considerazione tutti i tipi di pagamenti, senza distinzione tra aiuti diretti, sussidi all'export, interventi per la riforma del mercato ed altre forme di finanziamento. Va rilevato, tuttavia, che un panorama esauriente ed affidabile non può essere ancora tracciato a motivo della complessità delle singole situazioni e della scarsa omogeneità dei criteri di classificazione e di contabilizzazione utilizzati nei vari Paesi.

Il Consiglio dell'Unione europea ha approvato un ulteriore regolamento sulla **commercializzazione dei mangimi per animali**, a seguito di un accordo con il Parlamento europeo. Come in precedenti occasioni, l'obiettivo principale di questo nuovo regolamento è di stimolare l'innovazione nel settore dell'alimentazione degli animali e migliorare la competitività del settore zootecnico nell'Ue, pur mantenendo un elevato livello di benessere per gli animali e per i cittadini europei. Inoltre, il nuovo regolamento prevede, in particolare, che:

- le regole per l'etichettatura dei mangimi siano allineate a quelle dei prodotti alimentari destinati al consumo umano;
- l'Ue realizzi un nuovo catalogo degli alimenti utilizzati per l'alimentazione degli animali al fine di facilitare lo scambio di informazioni sulle proprietà dei prodotti;
- le indicazioni nutrizionali siano consentite solo se formulate in modo oggettivo, comprensibile e scientificamente motivato.

Un ulteriore riconoscimento che testimonia come talune regioni si pongano quale zone di produzione di eccellenza risulta dall'approvazione definitiva data da Bruxelles per l'iscrizione nel Registro europeo delle denominazioni ed indicazioni geografiche protette **dell'Abbacchio Romano Igp**, ottenuto dalle carni e dalle frattaglie fresche degli agnelli nati, allevati e macellati in tutto il territorio del Lazio. L'Igp Abbacchio Romano è riservata esclusivamente ad agnelli allevati allo stato brado e semibrado, macellati tra 28 e 40 giorni di età, fino a 8 kg di peso al banco. Il prodotto sarà riconoscibile dal logo che raffigura una testa di agnello stilizzata di colore rosso inserita in un perimetro quadrato composto da tre linee colorate verde, bianco e rosso.

Infine, la stessa Commissione ha inserito anche il **salame marchigiano "Ciauscolo"** nella lista dei prodotti ad indicazione geografica protetta (Igp) assieme allo spagnolo "Pan de Cruz de Ciudad Real" ed alla patata portoghese "Batata dolce de Aljezur". Principale caratteristica di detto salame è la spalmabilità; esso viene ottenuto, in particolare, da pancetta, spalla e rifilatura di prosciutto. Trattasi di tagli di carne proveniente dai suini pesanti, le cui cosce sono utilizzate per la produzione dei prosciutti di Parma e San Daniele.

Gli interventi interni

Dall'inizio dell'anno gli interventi interni hanno interessato, innanzitutto, l'attuazione delle disposizioni previste dalla manovra finanziaria per l'anno 2009 ed il decreto per il rilancio del settore agro-alimentare convertito definitivamente in legge a fine dicembre 2008. Ad essi hanno fatto seguito, prima il decreto anticrisi e, alcuni mesi dopo, quello sugli incentivi. **E' da rilevare che tali interventi legislativi, pur contenendo misure anche per l'agricoltura, erano sorti prevalentemente per attenuare l'effetto della crisi (già grave nel 2008) dell'insieme del sistema economico e della conseguente sopraggiunta difficoltà delle famiglie.** Nel frattempo si sono predisposti (dopo lunghe trattative con le Regioni all'inizio dell'estate) i

provvedimenti esplicitamente previsti con il Reg. 74. Non sono mancati, peraltro, interventi mirati a valorizzare alcune produzioni del settore zootecnico. Di seguito si espongono i principali aspetti dei provvedimenti che hanno interessato la zootecnia sia nel contesto generale socio-economico sia nel particolare.

Innanzitutto, va rilevata la stabilizzazione **dell'aliquota Irap agevolata** per il settore agricolo, fissata definitivamente all'1,9% **dalla legge finanziaria 2009**, senza più attendere le varie proroghe annuali, come successo negli ultimi anni. L'aliquota ridotta è applicabile a tutte le imprese operanti in agricoltura, nonché alle cooperative della piccola pesca e loro consorzi.

Attenzione è stata rivolta anche **all'aliquota Irap ordinaria**, la quale si applica sull'imponibile derivante dalle attività extra agricole esercitate, ad esempio dalle lavorazioni conto terzi, dalle attività di agriturismo, da quelle agricole connesse, oppure dalle attività di allevamento eccedenti i limiti di cui all'articolo 32 del Tuir (in proporzione al numero di capi eccedenti). Peraltro, anche per tale imposta vi è stata la riduzione dell'aliquota scesa dal 4,25 al 3,9%. E' stato disposto, inoltre, che le aliquote Irap vigenti all'1-1-2008, se variate dalle Regioni prima di tale data, debbano essere riparametrate in base al coefficiente 0,9176.

A fine dicembre 2008 il Senato ha convertito definitivamente in legge il decreto (171/2008) sul **rilancio del settore agroalimentare**. Vi hanno trovato posto, in particolare, il Fondo di solidarietà nazionale (per il quale sono stati stanziati 66 milioni di euro per il 2008); la proroga delle agevolazioni degli oneri previdenziali al marzo 2009; l'assegnazione del contingente di biodiesel defiscalizzato; la separazione dal 2013 degli impianti di produzione della Mozzarella di Bufala Campana dop da quelli di altri tipi di formaggi o preparati alimentari; modalità per il finanziamento di infrastrutture irrigue.

Terminato l'iter parlamentare è avvenuta la conversione in legge del **decreto anticrisi** con diverse modifiche rispetto al testo originale. Il decreto legge n. 185/2008 è stato, così, convertito nella legge n. 2 del 28-1-2009, (Gazz. Uff. 28-1-2009 n. 22, Suppl. ord. n. 14).

In particolare, la misura che avrà il maggiore impatto anche per le aziende agricole riguarda la possibilità di versare all'Erario l'Iva al momento dell'incasso della relativa fattura di vendita. Nel testo di legge questa misura viene resa definitiva e non più solamente riferita agli anni 2009, 2010 e 2011 come inizialmente previsto nel decreto originario. La modalità di versamento dell'imposta con il metodo di cassa è riservata, tuttavia, solo alle aziende agricole in regime normale, essendo esclusi i regimi speciali e non riguarda le cessioni ai privati. In fattura deve essere indicato lo specifico riferimento di legge ed in ogni caso l'imposta va comunque versata entro un anno.

Altra disposizione che ha subito importanti variazioni è quella che riguarda la detrazione Irpef del 55% sulle spese sostenute per il risparmio energetico.

Diverse novità riguardano le società (di persone, di capitali o cooperative) le quali devono obbligatoriamente dotarsi di una casella di posta elettronica certificata, che va comunicata nella domanda d'iscrizione al Registro delle imprese.

Il **decreto incentivi** (n. 5/2009) è stato definitivamente convertito in legge (n. 33/2009, Suppl. ord. n. 49, Gazz. Uff. n. 85 dell'11-4-2009). Una delle disposizioni contenute nel decreto (peraltro diretto prevalentemente alle famiglie per acquisto di mobili, elettrodomestici, ristrutturazioni, ecc.) è finalizzata a favorire le **operazioni d'aggregazione tra imprese**. Il nuovo **bonus aggregazioni** si presenta come una continuazione, con alcune modifiche migliorative, di quanto già concesso per gli anni 2007 e 2008 dalla legge finanziaria 2007.

E' stata, così, introdotta un'agevolazione tributaria che prevede il riconoscimento fiscale gratuito (cioè senza il versamento dell'imposta sostitutiva sui relativi importi, nel limite di cinque milioni di euro) del maggior valore attribuito ai beni strumentali materiali o immateriali (avviamento escluso) conseguente ad operazioni di fusione, scissione o conferimento di azienda, ovvero ai beni passati dal dante causa alla nuova azienda. Tale maggiore importo ha valore anche ai fini fiscali.

E' importante rilevare che il fatto di attribuire un maggior valore ai beni delle imprese consente, tra l'altro, di abbattere le plusvalenze tassabili in sede di successive cessioni o altre operazioni aziendali e di fornire una migliore immagine aziendale, soprattutto verso gli istituti di credito favorendone così l'accesso.

Le risorse finanziarie a disposizione del secondo pilastro della Pac sono aumentate ed è stato necessario operare, come già rilevato, una **revisione ed un aggiornamento dei programmi regionali e nazionale per lo**

sviluppo rurale, peraltro, esplicitamente previsti dal Regolamento 74 di fine 2008, tenendo conto non solo dei supplementi di fondi, ma anche di nuovi orientamenti strategici e dei nuovi indirizzi programmatici dell'Unione europea.

In particolare i Psr sono arricchiti e completati tenendo conto di due questioni di non poco conto:

- le **nuove sfide** su cambiamenti climatici, biodiversità, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche ed interventi di accompagnamento al settore del latte (orfano, tra qualche anno, del regime delle quote di produzione);

- la **diffusione ad ampio raggio** nei territori rurali dell'Europa della banda larga, in modo da agevolare l'accesso agli ormai indispensabili **servizi Internet**.

Ancora, in tema di secondo pilastro della Pac, il Mipaaf ha predisposto e trasmesso alle Regioni la **proposta** d'inserire nei rispettivi Psr un **intervento di rottamazione delle trattrici e delle macchine agricole**. La relativa misura si basa sulla compartecipazione da parte dei costruttori e dei concessionari, (sconto del 10% sui prezzi di listino ed erogazione di un aiuto pubblico). Il compito di introdurre la sottomisura per la rottamazione nei Psr spetta alle singole Regioni e Province autonome, nell'ambito dell'attività di revisione dei rispettivi programmi pluriennali. Completa il quadro l'introduzione dell'obbligo di formazione nei confronti delle aziende agricole.

A motivo, soprattutto, dell'health check il Paese ha avuto un'assegnazione aggiuntiva di 693 milioni di euro, di cui 370 dalla modulazione supplementare e progressiva decisa con la riforma del 20 novembre 2008, 70 dalla modulazione di base, 157 da trasferimenti dall'organizzazione comune di mercato del vino e 96 dal piano per la ripresa economica.

A queste risorse si aggiunge la parte di contributo finanziario nazionale, con un'aliquota del 40%, in base alle decisioni prese a inizio luglio, sempre in Conferenza Stato-Regioni, per un importo complessivo di 463 milioni di euro (di cui circa 140 a carico delle Regioni ed il resto proveniente dal bilancio statale). Sommando le due componenti si arriva ad un importo 1.156 milioni di euro di maggiori fondi da spendere con i 21 Psr delle Regioni e delle Province autonome italiane.

La lunga trattativa che si è protratta per mesi tra Ministero delle politiche agricole ed assessorati regionali ha portato ad un'intesa per applicare il nuovo articolo 68, che prevede una trattenuta sui premi comunitari per sostenere i settori in crisi con progetti-qualità ed incentivare, infine, il ricorso degli agricoltori alle polizze assicurative. Tra il 2005 ed il 2009, per 5 anni, l'Italia ha applicato il regime dei pagamenti supplementari dell'articolo 69 che, rispetto a quello da poco deciso, presenta molte analogie, ma anche sostanziali differenze. Dal 2010 al 2012, il regime di sostegno specifico deciso con la health check della Pac, è il cosiddetto articolo 68. Il provvedimento, datato 9 luglio, ma pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 settembre, dà attuazione, a partire dall'1/1/2010, all'articolo 68 del Regolamento 73/2009 della Ue, che regola la possibilità per gli Stati membri di intervenire, con fondi comunitari, a favore di settori agricoli che necessitano di sostegno specifico, al di là dell'aiuto orizzontale dato dalla politica agricola comune.

Limitatamente al settore zootecnico le misure previste tendono a premiare la qualità merceologica (contenuto di proteine) ed igienica del latte e l'utilizzo di riproduttori iscritti ai libri genealogici ed ai registri anagrafici per il settore bovino ed ovicaprino. I premi per capo sono maggiorati rispetto a quanto finora concesso.

Al miglioramento della qualità delle **carni bovine** sono destinati 24 milioni di euro da utilizzare per pagamenti annuali supplementari a favore di chi alleva vacche nutrici da carne e o duplice attitudine, purché iscritte ai libri genealogici ed ai registri anagrafici. Per questa misura l'importo massimo dell'aiuto viene fissato dal decreto in 150 euro per ciascun vitello nato da vacche nutrici pluripare, a 200 euro per ogni vitello nato da vacche nutrici primipare e a 60 euro per ciascun vitello nato da vacche nutrici a duplice attitudine.

Aiuti per altri 27 milioni di euro (poco più) sono concessi a chi detiene capi bovini che vengano allevati in azienda per almeno 7 mesi e macellati tra i 12 e i 24 mesi. Altre condizioni prevedono l'allevamento dei capi secondo un disciplinare di etichettatura facoltativa approvato dal Mipaaf che prescriva specifiche tecniche di allevamento o metodo di ingrasso, alimentazione degli animali e razza cui è destinato l'aiuto di 50 euro a capo. In alternativa, gli animali potranno essere certificati in conformità al Regolamento (Ce) 510 del 2006 o a sistemi di qualità riconosciuti dal Mipaaf; in questo caso il premio sale a 90 euro a capo.

Importante è il capitolo dei **sostegni al settore lattiero** per il quale sono stati stanziati complessivamente 40 milioni di euro da utilizzare per erogare aiuti alle singole stalle in misura di 15 euro per ogni tonnellata di latte commercializzato in quota, purché siano rispettati alcuni parametri igienico-sanitari. Più in particolare il prodotto dovrà uniformarsi almeno a due fra i tre seguenti parametri: contenuto in cellule somatiche inferiore alle 300 mila unità per ml; tenore in germi al di sotto di 40 mila unità a Ufc/ml; contenuto in proteine non inferiore al 3,35%. Comunque, il parametro eventualmente non conforme non potrà superare le 400 mila unità di cellule somatiche ed i 100 mila germi a ml, mentre dovrà presentare almeno il 3,2% di materia proteica.

Infine, un sostegno specifico per la **qualità delle carni ovcaprine**, per il quale lo stanziamento complessivo ammonta a 10 milioni di euro. Prerequisito per accedere all'aiuto è che il gregge abbia un rapporto montone/pecore non inferiore a 1/30 e che agnelli e capretti siano prodotti e commerciati nell'ambito di sistemi di qualità dop, igp e comunque riconosciuti dall'Unione europea. In particolare, il miglioramento genetico dei greggi deve essere perseguito attraverso l'introduzione ed il mantenimento di arieti riproduttori iscritti e certificati ai libri genealogici ed ai registri anagrafici e geneticamente selezionati per la resistenza alle scrapie.

Altri contributi previsti per la specie sono destinati per: acquisto di montoni di genotipo Arr/Arr ovvero Arr/Arq (300€/capo); detenzione di montoni di genotipo Arr/Arr ovvero Arr/Arq (70€/capo); macellazione di capi ovcaprini certificati ai sensi del regolamento (Ce) n. 510/2006 o ai sensi di sistemi di qualità riconosciuti (15€/capo); allevamento di capi ovcaprini nel rispetto di un carico di bestiame pari o inferiore a 1 Uba/superficie foraggera (10€/capo)

Misure disaccoppiate (169 milioni) concernono l'avvicendamento culturale e le assicurazioni (60 milioni). Il massimale del premio unitario è di 100 euro per ettaro e la **rotazione da biennale passa a triennale**. Per la coltivazione di cereali è previsto l'obbligo di impiegare la semente certificata. Tale misura si applica alle 12 regioni dell'Italia centrale, meridionale ed insulare.

Il **contributo per i premi assicurativi** può coprire fino al 65% della spesa per le polizze. Tuttavia, la possibilità di accedere a queste risorse scatta per danni superiori al 30%.

Il **punto debole sia dell'articolo 69** che del regime di sostegno specifico è l'impatto in termini di burocrazia, di costi amministrativi e di oneri supplementari a carico degli agricoltori. Entrambi i regimi comportano complicazioni sulla domanda della Pac, implicano la necessità di mettere in piedi un sistema di verifiche articolato e costoso ed aumentano la possibilità di commettere errori che poi possono avere riflessi sugli aiuti effettivamente percepiti.

Il Mipaaf ha emanato il decreto (5-8-2009) "Procedura concorsuale per la selezione di **progetti di ricerca industriale nel settore dell'agricoltura** proposti da piccole e medie imprese condotte da **giovani imprenditori agricoli**, da realizzare attraverso la collaborazione di istituzioni pubbliche di ricerca".

Tale provvedimento individua le modalità operative per il funzionamento di una delle misure contemplate nel fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura. Trattasi della messa in atto della



collaborazione effettiva tra un'impresa agricola ed un organismo di ricerca. Deve essere soddisfatta la condizione che l'organismo di ricerca sostenga almeno il 10% e non oltre il 50% dei costi ammissibili del progetto ed abbia il diritto di pubblicare i risultati della ricerca.

Per la collaborazione tra ricerca e giovani agricoltori sono state individuate quattro misure che possono essere oggetto di finanziamento:

- la partecipazione dei giovani imprenditori agricoli a corsi di formazione di alto livello ed a master specificatamente avviati sulle tematiche della gestione delle imprese;
- un premio in denaro ai migliori casi di successo imprenditoriali che vedono i giovani come protagonisti e nel pagamento di un soggiorno all'estero per studiare le realtà agricole significative a livello mondiale;
- la ricerca e lo sviluppo nelle imprese condotte da giovani attraverso il finanziamento di esperienze di ricerca gestite direttamente e la copertura delle spese sostenute dall'impresa per ospitare ricerche sulle proprie strutture ed alle quali ha partecipato mettendo a disposizione anche il capitale umano;
- un incentivo alla diffusione dei servizi di sostituzione, all'assistenza e alla consulenza a favore delle imprese giovanili.

Le risorse disponibili per il finanziamento dei progetti di ricerca ammontano a 5 milioni di euro. Possono partecipare le associazioni temporanee di imprese (ati) purché tutte le componenti dell'ati siano giovani imprese agricole.

Il contributo pubblico non può essere superiore al 75% del costo totale del progetto presentato. L'aiuto massimo erogabile per progetto è di 250.000 euro per progetti presentati da imprese singole e di 350.000 euro per progetti presentati da ati composte da un minimo di 2 ad un massimo di 5 soci. Si può arrivare a 500.000 euro in caso di progetti presentati da ati con un numero di soci superiore a 5.

Nel recente passato la Commissione Cee ha concesso la deroga a Danimarca, Olanda, Germania, Austria, Irlanda ed alla Regione delle Fiandre al limite dei 170 chili di azoto per ettaro imposto dalla **direttiva nitrati nelle zone vulnerabili**.

Sulla base di dati scientifici, l'Italia ha inteso dimostrare di poter sostenere un carico di azoto superiore a tale limite nelle aree vulnerabili ai nitrati della Pianura Padana (complessivamente pari a circa 1 milione e 800 mila ettari). Ciò al fine di arrivare ai 250-280 kg di azoto per ettaro, contro i 340 kg ammessi nelle aree non vulnerabili.

In tal senso è stata presentata la richiesta di deroga, poiché nel frattempo era stata ottenuta l'archiviazione (giugno 2008) della procedura di infrazione che la Commissione europea aveva aperto contro l'Italia, nel 2006, per un'applicazione, in particolare, troppo soft della direttiva nitrati.

Tale deroga, peraltro, dovrebbe prevedibilmente sottostare almeno ai vincoli di seguito esposti. Alle aziende che decideranno di aderire al nuovo regime sarà richiesta l'adozione di misure aggiuntive ai Programmi d'azione. In particolare la messa in opera delle "migliori tecniche disponibili" nella gestione dei liquami (per massimizzare la cosiddetta efficienza d'uso agronomica dell'azoto e diminuire l'inquinamento da nitrati nelle acque). Ciò potrebbe tradursi nella necessità, da parte degli allevatori, di attivare **sistemi di gestione dei liquami, innovativi e talora complessi**, per buona parte della realtà agricola, quali:

- la gestione differenziata di frazioni solide e chiarificate ottenute dalla separazione solido-liquida dei liquami;
- le distribuzioni dei liquami suddivise in più dosi e concentrate nelle fasi di pre-semina e/o copertura, anche attraverso l'adozione di cantieri di distribuzione innovativi o tecniche di fertirrigazione;
- la valorizzazione delle frazioni solide al fine di favorirne l'esportazione al di fuori delle zone vulnerabili. Potrebbe trattarsi di valorizzazione ai fini della produzione di fertilizzanti commerciali oppure di energia rinnovabile.

L'innovazione, non indifferente, del settore si renderebbe necessaria non solo a seguito della concessione della deroga, ma utile anche per rispondere alle nuove sfide proposte dall'health check della Pac (reg. Ce 74/2009). Essa, tuttavia, non potrebbe prescindere da adeguate misure finanziarie.

E' stato approvato definitivamente il decreto del Mipaaf che detta le "Disposizioni per l'attuazione dei regolamenti Ce n. 834/2007, n. 889/2008, n. 1235/2008 e successive modifiche riguardanti la **produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici**". All'articolo 3 del testo si prescrive che "la medesima specie è coltivata sulla stessa superficie solo dopo l'avvicinarsi di almeno due cicli colturali di specie differenti, uno dei quali destinato a leguminosa o a coltura da sovescio".

Per quanto riguarda la produzione animale è prevista l'istituzione di una **banca dati per la zootecnia biologica** contenente tutte le informazioni sulla disponibilità di animali allevati con metodo biologico. In

particolare, sull'apicoltura il testo dà indicazioni sulla possibilità di alimentazione artificiale nel caso di condizioni climatiche avverse.

Due **provvedimenti** hanno riguardato i regimi di aiuto **a favore dell'apicoltura**. Il primo (Gazz. Uff. n. 214 del 15 settembre) è il decreto Mipaaf n. 17688 che fissa i criteri di assegnazione dei contributi ai sensi della legge 313/2004 e rende possibile attivare la misura di sostegno al settore apistico. I beneficiari degli interventi e, quindi, i soggetti titolati alla presentazione delle domande di contributo sono le Unioni nazionali di associazioni di produttori apistici riconosciute, le organizzazioni nazionali degli apicoltori, le organizzazioni cooperative operanti nel settore apistico a livello nazionale. Il secondo provvedimento è il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 27-7-2009 (Gazz. Uff. del 18 settembre) con il quale è stato messo a disposizione il cofinanziamento nazionale per attivare il programma di azioni dirette a migliorare le condizioni di produzione e di commercializzazione nel settore dell'apicoltura (regolamento 1234/2007, ocm unica). La somma stanziata a livello nazionale è ammontata a 2,3 milioni di euro.

Sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale (n. 162 del 15 luglio 2009) è stato pubblicato il

decreto del Ministero delle Politiche agricole con il quale è stata accordata alla denominazione "**Carne di bufalo campana igp**" la protezione transitoria nazionale. Tale riconoscimento consentirà alle imprese produttrici di certificare il prodotto, per ora solo sul territorio nazionale, con la denominazione proposta. Contestualmente il Ministero ha già provveduto a trasmettere la documentazione alla Commissione Ue per la definitiva registrazione del marchio. L'igp della Carne di bufalo campana è stata richiesta dagli operatori della filiera, fortemente determinati a far registrare anche questa denominazione, dopo la dop Mozzarella di bufala campana e la dop Ricotta di bufala, anch'essa attualmente al vaglio comunitario, in relazione al crescente interesse da parte dei consumatori verso tale prodotto. L'area di produzione è coincidente con quella della mozzarella.

La vigilanza degli organi di governo sulle violazioni alle varie procedure di produzione dei prodotti dop e igp si è svolta, nel corso del 2009, attraverso numerosi e severi controlli, tanto da indurre, in un caso, il Ministro delle politiche agricole, all'inizio dell'anno 2010, a firmare un decreto di nomina di quattro esperti per controllare in un Consorzio di tutela della produzione della mozzarella eventuali gravi casi di



contraffazione. Devesi rilevare, al riguardo, che tale occasione può servire anche a riequilibrare la presenza degli allevatori nel Consorzio realizzando un necessario rafforzamento della garanzia tanto degli allevatori quanto dei consumatori.

LA PAC OLTRE IL 2013

In coincidenza con la nuova fase di politica agricola (2009-2013) gli Organi della Comunità, nonché i maggiori studi economici del resto del mondo hanno previsto, come probabile, uno scenario che considera l'attuale crisi globale se non risolta, almeno assai attenuata con il 2013. Per gli anni immediatamente a ridosso di tale scenario sono stati pronosticati, anche per grandi aree geoeconomiche, i fondamentali aggregati macroeconomici (Pil, incremento del commercio internazionale, consumi, investimenti, ecc.). Tali fondamentali tengono conto, solo con larga approssimazione, dell'apporto e dell'evoluzione delle principali branche dell'attività economica; anche se, in particolare, per l'agricoltura si è ritenuto per certo il suo peso decrescente nel contesto del Pil, pur riconoscendone il ruolo sempre maggiore in quello sociale, climatico ed ambientale. In tale branca di attività tutto o quasi è stato formato e riformato fino al 2013; tuttavia anche dopo tale anno una riforma dovrà cambiare modalità e contenuti degli interventi di politica agraria. Questa, comunque, dovrebbe assumere la maggior parte dei principi alla base dei contenuti e delle procedure propri dei regolamenti 72, 73 e 74 e della decisione 2009/61/Ce di fine anno 2008.

Anche per questo la precedente Commissione europea, già nel corso del 2009, pur nell'approssimarsi della sua scadenza, si è posta un programma preparatorio di tale riforma in tre tappe: comunicazione al Parlamento ed al Consiglio europeo entro l'autunno 2010; proposte ufficiali di riforma entro la metà del 2011; approvazione del pacchetto di riforma entro i primi mesi del 2012. E' con il 2013, quindi, che avrà inizio la nuova fase di riforma (anche se non certamente l'ultima); la quinta nel quindicennio trascorso dopo ben quattro (dal 1992 al 2008) delle quali di seguito se ne riepilogano brevemente le successioni.

Nell'anno 1992 si sono avute l'introduzione dei primi aiuti ad ettaro per i seminativi e le misure di accompagnamento che anticipavano un'avvicinamento alla politica dello sviluppo rurale (riforma Mac Sharry). Con l'anno 1999, si è proseguito sulla linea tracciata da Mac Sharry, ma con l'introduzione dei necessari supporti legislativi per lo sviluppo rurale quale secondo pilastro della Pac. Il 2003, con la riforma Fischler, è stato l'anno che ha introdotto, sulla base delle rese storiche, gli aiuti anche a chi si ritirava dalla produzione: è stata la risoluzione del disaccoppiamento. Dopo 5 anni, a seguito della constatazione dello stato di salute dell'agricoltura (l'health check) la riforma del 2008 (abolizione dei ritiri della produzione e riduzione, se non abolizione, di dazi e prelievi) si è estesa, a partire dal 2009, al disaccoppiamento pressoché a tutti i settori ed ha previsto lo smantellamento (Fischer Boel) delle quote latte ed aumentato il travaso degli aiuti diretti allo sviluppo rurale. **Le due ultime riforme, pensate mentre l'economia internazionale era in una fase di crescente sviluppo, vengono a trovare attuazione nel pieno di una crisi mondiale che pone l'agricoltura pressoché in balia dei mercati.**

Già nella sua formulazione, **la riforma 2013-2020 si presenta più difficile e complessa delle precedenti.** Sulla sua negoziazione si pongono paletti finanziari numerosi e, prevedibilmente, rigidi. Innanzitutto, le trattative per il nuovo bilancio dell'Ue considerano la copertura delle spese per settori d'intervento meno incisivi nei precedenti bilanci. Sono, soprattutto, i valori sociali, ambientali (risparmio energetico, idrico, salvaguardia ambientale) l'applicazione di nuove tecnologie a prodotti ed a processi produttivi, ecc. sempre più accentuati negli ultimi anni. A meno di nuovi scenari economici, alcuni Paesi hanno manifestato apertamente l'intenzione di ridurre il bilancio agricolo al di sotto dell'attuale peso sull'intero budget dell'Unione e ciò per liberare risorse da essi (soprattutto Regno Unito e Danimarca) ritenute più innovative e più produttive se destinate ad altri impieghi. Comunque, soltanto la riunione informale del Consiglio a Mérida (in Estremadura, dal 30 maggio al 1° giugno) fornirà l'occasione ai ministri europei per discutere ed approfondire, anche nel merito, l'indirizzo politico da dare alla prossima riforma della politica agricola, prima della pubblicazione del Libro bianco della Commissione "Comunicazione sulla Pac dopo il 2013", che dovrebbe avvenire il mese di luglio o settembre.

Nell'attuale **fase di traghetto dell'agricoltura al dopo 2013**, gli agricoltori assistono alla scomparsa degli ultimi di quegli interventi, diretti ed indiretti, che avevano caratterizzato e sostenuto la loro agricoltura da alcuni decenni (sul piano interno, prezzi garantiti, ritiro delle produzioni, ecc; sul piano internazionale, il regime dei prelievi). Essi, per di più, si trovano di fronte alla prospettiva del premio unico aziendale la cui entità e la cui distribuzione individuale cambieranno, comunque, lasciando un numero non trascurabile di scontenti e di penalizzati.

Essi (tutti gli agricoltori europei) rimarcano, in ogni occasione, la necessità di conoscere, in concreto il più presto possibile, su quali basi sarà costruita la politica agraria del dopo 2013 e quali i reali motivi la giustificheranno. La necessità di conoscere non riguarda solo gli agricoltori, ma l'insieme del Paese nella misura in cui si ripresentasse uno stravolgimento degli interventi o, anche, un regime di pesante cofinanziamento. Ma, a parte ciò, il futuro dell'agricoltura interessa tutti i cittadini, perché tocca questioni essenziali per il Paese (sicurezza alimentare, conservazione delle risorse naturali, creazione di posti di lavoro, vitalità delle aree rurali, ecc.), in quanto il settore agricolo-alimentare occupa una posizione di rilievo non solo nell'economia, ma nella società in complesso.

Lascia molto preoccupati il fatto che da qualche anno l'offerta mondiale di prodotti (agricoli alimentari e non) cresca ad un ritmo inferiore a quello della domanda. Ciò, soprattutto, nel momento in cui l'**Europa**, dagli ultimi sei anni, è **importatrice netta di tali prodotti**. La produzione di beni alimentari, anche in termini di "quasi autosufficienza", deve essere attentamente considerata, pertanto, una valenza strategica che solo una nuova Pac ben strutturata può costruire, anche guardando a modelli già attuati in altre aree geoeconomiche. Tale azione potrebbe contribuire alla stabilizzazione dei mercati ed attenuare il grave fenomeno della volatilità dei prezzi agricoli, che negli ultimi anni hanno recato notevoli difficoltà agli agricoltori. Proprio l'inadeguatezza degli strumenti di gestione e di sostegno ai vari settori in difficoltà è stato motivo dell'accentuarsi della crisi del 2009. Per certo è che la Pac sarà ancora parte integrante e notevole della politica comunitaria e che poggerà sui noti pilastri, con attenzione diversificata; ma anche all'interno degli stessi saranno rivolti interventi non indifferenti.

La materia di interventi è assai vasta interessando essi i pagamenti diretti e la loro **rimodulazione** in funzione dei redditi da garantire, mutando il loro livello (quale l'importo?) e la loro distribuzione (quale il metodo di calcolo?).

Dal momento in cui (2013) la **regionalizzazione del pagamento unico** uguale per tutti gli agricoltori passerà da discrezionale per i Paesi membri a criterio applicabile a tutti, abolendo così il modello storico di calcolo, si porrà il problema del pagamento unico: uguale per tutti gli agricoltori europei? o differente fra Paesi e tra Regioni di uno stesso Paese? Assunzione, allora, di alcune altre variabili quali costo del lavoro, del terreno, struttura produttiva, insomma, del settore? Inoltre, in che misura garantire i redditi, ma garantire, compensandoli, anche i servizi indubbiamente resi dagli agricoltori all'ambiente ed alla sicurezza alimentare? In che modo collegare la garanzia dei redditi con l'ipotesi di prevenzione di un'ulteriore industrializzazione ed intensificazione dell'attività agricola per evitare le conseguenze, a volte insostenibili, sociali ed ambientali? E, su tutto ciò, quale influenza avranno i paletti previsti e quelli che saranno ulteriormente aggiunti dalla politica di sviluppo rurale?

Su questa materia avrebbe giovato un maggior **dibattito interno al Paese** (alcuni Paesi hanno espresso precisi orientamenti) che, invece, risulta assorbito da gravi calamità territoriali o da problemi posti dalle crisi che colpiscono, tuttora, di volta in volta, uno o più settori produttivi di maggior peso economico e finanziario.

Un modello di riforma, comunque, sembra scartato ormai da tutti i Paesi: la rinazionalizzazione della Pac. Essa, peraltro, in contrasto anche con il Trattato di Roma, creerebbe una distorsione alla concorrenza in cui soccomberebbe proprio l'agricoltura italiana. Il cofinanziamento degli aiuti diretti sarebbe l'escamotage per salvare il livello degli aiuti se l'agricoltura non dovesse superare lo scoglio delle trattative finanziarie. E' da ritenere, tuttavia, che anche l'estensione di tale modello non eliminerebbe del tutto la distorsione della concorrenza in rapporto a fattori tra essi dipendenti, quali l'eventuale forbice tra Paesi della quota di cofinanziamento, il diverso interesse tra Paesi verso il settore agricolo e, non ultimo, soprattutto per l'Italia, il debito pubblico.

Le grandi assise mondiali che si sono tenute nel corso del 2009 (i G8 e G20 a L'Aquila, la Conferenza F.A.O. a Roma, quella delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici a Copenaghen di fine anno) hanno rivolto, direttamente o indirettamente, **un atto di accusa verso l'agricoltura e verso la zootecnia** in particolare. Addirittura, in una sessione pubblica del Parlamento europeo è stata formulata un'iniziativa

specifica, non del tutto isolata, per rallentare gli effetti dei mutamenti climatici. Un parlamentare, infatti, ha lanciato la formula “meno carne uguale meno calore” nell’ambito di un accordo globale per ridurre le emissioni del 25-40% entro il 2020 grazie ad una diminuzione del ruolo della zootecnia nelle produzioni agricole.

Prossimi appuntamenti, Bonn a giugno e Città del Messico a dicembre 2010, saranno motivo per meglio definire gli impegni dell’agricoltura nel contesto del problema climatico, in particolare nella riduzione del gas serra e, quindi, il peso di questi impegni sul reddito agricolo e del settore alimentare.

A queste limitate considerazioni, finora esposte su alcuni dei tanti problemi che gravano sulla prossima riforma, si ritiene opportuno aggiungere un’altra d’interesse generale per l’insieme della Comunità. La **reciprocità delle regole all’import-export** comunitario è un altro argomento che dovrà essere tenuto presente nel delineare la nuova Pac in un mercato globalizzato. Occorre fare ogni pressione, anche nelle ormai prossime decisioni finali in sede Wto, per farla accettare e per evitare situazioni gravemente distorsive della concorrenza a danno delle aziende europee. Basti riflettere sull’importanza e sull’entità delle norme sul **benessere animale e sulla previdenza ed assistenza sul lavoro** e a come esse si riflettano sui **costi aziendali**. **Non è accettabile che esse valgano, per sempre ed interamente, solo per ciò che produce l’Unione europea e non per gli stessi prodotti che vengono importati dal resto del mondo.**

RISULTATI DELL’ANNATA AGRARIA 2008 – 2009

La consistenza degli allevamenti e la disponibilità foraggera

Dalla rilevazione nazionale diretta dall’ISTAT a **metà anno 2009** sul patrimonio bovino e bufalino, sono risultati 6.342 migliaia di capi con una diminuzione complessiva di 119 mila unità (-1,8%) a motivo del calo di 95 mila bovini (-1,5%) e di 24 mila bufalini (-8,7%).

Al 1° giugno 2009 la consistenza dei soli bovini (6.097 migliaia di capi) era risultata la più bassa nell’ultimo decennio; quella dei bufalini, sempre riferita alla stessa data, era scesa da 269 a 245 mila capi, dopo un crescendo quasi ininterrotto di una decina di anni.

L’analisi del patrimonio bovino condotta dal punto di vista sia demografico (per classi di età degli animali) e sia funzionale (per categoria della specie e per destinazione economica) consente alcune interessanti considerazioni, Innanzitutto, avuto riguardo al primo tipo di analisi, il commento è molto semplice: alla caduta patrimoniale in complesso avevano contribuito 68 mila bovini di meno di un anno (-3,8%) e 66 mila di due anni e più (-2,3%). Tale caduta non è stata compensata dall’incremento dei bovini di 1 anno e meno di 2 anni.

Più interessante, però, è l’esame dal punto di vista della destinazione degli animali. In quest’analisi la precedenza viene data alla categoria con destinazione congiunta latte e carne, le vacche. Il loro complesso, a metà anno 2009, era diminuito di 48 mila capi (-2,1%): la consistenza delle vacche da latte (1.815 migliaia di capi) era il risultato della flessione di 28 mila soggetti (-1,5%); quella delle vacche nutrici (dette comunemente altre vacche, pari a 446 mila capi) era diminuita di 20 mila unità (-4,3%).

Conseguenza è stata l’ulteriore riduzione del contributo interno alla disponibilità ed al consumo sia di latte che di carne. Era auspicabile che nella seconda parte dell’anno il patrimonio vacche, sia da latte che altre, potesse riguadagnare, almeno in parte, la flessione del patrimonio avvenuta nel primo semestre dell’anno. Ciò, probabilmente non tanto con il contributo delle manze e delle giovenche da allevamento, risultate nel primo semestre anch’esse in flessione (-2,8%), quanto assumendo soggetti dall’altro bacino interno, costituito dalla crescita in età ed al passaggio a maturità biologica delle femmine alla fine di 2 anni, non destinate al macello e, nel frattempo, passate dalla categoria di manze e giovenche da allevamento a quella di vacche. Determinanti, al riguardo, sarebbero state non solo le ultime vicende di mercato (nazionale ed estero), ma anche tutto l’armamentario della politica agricola comune.

La rilevazione sugli allevamenti bovini **al 1° dicembre 2009** ha confermato, anche se parzialmente, tale aspettativa. Rispetto al dicembre dell’anno precedente l’allevamento bovino e bufalino è passato da 6.486.300 a 6.446.700 capi (-39.600 unità, -0,6%); la consistenza dei soli bovini da 6.179.200 a 6.102.700 (-76.500, -1,2%); quella dei bufalini da 307.100 a 344.000 (+36.900, +12,0%);

Tra i bovini si è riscontrata la diminuzione nei primi due gruppi di età: fino ad 1 anno da 1.904 mila a 1.808 mila unità (-96 mila capi, -5% circa); da 1 a 2 anni da 1.481,2 a 1.413,3 (-67,9 mila capi, -4,6%). L'incremento (che, però, non ha compensato la flessione complessiva del patrimonio bovino) è avvenuto nei capi al di sopra di 2 anni e, in particolare, nelle vacche nel loro insieme passate (in migliaia di capi) da 2.202,8 a 2.252,2 (+49,4, + 2,2%): quelle da latte da 1.830,7 a 1.878,4 (+47,7, +2,6%), quelle da carne da 372,1 a 373,9 (+1,8 e +0,5%).

Nel periodo gennaio-novembre il **latte di vacca raccolto dall'industria lattiero-casearia** è ammontato a 9.638,7 migliaia di t (-64 mila t, -0,7%). I prodotti ottenuti, utilizzando anche materia prima proveniente dall'estero, sono stati, in particolare, in migliaia di t: latte fresco 2.540,4 (-11,1 +0,4%); crema 116,5 (-22,0 -15,9%); latte acidificato (yogurt) 301,8 (+15,5 +5,4%); burro 83,9 (-13,0 -17,7%); formaggio, di solo latte di vacca, 971,7 (-104,7 -9,7%).

Il complesso dei **suini** a metà anno 2009, pari a 9.234 migliaia di capi, era diminuito di 51 mila unità (-0,5%). Tenuto conto delle categorie, la specie era risultata così composta (in migliaia di capi): lattinzoli di peso inferiore a 20 kg 1.755, +0,2%; suini da 20 a 50 kg esclusi 1.838, -0,3%; suini da ingrasso 4.869, -1,1%; suini da riproduzione 772, +0,9%; di questi ultimi 602 erano scrofe montate (in numero pari a quelle del corrispondente periodo del 2008). La situazione rilevata alla fine del semestre successivo (1° dicembre) non ha accertato che lievi variazioni in meno anche rispetto al dicembre 2008. Il complesso dei **suini** a tale data è risultato pari a 9.157 migliaia di capi (-95 mila unità, -1,0%). I lattinzoli, 1.684 migliaia di capi (-0,4%); i suini da 20 a 50 kg 1.848 migliaia di capi (-0,2%); quelli da ingrasso 4.856 migliaia di capi (-1,5%); i suini da riproduzione sono passati da 780 a 769 mila capi (-1,4%).

L'allevamento **ovino** (8,0 milioni di capi) è diminuito del 2,0%; le pecore (7,1 milioni di capi) sono diminuite dell'1,5%. La consistenza dei **caprini** (961 mila) ha registrato un lieve incremento (+0,4%).

Infine un sorprendente incremento degli allevamenti **equini** (consistenza 384 mila capi, +15,7%).

Le **coltivazioni da foraggio** (verde e da granella) hanno fornito agli allevamenti del Paese 508,2 milioni di q di foraggio verde e 91,7 milioni di q di cereali foraggeri. Il risultato produttivo dei due grandi tipi di colture è stato condizionato pesantemente sia dalla forte riduzione delle superfici investite (-10%, pressoché in ciascun gruppo) sia dall'andamento climatico avverso (soprattutto piovoso nei periodi più delicati del ciclo biologico). Questo secondo aspetto, mentre ha danneggiato fortemente il comparto dei cereali foraggeri, ha influito assai meno in quello delle colture foraggere sia temporanee che da vicenda, la cui minore produzione complessiva è dovuta essenzialmente al forte calo delle superfici.

Le **foraggere**, in complesso, hanno avuto una produzione ridotta del 9,2%: -7,1% nelle temporanee e -4,1% nelle permanenti. All'interno di ciascuno dei detti gruppi si distinguono: tra le avvicendate, gli erbai (-13,1%) soprattutto per la notevole riduzione della superficie (-18,5%) e tra le permanenti la minore produzione dei prati -5,0% (anch'essi a motivo della riduzione delle superfici in produzione -9,0%). Soffermandoci sui risultati produttivi complessivi di ciascun gruppo di prodotti si segnala, in milioni di q: a) per le **foraggere temporanee** 498, così costituito, erbai 217, -13,1%; prati 281, -1,8%; b) per le **permanenti** 190 (-4,1%), così ripartito, prati 132, -5,0%; pascoli 58, +3,8%.

Passando ai **cereali-foraggeri** si rileva che la forte riduzione complessiva della produzione (-21,4%) ha avuto la più evidente manifestazione nella coltivazione del **mais**, dove alla flessione della superficie (-13,5%) si è associata la minore resa unitaria di circa il 10% con una **perdita produttiva di circa 25 milioni di quintali**. Anche la coltura dell'**orzo** ha subito le conseguenze della minore superficie seminata (-5,5%) e della minor resa unitaria (-2,2%), al pari del cereale foraggero terzo per importanza produttiva, l'**avena** (con calo intorno al 6% sia nella superficie che nella resa). Solo i cereali di minor peso nell'insieme della categoria si sono caratterizzati con maggiori risultati produttivi (segale, sorgo ed altri cereali minori). Le quantità prodotte (produzione raccolta) per ciascuno dei cereali foraggeri sono le seguenti, in migliaia di q: segale 110, +2,2%; orzo 10.180, -7,7%; avena -12,1%; mais -22,6%; sorgo +8,7%; altri cereali minori +24,3%.

A fronte di questa situazione produttiva il sistema agricoltura, oltre ad incrementare la quota di reimpiego aziendale di prodotti per l'alimentazione animale, nel 2009 ha dovuto ricorrere all'importazione di cereali

foraggeri, anche se in misura inferiore a quella del 2008 e ciò stante ancora l'abbondante disponibilità del raccolto 2008 di cereali in genere, anche per le vicende di mercato. Pertanto, sono state importate 2.931 migliaia di t di cereali foraggeri in complesso (-414 mila t, -12,4%). Di questi il 72,5% è risultato costituito da mais con 2.126 migliaia di t (-197 mila t, -8,5%). Tra il 2008 ed il 2009, il valore all'import dei cereali foraggeri in complesso è diminuito da 732 a 467 milioni di euro (-265, -36,2%) e quello medio da circa 220 a 159 euro/t (-27,7%); quello del mais da 220 a 164 euro/t (-25,5%).

I flussi con l'estero di animali e di prodotti animali

Nel 2009 dai Paesi europei sono stati importati 1.084.487 **bovini vivi** (-7,0%) per un totale di 3.682.634 q (-3,3%) con un esborso pari a 939,2 milioni di euro (-4,8%). Le importazioni sono avvenute tutte dall'Eur 27, salvo una piccolissima parte di acquisti extracomunitari (q 19.382 dalla Svizzera e 11 da Liechtenstein) per un valore, rispettivamente, di 4,6 milioni di euro e di 2 mila euro. La destinazione economica è risultata la seguente: per **allevamento** 892.485 capi (l'82,3% sul totale dei bovini importati, -7,7% variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente) con un esborso di 739.656 migliaia di euro (-5,3%); per **macello** 123.710 capi (l'11,4%, -11,2%) con un esborso di 126.718 migliaia di euro (-6,1%); per **riproduzione di razza pura** 51.410 capi (il 4,7%, +3,2%) per un valore di 55.956 migliaia di euro (-2,5%) e, infine, **altri bovini** 16.882 capi (+37,7%). Il peso medio a capo dei bovini importati è passato da q 3,3 a 3,4; il valore medio, a kg peso vivo, è lievemente diminuito (da 2,59 a 2,55 euro), ma il valore medio a capo è passato da 847 a 866 euro (+8,1%). Un lieve rincaro si è avuto solo nei buoi da allevamento (da 2,50 a 2,53 euro/kg) e nei bovini da macello in complesso (da 2,50 a 2,54 euro/kg).

L'importazione di **suini vivi** è passata da 578.566 a 699.487 capi (+20,9%); in termini di peso vivo è aumentata da 43.420 a 46.446 t, +7,8%. Il relativo esborso è stato pari a 71,5 milioni di euro contro i 63,6 milioni dell'anno precedente (+12,4%). L'esportazione, invece, ha registrato una notevole flessione essendo scesa da 12.878 t a 7.800 t con un introito monetario passato da 16,3 a soli 8,8 milioni di euro (-47,0%).

I **flussi commerciali con l'estero di pollame domestico vivo** (galline, galli, anatre, tacchini e faraone) pari a 24 milioni di euro (-4,0%) sono stati caratterizzati da andamenti diversificati tra importazioni ed esportazioni. L'**import** è diminuito in quantità del 3,4% (da 1.481 a 1.431 t) ed in valore del 21,3% (da 18,3 a 14,4 milioni di euro); l'**export** è aumentato sia in quantità (+11,0%), essendo passato da 3.575 a 3.968 t e sia in valore (+33,7%) da 7.082 a 9.469 migliaia di euro. A motivo di tali andamenti il saldo negativo del gruppo è sceso a 4.975 migliaia di euro a fronte di 11.176 del 2008. Al riguardo deve rilevarsi che anche nel 2009 motivo di detto passivo è pressoché esclusivamente l'import di allevamento costituito da pollame domestico di peso inferiore a 185 gr a capo destinato alla produzione di carne nei nostri allevamenti, in pratica "il pollame da ristallo".

Circa il **flusso commerciale con l'estero** del complesso delle **uova** (fresche, conservate o cotte, escluse, cioè, quelle lavorate) sono da segnalare: a) l'incremento delle quantità importate (passate da 23,3 a 26,3 mila t, +12,9%), mentre il relativo valore è passato da 38,8 a 43,8 milioni di euro (+12,9%), quindi a valori medi all'import pressoché uguali al periodo precedente; b) maggiori esportazioni (+74,0% in quantità, da 13,1 a 22,8 migliaia di t e, per di più, a valori medi superiori essendo il valore complessivo passato da 21,3 a 40,3 milioni di euro (+89,2%).

L'**import di conigli vivi** è sceso da 58,0 a 57,5 t (-1,0%) a fronte di forte riduzione dell'esportazione (da 4,0 a 0,5 t); il valore all'import è diminuito del 14% (da 406 a 349 mila euro).

I **flussi con l'estero di animali della specie ovicaprina** hanno interessato importazioni per 1.506 migliaia di animali (+0,4%) per complessive 37.273 t (-1,5%), con un esborso di 82,7 milioni di euro (-1,3%). Anche il valore dell'export è diminuito, in misura assai superiore, essendo passato da 1.013 a soli 185 migliaia di euro (-81,7%); la flessione dell'export ha interessato totalmente gli agnelli.



L'importazione di equini vivi (46 mila capi) ha subito un'ulteriore flessione (-19,3%); il relativo esborso è sceso da 54 a 44 milioni di euro (-19,5%). In particolare, per quanto riguarda i riproduttori di razza pura, sono stati importati 104 cavalli e 6 asini (contro rispettivamente 276 e 24 dell'anno precedente). L'export totale della specie, invece, è diminuito, in valore, del 20,8%, essendo passato da 4,8 a 3,8 milioni di euro.

Nel 2009 **l'importazione complessiva di carne fresca, refrigerata e congelata** (poco più di 1,4 milioni di t) è stata appena superiore a quella dell'anno precedente (+0,8%). Anche per il 2009 a detto quantitativo hanno contribuito, in modo notevole, la carne suina (il 59,0% della carne importata, 852 mila t, -0,6%), quella bovina (il 30,5% con 441 mila t, +0,5% per la stragrande maggioranza fresca e refrigerata, pari a 400 mila t, +0,3%). Tra le restanti carni, si sono rilevate 25,8 mila t di carne ovina e caprina (-4,8 %) e circa 27 mila t (+6,6%) di carne equina. La quantità di carne bovina congelata è passata da 32,1 a 40,7 migliaia di t (+26,8%).

Dette importazioni di carni fresche e congelate hanno comportato un esborso di 4,1 miliardi di euro (-4,3% rispetto al 2008). A tale ammontare hanno contribuito, in particolare, per circa 2,0 miliardi le carni bovine, per l'1,5 miliardi quelle suine e quasi 122 milioni quelle ovicaprine. Il saldo negativo, pari a 2.705 milioni di euro, è diminuito di 70 milioni. L'importazione complessiva è avvenuta a prezzi medi inferiori del 5,2% rispetto a quelli dell'anno precedente. In particolare, è da segnalare che il prezzo medio all'import della carne bovina fresca e refrigerata era diminuito del 4,0%, quello delle carni suine del 6,7% e pressoché stabile quello delle ovicaprine.

Nel 2009 l'andamento, in valore, dei **flussi commerciali con l'estero delle carni preparate e conservate** (import più export, da 633,1 a 628,6 milioni di euro), nelle quali si riconosce una parte del made in Italy, ha segnato una lieve flessione (-0,7%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si sono esportati prodotti per complessivi 397,2 milioni di euro (+4,3%) e se ne sono importati per un valore di 231,4 (-8,3%). A motivo di tale diverso andamento, il saldo commerciale positivo e pari a 165,0 milioni di euro, è aumentato di circa 37 milioni di euro (+28,4%).

I flussi commerciali con l'estero del grande gruppo latte, prodotti caseari, uova, miele, ecc. (4,5 miliardi di euro, -569, -11,0%), hanno registrato: a) all'**import** una diminuzione lievissima in quantità (-0,5%), essendo

passato da 3.149 a 3.132 migliaia di t, ma assai maggiore, in valore da 3.378 a 2.841 milioni di euro (-15,9%); b) all'**export** una diminuzione notevole in quantità (-16,8%, da 585 a 487 mila t), ma assai più contenuta in valore (da 1.653 a 1.620 milioni di euro, -2,7%). Il saldo negativo è sceso da 1.725 a 1.221 milioni di euro (-29,2%).

L'importazione complessiva di latte e crema di latte, con materia grassa inferiore comunque al 6 %, ha registrato un lieve incremento quantitativo (+1,3%) essendo passata da 2.067 a 2.094 migliaia di t; il relativo valore è sceso da 767 a 618 milioni di euro, 19,4 %. Sempre con riferimento al predetto tenore di grasso, il **latte esportato** è aumentato in quantità (da 10,6 a 15,3 mila t, +44,3%) ed in valore (da 9,2 a 12,2 milioni di euro, -32,6%).

I **flussi con l'estero** dell'altro grande gruppo **formaggi e latticini** hanno registrato una diminuzione in valore di poco superiore al 9% (2.699 contro 2.977 milioni di euro) e possono essere così sintetizzati: all'import 439 mila t di prodotto (pressoché la stessa quantità dell'anno precedente) per un valore di 1.274 milioni di euro (-16,3%); all'export 248 mila t (+0,4%) per un valore di 1.425 milioni di euro (-2,1%). Il saldo, da negativo per 67 milioni, è risultato positivo (+151 milioni di euro).

Per i formaggi **a pasta molle e fusi** (prevalentemente formaggi freschi non fermentati, incluso il formaggio di siero di latte e latticini) il mercato con l'estero è stato caratterizzato, nell'anno 2009, dai seguenti aspetti: a) **in termini di quantità** sono aumentate sia le importazioni che le esportazioni (rispettivamente da 181 a 185 mila t e da 89,8 a 90,3 mila t); b) **in termini di valore** sono diminuite sia le importazioni (436 milioni di euro, -16,8%) che le esportazioni (362 milioni di euro, -1,4%). Il saldo negativo del gruppo da 157 milioni di euro è sceso a 73 milioni di euro.

Il commercio con l'estero degli **altri formaggi** (per la maggior parte **a pasta dura e semidura**) è stato caratterizzato: per quanto riguarda le quantità, ancora da una flessione dell'import (da 257 a 254 mila t, -1,2%), mentre all'export vi è stato un lieve miglioramento (da 157 a 161, +2,5%); per quanto riguarda i valori da una diminuzione anch'essa generalizzata, all'import da 998 a 838 milioni di euro (-16,0%) ed all'export da 1.088 a 1.063 milioni di euro (-2,3%).

Infine, l'import di **burro** è sceso da 55 a 51 mila t; in valore da 176 a 141 milioni di euro.

La macellazione e la sua produzione

Nei macelli pubblici e privati sono stati **macellati** 56.684 migliaia di q di animali a carni rosse e bianche. Il peso vivo degli animali portati al macello, di produzione nazionale e di importazione, è stato di 40.584 migliaia di q a carni rosse (+131 mila q, +0,3% sull'anno precedente) e di 16.657 migliaia di q a carni bianche (-557 mila q, -3,3%). Nel complesso sono stati macellati 426 mila q in meno (-0,7%).

La **produzione dell'industria della macellazione** è stata di 38.808 migliaia di q con una diminuzione complessiva di 389 mila q (-1,0%). Tale produzione è dovuta per il 70,9% al bestiame a carni rosse (27.498 migliaia di q, -139 q, -0,6%) e per il restante 29,1% alle carni bianche (11.310 migliaia di q, -250 mila q, -2,2%).

Una prima considerazione è che, nell'insieme, anche **questa parte dell'industria alimentare ha risentito della recessione della quasi totalità delle attività economiche**: con decrementi pur lievi (-0,6%) per il bestiame a carni rosse e maggiori per quello a carni bianche (-2,2%).

All'interno delle **carni rosse è proseguito l'incremento percentuale di quella suina** (dal 58,5% al 58,9% sul totale carni rosse), con una maggiore produzione di 220 mila q, per contro, si è avuta una flessione (-0,4%), sia pure contenuta, di quella bovina e bufalina (passata dal 38,7 al 38,1% sul totale delle carni del gruppo) con una minore produzione pari a 43 mila q. Tenuto conto anche della flessione (-1,1%) della produzione di carne ovicaprina, si è avuta, pertanto, una minore produzione di carni rosse pari a 139 mila q.

Per il totale delle carni bianche, i risultati indicano un'attività di macellazione che ancora non è riuscita a superare la crisi di consumo e produzione degli anni 2005 e 2006. Il tutto, verosimilmente, a motivo, dal lato della domanda, anche del generale peggioramento della crisi economica (minore disponibilità monetaria) che ha allontanato il consumatore soprattutto da un particolare segmento produttivo, tacchini e selvaggina (caratterizzato da un più elevato livello di prezzo al consumo) e, dal lato dell'offerta, dai maggiori e specifici costi di produzione per talune specie di carni bianche.

Passando ad una maggiore analisi, è risultato che, nel 2009, gli allevamenti nazionali e le importazioni dirette per il macello hanno alimentato l'**industria della macellazione di bovini e bufalini** con poco più 3,8 milioni di capi, pari a 18,8 milioni di q di peso vivo, con un incremento di appena lo 0,1% del numero dei capi. La **specie bovina** vi ha concorso con 3.811 migliaia di capi (-0,3%) e con 18,6 milioni di q di peso vivo con peso medio a capo di 4,9 q. La **specie bufalina** (26.794 capi) ha registrato un notevole aumento (+154,8%), a fronte della diminuzione dell'anno precedente, che aveva interessato tutte le categorie della specie e, in particolare, le bufale. L'attività di macellazione di bovini e bufalini ha prodotto poco meno di 10,6 milioni q di carne peso morto con una diminuzione dello 0,4%. Con riferimento alle principali categorie della specie, diminuzioni di produzione si sono avute nella carne dei vitelloni maschi e manzi (-4,2%) e nelle vacche (-0,7%), mentre per le rimanenti categorie si sono registrate maggiori quantità di carne prodotta (vitelli +7,3 %, vitelloni femmine +4,6%).

La **macellazione di suini** ha interessato circa 13,6 milioni di capi di produzione nazionale e di provenienza estera. Tale ammontare è risultato lievemente inferiore (-0,2%) a quello dello stesso periodo dell'anno precedente che, però, aveva visto la macellazione di suini aumentata rispetto all'anno 2007. Complessivamente, la carne prodotta dalla macellazione (poco più di 16,3 milioni di q) è stata superiore dell'1,4%. Nel 2009 vi sono state variazioni nel peso vivo medio (da 147 a 151 kg), mentre la resa è rimasta pressoché invariata (79,9%).

Sono stati macellati circa 6,4 milioni di capi **ovini e caprini** (-1,2%) di cui 6,1 milioni di ovini. La produzione di carne macellata, 590 mila q, è risultata diminuita dell'1,1%. In complesso sono stati prodotti in meno 7 mila q di carne ovicaprina. Il peso vivo medio è risultato lievemente maggiore (kg 17,9 contro 16,6).

La **macellazione di equini** ha interessato circa 84 mila capi (-15,2%) la quasi totalità, come al solito, costituita da cavalli (poco più di 82 mila). La carne fornita (peso morto) è risultata pari a 216 mila q (-12,8%).

In notevole diminuzione, infine, la macellazione degli **struzzi** (610 capi, -61,4%) con produzione di carne di appena 251 q (-6,2%).

Poco diverso, come già accennato, è stato l'andamento produttivo della **macellazione di carni bianche**. Il risultato complessivamente negativo del settore (-3,3%) di animali vivi macellati non ha interessato gli avicoli con +3,7%, mentre risultati negativi si sono riscontrati per i tacchini (-2,5%) e la selvaggina (-8,6%). Questi i risultati di **carne prodotta** per le principali specie in migliaia di q: avicoli 8.224 (+4,1%); tacchini 3.051 (-1,8%); faraone 84 (+3,6%); anatre 42 (+2,4%); conigli 359 (-8,1%).

CENNI AL CONTESTO COMUNITARIO

L'andamento dell'economia

L'economia dell'Ue 27, osservata, anch'essa, attraverso l'analisi dei conti trimestrali (Eurostat), ha registrato un andamento del **Pil** ancora decrescente nel primo semestre dell'anno (-4,9% nel primo trimestre e -5,0% nel secondo); a partire dal mese di luglio tale andamento ha manifestato un lievissimo miglioramento -4,3% nel terzo e -2,3% nel quarto nei confronti dei corrispondenti periodi dell'anno precedente. Per l'insieme del 2009 il Pil dell'Ue 27 sarebbe diminuito del 4,1%. Da rilevare che solo la Polonia sarebbe risultata essere l'unico Paese con tasso di variazione positivo anche se inferiore ad 1.

La consistenza degli allevamenti

Dai dati dell'Unione europea sin qui disponibili e, pertanto, in parte provvisori, risulta che, anche nel 2009 la zootecnia europea avrebbe confermato la **progressiva diminuzione**, in atto nell'ultimo decennio, del

patrimonio bovino nel suo complesso. A tale flessione avrebbe contribuito sia la minore presenza nelle stalle di giovani capi da allevamento, sia il decremento dell'allevamento delle "vacche da latte". Peraltro, si sarebbe avuta una sostanziale tenuta del patrimonio delle "altre vacche".

Il **patrimonio dei bovini** (in migliaia di capi) sarebbe passato da 88.865 a 88.148 (-717, -0,8%), in particolare: quello delle vacche da latte da 36.505 a 36.011 (-494, -1,4%) e quello delle altre vacche da 12.250 a 12.248. Tra i Paesi grandi produttori le maggiori diminuzioni di bovini, in complesso, sono state registrate in Francia (consistenza 19.199 migliaia di capi, -0,9%) ed in Germania (12.897 migliaia di capi, -0,7%), mentre in Polonia (5,6 milioni di capi) si è avuto un aumento dello 0,5%. Alla diminuzione del numero delle vacche da latte hanno contribuito principalmente, in migliaia di capi, Germania (consistenza, 4.163, -1,6%) e Francia (3.673, -3,2%).

Anche gli **allevamenti suini** nel 2009 hanno visto diminuire la loro consistenza passando (in migliaia di capi) da 153.067 a 151.995 (-0,7%). Si sono riscontrate flessioni di notevole entità soprattutto in Romania (-4,6%), Ungheria (-4,0%), Spagna (-3,8%), nonché in minor misura in Francia (-1,6%).

Gli **allevamenti ovini** avrebbero subito anch'essi una notevole diminuzione (-3,9 milioni di capi, circa), essendo scesi da 90,8 a 86,9 milioni di capi (-4,3%). Le maggiori flessioni si sono riscontrate nei Paesi Bassi (-29,4%), Polonia (-19,8%), Regno Unito (-4,2%) e Francia (-3,3%).

Infine, gli **allevamenti caprini** sarebbero passati da 13,1 a poco più di 13,0 capi (-0,8%), con diminuzioni soprattutto in Grecia (-3,1%) e Portogallo (-2,0%).

La produzione lattiero-casearia

Secondo i primi dati disponibili, ancorché provvisori, **la raccolta di latte dei caseifici e delle latterie** nell'Unione a 27 è stata di circa 133.489 migliaia di t con una lieve flessione rispetto all'anno precedente (134.161). Nel 2009 il detto quantitativo è il risultato di andamenti moderatamente negativi, nella maggior parte dei Paesi. Alcuni tra i grandi produttori, però, hanno effettuato incrementi di consegne all'industria della trasformazione: Germania, Polonia, Paesi Bassi e Belgio; fra quelli con minori consegne Regno Unito, Italia ed Irlanda. La Germania risulta aver consegnato all'industria 2,8% di latte in più dell'anno precedente. Essendo le consegne dell'industria parte essenziale della destinazione della produzione lattiera europea, è da ritenersi che il lieve decremento delle consegne nel corso del 2009 (-0,5%) sia dovuto principalmente alla minore richiesta dell'industria casearia per la necessità soprattutto di ridurre le scorte. Queste le cifre (in migliaia di t) delle consegne del latte per la trasformazione in prodotti lattiero-caseari per i principali Paesi: Germania 28.248 (+782, +2,8%); Paesi Bassi 11.084 (+148, +1,4%); Spagna 5.813 (-30, -0,5%); Italia 10.397 (-92, -0,9%); Regno Unito 13.233 (-12, -0,9%); Irlanda 4.944 (-162, -3,2%); Francia 22.932 (-88, -3,7%);

Le produzioni ottenute dalla trasformazione del latte hanno dovuto tener conto, necessariamente, delle vicende del mercato dell'anno precedente, della crisi strutturale della produzione, delle giacenze dei prodotti caseari, degli ultimi interventi nell'ambito della politica comunitaria, della variazione, anche se lieve nell'arco di un anno, delle preferenze dei consumatori, ecc. Pertanto, con materia prima



immessa nel processo produttivo, l'**industria della trasformazione lattiero-casearia** ha incentrato la diversificazione del prodotto finale cercando di ampliare l'offerta del latte alimentare e di quello acidificato (yogurt e di altri preparati a base di latte) e di ridurre, invece, anche se lievemente, quella del formaggio e, soprattutto, quella del burro.

Ecco le principali produzioni (in migliaia di t): formaggio 8.182 (-21, -0,3%); latte acidificato 7.570 (+116, +1,6%); burro 1.881 (-52, -2,7%); latte alimentare 30.729 (+21, +1%).

All'incremento della produzione di **latte acidificato** ha concorso un numero ristretto di Paesi (in particolare la Francia ed Italia).

Alla flessione della **produzione di formaggio** (di solo latte di vacca) hanno contribuito, in migliaia di t: Regno Unito produzione 373 (-16, -4,7%), Svezia 99 (-15, -13,2%) e Slovacchia 28 (-6, -17,7%); mentre la Germania, soprattutto, ha superato la produzione del 2008, 2.086 (+60, +3,2%).

Alla diminuzione della **produzione del burro** hanno contribuito la maggior parte dei Paesi dell'Ue 27: Germania, produzione 453 mila t (-12 mila t), Francia 420 mila t (-14 mila t) ed Italia 93 mila t (-8 mila t, pari a -13%).

Passando, infine, al **latte da bere**, il già segnalato lieve aumento della produzione (appena 1%) è dovuto ad andamenti diversi, soprattutto, tra i grandi produttori in quanto ad incrementi di produzione tedesca ed italiana si sarebbero registrate flessioni in quella inglese, spagnola e francese. Questi i principali risultati, in migliaia di t: Germania 5.287 (+155, +3,0%) ed Italia 2.771 (+11, +0,4%); Regno Unito 6.735 (-76, -1,1%), Spagna 3.581 (-31, -0,1%) e Francia 3.524 (-152, -4,1%).

I risultati economici

Nel 2009 la caduta del V.A. agricolo è stata la caratteristica dell'economia agricola nella maggior parte dell'Unione europea: il **reddito agricolo reale per attivo**, valutato da Eurostat sulla base dei dati disponibili a fine anno, è il risultato positivo soltanto in cinque Paesi (Grecia, Cipro, Malta, Finlandia e Regno Unito) sui 27. La caduta di tale indicatore (-12,2%) è seguita a quella del 2008 (-2,5%) ed è una delle maggiori avvenute nella storia dell'Unione europea. Su di essa ha agito non solo la **forte diminuzione generale dei prezzi alla produzione**, ma anche la **minore produzione** sia delle coltivazioni che degli allevamenti. La flessione dei risultati produttivi, facendo diminuire la quota di produzione interna sulla disponibilità per i settori intermedi dell'economia e sui consumi, ne aumenterà l'esposizione verso l'estero confermando (come in precedenza rilevato) la posizione dell'Unione europea quale **importatrice netta di prodotti agroalimentari**.

L'accentuarsi di tale posizione non può che preoccupare circa la competitività del settore primario dell'Eur 27 solo che ci si soffermi a brevi considerazioni sull'evolversi del commercio con l'estero comunitario dei prodotti agroalimentari. Sino alla fine degli anni novanta l'Ue chiudeva in sostanziale pareggio il saldo commerciale con l'estero relativo a tali prodotti, pur con limitate oscillazioni dovute all'andamento dei raccolti. Nel 2005 e, soprattutto, **nel 2006** i conti hanno fatto segnare un attivo di ben 3 miliardi di euro. **Per la prima volta dall'introduzione della Pac l'Ue era diventata esportatrice netta di prodotti agroalimentari**. Nel 2007, però, la bilancia agricola tornava ad essere negativa e così negli anni successivi. Il disavanzo era avvenuto non solo per la pressione competitiva esercitata dai Paesi emergenti, ma prevalentemente per l'aumento dei prezzi delle commodities (soia ed oli vegetali in primo luogo) che rappresentano la metà del valore delle importazioni degli Stati membri.

Dal lato delle esportazioni, infine, Unione europea (ma anche gli Stati Uniti) ha continuato a perdere significative quote di mercato: posizioni tolte ai produttori europei e statunitensi sarebbero state sostituite, prevalentemente, dal Brasile che, dal 2000, è riuscito a triplicare l'export complessivo espresso in valore.

Era dal 2002 che l'Eur 27 non conosceva un così basso **valore aggiunto netto reale al costo dei fattori dell'agricoltura per unità di lavoro** annuo totale (-12,8% rispetto al 2008); di poco inferiore (circa 12%) è stata la diminuzione che ha interessato sia l'Eur 25 che l'Eur 15.

Pochi i Paesi che hanno realizzato risultati positivi: Belgio da 92,5 a 93,0; Danimarca da 54,4 a 56,7, Finlandia da 89,3 a 91,6. La quasi totalità è stata caratterizzata da risultati negativi. Tra le maggiori economie si segnalano tra il 2008 ed il 2009: Francia da 110,6 a 89,6; Germania da 127,6 a 100,8; Austria da 119,1 a 95,9; Regno Unito da 144,7 a 137,0.

Il **valore della produzione degli allevamenti** ai prezzi di base nell'Eur 27 è passato da 152,4 a 136,0 miliardi di euro (-16,4 miliardi di euro), nell'Eur 25 da 146,7 a 130,5 (-16,2%) e nell'Eur 15 da 128,9 a

115,6 (-13,3 miliardi di euro). In particolare: Francia da 258,5 a 231,5 miliardi di euro (-27,0 miliardi di euro); Germania da 22,9 a 19,7 miliardi di euro (-3,2); Spagna da 14,8 a 13,4 (-14,0 punti), oltre all'Italia (da 15,3 a 14,2 miliardi di euro, -1,1 punti).

ALTRI FATTI SALIENTI

Di seguito si segnalano alcuni avvenimenti ed interventi normativi di altre istituzioni ed enti dello Stato, non inquadrati nei precedenti capitoli (ma che, direttamente ed indirettamente, incidono nella conduzione dell'impresa agro-zootecnica), nonché su alcune delle iniziative che, comunque, costituiscono problemi su cui il dibattito è ancora in corso.

Ulteriori avvenimenti ed interventi normativi

Un nuovo **Codice della legislazione agricola italiana**, prodotta negli ultimi quarant'anni, è ormai in via di ultimazione. Esso tratta dalla prelazione agraria, all'usucapione, dalla legge sull'affitto dei fondi rustici e dei contratti agrari negli anni ottanta, fino alle leggi di orientamento in agricoltura ed alle agroenergie. Tra le priorità trattate c'è la razionalizzazione di tutti quei provvedimenti che dal 2001 hanno ridisegnato le figure professionali ed ampliato il campo d'azione delle attività agricole codificandone la multifunzionalità e dando spazio alle società.

Il nuovo Codice agricolo (da attuarsi mediante un decreto legislativo ed un Dpr) rappresenta il primo concreto tentativo di semplificazione normativa per il settore. In attesa del completamento del suo iter legislativo (parere della Commissione parlamentare per la semplificazione, del Consiglio di Stato, della Conferenza Stato-Regioni, delle Commissioni Agricoltura di Camera e Senato e delle associazioni di categoria) giova rilevare che i criteri di base della delega prevedono, tra l'altro: l'eliminazione delle duplicazioni, la soluzione di contrasti giurisprudenziali, il rispetto delle sentenze abrogative della Corte costituzionale e l'introduzione di disposizioni di coordinamento, laddove indispensabili. Sono escluse dalla nuova codificazione le norme proprie dei regolamenti comunitari. Devesi rilevare, però, che tale codice è ancora bloccato al Parlamento che intende intervenire, ampiamente, su alcuni contenuti.

La Corte di cassazione ha stabilito che un infortunio, occorso durante una **prestazione in scambio di manodopera**, è indennizzabile solo nel caso in cui tra i due agricoltori esista un regime di reciprocità, cioè di lavori della stessa natura offerti e ricevuti. Per meglio chiarire la sentenza si precisa che se un imprenditore agricolo si

reca sul fondo di un altro coltivatore per eseguire alcuni lavori a suo favore e durante la loro esecuzione subisce un infortunio, la copertura assicurativa dell'Inail è dovuta soltanto se tra i due agricoltori esiste un regime di reciprocità.

La Corte, infatti, si è pronunciata precisando che l'attività di ritorno deve ricollegarsi a quella svolta normalmente sul proprio fondo (coltivazione o allevamento di animali)



in maniera sostanziale e funzionale, seppure in modo indiretto, sicché non è ritenuto sufficiente che lo scambio avvenga tra una prestazione agricola ed una prestazione di genere diverso (quale, ad esempio, un'opera edile).

A partire dalla metà del 2008 lo strumento della **garanzia Ismea** ha concretamente preso l'avvio. Nel corso del 2009 le procedure sono state incrementate e le prime richieste sono pervenute al garante Sgfa (Società costituita da Ismea per la gestione di garanzia).

Le garanzie possono essere rilasciate a fronte di finanziamenti destinati alle attività agricole, includendo tra queste nuovi investimenti, avviamento di nuova impresa, ricerca, innovazione e commercializzazione dei prodotti, acquisto di macchinari, di attrezzature e bestiame. E' possibile ottenere la garanzia Ismea (sempre sotto forma di fidejussione o di cogaranzia) anche per finanziamenti destinati alla ristrutturazione del debito a breve termine.

Altro strumento offerto da Ismea, per il supporto alle decisioni delle aziende, è il cosiddetto **business plan** (piano di rientro) **on-line**. L'obiettivo è quello di ottenere i tre prospetti fondamentali dell'azienda (stato patrimoniale, conto economico e prospetto dei flussi di cassa) per tutti gli anni intercorrenti tra l'avvio dell'investimento e la sua reale entrata a regime: il periodo più critico per l'azienda, nel quale i frutti del progetto ancora non arrivano e si deve far fronte alle rate legate all'indebitamento contratto per l'investimento stesso.

Va specificato che il business plan on-line, così come il rating, non si sostituiscono al valutatore (banca, confidi o consulente che sia), ma fornisce a quest'ultimo una serie di informazioni oggettive che gli consentono di assumere la decisione basandosi su elementi oggettivi ed indipendenti dalla realtà contingente. Consentono, in sostanza, di disporre di informazioni omogenee a prescindere dalla natura specifica della singola pratica.

Sempre in tema di lavoro, dal Rapporto annuale dell'Inail risulta che, con il **calo** del 15% **degli infortuni sul lavoro**, l'agricoltura ha fatto segnare dal 2000 il record della riduzione per effetto di un trend positivo ininterrotto negli ultimi anni. E' da ritenersi che lo sforzo di ammodernamento delle imprese agricole fatto in questi anni abbia reso il **lavoro** in agricoltura, oltretutto tecnologicamente più avanzato, **anche più sicuro**.

Dallo scorso maggio 2009, l'**Istituto previdenziale** provvede a trasferire ad Equitalia le procedure per il **recupero dei mancati pagamenti**. Ciò avviene, prima, mediante un avviso bonario e, dopo, con l'emissione diretta della cartella esattoriale. Se non si procederà alla regolarizzazione entro 40 giorni scatteranno i pignoramenti. Il nuovo meccanismo si affiancherà allo strumento, già operativo, della compensazione dei debiti con i premi comunitari che ha consentito all'Istituto previdenziale di recuperare somme non indifferenti.

Proseguendo, peraltro assai lentamente, sulla via del miglioramento dei rapporti con il sempre più ampio bacino di utenza (pensionati, lavoratori dipendenti ed autonomi, datori di lavoro ed imprese) l'Inps ha provveduto all'assegnazione di una casella di **posta elettronica certificata** (Pec) ad ogni cittadino che ne faccia richiesta; circa 3 milioni di iscritti all'Inps possono accedervi a titolo gratuito. La Pec diventa un prezioso sussidio tecnologico che consente di dare a un messaggio di posta elettronica lo stesso valore di una raccomandata con avviso di ricevimento. Data l'ampiezza del sistema, è da presumere che la stessa efficacia possa attribuirsi anche ad un formale atto amministrativo (come un reclamo o un vero e proprio ricorso gerarchico avverso, un eventuale provvedimento negativo degli uffici). Si sarebbe compiuto, così, un ulteriore decisivo passo avanti sull'accorciamento dei tempi di notifica degli atti ed in generale sulle fasi preliminari del contenzioso previdenziale.

Con la sottoscrizione, il 4 marzo 2009 a Roma, dei patti parasociali da parte del Ministero dell'università ha compiuto un ulteriore e decisivo passo avanti la nascita del **Consorzio italiano per la ricerca sulla qualità e la sicurezza degli alimenti**, progetto da sempre sostenuto dall'Amministrazione provinciale di Parma. Il nuovo centro coordinerà oltre 5 mila ricercatori ed avrà a Parma sede e centro di controllo. Il Consorzio sarà un supporto efficace per il settore agroalimentare ed il sistema nazionale di monitoraggio e controllo della qualità e sicurezza degli alimenti. Ciò, in quanto, tra i vari compiti, il Consorzio avrà quello di sviluppare ed attuare linee e programmi per la qualificazione, la razionalizzazione ed il potenziamento delle attività di ricerca sulla qualità, la salubrità e la sicurezza degli alimenti, creando le condizioni per collegare ed integrare le attività di ricerca dei diversi soci.

Alcuni problemi aperti

L'eccesso di burocrazia non è il solo oneroso adempimento delle imprese agricole; vi sono anche tributi e contributi che, richiesti per situazioni contingenti, si prolungano oltre il tempo previsto. Se ne citano due casi.

Il primo, riguarda un **contributo obbligatorio** (di 15 euro in un caso e dell'1% nell'altro) che due imprese nazionali, avevano imposto agli allevatori fornitori, per **ogni capo da loro macellato**. Ciò, in quanto dall'autunno 2008 il prezzo internazionale delle pelli bovine grezze era crollato ed era precipitata la domanda per cui le concerie si erano ritrovate per diversi mesi con i magazzini pieni di prodotto invendibile. Gli allevatori hanno dovuto accettare quello che ritengono un gravame, trovandosi alla fine a pagare sia con il calo del prezzo, sia con il contributo, con la promessa da parte delle due società che si sarebbe trattato di un fatto temporaneo. Nel frattempo, il prezzo dei bovini ha continuato a calare, mentre quello delle pelli ha iniziato la fase di recupero e per i vitelli è già avvenuto in gran parte. Ci si è chiesto: i grandi macelli, che, tra l'altro, spingono per far "rottamare" le strutture più piccole in nome dell'efficienza, dovevano proprio ricorrere a questo sistema per recuperare un po' di denaro e per fare bilancio a spese degli allevatori? E se le pelli non tornassero più ai prezzi precedenti la crisi, questo gravame resterà per sempre?

Il secondo caso riguarda il pagamento della **tariffa destinata a finanziare i controlli sanitari ufficiali sugli alimenti ed i mangimi** (decreto legislativo 19-11-2008, n. 194, emanato in attuazione del regolamento Ce n. 882/2004). La tassazione degli operatori del settore agroalimentare per finanziare i controlli sanitari preoccupa seriamente sul piano del principio. Infatti, un conto è far pagare alle imprese una certificazione richiesta dalla legge, cioè un servizio; altro, invece, è chiedere di finanziare il sistema delle ispezioni di routine a chi ha già investito somme non indifferenti per applicare l'autocontrollo igienico-sanitario ed è comunque esposto, in caso di violazione della legge, al pagamento di sanzioni.

La garanzia della salubrità degli alimenti e dei mangimi è un problema di salute pubblica e non un'esigenza dei singoli produttori, per cui il finanziamento dei relativi controlli dovrebbe essere garantito soltanto dall'imposizione fiscale generale.

Negli Stati Uniti sono stati dati più poteri alla Food and Drug Administration (Fda) sulla **sicurezza dei prodotti alimentari**.

Le imprese "normali" saranno ispezionate ogni sei mesi o un anno, quelle considerate più a rischio molto più frequentemente, in base a circostanze oggettive; finora l'intervallo medio tra un'ispezione e l'altra era superiore ai tre anni. In questa occasione, tuttavia, gli industriali, ai quali sono richiesti contributi finanziari specifici, hanno sostenuto globalmente l'azione, considerandola un investimento per aumentare la fiducia dei consumatori. Si tratta della più importante riforma, da un trentennio, che la Camera dei rappresentanti ha messo a punto estendendo le capacità normative della Fda, aumentando i fondi a disposizione e coinvolgendo, soprattutto, le imprese agroalimentari di trasformazione.

Semplificazione amministrativa, snellimento delle procedure e riduzione degli oneri burocratici sono ormai un'esigenza fondamentale per una società che deve crescere e sono fortemente reclamati anche dagli allevatori. Nelle relazioni tra agricoltori e pubblica amministrazione, soprattutto nell'attuale momento di crisi, servono regole sostanziali più che formali, ispirate ai principi di semplificazione e trasparenza. E' facile rilevare che, se anche gli orientamenti dell'Europa vanno non sempre tutti in questa direzione, quelli dell'Italia, in particolare, sembrano essere ancora indietro e tardare a darsi un sistema di regole che prevedano il coinvolgimento di tutta la pubblica amministrazione, la programmazione ed il controllo degli interventi ed il coinvolgimento di portatori di vari interessi nel processo innovativo. Preoccupa, pertanto, il futuro delle piccole imprese di produzione e di trasformazione gravate dal "pacchetto igiene" europeo e dalle nuove normative nazionali.

Alcuni regolamenti comunitari sono penalizzanti per i piccoli produttori, in quanto, praticamente, sembrano suggerire il prevalere di un concetto di qualità eminentemente sanitario. A questo si aggiunge la pressione burocratica e finanziaria della pubblica amministrazione (decreto legge 194/2008) che, come avanti già rilevato, ha disposto, a sorpresa e senza consultazione, che i controlli sanitari vengano interamente pagati dalle imprese. E' anche per questo che una parte non trascurabile delle aziende agricole del nostro Paese ha rinunciato o sta rinunciando ad assumere nuovo personale proprio a causa

della carenza o dell'eccesso di regole ed ha sempre maggiore difficoltà a mettere in atto progetti di ammodernamento, innovazione e ricerca, oppure è costretta a ridurre coltivazioni ed allevamenti.

Si deve comunque convenire che un primo passo per un piano di sburocrazia nel settore è stato avviato con la firma da parte dei due ministri interessati (Funzione pubblica e della Semplificazione) del **decreto di misurazione degli oneri burocratici nel settore agricolo** degli anni 2009 e 2010. Altra opportunità colta è stata la convocazione di tutte le associazioni di rappresentanza delle imprese alle quali è stato illustrato il decreto delegato sulla **trasparenza degli uffici pubblici** approvato dal Consiglio dei ministri all'inizio del mese di ottobre. Tali opportunità, tuttavia, rischiano di non sortire l'effetto sperato qualora non si agisca con sollecitudine e concretezza per superare tutti gli onerosi adempimenti che pesano sulle imprese agricole che hanno visto, in questi ultimi anni, crescere a dismisura i costi di carattere amministrativo.

Peraltro, timidi risultati dell'abbattimento degli adempimenti inutili si possono già percepire; quello più rilevante è stato l'istituzione del Libro unico diventato pienamente operativo a febbraio 2009. Con esso sono stati soppressi: libro matricola, libro paga e copie conformi. Quello paga, in particolare, doveva essere tenuto in ogni sede e, nel caso di affidamento a consulenti, in doppia copia vidimata e dichiarata conforme all'originale.

Che il problema della sburocrazia e della semplificazione cominci ad essere avvertito anche a livello regionale lo si rileva anche dal fatto che le Regioni, in particolare l'Emilia Romagna, stanno operando, attraverso l'informatizzazione, per l'annullamento della distanza che separa l'azienda agricola dagli organismi pubblici con i quali è costretta ad intrattenere relazioni burocratiche. Senza recarsi presso alcun ufficio, l'agricoltore da casa "con un semplice click" potrà richiedere i contributi previsti dalle leggi europee e nazionali, presentare la domanda per il carburante a prezzo agevolato, ottenere l'autorizzazione per lo spandimento dei liquami zootecnici, modificare il proprio piano colturale biologico o semplicemente sceglierlo come tipo di coltivazione. Tutto ciò, ovviamente, con la disponibilità di un computer e della linea telefonica per il collegamento alla rete Internet all'apposito sito regionale.

Vi sono in Europa, ed in particolare in Italia, **regole sulla concorrenza** la cui applicazione nel settore lattiero rendono assai modesti i margini di manovra per correggere posizioni dominanti per condizioni quasi sempre strutturali tra i diversi soggetti della filiera lattiero-casearia. Se ne citano alcune: regole che impediscono, ad esempio, la contrattazione collettiva del prezzo o la possibilità per l'interprofessione di concludere accordi vincolanti; altre non consentono, ad un'organizzazione, associazione o sindacati agricoli, di sottoscrivere intese vincolanti per tutti.

Agli inizi di gennaio 2010 si è riunito un gruppo di studio di alto livello, voluto dalla Commissione europea, per studiare strategie di medio lungo periodo a sostegno del latte, cui hanno partecipato fra gli altri Svizzera, Australia e Nuova Zelanda. Dai lavori, in particolare, è emersa l'opportunità che nel settore lattiero-caseario non sia corretto applicare le regole della concorrenza senza tenere conto delle differenti condizioni strutturali esistenti tra i produttori agricoli ed i loro interlocutori a valle, dall'industria alla distribuzione, in posizioni di forza per motivi oggettivi.

Ma l'elemento sicuramente più rilevante sottolineato nella riunione, e sul quale il Gruppo ha trovato un'ampia convergenza, è la possibile introduzione di deroghe alla concorrenza. Un'ipotesi condivisa anche da tutti i rappresentanti dei Paesi terzi, tra cui **grandi liberisti** come Australia e Nuova Zelanda, i quali hanno sottolineato che la **loro regolamentazione**, pur con accenti diversi, **esclude il settore lattiero dall'applicazione delle normali regole sulla concorrenza**. Proprio quest'ultimo può rappresentare un fattore centrale nel dibattito in corso per rafforzare la normativa nel settore lattiero in Europa.

Dalla fine **dell'autunno 2009 fino a tutto l'inverno 2010** si sono dovuti rilevare danni causati all'agricoltura **dall'ondata di maltempo che ha investito tutta l'Italia**. Effetti provocati da abbondanti ed estese nevicate in tutta la Penisola, ma soprattutto, dalle piogge e dalle esondazioni dei fiumi (Arno e Tevere) sia ai terreni coltivati che alle strutture aziendali (serre e stalle). Moltissime, soprattutto al Nord, le aziende agricole isolate dalle nevicate. Situazioni particolarmente difficili si sono registrate nel Centro (Toscana e Lazio) dove la pioggia persistente ha provocato in più parti lo straripamento di fiumi e canali e spazzate via intere produzioni. Inoltre, sono stati devastati dalle acque i campi appena seminati a cereali; in alcune zone ha dovuto essere effettuata la risemina del frumento. In molti territori colpiti è stato dichiarato lo stato di calamità naturale, anche per le grandi difficoltà nei collegamenti sia nelle strade di campagna e sia in quelle che conducono nei centri rurali.

AREA TECNICA

I CONTROLLI FUNZIONALI IN ITALIA

L'attività base dei controlli funzionali è stata attuata in modo integrato con le attività programmate secondo le linee guida contenute nel piano di sviluppo quinquennale predisposto da questa Associazione ed in linea con quanto previsto in materia dal "Programma dei controlli funzionali svolti dalle Associazioni Provinciali degli allevatori per ogni specie" dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Di seguito sono riportati i dati che illustrano il volume globale delle attività dei Controlli Funzionali svolti sul territorio nazionale e l'andamento del numero dei capi controllati e di alcuni parametri qualitativi del latte suddivisi per specie nel periodo 2005-2009. I dati di controllo funzionale rilevati nelle singole aziende socie sono stati oggetto di verifica e certificati dall'Ufficio Centrale dei Controlli sulla Produttività Animale di AIA.

L'ufficio Centrale dei Controlli ha svolto la propria attività secondo le disposizioni dei disciplinari vigenti per le singole specie ed attitudini produttive, eseguendo elaborazioni in sede centrale e coordinando l'operatività degli Uffici Provinciali. I controlli della produttività sono stati svolti conformemente al Regolamento nonché alle successive normative di CTC ed in linea con i principi stabiliti dall'ICAR; hanno interessato i bovini da latte e da carne, gli ovini da latte e da carne, i caprini ed i bufalini, secondo le normative previste dai rispettivi regolamenti e/o disciplinari.

In seguito ad esito positivo della verifica da parte dell'Ente terzo per il mantenimento della certificazione per il proprio sistema di qualità, AIA ha continuato ad operare per tutto il 2009 in conformità ai requisiti della Norma per i Sistemi di Gestione per la Qualità UNI EN ISO 9001:2000, nell'ambito dell'erogazione dei servizi di verifica delle attività delle APA relativa ai controlli della produttività animale, gestione dei flussi dati ufficiali dei controlli della produttività animale e relativi servizi alle associate (A.P.A.; A.R.A.; A.N.A.), controllo mungitrici nelle aziende zootecniche da latte, formazione ed aggiornamento dei tecnici addetti al servizio controlli mungitura ed ai controlli della produttività animale.

Per lo svolgimento di tale attività AIA si è attenuta a quanto previsto nel Manuale della Qualità che oltre a far riferimento alla normativa sopra richiamata per raggiungere gli obiettivi, definisce le responsabilità e l'attribuzione dei compiti all'interno delle varie funzioni dell'Ufficio Centrale dei Controlli della Produttività Animale (UCCPA).

Dati Controlli Funzionali

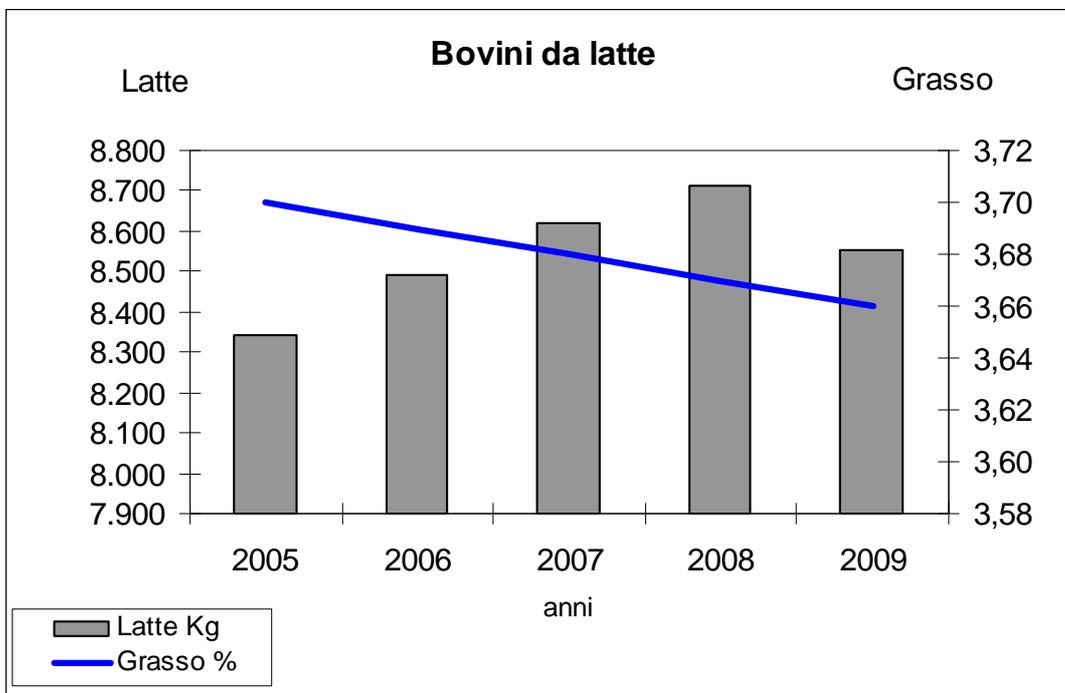
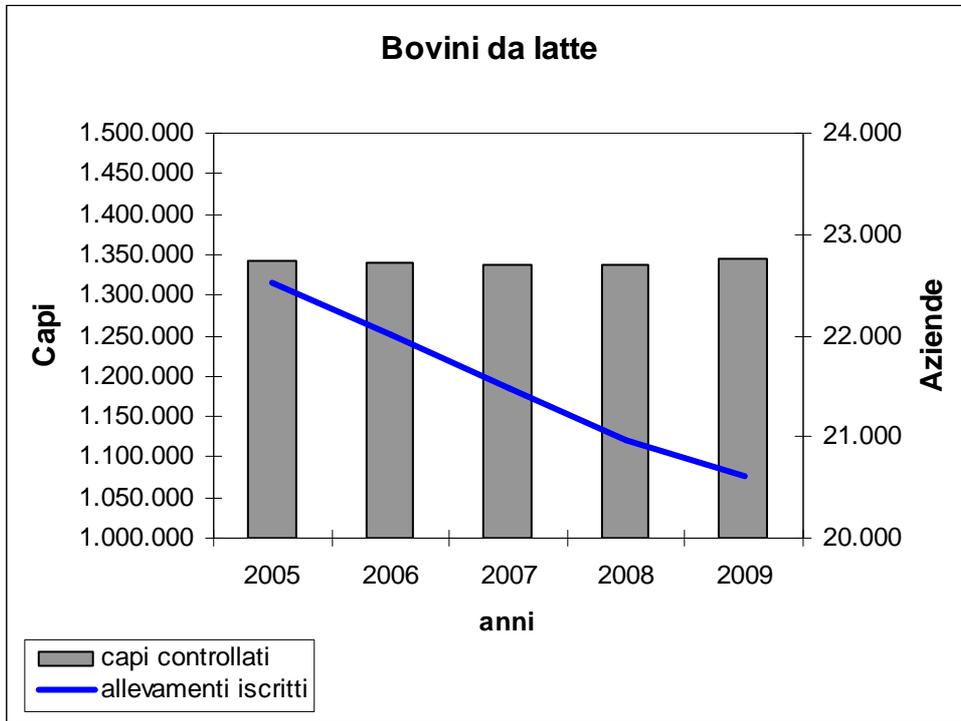
Totale capi controllati

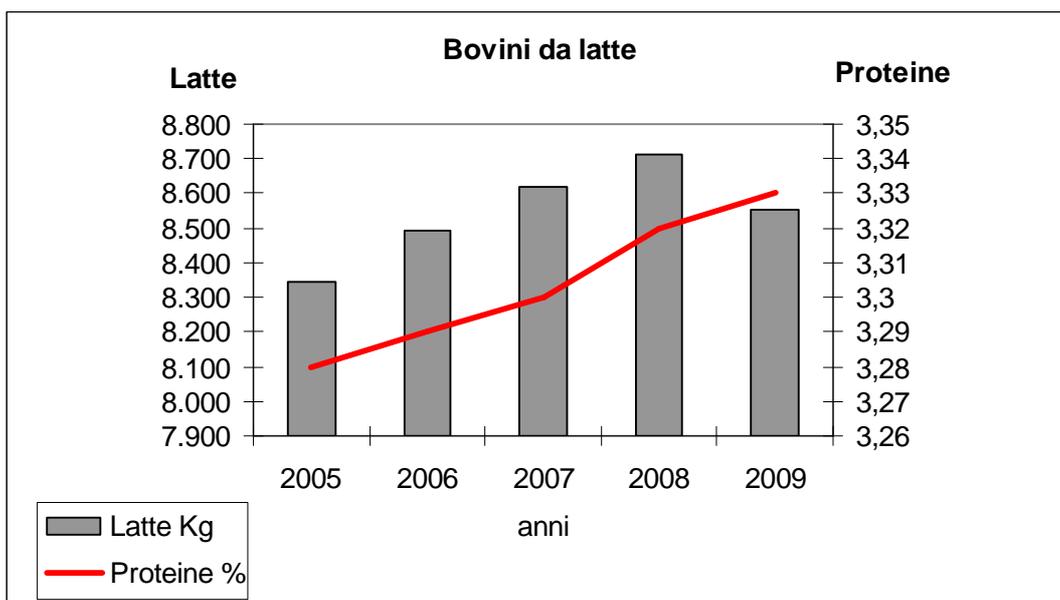
	2005	2006	2007	2008	2009
Bovini latte	1.341.863	1.340.569	1.336.689	1.337.872	1.344.733
Bovini carne	248.167	260.261	270.430	290.599	291.722
Ovini latte	471.656	491.294	500.086	512.214	493.210
Caprini	61.313	72.910	72.333	75.511	72.740
Bufalini	39.925	40.425	44.430	46.799	48.535
TOTALI	2.162.924	2.205.459	2.223.968	2.262.995	2.250.940

In particolare:

Bovini da latte

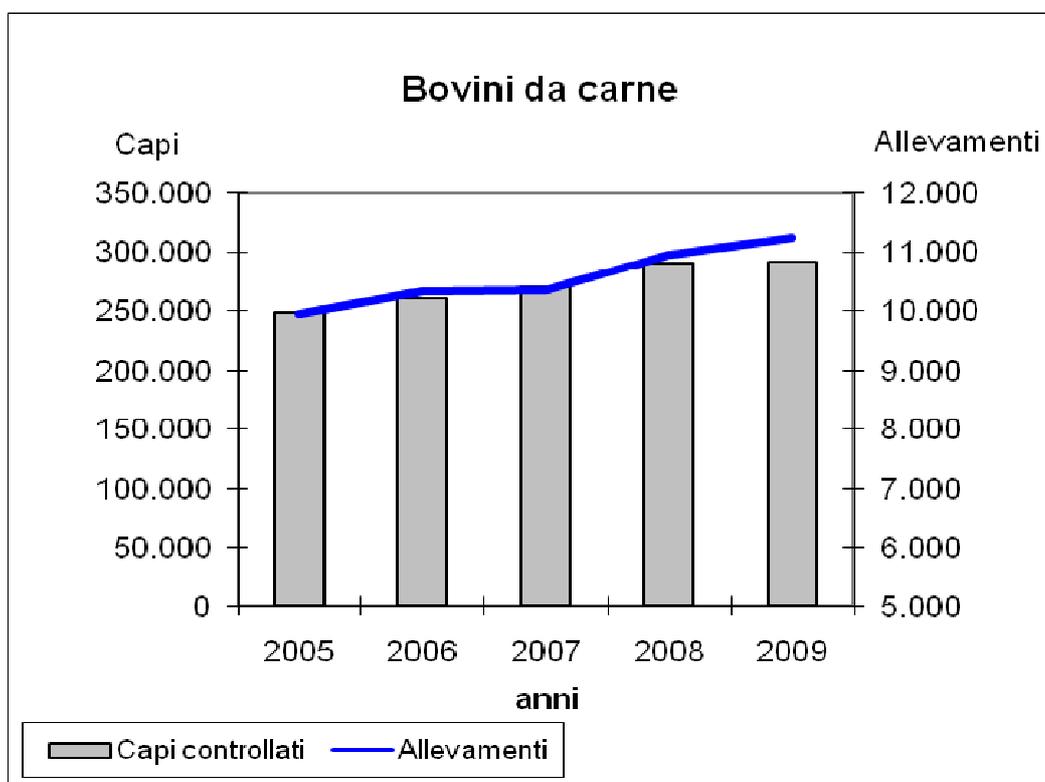
	2005	2006	2007	2008	2009
Capi controllati (n°)	1.341.863	1.340.569	1.336.689	1.337.872	1.344.733
Allevamenti (n°)	22.526	22.011	21.483	20.970	20.606
Latte (media capo/Kg)	8,344	8,491	8,620	8,712	8,554
Proteine (%)	3,28	3,29	3,30	3,32	3,33
Grasso (%)	3,70	3,69	3,68	3,67	3,66





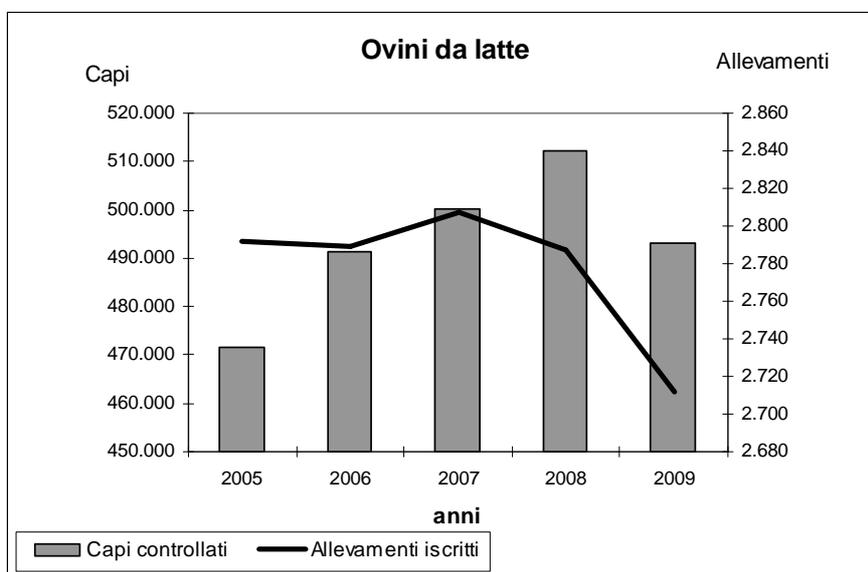
Bovini da carne

	2005	2006	2007	2008	2009
Capi controllati (n°)	248.167	260.261	270.430	290.599	291.722
Allevamenti (n°)	9.950	10.323	10.358	10.953	11.253
Capi / Allevamento (n°)	24,94	25,21	26,11	26,53	25,92



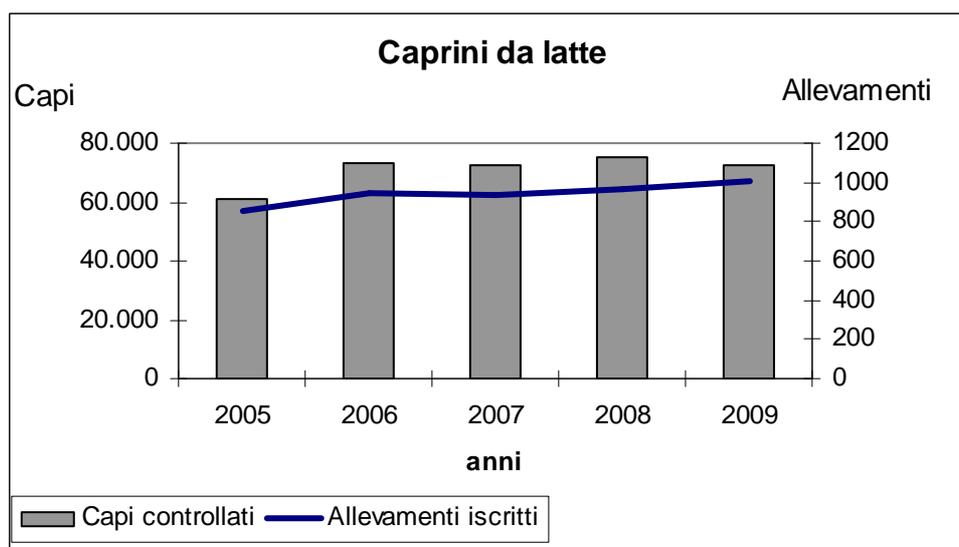
Ovini da latte

	2005	2006	2007	2008	2009
Capi controllati (n°)	471.656	491.294	500.086	512.214	493.210
Allevamenti (n°)	2.792	2.789	2.807	2.787	2.712
Capi / Allevamento (n°)	168,9	176,1	178,1	183,7	181,8



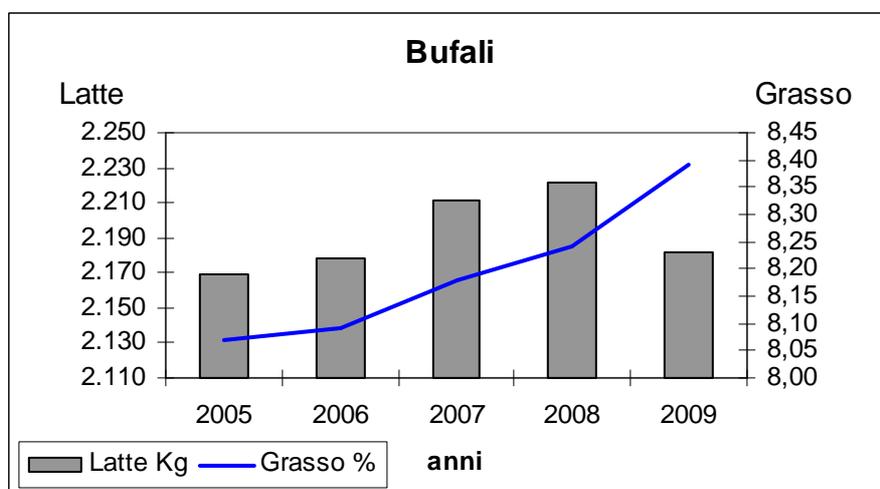
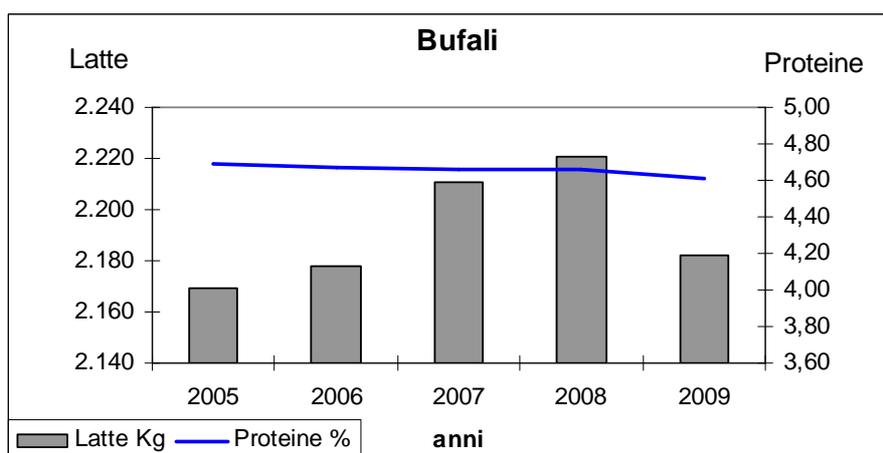
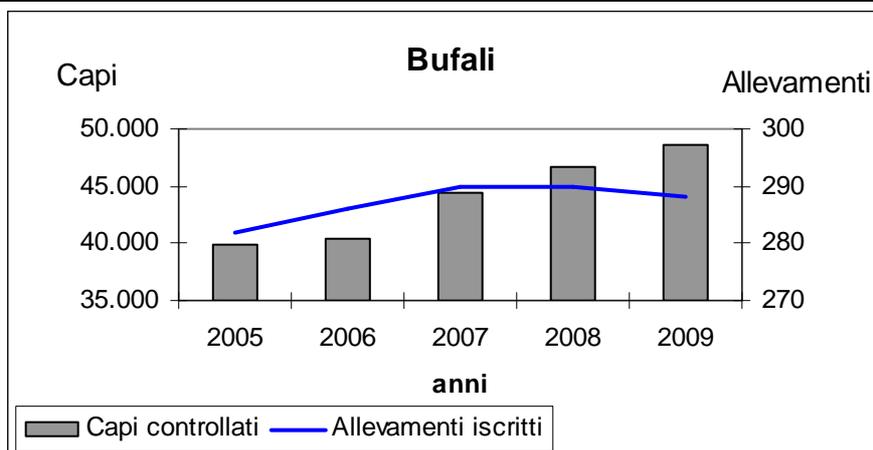
Caprini da latte

	2005	2006	2007	2008	2009
Capi controllati (n°)	61.313	72.910	72.333	75.511	72.740
Allevamenti (n°)	852	949	933	963	1.009
Capi / Allevamento (n°)	71,9	76,8	77,5	78,4	72,0



Bufali

	2005	2006	2007	2008	2009
Capi controllati (n°)	39.925	40.425	44.430	46.749	48.535
Allevamenti (n°)	282	286	290	290	288
Latte (media capo/Kg)	2.169	2.178	2.211	2.221	2.182
Proteine (%)	4,69	4,67	4,66	4,66	4,61
Grasso (%)	8,07	8,09	8,18	8,24	8,39



SERVIZIO CONTROLLO MUNGITURA (SCM)

Attività di campo

Nel 2009 la CTC latte ha confermato il mantenimento dell'obbligatorietà di identificazione e collaudo periodico delle apparecchiature di registrazione delle produzioni.

Da parte del CPC (Centro Prove Conferme metrologiche) sono stati emessi 422 certificati di taratura della strumentazione delle APA e di alcune ditte installatrici di impianti di mungitura.

I tecnici del SCM hanno erogato il servizio secondo gli obblighi istituzionali riguardanti il controllo statico degli impianti di mungitura e la verifica degli strumenti per la misurazione delle produzioni.

Impianti controllati per specie (2009)

	SPECIE											
	BOVINI			BUFALINI			OVINI			CAPRINI		
	Secchio carrello	Latto dotto	Sala mungitura	Secchio carrello	Latto dotto	Sala mungitura	Secchio carrello	Latto dotto	Sala mungitura	Secchio carrello	Latto dotto	Sala mungitura
NORD	3.257	2.952	6.300	0	0	14	16	1	41	95	4	102
CENTRO	515	261	630	18	3	100	30	1	93	5	0	9
SUD	1.116	124	1.081	4	2	122	182	10	636	20	1	30
TOTALE	4.888	3.337	8.011	22	5	236	228	12	770	120	5	141

Attività del coordinamento centrale SCM

Corsi di formazione

E' stato organizzato un corso di formazione per Aspiranti Tecnici del SCM (ATSCM) che si è svolto nel periodo 9-14 novembre a Fregene (Roma) ed ha interessato 14 partecipanti. In qualità di docenti sono intervenuti il Prof. Antonello Pazzona dell'Università di Sassari, il tecnico SCM Donato Genovese dell'APA di Potenza, il tecnico Gianfranco Rossi dell'APA di Roma, i tecnici Claudio Cattelan e Gianpietro Trebeschi rispettivamente dell'APA di Vicenza e di Brescia, oltre che il coordinatore SCM dott. Silverio Grande.

Come consuetudine, il coordinatore SCM è stato coinvolto nei due corsi di formazione per controllori zootecnici tenutisi a Roma.

Esami di abilitazione

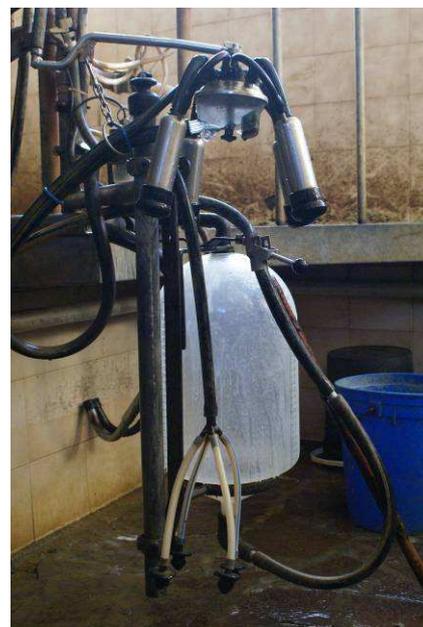
Sono state effettuate 14 nuove abilitazioni per i tecnici: Bolzano (3), Sicilia (2), Foggia (2), Taranto (2), Aosta (2), Sondrio, Biella-Vercelli e Vicenza (1).

Incontri di aggiornamento

Padova, 6 Maggio 2009 (presso ARA Veneto) - presentazione dei risultati di uno studio sui detergenti sanitizzanti cloro-attivi utilizzati negli allevamenti zootecnici.

Brescia, 22 maggio 2009 (presso APA Brescia) - presentazione da parte del prof. D.J. Reinemann delle analisi delle problematiche associate all'efficienza ed efficacia del C.I.P. (sistema di lavaggio e sanificazione dell'impianto di mungitura).

Enna, 7 ottobre 2009 (presso Ufficio Provinciale ARAS di Enna) -



presentazione dei nuovi prodotti e delle novità tecniche introdotte dalla ditta DeLaval S.p.A.: il sistema di mungitura automatica VMS e dei sistemi di refrigerazione del latte, nonché i lattometri DelPro e MM25, omologati ICAR, rispettivamente per vacche allevate a stabulazione fissa e ovicapriani.

Cremona, 22 ottobre 2009 (presso la sala "Zelioli Lanzini" del Centro Fiere di Cremona) - in occasione della Mostra internazionale della bovina da latte di Cremona, è stato incentrato sugli aspetti tecnici e gestionali della mungitura automatizzata e sulle relative modalità di collaudo previste dalle Norme ISO.

Attività di verifica presso le APA

Nel 2009 sono state effettuate le visite presso le Associazioni Provinciali di Biella-Vercelli, Cosenza, Firenze-Prato, Frosinone, Latina, Ragusa, Rieti, Roma, Siena, Siracusa, Sondrio, Vicenza, Viterbo.

Convegni

Il CSCM nelle date dal 24 al 26 novembre 2009 ha partecipato al 12° Seminario S.A.T.A Bovini "La gestione tecnico-economica dell'azienda da latte, tra sfide di mercato e vincoli normativi".

INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGY (ICT)

Nel corso dell'anno 2009 la società Italservice è confluita in AIA, che ha proseguito con il completamento dei progetti in essere.

Le attività realizzate vengono, di seguito, suddivise concettualmente in aree applicative.

Gestione banca dati centrale CCFF - Piattaforma As/400

In tale area sono stati svolti numerosi interventi tra i quali ricordiamo i più significativi:

E' stata rivisitata la gestione e la relativa stampa del Prestampato delle Capre e dei Bufali con la creazione di un particolare Dizionario per le Capre che ne permette una gestione più attenta del Numero Aziendale. Sono state implementate alcune funzionalità online per la gestione interattiva dei dati della specie bufalina, ovina e caprina nonché alcune funzionalità inerenti la gestione delle rimarcature della specie Ovina con relativo flusso verso la Nazionale di competenza.

Sono state analizzate tutte le applicazioni inerenti l'attività di gestione dei CCFF Bovini da latte per facilitarne la totale riscrittura nel Progetto S.I.All.

Gestione Premi PAC - Piattaforma As/400

Sono stati adeguati alle nuove indicazioni Agea i modelli di gestione dell'invio dati per il pagamento premi PAC.

Progetto S.I.All.

Progetto integrazione funzionalità AIA bovini latte

Avendo consolidato le migrazioni di tutte le APA, si è concluso il progetto di riscrittura delle elaborazioni AIA, con accesso diretto alle informazioni del Data Base Unico, riguardanti il calcolo della lattazione, la fornitura del prestampato e l'estrazione delle informazioni alle APA, la fornitura dei certificati e delle estrazioni ANA, l'acquisizione delle ripetizioni di controllo, il calcolo iniziale del forfait e del bollettino.

In questo modo è stato soppresso il flusso di invio APA-AIA, con conseguente semplificazione delle attività APA in quanto abolita la doppia manutenzione/correzione dei dati nei diversi livelli e su diversi ambienti delle basi dati. Inoltre, le funzionalità riscritte consentono agli utenti provinciali di avere un unico punto di accesso per la consultazione e la manutenzione dei dati dei Controlli Funzionali.

Nell'ottica di ottimizzare l'operatività delle APA, sono state sviluppate delle nuove funzionalità che permettono di inviare automaticamente i dati alle ANA. Tale procedura viene attivata assieme all'elaborazione quotidiana del prestampato e comprende tutti i dati di pertinenza LG delle aziende elaborate. Una copia del file verrà inviata anche alle APA per permettere un controllo sull'invio effettuato senza bisogno di effettuare alcun invio alla Nazionale di Razza. L'invio automatico garantisce alle ANA una maggior sicurezza sull'invio costante dei dati.

Inoltre sono state effettuate le modifiche necessarie a garantire una corretta gestione delle informazioni relative alla Legge 30 e alle successive estrazioni necessarie alle APA.

Progetto integrazione ANAFI

E' stato avviato il Progetto di Integrazione ANAFI su S.I.All. Il progetto preserva l'alimentazione degli attuali archivi ANA, ma consentirà alle APA di avere un unico applicativo per gestire i dati relativi ai CCFF e ai LG. Le funzioni di controllo S.I.All verranno implementate con i controlli effettuati da ANAFI accedendo, ove necessario, agli archivi di proprietà ANAFI per l'eventuale convalida. Ad ogni "Invio Dati AIA" saranno inviati ad ANAFI tutti i movimenti avvenuti dall'invio precedente a quello in questione.

Assistenza alle APA

Attraverso la gestione delle "Richieste di Assistenza", accessibile dal Portale S.I.All, il gruppo di supporto alle APA ha evaso oltre 5500 richieste.

Gestione procedure aziendali - S.I.All. allevamento.

Continua la diffusione della procedura sul territorio nazionale con 1.850 installazioni circa. L'applicativo è continuamente adeguato alle esigenze che man mano si creano e alle innovazioni richieste dagli allevatori.

Gestione procedure di campagna - S.I.All. Controllore (palmare)

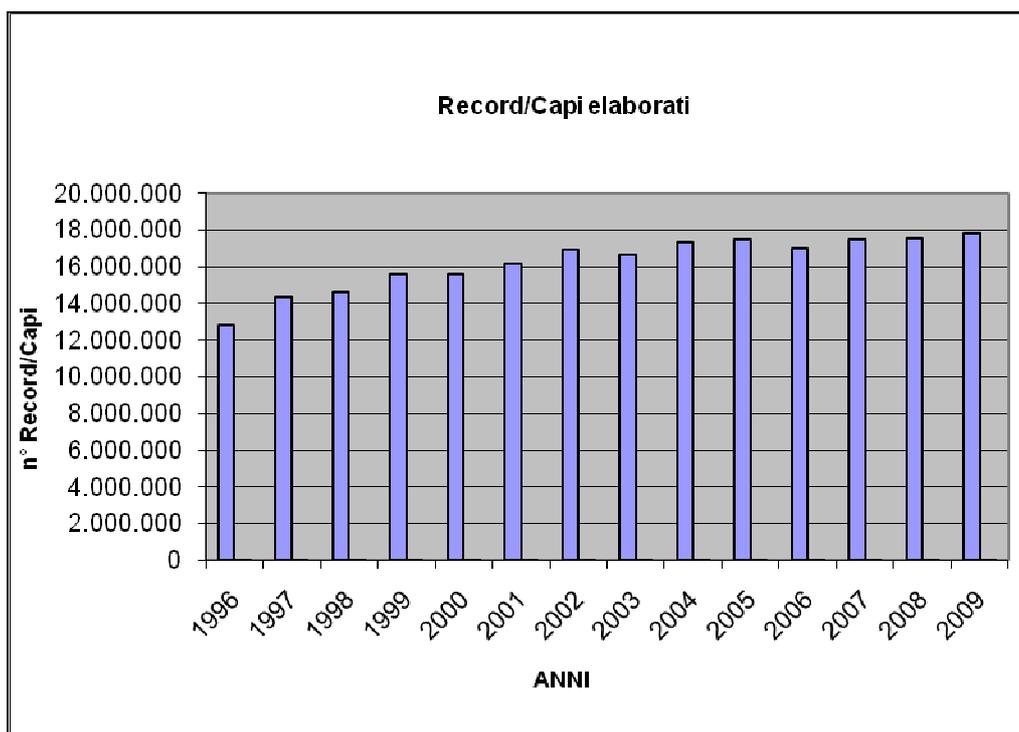
Rilasciate nuove versioni per la raccolta dati CF/LG su palmare, in ambiente Windows CE., per le varie specie.

Gestione procedure di campagna - S.I.All. controllore (portatile)

Rilasciate nuove versioni di S.I.All. controllore per la raccolta dati CF/LG, per le varie specie, su portatile in ambiente Windows sulle quali sono stati effettuati numerose migliorie.

Record di controllo funzionale elaborati: 1996 - 2009

Anno	Bovini latte	Ovini latte	Bufalini	Caprini	Bovini Carne	Ovini Carne	TOTALE
1996	9.622.136	2.571.827	184.013	92.805	267.862	58.036	12.796.679
1997	11.120.036	2.648.225	192.516	108.873	246.273	69.170	14.385.093
1998	10.238.298	2.869.102	225.766	151.004	1.056.503	105.153	14.645.826
1999	10.736.294	3.425.733	238.990	176.606	907.001	150.230	15.634.854
2000	10.398.438	3.763.866	249.730	202.277	858.703	166.480	15.639.494
2001	10.927.789	3.729.878	258.916	197.666	928.004	135.977	16.178.230
2002	11.431.755	3.819.802	279.417	320.811	945.082	139.065	16.935.932
2003	11.182.454	3.759.532	291.854	357.380	956.678	128.588	16.676.486
2004	11.214.446	3.659.678	409.761	490.888	1.454.523	141.985	17.371.281
2005	11.251.345	3.720.876	421.345	491.234	1.434.201	138.987	17.457.988
2006	11.001.634	3.651.242	351.488	578.913	1.273.638	138.754	16.995.669
2007	11.271.013	3.713.601	352.239	564.424	1.434.773	149.039	17.485.089
2008	11.492.126	3.758.875	436.044	506.122	1.254.438	116.169	17.563.774
2009	11.793.861	3.615.742	400.176	550.658	1.360.773	135.798	17.857.008



UFFICIO STUDI

L'Ufficio Studi dell'AIA ha operato in termini di supporto scientifico specialistico all'UCCPA con le seguenti attività:

- Bollettino produttività del latte 2009: gestione e verifica delle procedure per il caricamento dei dati di bollettino su DVD; attivazione delle attività di consultazione del bollettino su Internet.
- Analisi tecnica e di dettagli per l'implementazione del Bollettino direttamente su SiAll.
- Partecipazione ai lavori di gruppo del progetto sullo studio dell'influenza del clima sull'animale da reddito, definito CLIMANIMAL, in collaborazione con l'Università della Tuscia, ISMEA, CRA, CNR; attività di elaborazione di dati produttivi in oltre 700 aziende nel territorio nazionale rappresentanti zone climatiche omogenee; l'attività si è conclusa con la partecipazione al convegno conclusivo tenutosi il 30 Giugno 2009 in cui sono stati presentati i risultati ottenuti.
- Ricerca comparativa tra produzioni zootecniche biologiche e convenzionali provenienti da allevamenti iscritti ai controlli funzionali volta a evidenziare le differenze nella composizione acidica e proteica e il livello di contaminazione da aflatossine tra prodotti derivanti dalla zootecnia convenzionale e biologica. Tale progetto, denominato PROBIO, consiste nella comparazione dei risultati analitici di campioni di formaggi e latte provenienti dalle due tipologie di allevamento.
- Attività di docenza nell'ambito dei corsi di formazione dei nuovi controllori.
- Assistenza al servizio informatico per la verifica delle procedure di calcolo della lattazione delle specie ovina, caprina e bufalina.
- Avanzamento di un progetto per la tracciabilità del latte nell'ambito della produzione del formaggio Parmigiano Reggiano e Grana Padano, e partecipazione a convegni riguardanti questo argomento.
- Collaborazione con l'Ufficio Revisione e Controllo per la sua attività di routine e l'identificazione e la risoluzione di eventuali problemi in fase di entrata ed uscita dei dati di controllo.
- Revisione delle procedure di proiezione di lattazione e calcolo equivalente maturo per la specie bufalina.
- Supporto nel passaggio di funzionalità da AS400 a SiAll.
- Analisi zootecnica per l'implementazione del programma di gestione dei Registri Anagrafici.

L'Ufficio Studi ha prestato i seguenti servizi alle ANA che hanno aderito alla convenzione valutazioni genetiche:

- Valutazione genetica per l'altezza al garrese e per i caratteri morfologici e monitoraggio consanguineità nella razza equina Bardigiana.
- Studio e sviluppo di un nuovo modello di valutazione genetica per l'altezza al garrese e per i caratteri morfologici e monitoraggio consanguineità nella razza equina Bardigiana.
- Valutazione genetica dei caratteri produttivi e morfologici e calcolo della consanguineità per i soggetti di razza Grigio Alpina.
- Valutazione genetica dei caratteri produttivi per i soggetti di razza Valdostana Pezzata Rossa, Pezzata Nera e Castana utilizzando dati fenotipici di partenza proiettati con metodo Multiple Trait.
- Valutazione genetica dei caratteri produttivi e monitoraggio della consanguineità per i soggetti di razza Reggiana.
- Valutazione genetica dei riproduttori cunicoli per conto dell'ANCI
- Produzione dei piani di accoppiamento programmati per la razza Reggiana con monitoraggio della consanguineità.
- Partecipazione alle Commissioni Tecniche Centrali ANAS, ANASB, Bardigiano, ANAFI, ANARE, ANABORAVA, ANABIC, ANABORARE.
- Studio di una nuova valutazione genetica Test - Day Model per i caratteri produttivi delle razze Valdostane e Grigio Alpina.

L'Ufficio studi ha prestato assistenza al servizio Registri Anagrafici Bovini producendo piani di accoppiamento programmati basati sulla consanguineità della possibile progenie di tori e vacche vive delle razze Calvana, Pisana, Garfagnina e Pontremolese.

Per quanto riguarda i rapporti con organismi internazionali, l'Ufficio Studi ha prodotto tutta la documentazione necessaria e seguito tutte le procedure per il conseguimento del Certificato di Qualità ICAR, che è stato rilasciato all'AIA nel mese di ottobre 2009; l'ICAR (International Committee for Animal Recording) ha attestato ufficialmente con questo certificato la conformità alle sue norme di tutte le operazioni riguardanti il controllo funzionale svolte dall'Associazione Italiana Allevatori. Inoltre personale dell'Ufficio Studi è componente e partecipa alle attività dei gruppi di lavoro ICAR "Beef & Interbeef", "Sheep Milk", "Lactation Calculation Methods" e alla sottocommissione "Recording Devices".

Personale dell'Ufficio Studi ha partecipato:

- all'Interbull International Workshop "Genomic information in Genetic evaluations" a Uppsala in Svezia dal 26 al 29 Gennaio 2009;
- al convegno "Le biotecnologie della riproduzione incontrano la genomica" tenutosi a Cremona il 5 maggio 2009;
- all'Assemblea Generale ICAR (su delega del DG AIA) svoltasi il 12 maggio 2009 a Porec (Croazia) in rappresentanza dell'Italia;
- al concomitante Workshop ICAR "Herd recording Managers", Porec, 12-14 maggio;
- alle riunioni del gruppo di lavoro "Breeding Cattle" del COPA - COGECA tenutesi a Bruxelles il 29 aprile ed il 29 ottobre 2009, discutendo tematiche di natura zootecnica a livello produttivo e sanitario;
- al convegno Interbull di Barcellona (agosto 2009);
- al convegno ASD (Animal Science Days) organizzato dall'Università di Padova e tenutosi ad Abano Terme dal 15 al 18 settembre 2009;
- al 10° Meeting dei Responsabili e dei tecnici di laboratorio del settore lattiero caseario tenutosi il 3-4 dicembre 2009 a Montegrotto Terme (PD);
- al 6° seminario SATA Caprini e Ovini, tenutosi il 1° dicembre 2009 a Luino (VA).

UFFICIO SALUTE ANIMALE E SICUREZZA ALIMENTARE

E' di recente istituzione presso AIA, l'Ufficio di sanità animale e sicurezza alimentare. L'ufficio si occupa di tutti i rapporti e le attività esistenti con il Ministero della Salute, in particolare con il Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti e con le relative Direzioni generali: Direzione generale della sanità animale e del farmaco veterinario; Direzione generale della sicurezza degli alimenti e della nutrizione; Segretariato nazionale della valutazione del rischio della catena alimentare.

Benessere Animale

Il Ministero della Salute ha individuato la necessità di intraprendere una capillare attività di formazione sul territorio nazionale, volta a informare gli allevatori dei contenuti del D.Lgs 146/01 (Direttiva 98/58 CE) relativo alla protezione degli animali negli allevamenti, come previsto dall'art.2., comma 2. Alla luce di quanto sopra l'Associazione Italiana Allevatori e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna (IZSLER), quale centro di referenza nazionale del benessere animale del Ministero della Salute, hanno stipulato una convenzione per l'organizzazione e l'esecuzione del progetto formativo "corso di formazione sul benessere degli animali da reddito in allevamento", finanziato dal Ministero stesso. Il progetto è stato articolato in due fasi: la prima, già ultimata, ha previsto l'organizzazione da parte dell'IZSLER di un corso di formazione, dedicato ai veterinari delle ASL e ai tecnici individuati da AIA, finalizzato a creare le figure dei formatori di primo livello; nella seconda, attualmente in corso, gli stessi formatori assumono il ruolo dei docenti per il corso dedicato agli allevatori. Quest'ultima fase avviata a gennaio 2009, è organizzata da AIA, e consiste nella formazione diretta degli allevatori di almeno due docenti formati nella prima fase (un medico veterinario e un tecnico dell'Associazione Allevatori). I corsi hanno una durata di 8 ore ciascuno e sono articolati in due mezze giornate da 4 ore l'una. Il Centro di Referenza Nazionale per il benessere animale ed il Centro di Referenza per la Sanità Pubblica veterinaria si sono fatti carico della predisposizione del materiale didattico, ed è obbligo delle Regioni e delle Province seguire il medesimo programma ed utilizzare il medesimo materiale didattico, nonché i docenti previsti dal coordinamento centrale tenuto dall'AIA. Attualmente risultano effettuati 86 corsi per un totale di 5036 allevatori formati.

Il Ministero della Salute ha voluto stilare con AIA il nuovo Piano Nazionale di Benessere Animale (PNBA). In considerazione dell'importanza della formazione ai fini della corretta gestione degli animali e del rispetto delle norme minime di benessere animale attraverso la loro adeguata conoscenza si ritiene, così come riportato nel PNBA, che gli allevamenti condotti da allevatori che hanno seguito e superato il corso di formazione acquisendo lo specifico attestato rilasciato dall'Associazione Italiana Allevatori, siano da considerare a minor rischio per il benessere degli animali allevati e di ciò si deve tener conto nella programmazione dei controlli. A tal fine le Autorità Regionali riceveranno dall'AIA la password per l'accesso in sola visualizzazione al sito USTA (www.usta.it).

Nell'Unione Europea, dall'adozione nel 2002 della relazione comunitaria *Legislazione in materia di benessere degli animali d'allevamento nei paesi terzi e le implicazioni per l'UE*, è in corso un dibattito, su come migliorare la comunicazione ai consumatori in materia di benessere degli animali d'allevamento. In virtù di questo, il Ministero della Salute ha istituito un tavolo di confronto con le associazioni di categoria per raccogliere i pareri e le eventuali osservazioni. AIA ha accolto con estremo interesse la volontà della Commissione di promuovere da un lato, un dibattito a livello istituzionale su sistemi di etichettatura che permettano ai consumatori di identificare ed eventualmente scegliere gli alimenti prodotti nel rispetto del benessere animale, e dall'altro uno stimolo ai produttori a migliorare le tecniche di allevamento nel maggior rispetto del benessere degli animali. Ad oggi benché esistano sistemi facoltativi d'etichettatura in materia, non ci sono norme armonizzate. Ne consegue che pochissimi prodotti forniscono informazioni ai consumatori per quanto riguarda le norme di benessere animale. Potrebbe quindi essere interessante sfruttare un sistema di etichettatura di questo tipo per motivare i produttori a migliorare il benessere animale. La posizione di AIA è stata condivisa dal Ministero della Salute e come tale portata al Consiglio dei Ministri Europeo come posizione ufficiale dell'Italia, quale Stato membro.

La Commissione europea ha avviato una valutazione esterna per esaminare attentamente i risultati dell'azione UE nel campo della salute degli animali e per decidere la direzione che si intende prendere per il futuro. AIA partecipa come uno dei principali stakeholder alla nuova strategia per la salute degli animali nell'Unione europea (2007-2013) *"prevenire è meglio che curare"*. La strategia è basata sulla valutazione dei risultati e sulla consultazione delle parti interessate.

Sanità animale

AIA ha condiviso la volontà del Ministero della Salute di migliorare la tracciabilità del farmaco veterinario, e ha partecipato, insieme alle altre organizzazioni della filiera zootecnica, alle riunioni preparatorie che

hanno portato alla stesura e all'emanazione delle nuove linee guida sulla tracciabilità del farmaco veterinario e al nuovo modello di ricetta veterinaria.

E' in fase di emanazione la nuova Ordinanza Ministeriale concernente il Piano di sorveglianza e controllo per l'anemia infettiva degli equidi (AIE) redatto in collaborazione con il Centro di Referenza Nazionale per l'AIE (anemia infettiva degli equidi), e che ha visto il contributo attivo di AIA, anche in virtù della gestione in forma temporanea e semplificata dell'anagrafe degli equidi affidata dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Nella Commissione Tecnica Mangimi e nei relativi gruppi di lavoro, nel corso del 2009, si è provveduto alla revisione degli aspetti legati ai mangimi contenenti sottoprodotti di origine animale (Reg.1774/2002), ai divieti della somministrazione di costituenti di O.A. ai ruminanti (Reg.999/01), controlli ufficiali (nazionali e importazione) e campionamento. E' stata rivista tutta la normativa in materia di additivi per mangimi, alle sostante indesiderabili e ai contaminanti, così come la normativa in materia di etichettatura dei mangimi (semplici, composti, medicati, dietetici, additivi e premiscele).



Sicurezza alimentare

I tre manuali di corretta prassi igienica (bovini latte, bovini carne e ovcapri) validati dal Ministero della Salute, sono stati pubblicati sul sito www.salute.gov.it.

Sono in fase di validazione presso il Ministero della Salute i Manuali di corretta prassi igienica per gli allevamenti cunicoli e bufalini. I Manuali sono stati redatti al fine di integrare a livello di allevamento le indicazioni di corretta prassi operativa derivanti dalle Linee guida AIA validate dal Ministero della Salute con lettera del 18 maggio 2006 prot. DGVA-IX-19632-P con le prescrizioni in materia di igiene, sicurezza e tracciabilità specifiche per la produzione primaria del Reg. CE 852/2004. E' prossimo a iniziare l'iter di validazione, il Manuale di autocontrollo per la vendita di latte crudo in azienda.

REGISTRI ANAGRAFICI E LIBRI GENEALOGICI

Su affidamento del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, in conformità a quanto previsto dall'art.3 della Legge n.30 sulla disciplina della Riproduzione Animale, AIA provvede alla gestione di due Registri Anagrafici e di un Libro Genealogico.

Tali Registri e Libri sono rispettivamente:

- il Registro Anagrafico delle razze bovine autoctone a limitata diffusione;
- il Registro Anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione;
- il Libro Genealogico del Cavallo Lipizzano.

I primi due sono stati istituiti allo scopo di attivare iniziative finalizzate al censimento, alla conservazione ed alla valorizzazione delle razze e delle popolazioni ammesse, costituite da genotipi minacciati di estinzione; il terzo per assolvere finalità di miglioramento genetico.

Registro Anagrafico delle razze bovine autoctone e a limitata diffusione

L'attività programmata per l'anno 2009, pur essendo corretta dal punto di vista degli obiettivi individuati, si è rivelata molto ambiziosa dal punto di vista pratico. In particolare nel settore bovino la riorganizzazione dei Registri Anagrafici alla luce del nuovo Disciplinare approvato con D.M. n. 770 del 13/01/2009 ha incontrato resistenze verso una logica centralizzata del lavoro dovute al perdurare del concetto di Ufficio Periferico di razza e popolazione, in realtà superato fin dal Disciplinare approvato con D.M. n. 23982 del 09/12/1999. Da un punto di operativo inoltre, l'attività del registro anagrafico bovino ha dovuto integrarsi nella più generale revisione del sistema informativo AIA. Nello specifico, la nuova procedura ancora in

corso di realizzazione, ha dovuto integrarsi nelle logiche funzionali e con i flussi informativi già definiti da S.I.All mutuandone le logiche funzionali ed i flussi informativi. Allo stesso tempo occorre tenere conto che i dati storici sono stati fin qui conservati in tre diversi Data Base che differiscono per struttura, connessioni logiche e condizioni di acquisizione del dato.

Alla luce di quanto sopra, nel corso del 2009 è stato solo possibile svolgere i corsi per esperto relativamente alle razze: Sarda, Sardo Bruna, Sardo Modicana, Modenese, Agerolese, Pontremolese, Calvana e Mucca Pisana.

Tutta l'attività rimanente (corsi di formazione, gestione esperti e implementazione della procedura informatica) sarà completata nel corso del 2010.

Il Libro Genealogico del cavallo Lipizzano

Il Libro Genealogico del cavallo Lipizzano è stato istituito nel 1984 allo scopo di attivare iniziative finalizzate al miglioramento genetico della razza. Il Disciplinare del Libro è stato radicalmente rivisto nel corso del 2004. La banca dati attualmente è costituita da registrazioni di oltre 1230 soggetti, la maggior parte dei quali sono stati allevati presso l'Allevamento Statale del Cavallo Lipizzano (ASCAL) dell'ex Istituto Sperimentale per la Zootecnia di Monterotondo che oggi è parte del C.R.A.

Attività svolte dal Libro Genealogico del Cavallo Lipizzano

Nel corso dell'anno 2009 è stato svolto un lavoro molto intenso nell'ambito delle attività previste per la gestione del Libro Genealogico del cavallo Lipizzano.

In particolare la nuova procedura informatica per la gestione del Libro genealogico ha permesso oltre alla registrazione di tutte le denunce di nascita, dei dati segnaletici identificativi (tramite una apposita codifica numerica dello stato segnaletico), delle valutazioni morfologiche e della genealogia dei soggetti iscritti, l'emissione dei passaporti secondo le disposizioni previste dall'anagrafe degli equidi. In particolare l'innovativa procedura informatica ha consentito:

- a) la gestione degli allevamenti storici, delle linee maschili e delle famiglie femminili;
- b) la codifica numerica dello stato segnaletico;
- c) la completa integrazione con l'anagrafe degli equidi anche come modello per altri LLGG.

Attualmente risultano essere registrati 685 soggetti di sesso femminile e 547 di sesso maschile. L'aggiornamento continuo della procedura comprende la conoscenza delle aziende dove sono presenti soggetti Lipizzani, la lista dei proprietari, il controllo della vita di ogni soggetto oltre all'esattezza dei parametri necessari all'iscrizione ai Registri articolati nel Disciplinare del Libro. Nel 2009 sono stati stampati e rilasciati 84 passaporti.

In seguito alla campagna promozionale di divulgazione dell'attività del Libro genealogico, l'anno 2009 ha segnato l'iscrizione di 10 nuovi allevatori e/o proprietari di cavalli di razza Lipizzana al relativo Albo. La costituzione e la crescita dell'Albo allevatori e/o proprietari è una condizione essenziale per attivare il Libro genealogico e per costituire un nucleo sempre più consistente su cui contare per la partecipazione a manifestazioni, fiere e aste volte alla promozione della razza.

Nel corso dell'anno è stato effettuato un accurato lavoro di verifica e controllo sul DNA depositato ed analizzato nel corso degli anni oltre ad acquisire il DNA di 65 soggetti nati e a verificarne la loro ascendenza.

SETTORE EQUINO

Convenzione AIA-UNIRE

La convenzione prevede lo svolgimento di attività a favore del cavallo da sella con il coinvolgimento a livello centrale dell'AIA e a livello periferico delle Associazioni provinciali allevatori.

AIA ha il compito di definire, in accordo con l'UNIRE gli aspetti economici, organizzativi, di verificare e di omogeneizzare i servizi che vengono svolti sul territorio nazionale.

Le 77 Associazioni coinvolte devono provvedere alla raccolta delle certificazioni di Libro genealogico e all'organizzazione dei raduni per l'iscrizione dei soggetti al L.G. e dei Premi Interregionali di Allevamento riservati ai puledri di tre anni.

Le attività svolte nel corso dell'anno 2009 da parte delle Associate riguardano 2.645 certificati di nascita depositati, 35 soggetti iscritti ai raduni.

A.N.A.C.S.I. - Associazione Nazionale Allevatori Cavallo da Sella Italiano

L'Associazione, legalmente costituita nel novembre 2000, ha ottenuto il riconoscimento giuridico in data 24 maggio del 2001 e conta, ad oggi, 34 APA socie.

Nel corso dell'ultimo anno, l'Associazione è stata impegnata in molteplici attività quali riunioni con allevatori, incontri tecnici con AIA, con le APA nonché incontri programmatici con AIA, UNIRE, FISE, MIPAAF per la definizione di accordi di collaborazione.

Anagrafe degli equidi

A seguito della Legge 1 agosto 2003 n. 200 e del relativo decreto 5 maggio 2006, che ha dettato le linee guida e i principi per l'organizzazione dell'anagrafe equina, dal 1 gennaio 2007 tutti gli equidi residenti in Italia devono essere identificati ed iscritti nella Anagrafe degli Equidi.

Al riguardo il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali con circolare n. 1 del 14 maggio 2007 ha dato istruzioni all'Associazione Italiana Allevatori per la gestione in forma temporanea e semplificata dell'anagrafe stessa.

A partire dal 2 luglio 2007, con notevole sforzo organizzativo da parte dell'AIA e delle sue associate, l'anagrafe degli equidi sia pure in forma temporanea e semplificata è diventata pienamente operativa.

Al 31.12.2009 risultavano attivi n. 94 Uffici periferici che avevano provveduto a registrare nella banca dati provvisoria i seguenti dati:

59.485 codici aziendali BDN/ASL;

74.509 proprietari;

93.090 richieste di identificazione;

194.367 equidi identificati (di cui 162.835 cavalli, 27.459 asini, 4.016 muli e 54 bardotti);

180.177 passaporti rilasciati;

8.650 puledri destinati direttamente al macello;

26.368 passaggi di proprietà di equidi registrati.



Libro Genealogico Cavallo Murgese

Con D.M. n. 12597 del 8 ottobre 2008 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali è stato istituito il libro genealogico del cavallo di razza Murgese la cui tenuta è affidata ad AIA. Nel nuovo Libro Genealogico risultano attualmente iscritti 216 stalloni, 1576 fattrici e 2903 puledri appartenenti a 1165 proprietari/allevatori distribuiti su 72 province.

Nel corso dell'anno è proseguito il prelievo del crine per l'analisi del DNA di soggetti appartenenti al Libro Genealogico Cavallo Murgese.

Registro anagrafico delle razze popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali

A seguito dell'attivazione dell'anagrafe degli equidi in applicazione del D.M. 5 maggio 2006 ed alla successiva circolare n. 1 del 14 maggio 2007 "Istruzioni per la gestione in forma temporanea e semplificata dell'anagrafe degli equidi" si è resa necessaria una profonda revisione dei processi organizzativi relativi alla gestione del Registro Anagrafico.

Attualmente sono interessate alla gestione del registro anagrafico oltre 60 Associazioni provinciali.

A seguito del rilascio della nuova procedura informatica è stato possibile riportare all'interno di una unica base dati centralizzata e normalizzata le diverse informazioni precedentemente distribuite su diversi sistemi informativi nonché procedere ad una unificazione delle diverse basi dati.

In particolare la nuova procedura ha permesso l'emissione dei passaporti dei soggetti iscritti al R.A. così come stabilito dall'apposita regolamentazione prevista per l'anagrafe degli equidi.

Il nuovo disciplinare prot. n. 552 del 12 gennaio 2009 ha profondamente innovato le modalità operative per la gestione del Registro stesso.

Durante l'anno si sono tenuti due corsi di formazione ed aggiornamento esperti del Registro Anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione. Il primo, tenuto a Casperia (RI), ha previsto la formazione di 25 esperti per le razze dell'Italia Centrale. Il secondo organizzato a Tuscania (VT) ha interessato le razze dell'Italia Centro Settentrionale preparando 22 esperti. Il terzo, tenuto a Verona in occasione di Fieracavalli, prevede la formazione di 17 esperti. Alla formazione del corso sono seguiti affiancamenti in azienda, durante le visite per l'iscrizione e la valutazione di soggetti alle razze, per completare l'abilitazione dei nuovi esperti. Lo scopo è quello di aggiornare il nucleo degli attuali esperti di razza, e di coprire, con i nuovi esperti, una porzione più vasta di territorio.

Registro anagrafico razze equine ed asinine a limitata diffusione

Consistenze al 31.12.2009 - Razze equine

PROVINCE	FATTRICI	STALLONI	PULEDRE	PULEDRI	ALLEVAMENTI
Razza: Cavallino della Giara Nuoro, Olbia Tempio Oristano Cagliari	56	11	326	122	52
Razza: Cavallino di Monterufoli Como, Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa Siena, Frosinone, Latina, Roma, Viterbo	48	11	97	46	50
Razza: Cavallo del Ventasso Modena, Parma, Reggio Emilia, Massa Carrara, Salerno	47	13	203	87	95
Razza: Cavallo del Catrìa Parma, Arezzo, Perugia, Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro/Urbino, Roma, Lecce, Agrigento.	219	62	812	97	93
Razza: Norico Bergamo, Cremona, Mantova, Lodi, Bolzano, Trento, Belluno, Padova, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, Udine, Trieste, Bologna, Modena, Latina, Pordenone, Perugia, Agrigento	1492	366	804	188	205
Razza: Pony Esperia Verona, Savona, Bologna, Ravenna, Arezzo, Grosseto, Perugia, Ancona, Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo, Aquila, Pordenone, Isernia.	412	57	832	168	73
Razza: Sanfratellano Novara, Torino, Bergamo, Mantova, Trento, Belluno, Crotone, Bologna, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Arezzo, Pistoia, Siena, Perugia, Ascoli Piceno, Macerata, Latina, Roma, Aquila, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani	510	41	2011	964	289
Razza: Tolfetano Biella, Trento, Verona, Bologna, Forli/Cesena, Reggio Emilia, Firenze, Grosseto, Pisa, Perugia, Terni, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro Urbino, Latina, Rieti, Roma, Viterbo, Caserta	130	25	823	220	178
Razza: Pentro Campobasso, Napoli, Ragusa, Siracusa, Isernia	154	9	306	21	26
Razza: Delta Cremona, Mantova, Lodi, Padova, Gorizia, Bologna, Ferrara, Forli/Cesena, Ravenna, Siena, Agrigento, Terni, Frosinone.	41	10	60	64	33
Razza: Sarcidano Nuoro, Oristano	25	3	47	34	5
Razza: Persano – Salernitano Roma, Caserta, Salerno Agrigento, Siena, Enna	42	23	67	45	12
Razza: Napoletano Avellino, Napoli, Taranto	9	5	8	11	6

Registro Anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione
Consistenze al 31.12.2009 - Razze asinine

PROVINCE	FATTRICI	STALLONI	PULEDRE	PULEDRI	ALLEVAMENTI
Razza: Asino dell'Amiata Brescia, Padova, Venezia, Udine, Genova, Imperia, La Spezia, Savona, Forlì/Cesena, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena, Perugia, Terni, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro Urbino, Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo, Aquila, Napoli, Pordenone	272	56	664	249	278
Razza: Asino dell'Asinara Modena, Piacenza, Napoli, Cagliari	3	1	6	6	9
Razza: Asino di Martina Franca Torino, Biella, Brescia, Lodi, Pavia, Sondrio, Crotone, Treviso, Verona, Perugia, Terni, Pesaro Urbino, Frosinone, Rieti, Roma, Aquila, Teramo, Caserta, Bari, Brindisi, Foggia, Taranto, Matera, Pordenone	275	53	266	207	116
Razza: Asino pantesco Messina, Siracusa, Trapani	0	0	36	28	2
Razza: Asino Ragusano Torino, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Trento, Treviso, Verona, Udine, Bologna, Forlì/Cesena, Modena, Reggio Emilia, Perugia, Ascoli Piceno, Campobasso, Brindisi, Potenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, Isernia	3555	47	1656	338	277
Razza: Asino Romagnolo Bergamo, Cremona, Bologna, Ferrara, Forlì/Cesena, Ravenna, Reggio Emilia, Firenze, Perugia, Pesaro Urbino	74	20	255	42	61
Razza: Asino Sardo Asti, Cuneo, Como, Vicenza, Pisa, Perugia, Terni, Ancona, Macerata, Roma, Viterbo, Cagliari, Nuoro, Olbia Tempio, Oristano	201	59	596	366	166

RETE DEI LABORATORI DELLE ASSOCIAZIONI ALLEVATORI E LABORATORIO STANDARD LATTE

La “rete dei laboratori delle Associazioni Allevatori”, composta attualmente da 24 strutture, è l’unica in Italia così vasta ed importante per l’analisi sul latte crudo dove: il coordinamento ed il controllo dell’attività analitica sono assicurati da un laboratorio centrale, il Laboratorio Standard Latte (LSL);

- si utilizzano materiali di riferimento comuni per la taratura delle attrezzature;
- si applicano metodiche analitiche ed operative uniformi;
- si eseguono analisi di confronto, ring test;
- si attua l’aggiornamento degli analisti attraverso incontri e seminari.

Il cardine dell’attività della Rete dei Laboratori è costituito da metodiche analitiche ed operative uniformi sintetizzate in documenti definiti Procedure Gestionali emesse dal Laboratorio Standard Latte.

Tali procedure redatte da LSL sono sottoposte ciclicamente a revisione per adeguamenti alle norme internazionali (ICAR, ISO, FIL/IDF), approvate dai responsabili di laboratorio della “Rete” e conformi al Disciplinary dei Controlli della dell’Attitudine Produttiva.

I risultati ottenuti dalla loro applicazione possono essere così schematizzati:

- uniformità dell’intera rete dei laboratori nell’esecuzione delle analisi;
- uniformità nei controlli sull’efficienza degli strumenti, controlli resi obbligatori e non più lasciati alla buona volontà degli analisti;
- uso sistematico dei “campioni pilota” ed elaborazione dei risultati secondo quanto previsto dalla Norma FIL/IDF141C:2000;
- disponibilità mensile di materiali di riferimento per grasso, proteine, caseine, lattosio e urea, numero più che sufficiente a garantire la corretta taratura delle attrezzature ed il mantenimento della stessa.

L'attività così strutturata ha portato ad ottenere una notevole omogeneità analitica sul territorio, con valori di riproducibilità (misura della dispersione dei dati) nettamente inferiore a quella di altre strutture analitiche per tutte le tipologie di latte analizzate.

Laboratorio Standard Latte

Il Laboratorio Standard Latte è leader in Italia per la produzione di materiali di riferimento per il settore lattiero caseario, campioni utilizzati dai laboratori delle Associazioni Allevatori, degli Istituti Zooprofilattici, delle Industrie e Caseifici, dei laboratori privati, delle Università e degli Istituti di Ricerca per la taratura delle apparecchiature di analisi.

La preparazione dei materiali di riferimento e l'organizzazione dei ring test rappresentano il core business dell'LSL. La programmazione delle produzioni ed il calendario delle spedizioni dei campioni dal laboratorio avviene normalmente nel mese di dicembre per tutto l'anno successivo e viene comunicato ai clienti insieme al listino dei prezzi ed al modulo di abbonamento. Il calendario 2009 è stato sempre rispettato.

La comunicazione dei macrocontenuti dei materiali di riferimento spediti dal laboratorio il martedì viene effettuata il giovedì della stessa settimana con l'emissione del certificato che viene inoltrato per e-mail agli abbonati al prodotto e contestualmente pubblicato sul sito del laboratorio. Durante il 2009 questa tempistica è stata sempre rispettata.

Per permettere il confronto dei risultati analitici ottenuti nei diversi laboratori sugli stessi campioni l'LSL organizza prove interlaboratorio, i ring test, che fanno tutti capo al programma di proficiency test DAMOCLE (Dati, Analisi, Metodi, Organizzazione nei Confronti tra Laboratori Esperti) e possono essere così sintetizzati:

- determinazione del contenuto in grasso e proteine eseguita con i metodi di analisi di riferimento
- determinazione del contenuto di grasso, proteine, caseine e lattosio, cellule somatiche, ricerca inibenti, punto crioscopico, pH, residuo secco e urea con metodi di analisi di routine
- determinazione del contenuto in cellule somatiche con metodo di analisi fluorometrico;
- determinazione del contenuto di grasso e proteine con strumenti al medio infrarosso;
- determinazione dell'urea con metodi a pH-metria differenziale ed enzimo-conduttimetrici;
- determinazione delle Aflatossine M1 nel latte: campioni di latte contaminato a varie concentrazioni da analizzare sia con l'HPLC, metodo ufficiale sia con il lettore ELISA;
- determinazione delle Aflatossine B1 nei foraggi: campioni artificialmente contaminati e distribuiti ai laboratori per le analisi HPLC ed ELISA;
- determinazione della carica batterica: campioni di latte liofilizzato da analizzare con strumenti fluoroelettronici;
- determinazione carica batterica a 30 °C: campioni di latte crudo per il conteggio in piastra.

Sono stati prodotti anche ring test sui formaggi e per la ricerca di tossine diverse nei foraggi e nella granella di mais: don, fumonisina, zearalenone ed ocratossina.

Le analisi eseguite nell'ambito della preparazione dei materiali di riferimento sono accreditate da Accredia dipartimento laboratori in conformità alla norma UNI EN ISO/IEC 17025:2005 ed attualmente sono 19.

Il Laboratorio Standard Latte ha inoltre un Sistema per la Qualità certificato UNI EN ISO 9001:2008 dal CSQA con il seguente campo di applicazione:

“Progettazione, preparazione e commercializzazione di materiali di riferimento e materiali di riferimento certificati nel settore lattiero caseario. Progettazione, organizzazione e realizzazione di prove valutative interlaboratorio”.

La soddisfazione dei nostri clienti è alla base della nostra operatività. Anche questo anno si è deciso di affidare ad un questionario la stima di quanto percepito dai nostri clienti rispetto all'attività dell'LSL.

I questionari hanno dato risultati sovrapponibili a quelli degli anni passati. La nutrita partecipazione al 10° meeting conferma indirettamente il gradimento dell'attività di LSL dei nostri clienti.

Tabella riassuntiva questionario 2009 LSL

	GRADO IMPORTANZA			GIUDIZIO				
	ALTO	MEDIO	BASSO	OTTIMO	BUONO	SUFF	INSUF	SCARSO
Efficienza operativa	85%	15%		32%	68%			
Qualità prodotti/servizi	96%	4%		27%	69%	3%		
Personale: disponibilità	65%	35%		82%	18%			
Personale: conoscenze tecniche	88%	12%		59%	41%			
Personale: capacità di ascolto	78%	22%		56%	44%			
Rapporto qualità/prezzo	89%	11%		20%	62%	18%		

Fra le attività del laboratorio rientra l'aggiornamento dei responsabili e tecnici della rete dei laboratori delle Associazioni Allevatori. Da diversi anni l'AIA ha esteso l'incontro anche a enti esterni al circuito delle Associazioni Allevatori, nell'ottica di porre a confronto le varie realtà dello stesso settore: la trasformazione, la ricerca, la diagnostica e non ultima l'innovazione tecnologica. La partecipazione al convegno è del tutto gratuita.

Nel 2009 l'incontro è stato organizzato a Montegrotto Terme, nei giorni 2, 3 e 4 dicembre, suddiviso in tre giornate: la prima riservata ai laboratori del solo "circuito AA", mentre alla seconda e terza hanno partecipato anche i non soci. All'incontro hanno preso parte anche alcune ditte di settore che hanno usufruito di una vetrina espositiva.

Nella sessione riservata ai laboratori della "rete" sono state discusse le norme che regolano l'attività analitica per i CCF, mentre nelle due giornate aperte a tutti gli argomenti presi in esame sono stati principalmente:

- Conversione unica applicabile alle analisi per la determinazione della carica batterica totale eseguite con Bactoscan valutando le prime applicazioni della curva nell'IZS di Brescia e una proiezione sulle prospettive di utilizzo in tutti i laboratori italiani che eseguono le analisi con tale strumento;
- Il grasso nel latte: origine caratteristiche e composizione con particolare riferimento agli acidi grassi insaturi ed alle metodiche di analisi con le quali vengono determinati;
- Ring test specialistico inibenti, organizzato da LSL al fine di comparare vari kit presenti sul mercato, con le risultanze delle analisi e dell'alaborazione statistica;
- Incertezza di misura nelle prove microbiologiche: le novità introdotte dalla revisione 2009 nella guida messa a punto dai dr.ssa Maiello e dr. Spolaor;
- Disamina di vari ring test AIA - LSL al fine dell'utilizzo dei dati per il calcolo dell'incertezza di misura in ciascun Laboratorio partecipante.

Hanno partecipato al convegno, oltre ai responsabili e tecnici dei laboratorio della rete, anche molti rappresentanti dell'industria, degli enti pubblici, laboratori e caseifici privati, per un totale di circa 90 persone in ciascuna delle due giornate

L'LSL prosegue nella sua attività di supporto per l'implementazione dei Sistemi di Gestione della Qualità e per l'accreditamento delle prove in ambito Accredia. Ciò avviene aiutando nella stesura della documentazione necessaria i laboratori della "rete AA", anche per via telematica ed effettuando verifiche ispettive in loco.

Centro Prove Conferme Metrologiche

La correttezza delle misure effettuate in azienda è garantita dal Centro Prove Conferme Metrologiche che attraverso la taratura annuale degli strumenti in dotazione dei tecnici del Servizio Controlli Mungitrici certifica la riferibilità delle misure a standard internazionali.

Il Centro Prove Conferme Metrologiche ha inoltre un Sistema per la Qualità certificato UNI EN ISO 9001:2008 dal CSQA con il seguente campo di applicazione: "Erogazione del servizio di conferma metrologica per pulsografi e flussometri per il controllo delle macchine mungitrici, vacuometri, termometri, masse e bilance."

L'attività di taratura della strumentazione afferente al centro, che si basa sul confronto tra lo strumento da tarare (misurando) e il campione di riferimento, è regolata da procedure operative interne certificate che prevedono l'esecuzione di un certo numero di misurazioni all'interno del campo di utilizzo delle strumentazioni stesse (es. fino a 6000 litri/minuto per il flussometro con 5 misurazioni ad ogni step di misura che in questo caso è di 300 litri/minuto).

Per ogni strumento tarato è rilasciato un certificato contenente i risultati della prova ed una copia dei certificati di taratura degli strumenti di misura del Centro per garantire ai clienti la completa riferibilità delle misure.

Il Centro Prove Conferme Metrologiche è a disposizione di tutte le Associazioni Allevatori per garantire l'accuratezza delle misure eseguite dai tecnici del Servizio Controllo Mungitrici.

Oltre all'attività di taratura il CPC assicura la manutenzione ordinaria e straordinaria dei pulsografi e dei lactocorder, fornendo così un servizio completo ed altamente qualificato alle Associazioni Allevatori.

Tutti i flussometri che giungono al centro vengono smontati, lavati nel bagno ad ultrasuoni con sapone idoneo, asciugati, rimontati e quindi tarati. Il tecnico cambia anche gli o-ring rotti o danneggiati. La quasi totalità dei flussometri risulta fuori taratura.

I vacuometri vengono registrati a 50 Kpa con l'impianto in funzione per evidenziare la presenza di derive. Sono poi tarati con il calibratore di precisione.

Nei vacuometri analogici può essere sostituito il vetro, se rotto, mentre in quelli digitali (distribuiti dalla ditta Medition) può essere effettuata una manutenzione straordinaria con sostituzione di pezzi. La quasi totalità dei vacuometri risulta fuori taratura.

Sui pulsografi viene effettuata una manutenzione ordinaria di routine che consiste nella sostituzione dei nipples (connettori anteriori di attacco pulsatore) e nel controllo del livello batterie. Si esegue poi una serie di manutenzioni straordinarie che possono essere direttamente richieste dal tecnico SCM dell'APA o effettuate dal tecnico del CPC a seguito di verifiche sullo strumento (batterie scariche, nastro esaurito, carta terminata, valvola di connessione non funzionante su entrambi i canali, tastiera difettosa ecc.) e comunque sempre previo accordo col tecnico APA. I pulsografi sono poi tarati e risultano normalmente nei range operativi previsti.

Al centro sono poi tarate le valigette della Star Ecotronics (Sistema Das-M) e registratori di temperatura di vari modelli per il controllo in continuo della refrigerazione del latte.

Il CPC svolge anche un intenso lavoro di manutenzione sui pulsografi che ha riscosso un positivo accoglimento nelle A.A. per i costi concorrenziali e per l'efficacia del servizio.

Certificati di taratura emessi dal CPC

Tipo Strumento	Anno 2007 n° certificati emessi	Anno 2008 n° certificati emessi	Anno 2009 n° certificati emessi
Flussometro	107	117	129
Pulsografo	83	107	106
Vacuometro	89	110	114
Termometro	26	12	6
Das-m	1	3	1
Pesi	7	7	3
Bilancia	18	13	48
Totale	331	369	407

Hanno usufruito del servizio di conferma metrologica le 82 APA e ARA che svolgono il servizio ed alcune ditte di settore.

SERVIZIO ISPETTIVO

Le modalità di esecuzione dei Controlli della Produttività degli Animali sono definite a livello internazionale dall'International Committee Animal Recording (ICAR) ed adottate dall'AIA con delibere del Comitato Tecnico Centrale dei Controlli (CTC).

AIA ha il compito di garantire agli enti pubblici e privati interessati che i controlli funzionali svolti per delega dagli uffici provinciali delle associazioni (UPCPA) risultino essere conformi alle normative nazionali ed internazionali. La verifica di conformità avviene attraverso lo svolgimento delle azioni di autocontrollo previste dal DDMM 18 Aprile 2000 (e successivi aggiornamenti) e attuate dal personale AIA che fa parte del servizio ispettivo.

L'operatività del Servizio Ispettivo è definita dai "Disciplinari degli Ispettori ai controlli funzionali". L'attività è svolta in un sistema di qualità secondo quanto riportato nel Manuale della procedura ispettiva realizzato in conformità alla norma UNI EN ISO 9001: 2000.

Il compito degli Ispettori (ICF) è quello di vigilare sui controlli e le attività di CF degli UCPA, onde coordinare il lavoro ed assicurare uniformità, regolarità e tempestività di esecuzione dei CF, come previsto nei regolamenti per gli svolgimenti dei Controlli sulla produzione nelle diverse Specie e Razze citati nei documenti di riferimento. Per far questo gli ICF effettuano:

- verifica documentale presso gli UCPA attività CF e SCM
- verifica in allevamenti aderenti ai C.F.e SCM
- ripetizioni del CF in allevamenti aderenti ai C.F.
- supporto in campo all'Ufficio Centrale dei Controlli (UCCPA), al MIPAAF e alle Regioni operanti nell'ambito del Comitato di Monitoraggio
- attività di Vigilanza e Sperimentazione per AIA e/o enti terzi

Gli Ispettori si occupano anche dell'organizzazione logistica e della gestione della parte pratica in allevamento dei corsi di formazione per nuovi controllori zootecnici, nonché delle abilitazioni degli allievi che hanno superato il test teorico a fine corso; collaborano nell'organizzazione di incontri di aggiornamento su tematiche inerenti i Controlli Funzionali rivolti ai controllori zootecnici già abilitati ad operare.

L'attività istituzionale svolta nel periodo 2006- 2009 dagli Ispettori (ICF) è riassunta nelle tabelle di seguito riportate.

Interventi effettuati nel periodo 2006/2009

Anno	Allevamenti verificati	Ripetizioni di controllo	Giornate di verifica documentali, interventi di assistenza APA, giornate di verifica documentale attività SCM
2006	680	91	224
2007	1740	58	559
2008	1731	60	608
2009	2095	15	558

La riduzione del numero di interventi relativi alle ripetizioni di controllo è dovuta alla riorganizzazione della attività secondo un nuovo modello operativo, stabilito in accordo con UCCPA, in linea con i nuovi disciplinari e disposizioni impartite dal Ministero sulle diverse tipologie di controllo.

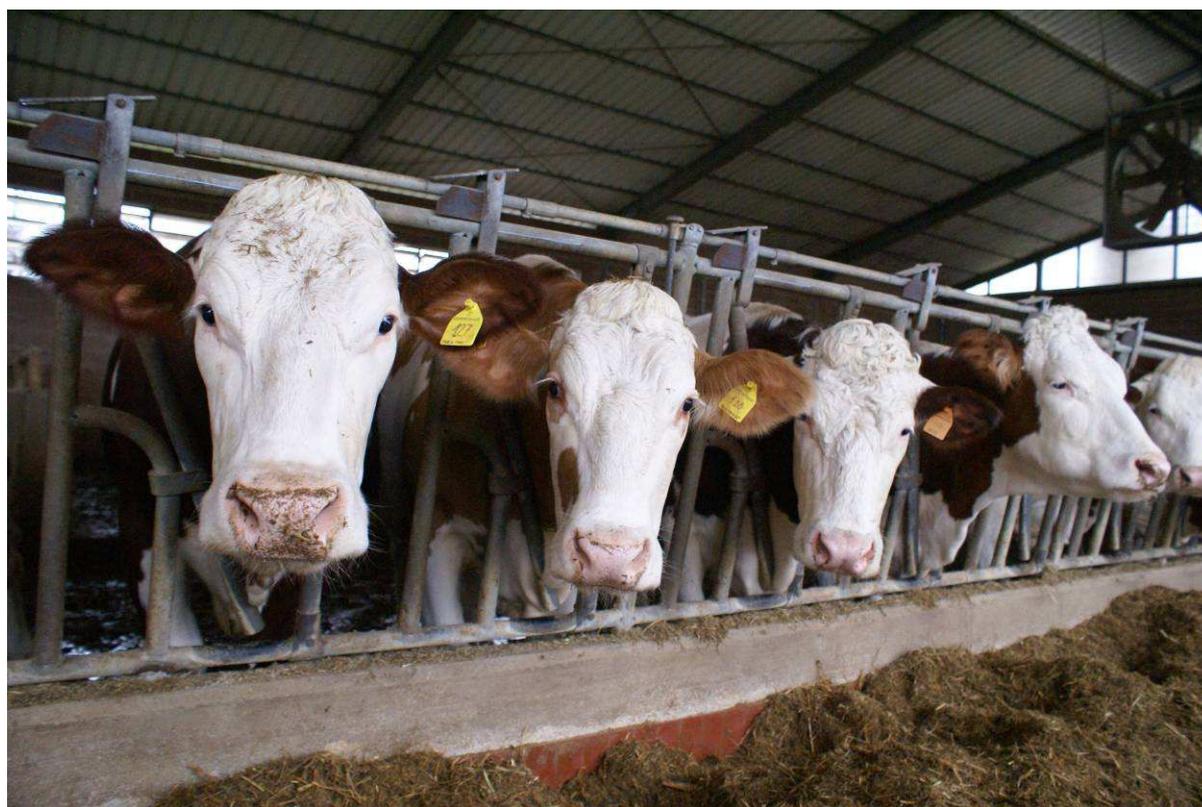
Le verifiche presso gli allevamenti del sistema AIA

Numero di verifiche in allevamento suddiviso per specie

	Bovini Latte	Bufale	Bovini Carne	Ovini Latte	Capre Latte	Ovini Carne	totali
Verifiche 2008	964	69	466	106	40	21	1.666
Allevamenti a CF (dati forfait)	21.359	280	10.422	2.789	913	2.933*	35.763
% di verifica	4,50%	24%	4,50%	3,80%	4,40%	0,70%	4,66%
Verifiche 2009	1.242	135	497	141	50	30	2.095
Allevamenti a CF (dati forfait)	20.803	286	10.387	2.767	954	3.147*	35.197
% di verifica	6%	47%	4,8%	5,1%	5,2%	1%	5,95%
% incremento 08-09	1,50%	23%	0,30%	1,30%	0,80%	0,30%	1,29%
incremento verifiche	+278	+66	+31	+35	+10	+9	+429

Dai dati in possesso si evince che nel 2009 si è raggiunta la quota del 5% degli allevamenti sottoposti a ispezione (contro il 2,5 degli anni precedenti).

L'elenco degli allevamenti sottoposti a verifiche sono pubblicati sul bollettino dei controlli.



Verifiche in allevamento anno 2009

Uffici periferici	Allevamenti Forfait 2010	TOTALE		% di intervento su territorio	Uffici periferici	Allevamenti Forfait 2010	TOTALE		% di intervento su territorio
		Preventivate (5%)	Fatte				Preventivate (5%)	Fatte	
Abruzzo					Molise				
l'Aquila	294	15	21	7,1	Campobasso	206	10	22	10,7
Chieti	290	16	18	6,2	Isernia	175	9	16	9,1
Pescara	356	17	20	5,6	Piemonte				
Teramo	640	33	41	6,4	Alessandria	204	9	14	6,9
Basilicata	281	15	14	5	Asti	412	20	25	6,1
Matera					Cuneo	2.472	112	82	3,3
Potenza	612	30	35	5,7	Novara	274	13	37	13,5
Calabria					Torino	1.445	67	57	3,9
Cosenza	494	22	17	3,4	Vercelli	372	19	39	10,5
Catanzaro	134	7	8	6	Puglia				
Reggio Calabria	359	20	17	4,7	Bari	351	17	17	4,8
Campania					Brindisi	49	2	7	14,3
Avellino	214	9	9	4,2	Foggia	98	4	13	13,3
Benevento	540	28	25	4,6	Lecce	38	1	5	13,2
Caserta	68	4	56	82,4	Taranto	408	20	21	5,1
Napoli	5	0	2	40	Sardegna				
Salerno	191	9	61	31,9	Cagliari	462	22	18	3,9
Emilia Romagna					Nuoro	860	27	24	2,8
Bologna	281	14	17	6	Oristano	327	15	13	4
Ferrara	46	1	72	156,5	Sassari	426	16	17	4
Forlì-Cesena	489	25	22	4,5	Sicilia				
Modena	379	20	23	6,1	Agrigento	310	14	15	4,8
Piacenza	235	12	15	6,4	Caltanissetta	209	9	7	3,3
Parma	626	31	36	5,8	Catania	187	8	11	5,9
Ravenna	171	8	10	5,8	Enna	285	13	16	5,6
Reggio Emilia	846	44	46	5,4	Messina	290	19	22	7,6
Friuli VG					Palermo	821	41	34	4,1
Gorizia	37	2	2	5,4	Ragusa	414	20	19	4,6
Pordenone	184	9	10	5,4	Siracusa	137	6	8	5,8
Trieste	17	1	1	5,9	Trapani	168	8	7	4,2
Udine	412	21	34	8,3	Toscana				
Lazio					Arezzo	217	10	13	6
Frosinone	183	10	18	9,8	Firenze	146	8	10	6,8
Latina	180	7	12	6,7	Grosseto	194	9	23	11,9
Reti	362	16	21	5,8	Livorno	61	2	4	6,6
Roma	306	15	22	7,2	Lucca	32	2	4	12,5
Viterbo	184	9	10	5,4	Massa	33	1	5	15,2
Liguria					Pisa	98	4	6	6,1
Genova	170	8	7	4,1	Pistoia	38	1	3	7,9
Imperia	59	2	5	8,5	Siena	134	6	7	5,2
La Spezia	48	3	9	18,8	Trentino A.A.				
Savona	267	13	8	3	Bolzano	5.643	144	71	1,3
Lombardia					Trento	791	37	41	5,2
Bergamo	516	26	38	7,4	Umbria				
Brescia	1.124	56	69	6,1	Perugia	555	27	19	3,4
Como	431	22	16	3,7	Terni	195	9	14	7,2
Cremona	685	34	45	6,6	Valle D'Aosta				
Milano	550	28	32	5,8	Aosta	1.434	76	57	4
Mantova	782	40	58	7,4	Veneto				
Pavia	167	8	7	4,2	Belluno	224	11	15	6,7
Sondrio	450	22	17	3,8	Padova	307	15	26	8,5
Varese	112	6	4	3,6	Rovigo	41	2	5	12,2

Le verifiche presso gli uffici periferici del sistema AIA

Attività ordinaria anno 2008

Sono state effettuate 115 verifiche documentali sull'attività dei Controlli Funzionali su un numero complessivo di 92 uffici periferici. Nel corso di tali verifiche, in 23 casi, l'ufficio ispettivo ha concordato con i responsabili degli uffici lo svolgimento di ulteriori ispezioni documentali finalizzate a verificare l'allineamento degli uffici alle prescrizioni impartite dall'ufficio ispettivo stesso a seguito di rilievi effettuati; Servizio Controllo Mungitrici: 87 verifiche documentali presso gli uffici periferici.

Attività ordinaria anno 2009

Controlli Funzionali: verificati 92 Uffici Periferici su 93.

Servizio Controllo Mungitrici: verificati 86 uffici periferici su 93;

Nel corso di tali verifiche, in 32 casi, l'ufficio ispettivo ha concordato con i responsabili degli uffici lo svolgimento di ulteriori ispezioni documentali finalizzate a verificare l'allineamento degli uffici alle prescrizioni impartite dall'ufficio ispettivo stesso a seguito di rilievi effettuati;

Attività straordinaria

ARAC: Collaborazione gestione attività di coordinamento CF uffici di Salerno e Caserta tra il febbraio e il giugno 09. Nel periodo il servizio ispettivo ha monitorato 102 controlli funzionali specie latte su un totale di 552 controlli funzionali effettuati. Tale attività ha permesso:

- il ripristino della pubblicazione dei calendari preventivi dei controlli da parte dell'ufficio periferico istituito presso l'ARAC;
- il monitoraggio dei tempi di controllo in allevamento e la conseguente riorganizzazione delle attività svolte dai controllori coinvolti per ciascun allevamento;
- l'addestramento dei controllori durante il CF all'utilizzo di supporti informatici in sostituzione dei supporti cartacei utilizzati;
- il ripristino delle corrette tempistiche di trasmissione dei dati di controllo dall'Ufficio periferico all'AIA (20 gg);
- la riorganizzazione e pianificazione sul territorio del servizio controllo impianti mungitura e taratura lattometri da parte dei tecnici SCM dell'ARAC;

APA GROSSETO: Collaborazione nella gestione dell'attività di coordinamento Controlli Funzionali ufficio di Grosseto dal novembre 2009. Il servizio ispettivo ha monitorato 23 controlli funzionali specie latte e carne su 140 controlli complessivi effettuati nel periodo novembre/dicembre 2009. L'attività ha comportato la gestione diretta dei calendari preventivi dei controlli e delle relative variazioni da parte dell'ufficio ispettivo ed ha consentito:

- la pianificazione dell'attività di controllo in allevamento e riorganizzazione dell'attività svolta dai controllori coinvolti per ciascun allevamento;
- il ripristino delle corrette tempistiche di trasmissione dei dati di controllo dall'Ufficio periferico all'AIA (20 gg) e la risoluzione delle incongruenze tra i dati raccolti e quelli trasmessi all'AIA.

APA BOLOGNA/FERRARA: Gestione e organizzazione attività di coordinamento Controlli Funzionali ufficio unificato di Bologna e Ferrara da agosto a dicembre 2009.

A seguito dell'unificazione presso l'APA Bologna dell'ufficio periferico dei controlli funzionali di Ferrara si è resa necessaria un'attività di supporto da parte del Servizio Ispettivo nelle entrate negli allevamenti di Ferrara da parte dei controllori in forza presso l'APA Bologna.

Nel periodo interessato, gli interventi sono stati 63 per i controlli bovini da latte, 2 per i controlli sui bufali, 5 per i controlli sui bovini carne e 2 per i controlli ovini latte.

ARA ABRUZZO: gennaio e aprile 2009:

Si è provveduto a svolgere interventi specifici di verifica e collaborazione:

A gennaio 2009 in 48 ore e impiegando 6 ispettori sono stati monitorate 23 verifiche controlli funzionali;

In aprile, nei primi 5 giorni del terremoto in Abruzzo 4 ispettori hanno assicurato la propria presenza sul territorio a sostegno della riorganizzazione della locale unità periferica presso L'Aquila, nonché a supporto nella emergenza realizzando un presidio di aiuto agli allevatori per la distribuzione di generi di prima necessità sia per la popolazione che per gli allevamenti.

AREV AOSTA: novembre 2009;

Interventi specifici di verifica attività dei controlli funzionali in due giorni con 16 verifiche congiunte sul territorio da parte di 4 ispettori.

E' stata effettuata verifica documentale presso l'ufficio periferico di Aosta da parte del Responsabile del Servizio Ispettivo e di un ispettore e, presso il laboratorio di analisi regionale, della documentazione dei tempi di trasmissione e di analisi dei campioni di latte prelevati in sede di controllo funzionale per l'attendibilità del dato rilevato.

Proseguendo l'attività avviata a partire dal 2° semestre 2007, si provvederà anche nel 2010 ad alternare gli ispettori sul territorio, a porre in essere tutte le azioni finalizzate a una maggiore efficacia nelle azioni di autocontrollo e ottimizzare l'attività di ricezione e di controllo dei dati produttivi inviati all'AIA da parte degli uffici periferici.

Nel corso dell'anno 2010 si è provveduto a istituire un nuovo sistema di controllo e vigilanza sul territorio, soprattutto nelle zone definite a rischio. In particolare:

- sono state definite aree a rischio le province in cui nel 2009 sono state registrate più di due anomalie nelle verifiche documentali o la presenza di gravi anomalie nel corso delle verifiche negli allevamenti.
- È stato modificato il concetto di area: ciascun ispettore nell'area assegnata è comunque soggetto di riferimento per l'ufficio periferico, ma se detta area è considerata a rischio lo stesso viene supportato da uno o più ispettori o viene periodicamente sostituito da altri ispettori. Nelle aree con maggiori quote rischio, ovvero dove sono state riscontrate una serie di anomalie nel corso del 2009, le ispezioni saranno svolte effettuando il monitoraggio dell'8% dei controlli funzionali;
- Predisposizione e utilizzo di nuova modulistica della verifica in allevamento che prevede un controllo più approfondito sull'operato del controllore in allevamento;
- Istituzione all'interno di AIA di un ufficio di monitoraggio interno del Servizio Ispettivo, che sarà gestito con turnazione dagli ispettori stessi e che permetterà la migliore gestione dei dati e delle anomalie rilevate in allevamento e lo svolgimento di un monitoraggio mensile, mediante la consultazione della procedura informatica S.I.ALL. In particolare:
 - Controllo della avvenuta pubblicazione mensile da parte degli uffici periferici dei calendari preventivi dei controlli entro il 27 del mese;
 - Controllo dello stato degli invii dei dati dei controlli funzionali ad AIA per i bovini latte, bufalini e ovini latte entro 20 giorni dalla data dei controlli stessi;
 - Controllo dello stato degli invii dei dati controlli funzionali ad AIA, per i bovini carne, da parte dell'ANABIC, entro 30 giorni dalla data dei controlli stessi;
 - Gestione delle anomalie rilevate in ufficio e in allevamento che permetterà di monitorare le evoluzioni degli uffici periferici ed eventualmente concordare con il RSI eventuali provvedimenti da attuare.

Nuovi parametri attività di controllo in allevamento

Dal 2010 si prevede di diversificare il campione di verifica con riferimento alle consistenze forfait 2010 in base ai riscontri effettuati nell'anno 2009:

- ingresso nell'8% degli allevamenti nel caso di oltre 2 anomalie registrate o nel caso di un rischio valutato dal RSI;
- ingresso nel 5% degli allevamenti nel caso di 2 anomalie registrate;
- ingresso nel 3% degli allevamenti nel caso di nessuna anomalia registrata.

ITALIALLEVA

Il Progetto

Nel 2009, seconda annualità del progetto Itallialleva a livello centrale sono state consolidate le seguenti attività:

- coordinamento di tutte le risorse legate al progetto;
- gestione di tutte le richieste di informazioni sul progetto;
- controllo (revisione e distribuzione) della documentazione per l'adesione al progetto;
- gestione dell'elenco dei "concessionari" del marchio (aderenti al progetto Itallialleva);
- ricerca di aziende di trasformazione/distribuzione, su tutto il territorio nazionale, interessate al progetto;
- incontri presso i potenziali concessionari per illustrare i contenuti del progetto e verificarne la fattibilità all'interno del sistema aziendale;
- gestione dei concessionari.



A tali attività è stata affiancata quella di verifica sull'efficacia del sistema implementato (organizzativo e documentale) sviluppato nel corso della prima annualità, con l'obiettivo di verificare se la documentazione di registrazione delle attività consente il controllo efficiente di tutti i processi individuando le azioni correttive da intraprendere, nonché di intraprendere le azioni correttive individuate

Altra attività fondamentale è stata la pianificazione degli audit presso le aziende concessionarie del marchio Itallialleva. L'obiettivo degli audit, con cadenza annuale presso tutti i concessionari, è di verificare che i requisiti richiesti per la concessione del marchio Itallialleva siano mantenuti.

Per l'esecuzione degli audit ci si è avvalsi della collaborazione di personale qualificato esterno e interno.

La chiusura dell'accordo con il gruppo della GDO "Metro cash and carry", nel mese di ottobre 2008, ha richiesto la definizione di un nuovo modello di lavoro rispetto a quello definito nel caso del contatto diretto tra Aia e lo stabilimento di produzione interessato al progetto. L'accordo con Metro, prevede, infatti, che Metro stessa chieda ai propri fornitori di aderire al sistema Itallialleva; i

fornitori Metro sono generalmente medio grandi con una diffusione sul territorio tale da richiedere il coinvolgimento di più Apa; ciò ha portato a dover sviluppare il modello Itallialleva, in modo tale da renderlo applicabile a strutture più complesse e a interlocutori con caratteristiche diverse.

Lo sviluppo dell'attività con Metro, partita nel 2008 con il comparto carne, si è estesa anche al comparto latte.

L'applicazione in campo ha avuto un ruolo fondamentale in quanto ha consentito di testare, revisionare e validare, l'intero sistema

E' continuata l'attività di formazione del personale coinvolto nelle attività di verifica e controllo. Sono stati tenuti due corsi di formazione, il primo sugli audit interni e sui sistemi di autocontrollo (HACCP) tenuto dal CSQA ed il secondo tenuto, dall' IFSA, sugli audit presso la grande distribuzione

Le adesioni al progetto

Nel 2009 il numero delle richieste di concessione del marchio, e conseguentemente dei concessionari, è cresciuto notevolmente e le aziende coinvolte nel sistema Itallialleva sono circa 200 tra trasformatori e grande distribuzione.

Il paniere dei prodotti abbraccia produzioni tipiche e non, produzioni artigianali e produzioni industriali, prodotti di nicchia e prodotti di larga diffusione, realizzando, in tal modo, il concetto, più volte espresso e rappresentato, di Itallialleva come piattaforma dell'origine italiana dei prodotti nazionali dalla quale si elevano, distinguendosi, le singole distintività.

AREA ATTIVITA' ECONOMICHE

Il Servizio "Forfait e Servizi a Enti Terzi" svolge molteplici attività che riguardano attività di carattere economico, di carattere controllo e vigilanza, formazione e sperimentazione.

Economico

La gestione del Forfait, che è il sistema di calcolo gestito per conto della Pubblica Amministrazione per finanziare le attività delle Associazioni Provinciali Allevatori, la Convenzione AIA- Ismea, che prevede la rilevazione quindicinale dei prezzi del vivo in oltre 9 regioni riferite ad alcune specie di animali iscritti e non iscritti ai libri genealogici.

Per conto dell'Agea il Servizio effettua la raccolta dei dati necessari agli Organismi Pagatori per il pagamento dei Premi Supplementari di vacche nutrici.

Analoga informativa è stata fornita ad Agea e ad altri Organismi Pagatori per i soci del Consorzio Bov che aderiscono al disciplinare di Etichettatura AIA.

Le attività sopra descritte sono state svolte nel corso dell'anno secondo le disposizioni impartite dagli Enti Commissionari.

Vigilanza

Verifiche dei controlli presso le strutture di macellazione operanti nei territori delle Regioni Lombardia, Veneto e Friuli.

Dal mese di maggio 2007 e nel corso del 2008 il servizio gestisce anche l'attività ispettiva AIA relativamente ai Controlli Funzionali AIA presso le APA e gli Allevamenti iscritti ai libri genealogici e controlli funzionali.

Nell'anno 2008 si è provveduto, nell'ambito delle attività riguardanti la gestione del disciplinare di Etichettatura AIA alla rimodulazione dello stesso secondo le Normative Nazionali vigenti.

Formazione

L'organizzazione di corsi per Classificatori di Carcasse Bovine per conto del Mipaaf, ed in collaborazione con Metro Cash and Carry, sono state effettuate giornate di formazione rivolte a tecnici che operano nell'ambito di piattaforma e punti vendita Metro.

FORFAIT

Secondo quanto previsto dal "Programma dei controlli funzionali svolti dalle Associazioni Provinciali Allevatori per ogni specie, razza o tipo genetico anno 2009" Aia ha predisposto un programma di lavori che prevede la fornitura al Mipaaf e agli Assessorati Agricoltura Regionali di tutti gli elementi ed i dati richiesti per la gestione e l'aggiornamento del modello forfetario e all'assistenza alle Associazioni Provinciali Allevatori nella gestione dei programmi presentati alle Regioni secondo le procedure ad oggi vigenti, e nel contempo di operare al fine di fornire tutta la collaborazione necessaria per la realizzazione del nuovo impianto del "sistema Forfait".

La normativa vigente

L'assetto normativo ed organizzativo della selezione del bestiame si basa tutt'ora sul dettato della legge 30/91 e 280/99 recependo anche le direttive dell'Unione Europea in materia.

Con la pubblicazione DM 8372 del 20-06-2007 è stata resa operativa dal MIPAAF il documento di "Programma dei controlli funzionali svolti dalle Associazioni Provinciali Allevatori per ogni specie, razza o tipo genetico anno 2007" che cita nella parte introduttiva la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2007-2009 impone tra l'altro un attento controllo della spesa anche per le attività in parola.

In particolare l'art. 1, comma 657 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" prevede tra l'altro che il complesso delle spese finali di ciascuna regione a statuto ordinario, non può essere superiore per l'anno 2007 al corrispondente complesso delle spese finali dell'anno 2005 diminuito dell'1.8 per cento, mentre l'art. 660 prevede che le regioni a statuto speciali e le province autonome di Trento e Bolzano, per gli esercizi 2007, 2008, 2009, concordano entro il 31 marzo di ciascun anno, con il Ministero dell'Economia e delle Finanze il livello complessivo delle spese correnti e in conto capitale, nonché dei relativi pagamenti, in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica per il periodo 2007-2009.

Per individuare le modalità di revisione del sistema della selezione in Italia, contestualmente al programma annuale dei controlli funzionali anno 2004 è stato approvato con DM n. 23026 del 20 luglio 2004 un documento preliminare denominato "Accordo Mipaaf-Regioni per tracciare gli indirizzi politici del sistema della selezione animale", nel quale sono definiti alcuni principi generali che sono stati dettagliatamente richiamati anche nel programma 2006 ed al quale si rimanda (D.M. n.23019 dell'11.10.2006).

Il predetto accordo ha infine previsto un procedimento per concordare gli indirizzi politici sul miglioramento genetico che deve concludersi con la definizione di linee guida per le attività di miglioramento genetico contenenti indicazioni di ordine:

- strategico-programmatico
- tecnico-economico
- organizzativo.

Tali linee guida, unitamente agli obiettivi generali, tutti ampiamente evidenziati nel programma controlli già dal 2006, costituiranno il riferimento per AIA e ANA nella predisposizione dei programmi di sviluppo quinquennale da esaminare ed approvare secondo la procedura indicata nel citato accordo MiPAAF/Regioni.

Relativamente alla revisione del sistema di finanziamento si prosegue, nel 2010, il lavoro avviato dal 2006 operando sempre attraverso la modifica della distinta base dei costi standard del modello forfait utilizzato per la definizione del fabbisogno finanziario preventivo e consuntivo delle APA per lo svolgimento a livello territoriale delle attività di miglioramento genetico, in base alle linee operative già tracciate nel Programma controlli 2009.

Revisione del modello alla stregua del programma annuale dei controlli

Le modifiche nella normativa e la nuova procedura di concertazione comportano la necessità di provvedere ad una rivisitazione del modello e di prevedere adeguamenti intesi a rivedere la procedura alla stregua del "Programma Annuale dei Controlli 2009".

In pratica saranno necessari, anche in considerazione di quanto deciso dal Comitato di Monitoraggio, e dal gruppo di lavoro "Mipaaf-Regioni" interventi di aggiornamento o di completa modifica della "distinta base" intesi ad adeguare i moduli al predetto "Programma".

Modelli regionali per la gestione

I nuovi orientamenti previsti dalla circolare dei controlli 2009, comportano la necessità di riscontrare le eventuali richieste espresse dal Comitato di Monitoraggio e dal gruppo di lavoro "Mipaaf-Regioni" fornendo loro specifici adattamenti del modello forfaitario intesi a soddisfare le loro specifiche esigenze.

Da ciò potranno scaturire interventi per progettare particolari moduli, da realizzarsi anche tramite simulazioni e, successivamente, per elaborare i dati in base ai moduli stessi e alle richieste del Ministero e delle Regioni.

In tale ambito saranno realizzati:

- Studi di modelli di interventi organizzativi per l'aggregazione di servizi. Si tratta di dar corso a quanto indicato dal Ministero, per operare quelle ristrutturazioni che consentano di minimizzare l'incidenza dei costi fissi attraverso economie di scala.
- Consulenze alle Apa ed Ara su richiesta delle stesse, per la gestione informatica della nuova procedura.
- Monitoraggio dei parametri del forfait ed effettuazione di verifiche utili per indirizzare la riorganizzazione del sistema: si tratta di dati di ordine economico, finanziario e sull'attività svolta a livello provinciale e regionale.

Formazione e aggiornamento per gestione modello forfait

La formazione dei funzionari regionali e delle associazioni allevatori risulta fondamentale in conseguenza delle variazioni da apportare al sistema forfait e per determinare scambi di informazioni ed opinioni tra le Regioni e tra associazioni e Pubblica Amministrazione.

Sono previsti incontri per l'adozione di strumenti direzionali e controlli di gestione delle attività, nonché volti alla organizzazione delle Associazioni e alla razionalizzazione dei costi di gestione e l'ottimizzazione dell'utilizzazione del sistema forfait a livello regionale. Gli incontri dovranno essere aperti alla partecipazione di soggetti istituzionali e operativi (Ministero, regioni, APA, ARA).

L'attività si rende necessaria anche in considerazione della riorganizzazione della rete degli uffici periferici per la tenuta dei Libri Genealogici e per lo svolgimento dei Controlli Funzionali.

ISMEA

Continua la collaborazione iniziata nel 2002 con l'ISMEA per la realizzazione di servizi informativi di base a supporto dei processi produttivi e commerciali delle imprese agroalimentari. La collaborazione verte nel tenere costantemente attivo il sistema di rilevazione ISMEA che, così come organizzato, consente di monitorare in modo costante e dettagliato tutti i fenomeni significativi in atto nel mercato agroalimentare ed in particolare il settore zootecnico.

Per la rilevazione dei prezzi AIA si avvale di tecnici che operano presso le APA, soprattutto i controllori zootecnici, che oltre ad effettuare la raccolta del prezzo, sono in grado di interpretare i fenomeni che si verificano sui mercati, valutando il peso delle diverse variabili che condizionano i comportamenti della domanda e dell'offerta.

Le APA attualmente coinvolte nell'attività, suddivise per settore di rilevazione sono le seguenti:

APA	CATEGORIA
Brescia	Bovini – Suini
Bergamo	Ovini
Modena	Suini
Reggio Emilia	Bovini
Cuneo	Ovini-Capriani
Messina	Capriani
Cosenza	Bovini- Ovini
Cagliari	Ovini-Capriani
Sassari	Bovini – Ovini

AIA si sta attivando nei confronti dell'Istituto al fine di fornire le rilevazioni per tutte le categorie degli animali da vita e da riproduzione con particolare riguardo al settore bovino, ovicaprino e suinicolo.

Le attività di rilevazione per l'anno 2009 sono rimaste invariate rispetto agli anni precedenti pur se sono state tracciate, da Ismea le linee guida per i prossimi anni che vedranno coinvolte un numero superiore di APA rilevatrici dislocate su quasi tutte le Regioni Italiane.

SETTORE SICUREZZA ALIMENTARE

La tracciabilità ed etichettatura delle carni bovine

Il settore dell'AIA addetto ai servizi per la Sicurezza alimentare nel corso dell'anno 2007 si è impegnato nell'azione di divulgazione del sistema di tracciabilità ed etichettatura delle carni bovine. Ha avviato nuove filiere produttive gestite a livello locale da alcune associazioni allevatori o da consorzi di allevatori. Ha provveduto al miglioramento e all'aggiornamento della procedura informatica denominata EtiAIA che

gestisce attraverso il sistema web le informazioni e la documentazione della tracciabilità del prodotto carne lungo la filiera completa.

Il disciplinare di etichettatura delle carni bovine dell'AIA IT004ET è applicato sia a filiere produttive complete (dall'allevamento al punto vendita) sia a quelle filiere definite corte che tracciano solo la fase dell'allevamento fino alla consegna del bestiame al punto di trasformazione, come ad esempio avviene nel caso della filiera del Consorzio di qualità BOV. Nel gennaio 2010 il Mipaaf ha emesso apposito Decreto n. 904 del 20/01/2010 di approvazione del nuovo testo di disciplinare di etichettatura AIA. Gli aggiornamenti apportati hanno riguardato il riallineamento con le circolari emesse dal Mipaaf dal 2006 al 2008.

Filiera complete

Le filiere complete includono tutte le fasi del processo produttivo delle carni (produzione, trasformazione e distribuzione). Le filiere sono costituite con l'obiettivo ultimo di qualificare e valorizzare le produzioni animali locali; sono frutto della volontà di una associazione o di un consorzio di allevatori che, in accordo e collaborazione con i rappresentanti del settore della macellazione e della distribuzione operanti sul territorio, dà vita ad un progetto di tracciabilità di cui diventa gestore, in qualità di capofiliera, relativamente all'organizzazione e all'operatività dei diversi attori che compongono il processo produttivo dell'alimento.

AIA contribuisce all'avvio e all'organizzazione sul territorio delle filiere, si occupa della formazione del personale tecnico e informatico, dell'informazione e della divulgazione dei contenuti del disciplinare a livello locale per gli allevatori e per i responsabili dei mattatoi e delle macellerie. Inoltre, si impegna nell'assistenza costante dei gestori di filiera nella fase applicativa delle procedure operative previste dal disciplinare.

Dati filiere complete presenti nella banca dati etiaia (marzo 2009)

FILIERE	Aziende	Capi	Capi macellati	Macelli	Punti vendita
Apa Pisa	37	4.139	1358	5	9
Apa Lucca	34	23.371	741	6	10
Apa Genova	42	1.631	646	1	1
Ara Sicilia	389	9.757	0	0	0
Consorzio carni Bovine Scelte (BS)	250	138.659	241	3	2
TOTALE	752	177.557	2.986	15	22

Filiera corta: consorzio di qualità BOV.

Il numero elevato di soci al consorzio di qualità BOV. è determinato dal fatto che le aziende che producono vitelloni maschi, per acquisire il diritto ad accedere ai premi aggiuntivi alla macellazione (premi envelope) previsti dalla PAC, devono aver aderito per il 2007 ad un disciplinare per l'etichettatura facoltativa delle carni riconosciuto dal MIPAF, fornendo in questa maniera garanzie sulla sicura identità ed origine dei soggetti allevati e su alcune informazioni relative ai sistemi di allevamento, che per il disciplinare AIA sono il tipo di stabulazione e un'alimentazione priva di grassi animali aggiunti.

Aziende e capi iscritti al consorzio bov. e presenti nella banca dati EtiAIA

REGIONE	AZIENDE	CAPI
EMILIA ROMAGNA	35	59.678
FRIULI VENEZIA GIULIA	28	20.504
LOMBARDIA	119	147.337
PIEMONTE	6	704
VENETO	397	400.364
TOTALE	585	628.587

Tutti gli allevamenti che aderiscono al disciplinare di etichettatura sono sottoposti a visite di controllo da parte di tecnici dell'organizzazione degli allevatori e da parte dell'ente terzo di certificazione, per il rilascio del certificato annuale di conformità dell'allevamento al sistema di tracciabilità definito dal disciplinare.

Nel corso dell'anno alcune aziende che hanno adottato il disciplinare AIA sono state visitate dai tecnici dell'organizzazione, i quali hanno il compito di verificare l'effettiva applicazione dei sistemi di gestione dell'allevamento dichiarati in fase di adesione e la costante registrazione degli eventi che interessano i singoli soggetti (identificazione e anagrafica animali, fornitori alimenti, tipologia di alimenti utilizzati per la fase di ingrasso degli animali, rispetto delle norme igieniche e di benessere degli animali) e che servono a tracciare il prodotto nella prima fase di produzione.

L'attività di autocontrollo e del controllo ispettivo avviene anche per le fasi successive; i tecnici verificano che la metodologia di lavoro di macellatori e di gestori del punto vendita sia coerente e rispettosa delle norme contenute nel disciplinare.

Tutte le informazioni che tracciano il prodotto vengono registrate dai singoli attori della filiera attraverso l'uso della procedura EtiAIA e vanno a costituire la banca dati per la produzione dell'etichetta che verrà messa sul prodotto finito carne.

Tale procedura è stata testata nelle diverse realtà ed è operativa per entrambi i tipi di filiera detti precedentemente. Tramite internet permette la rintracciabilità di ogni singolo lotto di carne, la gestione dei trasferimenti tra gli operatori dei singoli soggetti e/o lotti di carne, la produzione dei documenti necessari per la identificazione di ogni singolo bovino e interrogazione diretta via internet da parte degli operatori (grande distribuzione organizzata, ristorazione, consumatore) per l'acquisizione di informazioni complete sul singolo animale presente in banca dati lungo il processo produttivo dall'allevamento al punto vendita.

Per completare la tracciabilità della carne fino al consumatore sono attivi accordi con le ditte produttrici di bilance più diffuse sul territorio nazionale: Italiana Macchi, Omega Bilance, Bizerba, Berkel. Ciascuna ditta, sulla base di indicazioni tecniche fornite da AIA, ha provveduto a realizzare il software della bilancia elettronica per il caricamento, attraverso la lettura ottica dei codici a barre, dei dati riportati sui documenti di origine che accompagnano le parti di carcassa che dal macello arrivano al punto vendita.

La bilancia, dotata del software apposito, produce uno scontrino/etichetta da apporre sul prodotto che va al consumatore.

È stato realizzato anche il programma informatico per lo scarico dei dati di vendita (peso totale venduto) dalla bilancia e dei dati riferiti alla vendita, al fine di chiudere sulla banca dati EtiAIA il ciclo del singolo bovino tracciato.

PREMI PAC

Con lo "schema di pagamento unico" gli aiuti diretti che un agricoltore riceveva sulla base delle diverse OCM confluiscono in un unico pagamento, determinato in base ai diritti maturati in un triennio di riferimento (2000-2002). Gli aiuti diretti che a partire dal 1° gennaio 2005 confluiscono nel pagamento unico sono relativi a: seminativi, patate da fecola, legumi di granella, riso, sementi, carni bovine, latte e prodotti lattiero-caseari, ovicaprini e foraggi essiccati, cotone, olio di oliva, tabacco, luppolo, aiuti alle Regioni ultra periferiche.

Beneficiano dello schema di pagamento unico coloro che hanno ricevuto aiuti diretti a titolo di almeno uno dei regimi di sostegno individuati nell'allegato VI del regolamento 1782/2003 durante il triennio 2000-2002.

L'articolo 69 del Reg. Ce 1782/2003 offre agli Stati membri uno strumento per identificare e sostenere specifiche condizioni produttive che rispondano ad obiettivi strategici di miglioramento della qualità e della commercializzazione di specifici prodotti o comparti, per i quali la normativa sui prodotti di qualità non risulta particolarmente efficace.

Il sistema allevatori, per il periodo 2000-2004 ha collaborato con l'AGEA per l'applicazione dei Regolamenti Ce 1254/99 e del DM del 2-05-2000 per il riconoscimento dei premi supplementari per le vacche e le giovenche iscritte ai libri Genealogici da carne appartenenti ad allevamenti iscritti agli stessi libri genealogici.

Nel 2005, nell'ambito delle attività richiamate nell'articolo 69 sono stati forniti all'AGEA l'elenco delle aziende e dei capi iscritti ai Libri Genealogici o nei Registri Anagrafici per i quali sono stati richiesti i premi supplementari da parte degli allevatori.

Anche per la campagna 2009 AIA sta collaborando con AGEA per la fornitura dei dati necessari al pagamento dei premi per gli allevatori richiedenti.

AIA sta collaborando con Mipaaf per l'attuazione delle circolari relative l'applicazione del regolamento 73/2009 art.68 che prevede:

“Gli Stati membri possono concedere sostegno specifico agli agricoltori alle condizioni previste dal presente capitolo:

a) per:

- I) specifici tipi di agricoltura che sono importanti per la tutela o il miglioramento dell'ambiente,
- II) il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli,
- III) il miglioramento della commercializzazione dei prodotti agricoli,
- IV) il miglioramento dei criteri in materia di benessere degli animali,
- V) specifiche attività agricole che comportano benefici agroambientali aggiuntivi;

b) per far fronte a svantaggi specifici a carico degli agricoltori dei settori lattiero-caseario, delle carni bovine, delle carni ovine e caprine e del riso in zone vulnerabili dal punto di vista economico o sensibile sotto il profilo ambientale, o, negli stessi settori, per tipi di agricoltura vulnerabili dal punto di vista economico;

c) in zone soggette a programmi di ristrutturazione e/o sviluppo al fine di cautelarsi dal rischio che le terre siano abbandonate e/o di far fronte a svantaggi specifici per gli agricoltori di tali zone;

d) sotto forma di contributi per il pagamento dei premi di assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante alle condizioni stabilite **dall'articolo 70**;

e) per mezzo di contributi a fondi di mutualizzazione per le epizootie e le malattie delle piante e gli incidenti ambientali, alle condizioni stabilite **dall'articolo 71**.

Sono in via di predisposizione specifiche proposte che saranno presentate nelle apposite sedi Ministeriali.

CONTROLLI SULLA CLASSIFICAZIONE SEUROP PRESSO MACELLI CE

In Italia i controlli sulla classificazione sono di competenza degli Assessorati Regionali Agricoltura La Legislazione Europea stabilisce che devono essere effettuati almeno due controlli trimestrali in ciascun macello autorizzato in cui vengano macellati più di 75 bovini adulti la settimana e in cui operi regolarmente più di un classificatore, e un controllo all'anno per i macelli che effettuano meno di 75 capi.

Con Decreto DM del 2008 il Mipaaf ha definito le norme concernenti la classificazione delle carcasse Bovine e Suine. All'art.2 del citato DM vengono definite le modalità di classificazione e identificazione delle carcasse di bovino adulto, mentre all'articolo 4 sono riportate le norme riguardanti le deroghe e le sanzioni. In particolare gli stabilimenti che macellano in media annuale fino a 75 bovini adulti alla settimana possono ottenere una deroga dall'obbligo della classificazione, previa apposita richiesta, da redigere sulla base del modello di cui all'allegato 1, da far pervenire al Ministero delle politiche Agricole Alimentari e Forestali - Dipartimento delle politiche europee e internazionali - Direzione generale per l'attuazione delle politiche comunitarie e internazionali di mercato - Ufficio ATPO III - Via XX Settembre 20, - 00187 Roma, denominato in seguito "Ministero".

Sulla base della richiesta di deroga di cui al comma 1, il Ministero valuta l'opportunità della concessione del nulla osta.

Sono esentati dagli obblighi di cui all'art. 2, comma 1, gli stabilimenti che provvedano al disossamento delle carcasse di tutti i bovini abbattuti.

Regione Veneto

I tecnici dell'Aia nel corso del 2009 al 31/12/2009, hanno effettuato 195 ispezioni presso le 49 strutture di macellazione operanti in Veneto e abilitate alla classificazione, effettuando verifiche su oltre 6.290 carcasse. Gli esiti delle ispezioni come previsto dalla convenzione con la Regione Veneto - Avepa, sono stati ufficializzati e i verbali consegnati ai funzionari regionali.

Regione Lombardia

I controlli effettuati da AIA nel corso del 2009 al 31/12/2009 hanno effettuato 188 ispezioni presso le 42 strutture di macellazione su oltre 5.513 carcasse. Gli esiti delle ispezioni come previsto dalla convenzione con la Regione Lombardia - Ersaf, sono stati ufficializzati e i verbali consegnati ai funzionari regionali.

COMITATO NAZIONALE BOVINI

Il Comitato Nazionale Bovini, coordinato dal MIPAF, provvede come in passato alla organizzazione dei corsi di formazione di tecnici classificatori, e alla realizzazione di specifiche attività di formazione per personale tecnico da attivare presso Uffici dell'Amministrazione statale e delle Regioni.

Con Decreto del 3 dicembre 2003 il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali –Dipartimento delle Politiche di Mercato – ha stanziato dei fondi per la formazione e aggiornamento di tecnici che operano nell'ambito della Pubblica Amministrazione con particolare riguardo a coloro che espletano operazioni di controllo e vigilanza come funzionari delle Regioni, della Repressione Frodi e del Corpo Forestale dello Stato.

Nel corso dell'anno 2009 sono stati svolti 2 corsi di cui uno per funzionari pubblici e uno per tecnici segnalati da strutture private.



AREA PIANIFICAZIONE E CONTROLLO

Attività svolte e obiettivi

Il servizio pianificazione e controllo, istituito nel corso del 2008, è in staff alla Direzione Generale ed è composto dal responsabile dottore commercialista e revisore contabile.

Le attività sono rivolte essenzialmente alla lettura e al supporto del sistema territoriale di AIA, con l'obiettivo di uniformare comportamenti amministrativi, fiscali e gestionali per una maggiore trasparenza dell'organizzazione, nonché ad una sua migliore efficienza gestionale.

Le attività fin qui realizzate dal servizio sono di seguito riepilogate:

- Studio e analisi dei bilanci del sistema con individuazione delle specifiche caratteristiche e dei punti di debolezza generalmente rilevati.
- Individuazione di indicatori utili alla valutazione delle strutture.
- Consulenza operativa a zone territoriali su specifiche richieste di supporto tecnico, sia per attività di audit, che per analisi gestionali essenzialmente legate a processi di riorganizzazione o a lavori speciali richiesti dagli organi finanziatori pubblici.
- Attività di analisi e supporto su aspetti tecnici legati alla riorganizzazione territoriale deliberata ed in corso di esecuzione, nonché su riorganizzazioni specifiche di strutture nazionali.
- Analisi del Decreto legge 231/2001 e conseguente attività di mappatura dei rischi di sistema; elaborazione del codice etico; elaborazione di bozza di modello di organizzazione e gestione e di specifici protocolli operativi (tale attività potrà essere in parte fruibile dalle strutture periferiche con evidenti sinergie gestionali).
- Attività di consulenza e di supporto nella redazione dei modelli fiscali obbligatori per gli enti associativi (modelli EAS) riuscendo a semplificare le informative richieste facendo rientrare il sistema tra i soggetti abilitati a predisporre un documento definito "light".
- Elaborazione di pareri di fiscali su specifici quesiti richiesti dalle APA/ARA.
- Approfondimento tecnico sulla redazione del bilancio sociale del sistema AIA.
- Attività di formazione professionale rivolta alle Direzioni delle strutture associate.

Gli obiettivi a tendere, collegati a quanto sopra già svolto, sono i seguenti:

- Realizzazione di un piano dei conti condiviso dal sistema, uno schema di bilancio specifico e standard, al fine di contribuire in maniera sensibile ad ottimizzare l'informativa. Si sta lavorando inoltre ad un modello condiviso di nota integrativa che, pur non obbligatoria essendo parte integrante del bilancio di esercizio, contribuirebbe ancor più all'intento agevolare la lettura della gestione.
- Redazione di un bilancio aggregato che identifichi il sistema AIA nel suo insieme, (si parla di aggregato per identificare un gruppo non legato da un rapporto giuridico di partecipazione) fornendo, così, utili informative, tra gli altri, anche a chi si adopera quotidianamente per gli orientamenti strategici della nostra Organizzazione. Tale strumento, infatti, consente di ottenere una visione globale del sistema misurandone le effettive consistenze patrimoniali, nonché il risultato economico, dando, nel contempo, la misura dei valori rappresentati a livello istituzionale, politico e sociale.
- Redazione di specifica manualistica che accompagni la standardizzazione summenzionata, e che costituisca anche una guida operativa di comportamenti di natura fiscale con conseguente uniformità di indirizzo.
- Redazioni di reportistiche gestionali standardizzate, sia economiche che patrimoniali, con tempistiche precise, al fine di agevolare le strutture nelle scelte operative.
- Definizione del modello di organizzazione e gestione e dei protocolli specifici al fine di adeguare il sistema al Decreto Legge 231/01, nonché per implementare il sistema di controllo interno delle nostre strutture.
- Elaborazione del bilancio sociale di AIA, con l'obiettivo ambizioso di fotografare il 2010 quale primo anno di redazione, sia in termini consolidati, che di singola realtà territoriale.

AREA FIERE E MOSTRE

Celebrazione S. Antonio Abate - Città del Vaticano 17 gennaio 2009

L'AIA, unitamente a tutte le proprie Associate celebra in forma solenne la festa di Sant'Antonio Abate, protettore degli animali e patrono degli allevatori. La celebrazione, che ha visto la partecipazione di oltre 5000 allevatori provenienti da tutta Italia, si è svolta con la celebrazione della S. Messa, officiata dal Cardinale Angelo Comastri, nella Basilica di S. Pietro a Roma. A seguire la benedizione degli operatori del settore e di una rappresentanza di tutto l'allevamento nazionale di soggetti bovini, ovini, caprini, bufalini, suini, equini, avicoli e cunicoli ricoverati in un'apposita struttura allestita in P.zza Pio XII, nonché di un nutrito numero di cavalli e cavalieri che hanno sfilato in Via della Conciliazione con arrivo e schieramento per la benedizione nella Piazza.



81° Fieragricola Zootecnica Nazionale – Montichiari (BS) 13/15 febbraio 2009

AIA-ItaliAlleve unitamente a ANARB e ANAFI ha partecipato alla 81° Fiera Agricola Nazionale di Montichiari con l'esposizione di tutte le razze e specie rappresentative del Sistema degli Allevatori; nel pad.4, dove è stato allestito anche il ring d'onore per lo svolgimento della Mostra Nazionale di Libro Genealogico della razza Bruna nonché il Dairy Show organizzato dall'APA di Verona con l'ANAFI, sono stati esposti 185 soggetti regolarmente iscritti a LLGG e RRA afferenti all'AIA ed alle Associazioni Nazionali Allevatori di razza e specie. Nella giornata di giovedì è stata organizzata, in collaborazione con ANAFI, ANARB e ANAPRI, la gara di Valutazioni Morfologiche riservata agli studenti ITAS che, come di consueto, ha riscosso un notevole interesse vedendo la partecipazione di oltre 2500 studenti. Nel corso delle quattro giornate di apertura della manifestazione si sono inoltre svolte, in un apposito ring didattico allestito nell'area ItaliAlleve a disposizione delle ANA, le presentazioni di ciascuna razza e specie esposte mentre, nella giornata domenica, ha avuto luogo la sfilata finale di tutti i capi esposti.



AGROSUD- Fiera Internazionale dell'Agricoltura e Salone dell'Industria Lattiero-Casearia - Napoli 20/22 febbraio 2009

Nel quartiere espositivo della Mostra d'Oltremare, in pieno centro cittadino, si è svolta la seconda edizione di Agrosud, manifestazione dedicata alle due filiere produttive del Mezzogiorno: comparto ortofrutticolo e comparto zootecnico-lattiero caseario.

In tale contesto è stata riproposta, come nella precedente edizione, la partecipazione del Sistema degli Allevatori in un'area espositiva di ca 3000 mq che ha visto lo svolgimento della Mostra Nazionale di Libro Genealogico della Specie Bufalina unitamente alla vetrina ItaliAlleve nonché l'allestimento di uno stand istituzionale unico rappresentativo delle razze e specie maggiormente allevate nel centro sud.



EQUITANA- Salone Mondiale dell'Equitazione e degli Sport Equestri - Essen (D) 14/22 marzo 2009

Tra gli appuntamenti tradizionali internazionali Equitana, che si svolge con cadenza biennale, rappresenta per tutti gli operatori ed appassionati del settore il più importante riferimento a livello europeo. La manifestazione infatti richiama oltre 250.000 visitatori, dei quali oltre 25.000 sono operatori professionali, su un'area espositiva di circa 90.000 mq con la presenza di oltre 1000 espositori provenienti da tutto il mondo.

L'UNIRE e AIA-ITALIALLEVA hanno partecipato per la quarta volta con una rappresentanza di soggetti iscritti ai LLGG delle razze Agricolo Italiano T.P.R., Haflinger Italia, Bardigiano, Murgese e Sella Italiano. Oltre alla presenza dello stand istituzionale UNIRE-ITALIALLEVA sono state organizzate le diverse presentazioni, negli spazi messi a disposizione degli Organizzatori e per l'intera durata della manifestazione, delle caratteristiche morfologico attitudinali delle razze rappresentate.



Agriumbria – 41° Mostra Nazionale dell'Agricoltura, della Zootecnia e dell'Alimentazione - Bastia Umbra (PG) 27/29 marzo 2009

La manifestazione umbra è ormai diventato un indiscusso appuntamento per la partecipazione della zootecnia del centro sud; per il quinto anno consecutivo è stata infatti riproposta la realizzazione dell'area zootecnica sotto il marchio Italiasleva.

Organizzata dall'APA di Perugia in collaborazione con AIA e ANA, ha visto la partecipazione di circa 200 capi bovini (Chianina, Romagnola, Frisona, Pezzata Rossa Italiana, Limousine, Charolaise e bufali) e di oltre 200 capi ovini, caprini, equini e conigli. Nel corso delle tre giornate della manifestazione si sono svolte la Mostra Interprovinciale della razza Chianina, la Mostra Interregionale della Frisona, la consueta rassegna Italiasleva e, per la seconda volta, la Mostra Mercato degli ovini di razza Sarda organizzata dall'ASSONAPA che ha registrato una notevole partecipazione di allevatori provenienti dalla Sardegna. La partecipazione dell'AIA è stata inoltre ampliata con la realizzazione di uno stand congiunto Italiasleva – Grifo Latte dislocato nel padiglione delle eccellenze agroalimentari.



60° Fiera Internazionale dell'Agricoltura e della Zootecnia - Foggia 29 aprile – 4 maggio 2009

Alla luce del successo riscontrato nel 2008 è stata nuovamente riproposta la partecipazione del Sistema degli Allevatori alla 60° Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Foggia che, grazie all'impegno della Regione Puglia e delle Amministrazioni locali, punta a rilanciare la sede quale appuntamento zootecnico principale del centro sud Italia.

L'area zootecnica, ulteriormente ampliata rispetto all'edizione 2009, è stata realizzata dall'APA in collaborazione con AIA – ANA e ha visto l'esposizione di un totale di oltre 230 capi (bovini latte, carne), bufali, ovini, caprini e suini nonché l'allestimento uno stand istituzionale delle Associazioni di Razza. Nel corso delle sei giornate si sono svolte la Mostra Provinciale della Frisona, la gara di conduzione del Dairy Club, la rassegna Italiasleva, la Mostra Interregionale della specie Bufalina e delle razze Bovine da carne nonché degustazioni giornalieri di prodotti caseari vaccini e di Bufala.



Nitriti di Primavera - Tuscania (VT) 22-24 maggio 2009

La manifestazione, giunta alla sua settima edizione, è nata con l'obiettivo di promuovere il Cavallo Italiano con contenuti tecnici, promozionali e divulgativi costruiti in collaborazione con AIA, ANAM, CONI e FISE. Su una superficie complessiva di oltre 24 ettari di area verde e la partecipazione di oltre cinquecento cavalli è stata realizzata una completa rassegna di tutte le razze italiane, iscritte a LLGG e Registro Anagrafico, nelle varie attività: Trofeo Salto in Libertà, Mostra Interprovinciale del Cavallo da Sella, vetrina regionale del Cavallo Italiano, Gare Pony, Derby di Attacchi, gare di Monta da Lavoro e, ovviamente, il Carosello Italiano ed il Carosello dei Caroselli dedicato esclusivamente alla tradizione dei butteri maremmani.



L'edizione 2009 ha inoltre ospitato lo svolgimento di un Corso per Esperti di razza di Registro Anagrafico organizzato dall'AIA in qualità di Ufficio Centrale di RA.

Venice Country Show - Venezia 11-13 settembre 2009

Nella cornice del Parco San Giuliano di Mestre, il più grande Parco cittadino d'Europa che si affaccia sulla laguna di Venezia, si è svolta la seconda edizione del Venice Country Show manifestazione dedicata ad eventi sportivi, spettacolari, legati alla natura, ai prodotti tradizionali ed al tempo libero. In questo contesto tipicamente cittadino si è nuovamente inserito anche il Sistema degli Allevatori che, grazie alla collaborazione tra Regione Veneto, Amministrazioni Provinciali, Comune di Venezia, ARAV e AIA, nonché il coinvolgimento delle Associazioni dei consumatori, ha permesso di riproporre l'esposizione delle razze e specie animali allevate in Veneto, con particolare attenzione alle razze equine da tiro, unitamente alla vetrina dei prodotti zootecnici derivati. AIA e ARAV, con la collaborazione delle APA Venete hanno organizzato la "2° Gran vetrina zootecnica e prodotti tipici con marchio Itallialleva e D.O.P." con la realizzazione espositiva di stand istituzionali, presentazioni tecnico divulgative del bestiame esposto nonché esposizione e degustazioni guidate dei prodotti delle latterie e cooperative venete che hanno aderito alla piattaforma Itallialleva.



64° Fiera Internazionale del Bovino da Latte – Cremona 22/25 ottobre 2009

La manifestazione, che offre una panoramica ampia e completa delle soluzioni tecnologiche innovative della bovinicoltura da latte, continua a rappresentare una delle più importanti rassegne zootecniche a livello europeo.

In tale contesto l'AIA, in collaborazione con ANAFI, ha partecipato con l'allestimento di uno stand istituzionale finalizzato alla presentazione delle proprie attività istituzionali nonché della presentazione del Progetto Itallialleva.

Nell'edizione 2009 la presentazione del Progetto, in termini espositivi, è stata implementata rispetto agli anni precedenti con l'esposizione, in apposite vetrine, di una rappresentanza di tutti i prodotti forniti dalle aziende aderenti al Progetto a livello nazionale.



Oltre alla realizzazione dello stand istituzionale sono stati esposti soggetti iscritti al Registro Anagrafico della popolazione Bianca Valpadana in collaborazione con l'APA di Modena ed è stato organizzato, nella giornata di un convegno sul tema "Ottimizzazione del sistema automatico di mungitura (AMS): caratteristiche tecniche ed operative, aspetti igienici e procedure di collaudo".

111° Fieracavalli - Verona 5-8 novembre 2009

Nell'ambito della 111° edizione della manifestazione l'AIA, sotto il marchio Italiasleva e congiuntamente alle Associazioni Nazionali Allevatori delle razze equine, ha come di consueto partecipato con una rappresentanza di tutte le razze e popolazioni.

AIA- Italiasleva, per il diciottesimo anno consecutivo, ha partecipato con l'esposizione, su una superficie complessiva di ca. 10.000 mq, di 360 capi iscritti ai Libri Genealogici ed al Registro Anagrafico che, nel corso dell'intera durata della manifestazione, hanno sfilato nel ring principale contemporaneamente allo svolgimento, nel secondo ring allestito nel pad.9, delle due Mostre di Libro Genealogico, rispettivamente del Cavallo Agricolo Italiano TPR e dell'Haflinger Italia.

Anche nell'edizione 2009 l'area totale espositiva Italiasleva è stata incrementata, oltre al Pad.9, di un ulteriore ring di presentazioni allestito di fronte all'ingresso principale e realizzato in collaborazione con il MiPAAF, l'Ente Fiere ed il CRA finalizzato, in particolare, alla presentazione dell'allevamento Statale del Cavallo Lipizzano ed alle razze italiane impiegate dai Corpi Statali Ippomontati.



AREA ESTERI

Le relazioni permanenti con le istituzioni governative nazionali ed internazionali e le iniziative avviate dall'Ufficio Esteri dell'Associazione Italiana Allevatori permettono di attenersi all'evoluzione di politiche adeguate rivolte all'allevamento zootecnico, alla partecipazione a queste politiche al pari delle altre Nazioni zootecnicamente evolute e di ricoprire un ruolo centrale verso i Paesi del Mediterraneo e dell'Europa dell'Est che premono sulla Comunità Europea, ruolo che si sta consolidando sempre più.

L'Ufficio Esteri, durante l'anno 2009, ha continuato le consuete attività di interscambio e di collaborazione con le Associazioni Nazionali di Razza e Specie del panorama allevatorio nazionale, con le Associazioni Regionali e Provinciali degli allevatori e con le strutture di produzione del sistema zootecnico italiano che hanno permesso di presentare alle strutture tecniche dei Paesi interessati alla cooperazione tecnica con il nostro mondo - e soprattutto agli Enti finanziatori dei progetti di sviluppo e di perfezionamento - un'immagine di funzionalità e di professionalità che sta dando risultati sicuramente positivi rispetto a quelli inizialmente immaginati.

Le attività estere si sono particolarmente rivolte ai Paesi del nord Africa e all'Africa Sub-Sahariana e concretizzate nella firma di alcuni accordi di cooperazione tecnica tra questi Paesi ed AIA da una parte e nelle proposte di progetti dall'altra parte. Questi accordi e rapporti con gli Stati esteri hanno permesso ad AIA di assumere un ruolo di primaria importanza nel Continente Africano e di iniziare un percorso di sponsorizzazione, anche negli anni futuri, dell'attività zootecnica dell'Italia centro-meridionale ed insulare verso questi Paesi.

Campo d'azione

La posizione geografica dell'Italia è strategica per tutta l'Unione Europea, può e deve sviluppare per l'UE l'attività di interlocutore basilare nei Paesi dell'Africa, della Mediterranea nonché nei Paesi balcanici, diventando così il partner privilegiato nella zootecnia e in tutti campi connessi considerando gli eccellenti risultati raggiunti dalla genetica italiana.

L'Ufficio Esteri dell'AIA, in base a questo presupposto, ha operato al fine di consolidare rapporti di collaborazione sia con molti dei Paesi delle aree geografiche citate, interessate alla cooperazione tecnica di collaborazione con l'Associazione Italiana Allevatori sia con gli Enti finanziatori che stabiliscono la validità dei Progetti di sviluppo e di specializzazione.

L'Associazione Italiana Allevatori è diventata per il Ministero degli Affari Esteri Italiano l'organo di riferimento per i progetti di update nella filiera della zootecnia rivolti ai paesi in via di sviluppo, particolarmente dell'Africa e dei paesi emergenti. Questa assegnazione consolida sempre più la posizione baricentrica sia nei confronti dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo sia nei confronti degli enti pubblici che vedono nell'organizzazione degli allevatori italiani un sicuro ed affidabile partner per la politica nazionale verso i paesi terzi.

Accordi e protocolli di cooperazione tecnici siglati e progetti attivi e conclusi

Accordi e protocolli di cooperazione tecnica siglate:

- Office de l'Élevage et des Pâturages – Ministero dell'Agricoltura e delle Risorse Idriche della Tunisia.
- Chambre Nationale dell'Agriculture – Ministero dell'Agricoltura e di Sviluppo Rurale dell'Algeria.
- Asociacion Rural del Paraguay.
- ISPA Nazionale.
- Ministero della Produzione Animale e delle Risorse Ittiche della Côte d'Ivoire.

AREA COMUNICAZIONE

IL GIORNALE DEGLI ALLEVATORI ITALIANI

L'Allevatore magazine ha continuato anche nel 2009 il suo ruolo di voce del sistema allevatori, rivolgendosi sia agli imprenditori zootecnici associati ad Aia, sia al mondo produttivo che gravita attorno al nostro settore.

Un lavoro di divulgazione e aggiornamento tecnico che non si è però fermato alle tematiche legate all'allevamento, ma si è allargato alla trasformazione aziendale, alla vendita diretta, alle problematiche economiche e di mercato, con l'intento di fornire agli abbonati uno strumento di facile lettura, piacevole e divertente da sfogliare, ma rigoroso nei contenuti.

Per tiratura e diffusione oggi siamo il primo periodico specializzato italiano, un dato che rappresenta la prova concreta delle potenzialità che Aia possiede e riesce a mettere in pratica investendo nella comunicazione, sia all'interno del nostro ambito che all'esterno, con l'obiettivo di trasferire alla società una immagine corretta e moderna degli allevatori.

La rivista è anche diventata lo strumento per supportare il progetto "Italiialleva", dare visibilità alle nuove aziende che hanno firmato il patto di trasparenza e stimolare l'ingresso nella piattaforma promossa da Aia di altre realtà produttive intenzionate a difendere i valori dell'origine italiana.

Sotto il profilo economico il 2009 non è stato un anno facile per nessun editore, gravato da sensibili aumenti del costo carta e degli oneri di postalizzazione, aspetti che hanno pesato sul bilancio della rivista, che comunque può contare su una buona raccolta pubblicitaria, che contiamo di aumentare nel corso del 2010.

Pur essendo stata varata solo nell'ottobre del 2006, la nuova formula del nostro giornale ha saputo far breccia nel cuore degli inserzionisti, sia per l'autorevolezza dell'editore, che per il taglio redazionale "a misura di allevatore" che è stato dato al prodotto.

Completano il quadro alcune iniziative redazionali parallele che ci hanno permesso di essere presenti in settori specialistici o in eventi fieristici locali. Stiamo parlando dei 6 supplementi dedicati alla suinicoltura, nonché agli speciali dedicati a manifestazioni come la Fiera zootecnica di Montichiari, il Raci di Macerata, il Salone lattiero caseario di Vallo della Lucania e altri ancora. Senza dimenticare il supplemento realizzato in collaborazione con l'Associazione nazionale allevatori Pezzata Rossa, pubblicato due volte all'anno e visto come strumento di marketing per far conoscere la razza. Un quadro complesso per ribadire che gli allevatori ci sono, hanno voglia di essere protagonisti e vogliono parlare attraverso le pagine del loro giornale, *l'Allevatore magazine*.

TABELLE STATISTICHE

Tab. 1 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE E PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO
Anni 2007 e 2008

ATTIVITA' ECONOMICHE	VALORI CORRENTI			VALORI AI PREZZI DELL'ANNO PRECEDENTE		VARIAZIONI % 2008 sul 2007		
	2007	2008		2008		Quantità	Prezzo	Valore
	Milioni €	Milioni €	%	Milioni €	%			
AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA	28.341	28.442	1,8	29.024	1,9	2,4	-2,0	0,4
Agricoltura e foreste	26.772	27.119	1,7	27.660	1,8	3,3	-2,0	1,3
Pesca e servizi	1.569	1.323	0,1	1.364	0,1	-13,1	3,1	-15,7
INDUSTRIE ALIMENTARI*	24.393	26.467	1,7	24.149	1,6	-1,0	-8,2	8,5
ALTRE ATTIVITA'	1.328.852	1.358.000	86,4	1.316.446	86,1	-1,0	3,2	2,2
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE	1.381.586	1.412.909	89,9	1.369.619	89,6	-1,0	-3,1	2,3
IMPOSTE INDIRETTE	163.329	159.334	10,1	159.236	10,4	-2,5	0,0	-2,4
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.544.915	1.572.243	100,0	1.528.855	100,0	-1,0	-2,8	1,8

Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale.

* Comprese bevande e tabacco.

Tab. 2 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE PER ATTIVITA' ECONOMICA E PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO
Anni 2005 - 2008

ATTIVITA' ECONOMICHE	VALORI CORRENTI (milioni di euro)				VARIAZIONI % 2008 sul 2007	VALORI CONCATENATI (milioni di euro)				VARIAZIONI % 2008 sul 2007
	2005	2006	2007	2008		2005	2006	2007	2008	
Agricoltura, Foreste e Pesca	28.275	28.081	28.341	28.442	1,8	28.905	28.576	28.497	29.184	0,1
Industria in senso stretto	267.929	279.710	296.166	294.471	-0,6	243.157	250.797	255.250	247.132	-3,2
Costruzioni	77.198	80.391	84.120	86.975	3,4	60.993	62.064	62.041	31.320	-1,2
Commercio	297.384	301.183	311.234	312.304	0,3	267.383	271.266	276.870	272.014	-1,8
Intermediazioni e attività immobiliari	345.238	356.586	376.950	394.366	4,6	285.492	293.088	300.476	302.832	0,8
Altre attività di servizi	268.421	278.828	284.774	296.352	4,1	226.846	229.255	231.093	231.296	0,1
Valore aggiunto ai prezzi di base	1.284.444	1.324.780	1.381.586	1.412.909	2,3	1.113.311	1.135.681	1.154.802	1.144.799	-0,9
Imposte indirette	145.035	160.597	163.329	159.334	-2,4	1.312.267	134.250	135.022	131.638	-2,5
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.429.479	1.485.377	1.544.915	1.572.243	1,8	1.244.782	1.270.126	1.289.988	1.276.578	-1,0

Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale.

Il dato del valore aggiunto a valori correnti può differire di una unità dalla somma delle singole voci che lo compongono, per esigenze di arrotondamenti info Inoltre, l'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti: la somma delle componenti di un aggregato non è uguale ai valori cc dell'aggregato stesso.

E' da tener presente, ancora, che, ai fini di una corretta interpretazione dei dati sull'agricoltura, foreste e pesca riportati nelle tabelle ad essa pertinenti (princ valore delle produzioni e valore aggiunto), le riduzioni rilevate successivamente al 2004 sono dovute solo in parte all'effetto congiunto del processo prodotti volume della produzione) e dell'andamento del mercato (diminuzione del prezzo medio effettivo al produttore dei beni venduti dagli agricoltori). Ciò, in quan dal 2005 i cosiddetti prezzi di base, applicati alle quantità raccolte per determinarne il valore, includono sempre meno gli aiuti comunitari alle singole produzion destinati a scomparire. Gli aiuti comunitari disaccoppiati alla produzione, quale pagamento unico all'azienda, unitamente a quelli della prima riforma della P aiuti ai seminativi ed altri) rifluiscono agli agricoltori in forma diretta, ma parametrati con svariati elementi (tecnici, temporali, ecc, non rigidamente collegati a delle culture o ai capi di bestiame allevati di anno in anno). Il venir meno di sostegni e/o integrazioni di prezzo a quelle produzioni che prima ne usufruivano tradotto, quindi, in una riduzione dei prezzi di base. Questi, pertanto, nella misura in cui non comprendono alcun contributo, tendono a configurarsi come pr produttore determinati, prevalentemente, dalla domanda e dall'offerta. Il recupero delle risorse derivanti agli agricoltori dal "disaccoppiamento" tra i redditi è contabilizzato nel conto della produzione e del valore aggiunto ai prezzi di base della branca agricoltura, foreste e pesca, né nel suo complesso né in que

Tab. 3 - PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELLA BRANCA AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA
 Milioni di euro
 Anni 2005 - 2008

ATTIVITA' ECONOMICHE	Valori correnti				Valori concatenati - anno di riferimento 2000			
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008
Coltivazioni erbacee	13.272	13.080	14.035	14.473	14.011	13.212	13.214	13.519
Coltivazioni legnose	11.095	10.680	10.515	11.348	10.983	10.954	10.482	10.906
Coltivazioni foraggere	1.577	1.574	1.663	1.752	1.630	1.619	1.559	1.512
Allevamenti zootecnici	14.054	14.346	14.890	15.783	13.868	13.831	14.328	14.389
Attività dei servizi connessi	4.670	4.835	5.063	5.298	4.220	4.227	4.280	4.302
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	44.668	44.515	46.166	48.653	44.793	43.964	44.022	44.775
Attività secondarie (+)	1.114	1.259	1.390	1.506	1.092	1.190	1.286	1.329
Attività secondarie (-)	1.055	1.052	1.031	1.021	1.358	1.309	1.241	1.207
Produzione della branca agricoltura	44.727	44.721	46.525	49.138	44.545	43.859	44.070	44.888
Consumi intermedi (compreso sifim)	18.334	18.678	20.140	22.355	16.695	16.465	16.683	16.622
Valore aggiunto della branca agricoltura	26.393	26.043	26.385	26.783	27.780	27.321	27.288	28.258
Produzione di beni e servizi delle foreste	454	490	488	437	438	447	431	383
Attività secondarie (+)	1	1	1	1	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	-	-	-	-	-	-	-	-
Produzione della branca foreste	455	491	489	438	438	447	431	383
Consumi intermedi (compreso sifim)	91	99	103	102	90	97	95	89
Valore aggiunto della branca foreste	364	392	386	336	347	349	335	293
Produzione di beni e servizi della pesca	2.243	2.421	2.323	2.086	1.575	1.668	1.638	1.448
Attività secondarie (+)	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	22	22	25	22	19	17	16	14
Produzione della branca pesca	2.221	2.399	2.298	2.064	1.556	1.650	1.621	1.432
Consumi intermedi (compreso sifim)	703	752	728	741	749	772	761	698
Valore aggiunto della branca pesca	1.518	1.647	1.570	1.323	857	920	902	783
Produzione della branca agricoltura, foreste e pesca	47.403	47.611	49.312	51.640	46.506	45.970	46.120	46.627
Consumi intermedi (compreso sifim)	19.128	19.529	20.971	23.198	17.526	17.321	17.529	17.411
Valore aggiunto della branca agricoltura, foreste e pesca	28.275	28.082	28.341	28.442	28.904	28.575	28.495	29.182

Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale del settore agricolo.

Vedi nota alla Tab. 2.

Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca d'attività agricola e quindi non separabile vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e c
 evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali,
 vengono evidenziate con il segno (-).

Tab. 4 - PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE
CORRENTI DELLA BRANCA AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA
 Composizioni percentuali
 Anni 2005 - 2008

ATTIVITA' ECONOMICHE	2005	2006	2007	2008
Coltivazioni erbacee	29,7	29,4	30,4	29,7
Coltivazioni legnose	24,8	24,0	22,3	23,3
Coltivazioni foraggere	3,5	3,5	3,6	3,6
Allevamenti zootecnici	31,5	32,3	32,3	32,4
Attività dei servizi connessi	10,5	10,9	11,0	10,9
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività secondarie (+)	2,5	2,8	3,0	3,1
Attività secondarie (-)	2,4	2,4	2,2	2,1
Produzione della branca agricoltura	100,0	100,0	100,0	100,0
Consumi intermedi (compreso sifim)	41,0	41,8	43,3	45,5
Valore aggiunto della branca agricoltura	59,0	58,2	56,7	54,5
Produzione di beni e servizi delle foreste	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività secondarie (+)	0,2	0,2	0,2	0,2
Attività secondarie (-)	-	-	-	-
Produzione della branca foreste	100,0	100,0	100,0	100,0
Consumi intermedi (compreso sifim)	20,0	20,2	21,1	23,3
Valore aggiunto della branca foreste	80,0	79,8	78,9	76,7
Produzione di beni e servizi della pesca	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività secondarie (+)	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	1,0	0,9	1,1	1,1
Produzione della branca pesca	100,0	100,0	100,0	100,0
Consumi intermedi (compreso sifim)	31,7	31,3	31,7	35,9
Valore aggiunto della branca pesca	68,3	68,7	68,3	64,1
Produzione della branca agricoltura, foreste e pesca	100,0	100,0	100,0	100,0
Consumi intermedi (compreso sifim)	40,4	41,0	42,5	44,9
Valore aggiunto della branca agricoltura, foreste e pesca	59,6	59,0	57,5	55,1

Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale del settore agricolo.

Per attività secondaria vedi nota Tab. 3.

**Tab. 5 - PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE
CORRENTI DELLA BRANCA AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA**
Variazioni percentuali sull'anno precedente
Anni 2005 - 2008

ATTIVITA' ECONOMICHE	2005	2006	2007	2008
Coltivazioni erbacee	-13,7	-1,4	7,3	3,1
Coltivazioni legnose	-10,5	-3,7	-1,6	7,9
Coltivazioni foraggere	-6,7	-0,2	5,7	5,4
Allevamenti zootecnici	-3,7	2,1	3,8	6,0
Attività dei servizi connessi	0,1	3,5	4,7	4,6
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	-8,3	-0,3	3,7	5,4
Attività secondarie (+)	-3,7	13,0	10,5	8,3
Attività secondarie (-)	-6,9	-0,3	-2,0	-1,0
Produzione della branca agricoltura	-8,2	0,0	4,0	5,6
Consumi intermedi (compreso sifim)	-3,8	1,9	7,8	11,0
Valore aggiunto della branca agricoltura	-11,1	-1,3	1,3	1,5
Produzione di beni e servizi delle foreste	-2,2	7,9	-0,4	-10,5
Attività secondarie (+)	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	-	-	-	-
Produzione della branca foreste	-2,2	7,9	-0,4	-10,4
Consumi intermedi (compreso sifim)	2,2	8,8	4,0	-1,0
Valore aggiunto della branca foreste	-3,2	7,7	-1,5	-13,0
Produzione di beni e servizi della pesca	1,2	7,9	-4,1	-10,2
Attività secondarie (+)	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	4,8	-	12,3	-10,9
Produzione della branca pesca	1,1	8,0	-4,2	-10,2
Consumi intermedi (compreso sifim)	3,1	7,0	-3,2	1,8
Valore aggiunto della branca pesca	0,3	8,5	-4,7	-15,7
Produzione della branca agricoltura, foreste e pesca	-7,8	0,4	3,6	4,7
Consumi intermedi (compreso sifim)	-3,5	2,1	7,4	10,6
Valore aggiunto della branca agricoltura, foreste e pesca	-10,5	-0,7	0,9	0,4

Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale del settore agricolo.
Per attività secondaria vedi nota Tab. 3.

**Tab. 6 - PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELLA
BRANCA AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA**
Valori concatenati - anno di riferimento 2000 (variazioni percentuali sull'anno precedente)
Anni 2005 - 2008

ATTIVITA' ECONOMICHE	2005	2006	2007	2008
Coltivazioni erbacee	-2,4	-5,7	-	2,3
Coltivazioni legnose	-5,0	-0,3	-4,3	4,0
Coltivazioni foraggere	0,1	-0,7	-3,7	-3,0
Allevamenti zootecnici	-1,6	-0,3	3,6	0,4
Attività dei servizi connessi	-2,2	0,2	1,3	0,5
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	-2,7	-1,9	0,1	1,7
Attività secondarie (+)	-1,1	9,0	8,1	3,3
Attività secondarie (-)	19,4	-3,6	-5,2	-2,7
Produzione della branca agricoltura	-3,2	-1,5	0,5	1,9
Consumi intermedi (compreso sifim)	-1,7	-1,4	1,3	-0,4
Valore aggiunto della branca agricoltura	-4,2	-1,7	-0,1	3,6
Produzione di beni e servizi delle foreste	-4,2	2,1	-3,6	-11,1
Attività secondarie (+)	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	-	-	-	-
Produzione della branca foreste	-4,2	2,1	-3,6	-11,1
Consumi intermedi (compreso sifim)	2,3	7,8	-2,1	-6,3
Valore aggiunto della branca foreste	-5,7	0,6	-4,0	-12,5
Produzione di beni e servizi della pesca	-6,3	5,9	-1,8	-11,6
Attività secondarie (+)	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	11,8	-10,5	-5,9	-12,5
Produzione della branca pesca	-6,5	6,0	-1,8	-11,7
Consumi intermedi (compreso sifim)	0,5	3,1	-1,4	-8,3
Valore aggiunto della branca pesca	-9,6	7,4	-2,0	-13,2
Produzione della branca agricoltura, foreste e pesca	-3,3	-1,2	0,3	1,1
Consumi intermedi (compreso sifim)	-1,6	-1,2	1,2	-0,7
Valore aggiunto della branca agricoltura, foreste e pesca	-4,5	-1,1	-0,3	2,4

Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale del settore agricolo.
Vedi note Tab. 2 e 3.

**Tab. 7 - PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELLA
BRANCA AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA**

Deflatori - anno di riferimento 2000 (variazioni percentuali sull'anno precedente)

Anni 2005 - 2008

ATTIVITA' ECONOMICHE	2005	2006	2007	2008
Coltivazioni erbacee	-11,6	4,6	7,3	0,8
Coltivazioni legnose	-5,8	-3,4	2,8	3,7
Coltivazioni foraggere	-6,8	0,5	9,8	8,6
Allevamenti zootecnici	-2,1	2,4	0,2	5,6
Attività dei servizi connessi	2,3	3,3	3,4	4,1
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	-5,7	1,6	3,6	3,6
Attività secondarie (+)	-2,7	3,7	2,3	4,8
Attività secondarie (-)	-22,0	3,4	3,4	1,8
Produzione della branca agricoltura	-5,2	1,6	3,5	3,7
Consumi intermedi (compreso sifim)	-2,2	3,3	6,4	11,4
Valore aggiunto della branca agricoltura	-7,2	0,4	1,4	-2,0
Produzione di beni e servizi delle foreste	2,0	5,8	3,3	0,8
Attività secondarie (+)	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	-	-	-	-
Produzione della branca foreste	2,0	5,8	3,3	0,9
Consumi intermedi (compreso sifim)	-	1,0	6,1	5,6
Valore aggiunto della branca foreste	2,5	7,1	2,6	-0,6
Produzione di beni e servizi della pesca	8,0	1,9	-2,3	1,6
Attività secondarie (+)	-	-	-	-
Attività secondarie (-)	-4,3	10,0	17,6	-0,5
Produzione della branca pesca	-8,1	1,9	-2,5	1,6
Consumi intermedi (compreso sifim)	2,5	3,8	-1,8	11,1
Valore aggiunto della branca pesca	11,0	1,0	-2,8	-2,9
Produzione della branca agricoltura, foreste e pesca	-4,6	1,6	3,3	3,6
Consumi intermedi (compreso sifim)	-1,9	3,3	6,1	11,3
Valore aggiunto della branca agricoltura, foreste e pesca	-6,3	0,4	1,2	-2,0

Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale del settore agricolo.

Vedi note Tab. 2 e 3.

Tab. 8 - NUMERI INDICI DEI PRODOTTI ZOOTECNICI VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI (base 2000)

Anni 2002 - 2008

PRODOTTI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Variazioni % 2008 sul 2007
ANIMALI	96,7	101,3	100,9	102,0	108,8	108,4	112,6	3,9
Bovini adulti	99,9	100,8	100,0	111,7	118,4	112,4	120,3	7,3
Vitelli	92,4	100,9	100,5	97,9	105,6	97,5	90,1	-7,6
Suini	101,5	100,8	102,2	97,7	105,9	99,9	109,7	9,8
Ovini	107,6	109,6	112,8	121,0	126,6	125,0	122,0	-2,4
Pollame	89,7	101,7	97,7	91,4	96,9	117,5	112,5	-4,3
- Polli	90,2	103,3	100,1	92,5	99,8	118,7	113,8	-4,1
- Galline	83,5	80,1	65,4	76,3	58,6	101,8	95,9	-5,8
Altri animali	87,8	101,4	104,6	101,9	108,7	97,5	104,4	7,1
LATTE	105,5	105,2	103,4	100,8	100,0	101,4	112,9	9,6
Latte vaccino	104,5	104,5	103,7	102,5	100,5	102,0	112,8	10,6
- Uso alimentare	105,4	104,3	103,3	102,1	100,4	103,3	114,2	10,6
- Uso industriale	103,9	104,7	103,9	102,8	100,6	101,1	111,9	10,7
Latte di pecora	113,8	110,7	100,9	86,7	95,3	96,5	113,4	17,5
UOVA	97,0	106,8	99,1	98,6	107,1	119,0	126,9	6,6
TOTALE PRODOTTI ZOOTECNICI	99,5	102,9	101,5	101,4	106,0	106,9	113,7	6,4

Fonte: ISTAT, Statistiche dei prezzi.

Tab. 9 - CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA (milioni di euro)
Anni 2005 - 2008

BENI E SERVIZI	Valori correnti				Valori concatenati - Anno di riferimento 2000			
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008
Sementi	1.084	1.096	1.203	1.382	978	988	1.001	1.016
Mangimi e spese varie per il bestiame	4.975	4.884	5.501	6.071	4.668	4.545	4.690	4.629
Concimi	1.135	1.160	1.346	1.961	993	974	1.041	1.014
Fitosanitari	666	694	738	800	626	601	605	602
Energia motrice	2.284	2.515	2.532	2.925	2.036	2.037	2.004	1.944
Reimpieghi	2.116	2.148	2.414	2.475	2.261	2.225	2.160	2.150
Altri beni e servizi	6.074	6.182	6.406	6.741	5.138	5.094	5.174	5.261
di cui sifim	388	353	392	463	428	456	504	502
TOTALE	18.334	18.678	20.140	22.355	16.696	16.465	16.684	16.623

Fonte: ISTAT, Contabilità del settore agricolo.
Vedi nota Tab. 2.

Tab. 10 - CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA
Variazioni percentuali sull'anno precedente
Anni 2005 - 2008

BENI E SERVIZI	2005	2006	2007	2008
Valori a prezzi correnti				
Sementi	-3,4	1,1	9,7	15,0
Mangimi e spese varie per il bestiame	-8,9	-1,8	12,6	10,4
Concimi	-0,2	2,1	16,1	45,7
Fitosanitari	2,1	4,2	6,5	8,3
Energia motrice	13,6	10,1	0,7	15,5
Reimpieghi	-14,3	1,5	12,4	2,5
Altri beni e servizi	-2,0	1,8	3,6	5,2
di cui sifim	-14,0	-9,1	11,1	17,9
TOTALE	-3,8	1,9	7,8	11,0
Valori concatenati - anno di riferimento 2000				
Sementi	-3,3	1,1	1,3	1,5
Mangimi e spese varie per il bestiame	-1,7	-2,6	3,2	-1,3
Concimi	-5,8	-1,9	6,9	-2,6
Fitosanitari	0,7	-4,0	0,7	-0,6
Energia motrice	1,7	0,1	-1,6	-3,0
Reimpieghi	-1,8	-1,6	-2,9	-0,5
Altri beni e servizi	-1,9	-0,9	1,6	1,7
di cui sifim	3,3	6,6	10,5	-0,3
TOTALE	-1,7	-1,4	1,3	-0,4
Deflatori - anno di riferimento 2000				
Sementi	-0,1	0,0	8,3	13,3
Mangimi e spese varie per il bestiame	-7,3	0,8	9,1	11,9
Concimi	5,9	4,1	8,6	49,6
Fitosanitari	1,4	8,5	5,8	9,0
Energia motrice	11,7	10,0	2,3	19,1
Reimpieghi	-12,7	3,2	15,8	3,0
Altri beni e servizi	-0,1	2,7	2,0	3,4
di cui sifim	-16,7	-14,7	0,5	18,3
TOTALE	-2,1	3,3	6,4	11,4

Fonte: ISTAT, Contabilità del settore agricolo.

Tab. 11 - PRODUZIONI ZOOTECNICHE
Anni 2007 - 2008

PRODUZIONI	2007			2008			NUMERI INDICI (base 2007)		
	PRODUZIONE TOTALE	PREZZO	VALORE	PRODUZIONE TOTALE	PREZZO	VALORE	Quantità	Prezzo	Valore
	Migliaia q	€ per q	Milioni di euro	Migliaia q	€ per q	Milioni di euro			
CARNI	55.089	169,56	9.341	55.927	172,48	9.646	100,9	102,4	103,3
bovine e bufaline	15.113	221,80	3.352	14.704	228,78	3.364	97,3	103,2	100,4
ovine e caprine	678	343,67	233	701	320,81	225	103,4	93,3	96,5
suine	19.877	119,29	2.371	20.089	128,12	2.574	101,1	107,3	108,5
equine	345	190,18	66	357	186,76	67	103,5	98,2	101,6
pollame	14.122	160,64	2.269	15.464	154,06	2.382	109,5	95,9	105,0
conigli e selvaggina	4.954	212,04	1.050	4.612	224,34	1.035	93,1	105,8	98,5
LATTE (migliaia hl)	115.637	38,79	4.486	114.796	43,64	5.009	99,4	112,4	111,7
di vacca e bufala	109.679	36,46	3.999	108.802	40,73	4.431	99,2	111,7	110,8
di pecora e capra	5.958	81,75	487	5.994	96,38	578	100,6	117,9	118,6
UOVA (milioni pezzi)	12.877	79,63	1.025	13.070	83,85	1.096	101,5	105,3	106,9
MIELE	120	221,50	27	72	279,09	20	60,0	126,0	75,6
ALIMENTARI			14.879			15.772	100,4	105,6	106,0
LANA	93	114,12	11	96	111,27	11	103,2	97,5	100,6
BOZZOLI (q)	346	597,75	..	242	663,47	..	69,9	111,0	77,6
CERA (q)	970	506,25	..	670	582,19	..	69,1	114,9	79,4
NON ALIMENTARI			11			11	101,1	98,2	99,3
TOTALE			14.890			15.783	100,4	105,6	106,0

Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale del settore agricolo. I numeri indici sono calcolati sulle cifre in migliaia di euro.

Tab. 12 - PRODUZIONI ZOOTECNICHE ALIMENTARI AI PREZZI CORRENTI DI BASE
Anni 2005 - 2008

PRODOTTI	VALORI CORRENTI (milioni di euro)				VARIAZIONI %	
	2005	2006	2007	2008	2007 sul 2006	2008 sul 2007
CARNI	8.629	8.925	9.341	9.647	4,7	3,3
bovine e bufaline	3.329	3.410	3.352	3.364	-1,7	0,4
ovine e caprine	248	229	233	225	1,7	-3,3
suine	2.190	2.453	2.371	2.574	-3,3	8,6
equine	54	61	66	67	8,2	1,5
pollame e conigli	2.808	2.772	3.319	3.417	19,7	3,0
LATTE	4.529	4.443	4.486	5.009	1,0	11,7
vacca e bufala	4.112	4.007	3.999	4.431	-0,2	10,8
pecora e capra	417	436	487	578	11,7	18,7
UOVA	860	936	1.025	1.096	9,5	6,9
MIELE	28	30	27	20	-10,0	-25,9
TOTALE	14.046	14.334	14.879	15.772	3,8	6,0

Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale del settore agricolo.

Tab. 13 - NUMERI INDICI DELLA PRODUZIONE DELLE INDUSTRIE ALIMENTARI E BEVANDE, TABACCO, MANIFATTURIERE E GENERALE
Base 2000 - Anni 2005 - 2008

ATTIVITA' ECONOMICHE	2005	2006	2007	2008	Variazioni %	
					2007 sul 2006	2008 sul 2007
Prod. lav. conserv. carni e derivati	103,9	104,8	105,5	109,4	0,7	3,7
Lav. conserv. pesce e derivati	108,3	108,2	103,7	102,1	-4,2	-1,5
Lav. conserv. frutta e ortaggi	107,0	110,3	114,5	117,9	3,7	3,0
Fabbric. oli e grassi vegetali e animali	105,0	95,7	86,2	86,8	-9,9	0,7
Ind. lattiero caseario e gelati	104,6	107,9	106,8	104,0	-1,0	-2,6
Lav. granaglie e prod. amidacei	106,3	103,7	96,1	94,0	-7,3	-2,2
Fabbric. prod. alimentari animali	112,6	110,6	114,3	116,9	3,3	2,3
Fabbric. altri prodotti alimentari	114,3	113,6	112,9	109,0	-0,6	-3,5
Industria delle bevande	104,9	107,4	109,4	107,7	1,9	-1,6
ALIMENTARI E BEVANDE	109,0	109,5	109,3	107,7	-0,2	-1,5
TABACCO	44,0	43,2	39,8	34,5	-7,9	-13,3
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	93,5	96,1	96,4	91,9	0,5	-4,7
INDICE GENERALE DELL' INDUSTRIA	95,7	98,1	98,4	94,7	0,4	-4,3

Fonte : ISTAT, Statistiche industriali.

Tab. 14 - OCCUPATI PRESENTI IN ITALIA PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA
Anni 1960 - 2008

ANNI	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ALTRE ATTIVITA'	TOTALE	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ALTRE ATTIVITA'	TOTALE
	Migliaia di unità				Composizioni percentuali			
1960	6.611	6.865	6.854	20.330	32,5	33,8	33,7	100,0
1965	5.103	7.183	7.216	19.502	26,2	36,8	37,0	100,0
1970	3.878	7.591	7.856	19.325	20,1	39,3	40,6	100,0
1975	3.261	7.636	8.738	19.635	16,6	38,9	44,5	100,0
1980	2.899	7.699	9.889	20.487	14,1	37,6	48,3	100,0
1985	2.296	6.896	11.550	20.742	11,1	33,2	55,7	100,0
1990	1.864	6.939	12.593	21.396	8,7	32,4	58,9	100,0
1995	1.490	6.494	12.026	20.010	7,4	32,5	60,1	100,0
2000	1.120	6.767	13.193	21.080	5,3	32,1	62,6	100,0
2001	1.126	6.841	13.548	21.515	5,2	31,8	63,0	100,0
2002	1.096	6.932	13.802	21.830	5,0	31,8	63,2	100,0
2003	967	6.822	14.425	22.214	4,3	30,7	65,0	100,0
2004	990	6.868	14.546	22.404	4,4	30,7	64,9	100,0
2005	947	6.940	14.675	22.562	4,2	30,8	65,0	100,0
2006	982	6.927	15.080	22.989	4,3	30,1	65,6	100,0
2007	924	7.003	15.295	22.222	4,0	30,2	65,8	100,0
2008	895	6.955	15.555	23.405	3,8	29,7	66,5	100,0

Fonte: ISTAT, Statistiche sulle forze di lavoro.

Tab. 15 - PRODUZIONE DI FORAGGI E DI CEREALI FORAGGERI
Anni 1955 - 2009

ANNI	PRODUZIONE DI FORAGGI *					PRODUZIONE DI CEREALI FORAGGERI *			
	Foraggiere temporanee	Foraggiere permanenti	Produtz. accessoria	Totale		Orzo	Avena	Granoturco	
				Valori assoluti	N. indici base 1955			Valori assoluti	N. indici base 1955
	(in migliaia di quintali di fieno normale)					(in migliaia di quintali)			
1955	217.315	74.267	53.446	345.028	100,0	2.917	5.234	32.040	100,0
1965	277.004	85.684	51.389	414.077	120,0	2.847	5.273	33.169	103,5
1970	275.681	85.523	43.551	404.755	117,3	3.146	4.858	47.543	148,8
1975	257.551	91.046	34.864	383.461	111,1	6.475	4.623	53.263	166,2
	(in milioni di unità foraggiere)				(1976=100)				
1980	17.635	4.912	767	23.314	107,8	9.571	4.563	64.435	201,1
1985	14.834	4.311	503	19.648	90,8	16.427	3.884	63.363	197,8
1990	12.366	3.754	364	16.484	76,2	17.025	3.065	58.639	183,0
1995	10.918	3.623	251	14.792	68,4	13.871	3.013	84.542	263,9
2000	10.245	3.639	13.884	64,4	12.616	3.179	101.375	316,4
2001	10.552	3.545	14.097	65,2	11.257	3.100	105.737	330,0
2002	10.298	3.463	13.761	63,6	11.802	3.288	105.544	329,4
2003	8.660	2.913	11.573	53,5	10.276	3.081	89.782	280,2
2004	9.934	3.298	13.232	61,2	11.687	3.377	113.668	354,8
2005	10.121	3.254	13.375	61,8	12.141	4.292	105.098	328,0
2006	9.784	3.354	13.138	60,7	12.974	3.949	96.264	300,4
2007	9.382	3.321	12.703	59,3	12.253	3.611	98.093	306,2
2008	9.103	3.131	12.234	56,6	12.479	3.560	97.229	303,4
2009	8.471	2.660	11.131	51,5	10.180	3.132	75.271	234,9

Fonte: ISTAT, Statistiche agricole e nostre elaborazioni.

* Produzione raccolta. Dal 1976 la rilevazione sulle coltivazioni foraggiere è stata modificata rispetto alle precedenti in relazione a criteri stabiliti in sede comunitaria. A seguito di tali modificazioni i dati concernenti le produzioni di foraggio verde non sono comparabili con quelli delle precedenti rilevazioni in quanto le produzioni stesse, a partire da tale anno, sono espresse sia in foraggio verde e sia (nella presente tabella) in "unità foraggiere" e non più in "fieno normale".

**Tab. 16 - PRODUZIONE INDUSTRIALE DI MANGIMI (migliaia di quintali)
Anni 1970 - 2009**

ANNI	TOTALE	di cui per			
		Vitelli	Bov. Adulti	Suini	Volatili
Mangimi composti integrati					
1970	32.075	3.828	6.422	5.439	14.854
1975	56.335	3.783	11.734	11.499	26.072
1980	99.389	5.586	24.195	21.672	40.915
1985	100.942	4.426	29.657	21.674	37.540
1988	111.709	4.926	33.025	23.986	41.149
Mangimi completi					
1989	110.718	4.869	33.071	21.860	41.545
1990	96.651	4.009	18.496	22.680	42.324
1995	74.815	1.866	.	21.821	41.987
2000	71.917	1.750	.	19.500	43.100
2001	79.337	1.344	.	20.999	44.400
2002	86.924	1.863	.	22.692	46.300
2003	86.928	1.717	.	23.442	49.700
2004	92.270	1.913	.	24.613	53.339
2005	89.484	1.697	.	24.530	51.008
2006	87.125	1.894	.	24.458	47.608
2007	93.757	1.775	.	26.789	51.169
2008	94.176	1.561	.	26.464	53.246
2009*	90.756	1.500	.	26.273	51.312
Mangimi composti concentrati integrati (nuclei)					
1970	4.600	145	1.024	905	2.516
1975	3.861	131	1.211	1.139	1.370
1980	5.394	216	2.087	1.471	1.609
1985	5.436	197	2.304	1.989	916
1988	6.415	160	3.223	2.273	727
Mangimi complementari					
1989	10.882	271	7.287	2.411	816
1990	27.868	1.480	21.433	2.389	1.228
1995	44.075	2.043	34.981	2.601	693
2000	44.701	1.300	35.000	4.580	600
2001	45.203	1.430	36.788	4.670	610
2002	46.253	1.474	37.105	4.394	424
2003	47.717	1.481	37.709	4.143	456
2004	48.148	1.375	39.773	4.707	550
2005	48.573	1.253	38.093	5.063	599
2006	48.463	1.045	38.173	5.181	549
2007	47.949	1.070	37.603	5.304	381
2008	49.304	1.081	38.820	6.056	388
2009*	47.824	950	31.832	5.500	320

Fonte: ISTAT, Statistiche agricole.

* Stima AIA

Tab. 17 - CONSISTENZA DEL PATRIMONIO ZOOTECNICO PER SPECIE E PRINCIPALI CATEGORIE
Migliaia di capi
Anni 1957 - 2009

ANNI	BOVINI *				SUINI		OVINI		CAPRINI	EQUINI
	TOTALE	di cui vacche		di cui bufalini	TOTALE	di cui scrofe	TOTALE	di cui pecore**		
		Totale	da latte							
1957	8.649	4.469	3.180	16	3.900	347	8.626	7.167	1.549	1.393
1960	9.827	4.933	3.414	18	4.335	393	8.231	6.802	1.381	1.241
1965	9.386	4.797	3.432	43	5.176	496	8.000	6.131	1.139	958
1970	8.721	4.021	3.214	55	8.980	668	7.948	6.106	1.019	708
1975	8.446	3.578	2.883	82	8.888	746	8.152	6.099	940	540
1980	8.734	3.706	3.012	103	8.928	744	9.277	6.789	1.009	483
1985	8.908	3.458	3.075	101	9.169	682	11.293	7.238	1.189	398
1990	8.140	3.294	2.881	95	8.837	582	10.848	6.551	1.298	372
1995	7.270	2.783	2.113	149	8.061	580	10.690	8.540	1.373	368
2000	6.050	2.218	1.772	182	8.646	715	6.809	6.809	923	185
2001	7.194	2.779	2.154	192	8.766	697	8.311	7.550	1.025	313
2002	6.510	2.355	1.911	185	9.166	751	8.138	7.290	988	317
2003	6.503	2.346	1.913	223	9.157	736	7.952	7.156	961	315
2004	6.515	2.290	1.838	210	8.972	725	8.106	7.255	978	307
2005	6.460	2.314	1.842	205	9.200	722	7.954	7.007	945	300
2006	6.340	2.233	1.814	231	9.281	772	8.227	7.305	955	318
2007	6.577	2.280	1.839	294	9.273	754	8.237	7.265	920	350
2008	6.486	2.203	1.831	307	9.252	756	8.175	7.210	957	332
2009	6.103	2.252	1.878	344	9.157	746	8.013	7.101	961	384

Fonte : ISTAT, Statistiche agricole.

*Fino al 1982, valutazione al 31 dicembre; dal 1983, risultati di rilevazioni campionarie al 1°dicembr e. .

Per gli equini (cavalli, asini, muli e bardotti) trattasi di stime al 1°dicembre

** Pecore e agnelle montate (da latte e non da latte).

Tab. 18 - CONSISTENZA DEL PATRIMONIO ZOOTECNICO PER PRINCIPALI SPECIE E PER REGIONE (capi)
Anni 2007 e 2008

REGIONI	BOVINI			BUFALINI	SUINI	OVINI	CAPRINI	EQUINI
	TOTALE	VACCHE						
		da latte	altre					
Anno 2007								
PIEMONTE	828.768	176.356	93.901	1.212	977.015	88.534	41.677	28.831
VALLE D'AOSTA	40.744	20.429	423	-	825	2.442	2.736	300
LOMBARDIA	1.686.172	576.195	18.291	6.477	4.132.342	94.210	52.294	43.257
TRENTINO-ALTO AD	200.827	105.251	1.653	1.196	27.455	61.214	24.152	10.203
VENETO	966.893	204.397	5.912	3.237	736.731	30.719	9.071	22.567
FRIULI-VENEZIA GIU	104.199	44.645	1.371	669	225.321	5.595	4.999	2.050
LIGURIA	18.705	3.604	3.879	20	2.968	22.211	7.981	7.046
EMILIA ROMAGNA	622.890	276.697	15.337	1.090	1.630.060	92.152	8.348	28.567
TOSCANA	110.598	16.475	13.076	906	199.779	595.123	12.317	32.955
UMBRIA	65.208	10.279	10.378	219	259.509	176.578	6.884	6.441
MARCHE	77.606	8.679	15.209	1.139	164.824	188.534	6.341	10.570
LAZIO	252.717	85.558	27.558	56.060	89.873	779.177	36.370	39.652
ABRUZZO	85.924	22.948	10.029	65	115.720	345.649	12.028	18.282
MOLISE	58.195	20.741	4.946	1.050	53.429	164.439	9.276	3.407
CAMPANIA	216.963	70.517	23.718	210.168	148.398	270.714	46.278	15.958
PUGLIA	163.528	69.983	8.716	7.094	25.928	244.296	45.991	17.448
BASILICATA	83.675	24.970	13.499	631	74.539	389.916	97.484	10.720
CALABRIA	114.529	18.241	21.200	217	122.193	262.841	150.635	6.085
SICILIA	315.771	48.893	79.635	684	47.417	822.606	119.090	30.257
SARDEGNA	268.922	33.925	72.114	1.813	238.609	3.599.718	226.133	15.686
ITALIA	6.282.834	1.838.783	440.845	293.947	9.272.935	8.236.668	920.085	350.282
Anno 2008								
PIEMONTE	809.468	175.935	79.257	1.310	976.575	89.314	43.353	28.409
VALLE D'AOSTA	40.587	20.340	353	-	767	2.453	2.858	320
LOMBARDIA	1.677.505	573.500	15.374	6.786	4.113.594	94.770	53.953	46.761
TRENTINO-ALTO AD	200.403	104.572	1.399	1.255	27.251	61.507	24.933	10.600
VENETO	964.360	203.524	5.012	3.375	736.082	31.089	9.551	27.796
FRIULI-VENEZIA GIU	103.721	44.396	1.165	698	223.924	5.649	5.223	3.494
LIGURIA	17.855	3.588	3.267	21	2.935	22.140	8.295	7.342
EMILIA ROMAGNA	620.617	275.564	12.989	1.143	1.629.642	91.462	8.759	28.991
TOSCANA	107.184	16.440	11.106	984	198.891	591.042	12.967	34.502
UMBRIA	62.759	10.216	8.743	231	261.127	175.828	7.099	6.503
MARCHE	74.534	8.696	12.806	1.252	166.740	187.077	6.647	10.982
LAZIO	246.078	85.020	23.302	58.751	90.831	774.081	38.182	44.524
ABRUZZO	83.448	22.811	8.472	68	116.395	343.921	12.588	20.435
MOLISE	57.051	20.669	4.163	1.094	53.778	162.301	9.681	4.115
CAMPANIA	211.398	70.374	20.013	219.230	149.780	269.768	47.879	15.692
PUGLIA	160.702	69.623	7.352	7.456	25.870	243.914	47.992	20.497
BASILICATA	80.342	24.752	11.363	664	74.632	388.418	100.897	10.850
CALABRIA	107.540	18.234	17.896	234	123.313	262.130	157.606	5.310
SICILIA	300.078	48.771	67.276	705	46.794	820.115	124.489	30.882
SARDEGNA	253.456	33.686	60.743	1.892	233.526	3.558.217	234.296	10.730
ITALIA	6.179.086	1.830.711	372.051	307.149	9.252.447	8.175.196	957.248	368.735

Fonte: ISTAT, Statistiche agricole.

**Tab. 19 - DISTRIBUZIONE DEGLI ALLEVAMENTI DI VACCHE DA LATTE CONTROLLATI DALL'AIA
PER NUMERO DI CAPI
Anno 2009**

CLASSI DI NUMERO DI CAPI	ALLEVAMENTI				VACCHE DA LATTE			
	n	Composiz.	Differenze sul 2008		n	Composiz.	Differenze sul 2008	
		%	assolute	%		%	assolute	%
1 - 5	2.164	10,5	-59	-2,6	6.674	0,5	-16	-0,2
6 - 10	2.267	11,0	-82	-3,5	17.352	1,3	-1.378	-7,4
11 - 20	3.379	16,4	-144	-4,1	50.720	3,8	-2.795	-5,2
21 - 30	2.246	10,9	-82	-4,5	56.059	4,2	-1.469	-2,6
31 - 60	3.956	19,2	35	16,6	172.180	12,9	-405	-0,2
61 - 100	2.555	12,4	-87	-3,3	197.540	14,8	-8.493	-4,1
101 - 200	2.658	12,9	-5	-0,2	373.725	28,0	-2.217	-0,6
201 ed oltre	1.381	6,7	60	4,5	460.483	34,5	13.633	3,1
Totale	20.606	100,0	-364	-1,7	1.334.733	100,0	-3.140	-0,2
1 - 100	16.567	80,4	-419	-2,5	500.525	37,5	-14.556	-2,8
101 e oltre	4.039	19,6	55	1,4	834.208	62,5	11.416	1,4
Numero medio di vacche								
1 - 100	-	-	-	-	30	-	0	-
101 ed oltre	-	-	-	-	207	-	0	-
Totale	-	-	-	-	65	-	1	-

Fonte : AIA - Statistiche Ufficiali, da "Controlli sulla Produttività del latte", anno 2009, febbraio 2010.

**Tab. 20 - CONSISTENZA DEI BOVINI ISCRITTI AI LIBRI GENEALOGICI (capi)
Anni 1957 - 2009**

ANNI	BRUNA	FRISONA ITALIANA	ROMAGNOLA	CHIANINA	MARCHIGIANA	PIEMONTESE	MAREMMANA	PEZZATA ROSSA ITALIANA	VALDOSTANA	PODOLICA	GRIGIO ALPINA	RENDENA
1957	77.928	6.770	8.298	13.115	11.233	851	1.469	13.786	-	-	-	-
1967	198.680	304.319	15.276	14.395	30.403	5.000	4.580	23.200	-	-	-	-
1970	212.705	470.050	19.780	14.428	40.363	7.000	4.146	-	-	-	-	-
1975	186.312	659.303	19.249	28.169	31.310	-	5.678	37.053	-	-	-	-
1980	193.669	852.137	17.545	22.744	23.510	37.114	4.323	51.319	-	-	-	-
1985	205.415	1.118.261	15.450	25.002	42.238	43.562	9.238	68.061	16.473	34.121	13.225	7.213
1990	224.595	1.456.202	17.795	35.873	60.407	79.934	7.129	78.857	32.070	29.453	14.501	6.734
1995	215.234	1.458.918	14.408	30.622	49.227	95.064	4.613	82.888	32.865	20.774	15.846	6.416
2000	201.457	1.628.396	14.334	28.455	42.320	117.427	4.894	89.286	42.479	15.980	15.986	6.445
2001	200.746	1.601.739	14.371	30.411	41.930	152.000	5.840	86.246	40.227	17.231	16.044	6.878
2002	195.956	1.699.109	15.479	32.296	45.327	159.850	6.762	84.390	42.132	21.477	16.072	6.737
2003	188.599	1.721.162	16.602	35.743	46.030	188.706	7.938	85.416	38.921	23.933	16.075	6.803
2004	177.788	1.657.926	16.053	38.073	47.938	194.674	8.165	83.414	37.426	25.139	15.743	6.750
2005	167.650	1.714.055	15.998	40.742	49.305	201.975	8.467	82.087	36.233	25.064	16.118	6.507
2006	164.937	1.708.198	16.723	42.663	50.077	210.397	8.812	87.118	35.609	24.018	16.186	6.119
2007	157.727	1.744.065	16.494	44.153	53.057	229.121	9.811	89.181	36.888	24.254	16.183	6.986
2008	159.555	1.640.155	15.705	46.673	53.314	245.923	9.458	92.007	34.297	23.935	16.697	6.543
2009	159.984	1.654.768	15.416	46.553	52.344	257.600	9.212	94.630	34.263	23.370	17.524	6.298

Fonte: AIA

**Tab. 21 - VACCHE SOTTOPOSTE A CONTROLLO FUNZIONALE PER LA PRODUZIONE DEL LATTE (capi)
Anni 1970 - 2009**

ANNI	BRUNA	FRISONA ITALIANA	PEZZATA ROSSA ITALIANA	PIEMONTESE	MODICANA	GRIGIO ALPINA	PINZGAU	VALDOSTANA P.R.	BIANCA PADANA	RENDENA	REGGIANA	ALTRE	TOTALE
1970	95.945	274.737	18.104	6.861	3.496	4.268	2.528	1.291	1.037	850	806	863	410.786
1975	90.868	352.119	24.831	8.792	6.352	4.774	1.468	1.459	425	931	340	551	492.910
1980	96.043	479.029	27.461	280	10.735	4.633	1.189	7.647	448	2.948	205	1.118	631.736
1985	105.797	607.014	36.515	13.912	4.861	726	8.743	368	3.347	234	8.968	790.485
1990	132.724	800.078	40.697	35	6.102	7.905	1.001	10.706	437	3.003	389	16.552	1.019.629
1995	135.467	888.171	39.899	41	8.104	8.023	940	11.751	255	3.383	618	19.706	1.116.348
2000	135.682	1.019.593	45.157	202	4.523	8.578	1.050	13.369	307	3.876	840	37.721	1.264.907
2001	132.868	1.044.670	45.526	272	3.963	8.567	1.045	13.911	269	4.013	916	34.403	1.290.423
2002	132.580	1.088.178	47.106	297	3.882	8.441	1.031	15.079	261	4.075	1.047	38.481	1.340.508
2003	129.106	1.107.739	47.616	257	3.422	7.099	1.059	15.071	226	4.132	1.138	41.913	1.358.778
2004	122.857	1.099.901	47.701	228	3.347	8.221	1.047	14.643	215	4.089	1.244	42.024	1.345.517
2005	116.741	1.101.657	47.394	217	2.847	8.417	1.082	14.143	210	3.954	1.344	43.857	1.341.863
2006	112.309	1.102.655	48.110	221	2.614	8.647	1.084	13.652	257	3.980	1.394	45.646	1.340.549
2007	107.512	1.100.401	49.191	188	2.488	8.568	1.078	13.274	304	3.995	1.559	48.131	1.336.689
2008	103.099	1.101.868	51.163	162	2.116	8.322	1.097	12.920	320	4.083	1.726	50.996	1.337.872
2009	101.071	1.103.453	54.743	174	2.639	9.026	1.179	11.984	364	4.098	1.875	54.127	1.344.733

Fonte: AIA.

Tab. 22 - PECORE, CAPRE, BUFAL E BOVINI DA CARNE SOTTOPOSTI A CONTROLLO FUNZIONALE (capi)
Anni 1975 - 2009

ANNI	PECORE											CAPRE	BUFALE	BOVINI DA CARNE
	Sarda	Comisana	Massese	Moscia Leccese	Langhe	Altamura	Pinzirita	Valle del Belice	Barbaresca	Altre	TOTALE			
1975	31.400	-	4.941	-	-	752	-	-	-	-	37.093	-	-	-
1980	37.818	17.027	6.196	1.508	12	63	-	-	-	821	63.445	-	4.528	-
1985	65.839	37.002	8.321	5.991	2.207	-	99	-	-	-	119.550	7.382	10.600	-
1990	94.874	63.356	8.377	5.947	3.748	41	365	-	583	216	177.507	9.962	14.080	106.425
1995	132.687	94.959	7.467	3.718	3.424	200	33.576	11.078	3.502	1.128	291.739	14.360	22.374	131.439
2000	212.547	98.809	6.242	1.517	3.680	166	61.712	57.367	2.885	2.151	447.076	24.717	32.806	174.005
2001	216.900	94.934	7.745	1.359	3.690	178	65.453	68.097	2.374	2.116	462.846	25.225	33.928	181.660
2002	218.782	91.613	7.977	1.140	3.752	239	61.943	73.640	2.024	6.534	467.554	31.873	35.755	193.113
2003	230.495	83.749	8.007	898	3.930	149	62.756	77.628	1.980	9.400	478.992	40.309	36.966	216.280
2004	245.833	79.799	7.376	877	4.094	56	63.725	77.691	1.897	12.601	493.949	51.797	39.439	230.789
2005	240.688	69.665	7.803	787	3.836	47.266	88.054	1.639	11.918	471.656	61.313	39.925	248.167
2006	242.844	65.385	5.170	808	3.698	9	50.378	106.041	1.519	15.442	491.294	72.910	40.425	260.261
2007	250.272	60.936	4.225	815	3.417	117	47.226	114.340	1.346	17.392	500.086	72.333	44.430	270.430
2008	260.098	54.931	4.473	651	3.154	34	41.895	127.110	1.335	18.533	512.214	75.511	46.799	290.599
2009	249.072	50.505	4.764	618	2.661	92	30.051	138.123	1.162	16.162	493.210	72.740	48.535	291.722

Fonte:AIA

Tab. 23 - CONSISTENZA DEL PATRIMONIO BOVINO E BUFALINO PER CATEGORIA (migliaia di capi)
Anni 1998 - 2009

CATEGORIE	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Capi di meno di un anno	2.258	2.335	1.785	2.080	2.028	2.008	1.955	1.922	1.948	1.929	1.904	1.808
di cui: femmine	989	1.082	795	922	879	875	764	793	784	786	797	789
Capi da 1 a 2 anni	1.484	1.449	1.504	1.541	1.481	1.502	1.489	1.413	1.402	1.436	1.481	1.413
di cui: femmine *	678	691	814	721	824	673	648	783	767	783	827	801
Capi di 2 anni e più	3.574	3.573	2.761	3.573	3.001	2.993	3.071	3.125	2.990	3.212	3.101	3.226
di cui: manze o giovenche*	474	488	459	519	541	520	461	504	449	498	469	479
vacche da latte	2.116	2.135	1.772	2.154	1.911	1.913	1.838	1.842	1.814	1.839	1.831	1.878
vacche altre	675	664	446	625	541	520	452	472	419	441	372	374
TOTALE PATRIMONIO	7.316	7.357	6.050	7.194	6.510	6.503	6.515	6.460	6.340	6.577	6.486	6.447

Fonte: ISTAT, Statistiche agricole. I dati sono riferiti al 1° dicembre di ogni anno.

* Per integrazione di patrimonio o da rimonta.

Tab. 24 - ANALISI DELLA CONSISTENZA DEL BESTIAME SUINO PER CATEGORIA (migliaia di capi)
Anni 1971 - 2009

ANNI	LATTONZOLI <20 kg	SUINI da 20 a 50 kg inclusi	SUINI DA INGRASSO					SUINI DA RIPRODUZIONE*						TOTALE CONSI- STENZA
			TOTALE	da 50 a 80 kg esclusi	da 80 a 110 kg inclusi	oltre 110 kg		TOT.	Verri	Scrofe montate		Altre scrofe		
						da 110 a 140 kg inclusi	di 140 kg e oltre			Tot.	per la 1° volta	Tot.	mai montate	
1971	2.033,0	1.628,1	3.746,0	1.210,4	1.130,7	810,7	594,2	788,8	51,2	538,6	129,3	199,0	119,4	8.195,9
1975	2.006,7	1.706,1	4.253,5	1.246,8	1.272,1	1.005,3	729,3	921,2	55,7	709,0	199,9	156,5	120,0	8.887,5
1980	2.022,5	1.882,7	4.105,2	1.321,9	1.174,1	931,8	677,4	917,6	53,7	712,0	169,5	151,9	119,4	8.928,0
1985	1.797,1	1.904,9	4.659,0	1.466,5	1.384,0	1.110,9	697,6	808,1	45,5	652,9	141,9	109,7	80,7	9.169,1
1990	1.565,2	1.682,3	4.818,3	1.331,2	1.271,6	1.288,5	927,0	771,2	45,3	630,9	87,3	95,0	48,8	8.837
1995	1.435	1.550	4.342	1.284	1.259	1.799		736	46	530	75	160	50	8.063
2000	1.585	1.719	4.599	1.368	1.338	1.893		743	28	572	40	143	38	8.646
2001	1.595	1.649	4.743	1.338	1.414	1.991		779	30	609	89	140	36	8.766
2002	1.767	1.868	4.757	1.458	1.377	1.922		773	23	611	97	139	58	9.165
2003	1.679	1.846	4.882	1.464	1.429	1.989		750	21	589	97	140	69	9.157
2004	1.670	1.819	4.739	1.463	1.429	1.847		744	19	600	94	125	70	8.972
2005	1.716	1.858	4.880	1.460	1.450	1.970		746	24	591	96	131	68	9.200
2006	1.739	1.879	4.870	1.407	1.485	1.978		793	21	622	101	150	73	9.281
2007	1.728	1.861	4.898	1.426	1.472	2.000		786	33	590	97	163	63	9.273
2008	1.691	1.852	4.929	1.419	1.448	2.062		780	24	613	97	143	63	9.252
2009	1.684	1.848	4.857	1.423	1.403	2.031		768	23	607	92	138	54	9.157

Fonte: ISTAT, Statistiche agricole. I dati sono riferiti al 1° dicembre di ogni anno.

*Da kg 50 ed oltre.

Tab. 25 - PRODUZIONE E UTILIZZAZIONE DEL LATTE (migliaia di quintali)
Anni 2000 - 2008

UTILIZZAZIONE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*
ALIMENTAZIONE UMANA	2.888	2.888	2.888	2.888	2.888	1.513	1.513	1.513	1.513
autoconsumo aziendale	631	631	631	631	631	457	457	457	457
vendite dirette	2.257	2.257	2.257	2.257	2.257	1.056	1.056	1.056	1.056
ALIMENTAZIONE ANIMALE	9.598	9.599	9.600	9.599	9.599	10.101	10.101	9.999	10.101
TRASFORMAZIONE IN AZIENDA	3.621	3.620	3.620	3.621	3.621	4.742	4.742	4.742	4.742
CONSEGNE INDUSTRIALI	106.478	106.595	105.566	106.300	106.548	108.757	108.776	109.910	111.818
TOTALE PRODUZIONE	122.585	122.702	121.674	122.408	122.656	125.113	125.132	126.164	128.174

Fonte: ISTAT, Statistiche agricole, dati aggiornati al gennaio 2010.

Le consegne ai caseifici sono rilevate dall'indagine lattiero-casearia, le altre voci dall'indagine SPA 2005 e 2007.

* Dati provvisori.

Tab. 26 - LATTE RACCOLTO PER REGIONE *
Anni 2005 - 2008

REGIONI	TUTTI I TIPI DI LATTE (000 di t)				di cui: LATTE DI VACCA							
					Quantità (000 di t)				Tenore di materia grassa in %			
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008
Piemonte	760	737	722	794	757	733	718	790	3,84	3,40	3,85	3,42
Valle d'Aosta	31	31	33	31	30	31	33	31	3,45	3,27	3,51	3,30
Lombardia	3.919	3.864	3.875	4.055	3.910	3.856	3.867	4.047	3,76	3,34	3,73	3,35
Trentino A. Adige	561	538	522	489	560	537	521	488	3,92	3,40	3,96	3,39
Veneto	930	879	924	1.042	928	877	922	1.040	3,76	3,30	3,72	3,35
Friuli-Venezia-Giulia	344	304	276	190	342	302	275	189	3,73	3,41	3,78	3,44
Liguria	26	29	29	28	26	29	29	28	3,66	3,15	3,64	3,08
Emilia-Romagna	1.704	2.049	2.114	2.101	1.701	2.044	2.110	2.098	3,59	3,04	3,61	3,16
Toscana	147	144	136	145	73	66	61	74	3,67	3,18	3,54	3,23
Umbria	94	91	75	71	90	86	71	67	3,59	3,20	3,64	3,24
Marche	60	50	76	64	54	45	67	59	3,63	3,28	3,63	3,36
Lazio	650	632	604	599	584	558	528	526	3,60	3,23	3,66	3,27
Abruzzo	70	37	39	38	67	34	36	35	3,61	3,33	3,59	3,40
Molise	110	109	110	94	110	108	108	94	3,59	3,29	3,62	3,16
Campania	432	377	406	388	278	221	238	233	3,56	3,27	3,65	3,30
Puglia	262	211	230	244	254	204	224	237	3,59	3,33	3,57	3,30
Basilicata	26	31	26	20	25	30	25	19	3,74	3,23	3,55	3,30
Calabria	64	63	64	61	63	62	63	58	3,58	3,42	3,76	3,35
Sicilia	166	171	166	181	153	154	148	163	3,55	3,22	3,58	3,23
Sardegna	520	531	564	547	211	216	221	213	3,55	3,35	3,58	3,49
Italia	10.876	10.878	10.991	11.182	10.216	10.193	10.265	10.489	3,71	3,30	3,73	3,31

Fonte: ISTAT, Statistiche agricole.

*Presso le aziende agricole produttrici e lavorato dalle industrie lattiero-casearie (caseifici e centrali del latte, stabilimenti di tipo industriale annessi ad aziende agricole, enti cooperativi, centri di raccolta)

Tab. 27 - PRODUZIONE NAZIONALE DI CARNE A PESO MORTO PASSATA AL CONSUMO
Migliaia di quintali
Anni 1955 - 2009

ANNI	BOVINA	SUINA*	OVINA E CAPRINA	EQUINA	POLLAME	CONIGLI E SELVAGGINA	FRATTAGLIE
1955	3.784	2.319	410	250	987	478	646
1960	4.514	3.364	375	188	2.216	571	804
1965	5.593	3.848	326	136	5.121	701	946
1970	8.013	4.580	433	197	6.264	942	1.278
1975	7.222	5.935	447	104	8.502	1.392	1.307
1980	8.934	7.980	523	167	10.144	1.835	1.675
1985	9.333	9.017	470	119	9.963	2.004	1.803
1990	8.912	9.761	536	144	11.040	2.029	1.836
1995	9.495	10.347	517	215	10.940	2.344	1.936
2000	8.728	11.280	452	155	10.888	2.435	1.926
2001	9.067	11.375	453	204	11.352	2.499	1.973
2002	9.130	14.660	420	110	11.690	2.540	2.290
2003	9.020	15.140	390	160	10.970	2.480	2.320
2004	11.480	15.900	630	480	11.280	2.670	2.340
2005	11.080	15.150	620	330	11.000	3.020	2.240
2006	11.103	15.592	608	412	9.840	2.970	2.280
2007	11.226	16.033	613	252	10.125	2.900
2008	10.593	16.060	597	247	11.009	2.850
2009**	10.492	16.280	590	216

Fonte: Bilanci alimentari: fino al 2001 elaborazione ISTAT, dal 2002 elaborazione ISMEA.

*Escluso lardo e strutto.

** Dati provvisori.

Tab. 28 - PRODUZIONE DEI FORMAGGI PIU' IMPORTANTI (migliaia di quintali)
Anni 1955 - 2008

ANNI	GRANA	GORGONZOLA E SIMILARI	PROVOLONI E SIMILARI	ITALICO, CRESCENZE E QUARTIROLO	ALTRI FORMAGGI FRESCHI	FONTINA E ALTRI SEMICOTTI	PECORINO
1955	1.085	350	275	700	200	80	377
1960	1.307	330	360	972	426	145	416
1965	1.399	174	350	1.271	485	118	330
1970	1.344	242	367	714	650	294	257
1975	1.176	240	430	900	1.100	220	287
1980	1.614	360	394	1.145	1.738	237	482
1985	1.864	381	410	1.050	2.167	175	425
1990	2.298	386	480	920	2.240	170	587
1995	2.232	409	430	1.037	3.100	140	787
2000	2.527	494	497	1.110	4.036	233	650
2001	2.542	500	502	1.331	4.318	324	327
2002	2.724	477	498	1.235	4.001	305	307
2003	2.725	498	443	1.270	4.354	342	321
2004	2.903	519	527	1.331	4.396	326	357
2005	2.984	526	512	1.365	4.495	422	273
2006	2.968	555	541	1.371	4.517	344	247
2007	2.979	576	501	1.313	4.538	304	323
2008	2.984	568	462	1.337	4.555	357	354

Fonte: ISTAT, Statistiche agricole.

Tab. 29 - PRODUZIONE NAZIONALE DI BURRO, FORMAGGI E UOVA
Migliaia di quintali
Anni 1955 - 2008

ANNI	BURRO	FORMAGGI	UOVA
1955	640	3.875	3.306
1960	662	4.228	3.541
1965	640	4.471	4.583
1970	669	4.664	5.766
1975	615	5.028	6.322
1980	764	6.081	6.045
1985	802	6.672	6.121
1990	1.034	9.174	6.650
1995	937	7.389	6.776
2000	1.330	10.172	7.112
2001	1.218	10.906	7.185
2002	1.241	10.728	7.199
2003	1.245	10.973	7.077
2004	1.211	11.387	7.042
2005	1.241	11.556	6.915
2006	1.196	11.540	6.555
2007	1.150	11.494	6.607
2008	1.060	11.615	7.560

Fonte: ISTAT, Statistiche agricole.

Tab. 30 - COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRINCIPALI GRUPPI AGRO - ALIMENTARI (cifre assolute in milioni di euro)
Anni 2008 - 2009

GRUPPI DI PRODOTTI	2008		2009*		SALDI ASSOLUTI		IMP+EXP		S. NORMALIZZATI	
	Import	Export	Import	Export	2008	2009*	2008	2009*	2008	2009*
Animali vivi	1.376	56	1.315	41	-1.320	-1.274	1.432	1.356	-92,2	-94,0
Pesce	2.897	386	2.753	349	-2.511	-2.404	3.283	3.102	-76,5	-77,5
Piante e Fiori	491	649	471	587	158	116	1.140	1.058	13,9	10,2
Ortaggi	1.152	1.065	1.215	1.012	-87	-203	2.217	2.227	-3,9	-9,1
Frutta	1.959	2.932	2.005	2.353	973	348	4.891	4.358	19,9	8,0
Cereali	2.509	814	1.845	628	-1.695	-1.217	3.323	2.473	-51,0	-49,2
Semi e frutti oleosi	1.109	263	915	252	-846	-663	1.372	1.167	-61,7	-56,8
SETTORE AGRICOLO	11.493	6.165	10.519	5.222	-5.328	-5.297	17.658	15.741	-30,2	-33,7
Carni	4.253	1.498	4.102	1.397	-2.755	-2.705	5.751	5.499	-44,9	-49,2
Latte e derivati	3.378	1.653	2.842	1.621	-1.725	-1.221	5.031	4.463	-34,1	-27,4
Altri di origine animale	214	94	191	81	-120	-110	308	272	-39,0	-40,4
Caffè, tè	1.047	700	995	681	-347	-314	1.747	1.676	-19,9	-18,7
Prodotti della macinazione	221	209	180	202	-12	22	430	382	-2,8	5,8
Grassi animali e vegetali	2.866	1.553	2.393	1.354	-1.313	-1.039	4.419	3.747	-29,7	-27,7
Preparazioni Carni	1.201	607	1.140	614	-594	-526	1.808	1.754	-32,9	-30,0
Zucchero e a base di	737	248	814	218	-489	-596	985	1.032	-49,6	-57,8
Cacao e preparati	639	904	686	892	265	206	1.543	1.578	17,2	35,6
Preparati di farina	1.016	3.309	981	3.134	2.293	2.153	4.325	4.115	53,0	52,3
Preparazioni a base ortaggi	992	2.502	913	2.453	1.510	1.540	3.494	3.366	43,2	45,8
Preparazioni diverse	773	1.254	736	1.219	481	483	2.027	1.955	23,7	12,1
SETTORE INDUSTRIA ALIMENTARE	17.337	14.531	15.973	13.866	-2.806	-2.107	31.868	29.839	14,3	14,7
TOTALE AGROALIMENTARE	28.830	20.696	26.492	19.088	-8.134	-7.404	49.526	45.580	-16,4	-16,2

Fonte : ISTAT, Statistiche del commercio con l'estero e nostre elaborazioni.

*Dati provvisori.

Tab. 31 - IMPORTAZIONE DI CEREALI DA FORAGGIO (migliaia di quintali)
Anni 1955 - 2009

ANNI	GRANOTURCO	ORZO	AVENA	SORGO *
1955	1.821	1.250	271	-
1960	17.059	3.988	1.234	-
1965	51.460	9.163	748	26
1970	42.242	10.168	1.653	67
1975	44.993	8.100	898	19
1980	29.312	12.978	1.183	170
1985	12.094	8.053	932	75
1990	11.442	6.144	507	922
1995	7.294	7.735	431	2.395
1996	6.811	7.608	834	2.992
1997	4.171	6.367	548	340
1998	6.128	5.827	389	382
1999	12.636	6.256	454	1.050
2000	5.341	6.950	731	743
2001	5.058	7.537	518	309
2002	9.085	9.600	644	157
2003	11.358	9.631	653	2.525
2004	15.270	12.492	544	3.884
2005	12.859	8.400	316	35
2006	16.894	7.385	236	461
2007	26.070	6.520	293	2.842
2008	23.225	6.118	259	3.192
2009**	21.257	6.357	289	3.470

Fonte: ISTAT, Statistiche del commercio con l'estero.

* Per il periodo 1964-1970 compresa la durra.

** Dati provvisori.

Tab. 32 - IMPORTAZIONE DI BESTIAME VIVO
 Numero in migliaia di capi, peso in migliaia di quintali, valori in miliardi di lire fino al 1999, in milioni di euro dal 2000
 Anni 1970 - 2009

ANNI	BOVINI			SUINI			OVINI E CAPRINI			EQUINI			POLLAME	
	Numero	Peso	Valori	Numero	Peso	Valori	Numero	Peso	Valori	Numero	Peso	Valori	Peso	Valori
1970	2.100	4.740	250	445	354	17	1.468	339	11	188	667	20	-	-
1975	2.304	4.836	575	570	678	45	1.324	346	27	221	795	53	-	-
1980	2.350	4.393	1.053	1.137	1.253	176	1.263	341	52	180	679	106	-	-
1985	2.406	4.832	1.682	963	927	194	1.809	403	127	201	833	207	-	-
1990	1.973	4.660	1.620	1.880	1.518	331	2.386	561	155	182	804	223	61	14
1995	1.482	3.712	1.873	906	893	255	1.965	440	180	142	657	202	26	43
2000	1.562	4.793	1.142	1.069	1.081	142	1.797	430	84	152	678	108	128	37
2001	1.417	3.830	805	1.365	1.384	201	1.601	369	87	184	822	139	38	29
2002	1.562	4.434	1.067	1.169	1.050	138	1.753	441	93	130	585	192	39	29
2003	1.503	4.354	1.079	1.048	1.050	132	1.867	452	92	118	538	72	55	28
2004	1.465	4.397	1.056	824	838	103	1.755	434	90	101	504	62	23	21
2005	1.428	4.481	1.165	602	520	71	1.873	449	102	93	418	76	25	20
2006	1.500	4.662	1.280	685	589	82	1.819	440	100	83	391	79	15	19
2007	1.397	4.405	1.073	870	656	84	1.782	446	97	63	290	61	12	21
2008	1.166	3.808	987	579	434	64	1.511	367	84	57	265	54	15	18
2009*	1.084	3.683	939	699	464	71	1.506	373	83	46	224	44	14	14

Fonte: ISTAT, Statistiche del commercio con l'estero.

Nota : Valore totale bestiame vivo importato:

Miliardi di lire: 1980 1.421; 1985 2.254; 1990 2.378; 1995 2.378;

Milioni di Euro: 2000 1.539; 2001 1.289; 2002 1.446; 2003 1.440; 2004 1.573; 2005 1.655; 2006 1.793; 2007 1.507; 2008 1.376; 2009 1.315.

* Dati provvisori.

Tab. 33 - BOVINI IMPORTATI PER DESTINAZIONE ECONOMICA E PER CATEGORIA
 Anni 2008 e 2009

UTILIZZAZIONI CATEGORIE	ANNO 2008							ANNO 2009*						
	CAPI (n)	PESO (q)	VALORI**	€ per kg	MEDIE PER CAPO		CAPI (n)	PESO (q)	VALORI**	€ per kg	MEDIE PER CAPO			
					Peso(q)	Valori €					Peso (q)	Valori €		
RIPRODUTTORI RAZZA PURA	49.839	215.322	57.400	2,66	4,3	1.152	51.410	233.820	55.956	2,39	4,5	1.088		
Giovenche	10.183	53.018	13.240	2,50	5,2	1.300	16.226	80.061	17.591	2,20	4,9	1.084		
Vacche	11.172	53.675	14.276	2,66	4,8	1.278	17.999	86.970	20.473	2,35	4,8	1.137		
Tori e Torelli	28.484	108.629	29.884	2,75	3,8	1.049	17.185	66.789	17.892	1,04	3,9	1.041		
DA ALLEVAMENTO	966.623	3.005.293	781.092	2,60	3,1	808	892.485	2.876.735	739.656	2,56	3,2	829		
Vitelli	379.010	632.902	189.976	3,00	1,7	501	324.245	591.048	171.680	2,90	1,8	529		
Giovenche	111.615	412.119	100.936	2,45	3,7	904	122.686	452.414	103.800	2,29	3,7	846		
Vacche	3.950	19.754	4.471	2,26	5,0	1.132	3.338	17.117	3.881	2,26	5,1	1.163		
Buoi	472.048	1.940.518	485.709	2,50	4,1	1.029	442.216	1.816.156	460.295	2,53	4,1	1.041		
DA MACELLO	136.921	529.835	135.002	2,54	3,9	986	123.710	501.634	126.718	2,58	4,0	1.024		
Vitelli e giovenche	57.302	174.388	44.810	2,58	3,0	781	48.599	164.764	41.709	2,69	3,2	858		
Vacche	2.310	11.984	1.570	1,31	5,2	680	1.334	7.292	959	1,32	5,5	719		
Buoi	77.309	343.463	88.622	2,58	4,4	1.146	73.777	329.578	84.050	2,55	4,5	1.139		
ALTRI	12.256	57.625	13.413	2,32	4,7	1.094	16.882	70.445	16.846	2,39	4,2	998		
TOTALE BOVINI	1.165.639	3.808.075	986.907	2,59	3,3	847	1.084.487	3.682.634	939.176	2,55	3,4	866		

Fonte: ISTAT, Statistiche del commercio con l'estero.

* Dati provvisori

** In migliaia di euro.

Gli acquisti extracomunitari sono pervenuti dalla Svizzera e dal Liechtenstein. Nell'anno 2009 sono stati importati 22.812 q di bovini vivi dalla Svizzera per un valore di 5,6 milioni di euro e dal Liechtenstein circa 11q per poco più di 2.000 euro.

Tab. 34 - IMPORTAZIONE DI CARNI, TOTALE E PER SPECIE
compreso il bestiame vivo espresso in carni (migliaia di quintali)
Anni 1955 - 2009

ANNI	BOVINA	SUINA	OVINA E CAPRINA	EQUINA	POLLAME	CONIGLI E SELVAGGINA	FRATTAGLIE	TOTALE
1955	702	188	2	60	190	1	108	1.251
1960	1.999	307	20	220	77	10	155	2.788
1965	3.417	286	81	264	133	38	213	4.432
1970	5.375	1.273	229	305	74	94	361	7.711
1975	5.362	2.855	298	493	310	283	400	10.001
1980	5.840	4.265	288	460	187	258	427	11.725
1985	7.622	4.918	392	526	383	215	434	14.490
1990	7.138	6.232	505	596	427	261	461	15.620
1995	5.900	6.960	460	510	330	190	190	14.540
2000	6.710	8.400	450	530	350	290	200	16.930
2001	4.900	9.300	470	720	540	430	80	16.440
2002	5.950	9.070	460	570	340	320	310	17.020
2003	6.670	9.100	480	490	440	300	160	17.640
2004	6.650	9.120	460	240	600	310	390	17.770
2005	7.050	9.310	540	440	290	290	420	18.340
2006	5.050	9.560	310	438	210	400	300	16.070
2007	7.323	10.323	497	405	524
2008	6.517	9.145	435	374	570

Fonte: Bilanci alimentari: fino al 1994 elaborazione ISTAT, dal 1995 elaborazione ISMEA.

Tab. 35 - IMPORTAZIONE DI CARNI MACELLATE FRESCHE, REFRIGERATE E CONGELATE
Quantità in quintali, valore in miliardi di lire fino al 1999, in milioni di euro dal 2000
Anni 1958 - 2009

ANNI	BOVINE		SUINE		OVINE E CAPRINE Quantità	POLLAME Quantità
	Quantità	Valori	Quantità	Valori		
1958	1.201.415	44	275.390	8	9.407	75.572
1960	1.367.611	56	216.150	7	15.734	46.897
1965	2.532.855	158	230.118	10	42.630	60.830
1970	2.902.668	199	1.007.534	68	71.740	23.978
1975	3.204.569	552	2.340.520	267	126.085	132.665
1980	3.502.614	1.137	3.317.631	699	115.105	105.610
1985	5.072.978	2.461	4.128.935	1.323	191.083	195.806
1990	4.575.669	2.574	5.040.495	1.725	226.000	381.248
1995	3.558.515	2.796	6.020.997	2.391	225.824	101.177
2000	3.904.247	1.455	7.552.392	1.367	255.312	724.621
2001	2.763.441	975	8.482.344	1.818	280.112	435.078
2002	3.497.300	1.317	8.184.368	1.470	252.842	237.406
2003	4.157.646	1.506	8.298.335	1.376	254.459	361.589
2004	3.915.435	1.550	8.322.274	1.475	242.595	503.856
2005	4.308.380	1.751	8.573.959	1.584	286.779	234.274
2006	4.592.890	2.041	9.045.017	1.784	313.353	184.974
2007	4.493.466	2.002	9.417.785	1.689	281.123	336.244
2008	4.312.214	2.037	8.565.825	1.660	271.151	315.315
2009*	4.407.496	1.993	8.524.948	1.547	258.396	355.328

Fonte : ISTAT, Statistiche del commercio con l'estero.

Valore totale importazione carni fresche, refrigerate e congelate:

Miliardi di lire: **1980** 1.981; **1985** 4.118; **1990** 4.765; **1.995** 5.724;

Milioni di euro: **2000** 3.234; **2001** 3.242; **2002** 3.146; **2003** 3.241; **2004** 3.518; **2005** 3.817;

2006 4.340; **2007** 4.209; **2008** 4.253; **2009** 4.102.

* Dati provvisori.

Tab. 36 - IMPORTAZIONE DI PRODOTTI LATTIERO - CASEARI (migliaia di quintali)
Anni 1957 - 2009

ANNI	LATTE E CREMA DI LATTE FRESCHI	LATTICELLO, IOGURT ED ALTRI	BURRO	FORMAGGI A PASTA DURA E SEMIDURA	FORMAGGI A PASTA MOLLE E FUSI
1957	12	-	164	160	49
1960	7	34	268	278	109
1965	291	372	253	521	108
1970	707	1.671	381	760	170
1975	5.779	1.628	542	1.228	334
1980	12.410	2.858	441	1.840	324
1985	22.027	2.368	560	2.684	470
1990	12.702	2.067	451	2.445	450
1995	19.377	1.864	485	2.505	485
2000	22.368	1.226	424	2.860	343
2001	20.718	1.292	483	2.779	660
2002	19.575	1.280	245	2.775	730
2003	20.515	1.471	263	2.838	830
2004	22.498	1.793	257	2.892	1.044
2005	22.681	1.583	239	2.800	1.380
2006	22.380	2.011	201	2.750	1.650
2007	20.450	2.029	252	2.700	1.720
2008	20.671	2.067	259	2.570	1.819
2009*	20.935	1.934	261	2.540	1.850

Fonte: ISTAT, Statistiche del commercio con l'estero.

Valore totale importazione prodotti lattiero-caseari :

Miliardi di lire: **1980** 1.346, **1985** 3.184; **1990** 3.126; **1995** 5.057;

Milioni di euro: **2000** 2.668; **2001** 2.681; **2002** 2.466; **2003** 2.629; **2004** 3.094; **2005** 2.862;
2006 2.883; **2007** 3.256; **2008** 3.378; **2009** 2.842.

*Dati provvisori.

Tab. 37 - ESPORTAZIONE DI ALCUNI PRINCIPALI PRODOTTI ZOOTECNICI
Anni 2003 - 2009

PRODOTTI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009*
Bovini vivi, n	34.910	68.072	57.429	61.742	55.103	44.580	21.040
Ovicapri vivi, n	15.414	902	61.500	67.498	20.003	14.766	2.779
Suini vivi, n	15.829	16.764	72.928	31.342	7.439	116.193	70.473
Carni bovine fresche e congelate, q	1.091.183	1.287.660	1.050.710	1.090.039	1.081.476	1.174.686	1.047.004
Carni preparate bovine e suine, q	675.401	620.300	712.266	678.564	711.866	841.371	884.936
Latte fresco, q	66.380	67.683	101.778	84.452	250.273	107.219	152.026
Burro, q	92.765	185.074	187.278	117.585	131.681	85.026	95.460
Formaggi, q	2.042.104	2.906.960	2.336.661	2.371.014	2.506.852	2.470.077	2.481.165

Fonte ISTAT, Statistiche del commercio con l'estero.

* Dati provvisori.

Tab. 38 - CONSUMO NAZIONALE DI CARNI (migliaia di quintali)
Anni 1955 - 2008

ANNI	BOVINA	SUINA	OVINA E CAPRINA	EQUINA	POLLAME	CONIGLI E SELVAGGINA	FRATTAGLIE
1955	4.485	2.455	412	310	1.176	476	753
1960	6.512	3.587	395	408	2.289	580	951
1965	9.009	4.036	407	400	5.238	739	1.143
1970	13.300	5.731	662	502	6.313	1.034	1.630
1975	12.425	8.594	745	597	8.801	1.673	1.684
1980	14.384	11.919	805	615	10.289	2.082	2.007
1985	14.339	13.547	861	641	10.243	2.203	2.157
1990	15.338	15.555	1.008	746	11.151	2.279	2.213
1995	14.800	18.940	990	730	10.510	2.480	2.310
2000	14.240	21.080	910	690	10.090	2.500	2.240
2001	12.790	21.888	920	860	10.590	2.830	2.240
2002	13.800	22.030	870	680	10.450	2.740	2.230
2003	14.160	22.590	860	650	10.240	2.640	2.320
2004	13.960	22.290	800	480	10.520	2.710	2.330
2005	14.270	21.950	890	560	9.570	3.060	2.210
2006	14.720	22.910	910	650	831	2.931	2.150
2007	14.810	23.430	880	490	10.940	2.611	2.100
2008*	13.710	22.270	850	470	11.540	2.280	2.100

Fonte: Bilanci alimentari: fino al 1994 elaborazione ISTAT, dal 1995 elaborazione ISMEA.

*Dati provvisori.

Tab. 39 - CONSUMI PRO-CAPITE DI CARNE PER SPECIE, DI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI E DI PESCE - KG
Anni 1938 - 2008

ANNI	CARNI								LATTE	BURRO	FORMAGGI	UOVA	PESCE*
	Bovina	Suina	Ovina e caprina	Equina	Pollame	Conigli e selvaggina	Frattaglie	Totale					
1938	8,5	5,1	1,1	0,2	1,6	1,3	1,9	19,7	37,3	1,3	5,4	7,2	4,3
1958	11,4	6,2	0,8	0,7	3,2	1,0	1,7	25,0	57,8	1,6	8,4	8,3	4,8
1960	13,0	7,1	0,8	0,8	4,6	1,2	1,9	29,4	61,5	1,9	8,5	8,8	5,0
1965	17,3	7,8	0,8	0,8	10,1	1,4	2,2	40,4	63,4	1,9	8,5	9,6	7,1
1970	24,8	10,7	1,2	0,9	11,8	1,9	3,0	54,3	66,8	2,0	10,6	11,0	7,5
1975	22,4	15,5	1,4	1,1	15,9	3,0	3,0	62,3	73,3	2,1	11,7	11,7	7,2
1980	25,5	21,1	1,4	1,1	18,2	3,7	3,6	74,6	82,7	2,1	14,4	11,4	8,7
1985	25,1	23,7	1,5	1,1	17,3	3,9	3,8	76,4	84,6	2,4	15,8	11,6	10,3
1990	26,6	27,0	1,7	1,3	19,3	4,0	3,8	83,7	81,2	2,1	16,1	12,1	12,0
1995	26,0	33,3	1,7	1,3	18,5	4,4	4,1	89,3	64,8	2,6	19,0	13,7	16,7
2000	25,6	37,0	1,5	1,3	17,7	4,6	3,9	91,0	63,5	2,9	20,8	13,7	22,1
2001	22,4	38,4	1,6	1,5	18,6	5,1	3,9	91,5	65,8	2,8	21,9	14,2	21,0
2002	24,1	38,5	1,5	1,2	18,5	4,7	3,9	92,4	64,2	3,0	21,2	14,1	19,7
2003	21,6	39,2	1,5	1,1	17,8	4,6	4,4	91,3	62,5	3,0	21,8	13,7	19,9
2004	24,0	38,3	1,4	0,8	18,1	4,7	4,0	91,3	58,0	2,8	20,8	14,0	21,5
2005	24,3	37,5	1,5	1,0	16,3	5,2	3,8	89,5	66,7	2,8	20,9	12,7	21,2
2006	25,0	38,9	1,5	1,0	14,1	5,0	3,7	89,2	67,8	3,0	21,6	13,8
2007	24,8	39,2	1,5	0,8	18,3	5,2	3,6	98,4	61,0	2,7	23,0	14,1
2008*	22,8	48,6	1,4	0,8	19,2	4,7	3,6	101,1	58,6	2,6	22,5	14,1

Fonte : Bilanci alimentari fino al 1994 elaborazione ISTAT, dal 1995 elaborazione ISMEA.

* Fresco, surgelato, secco e conservato.

** Dati provvisori.

Tab. 40 - CONCORSO DELLA PRODUZIONE NAZIONALE DI CARNE ALLA FORMAZIONE DELLE DISPONIBILITA' PER IL CONSUMO
Quantità in migliaia di quintali
Anni 1955 - 2009

ANNI	CARNI IN COMPLESSO (frattaglie comprese)			BOVINA			SUINA	POLLAME			CONIGLI E SELVAGGINA		
	Consumo	Produzione nazionale	% produz. naz.le su consumo	Consumo	Produzione nazionale	% produz. naz.le su consumo	Consumo	Consumo	Produzione nazionale	% produz. naz.le su consumo	Consumo	Produzione nazionale	% produz. naz.le su consumo
1955	100.687	8.874	88,1	4.485	3.784	84,4	2.455	1.176	987	83,9	476	478	100,4
1965	20.972	16.671	79,5	9.009	5.593	62,1	4.036	5.238	5.121	97,8	739	701	94,9
1971	30.683	21.845	71,2	13.595	7.426	54,6	6.421	6.600	6.530	98,9	1.169	1.018	87,1
1975	34.519	24.909	72,2	12.425	7.222	58,1	8.594	8.801	8.502	96,6	1.673	1.392	83,2
1980	42.101	31.258	74,2	14.384	8.934	62,1	11.919	10.289	10.144	98,6	2.082	1.835	88,1
1985	44.018	32.709	74,3	14.367	9.333	65,1	13.547	10.243	9.963	97,3	2.203	2.004	91,0
1990	48.290	34.294	71,0	15.338	8.895	58,0	15.555	11.151	11.008	98,7	2.279	2.046	89,8
1995	50.760	38.084	75,0	14.800	9.790	66,1	18.940	10.510	10.980	104,5	2.480	2.330	94,0
2000	51.810	39.011	75,3	14.240	8.940	62,8	21.080	10.090	10.800	107,0	2.560	2.340	91,4
2001	52.118	40.229	77,3	12.790	9.310	72,8	21.888	10.590	11.350	107,2	2.830	2.500	88,3
2002	52.800	40.820	77,3	13.800	9.130	66,1	22.030	10.450	11.690	111,9	2.740	2.520	92,0
2003	53.460	40.480	75,7	14.160	9.020	63,7	22.590	10.240	10.970	107,1	2.640	2.480	99,9
2004	53.090	41.310	77,8	13.960	9.150	65,5	22.290	10.520	11.280	107,2	2.710	2.550	94,1
2005	52.500	43.430	82,7	14.270	11.080	77,6	21.950	9.570	11.000	114,9	3.060	3.020	98,7
2006	52.560	42.810	81,5	14.720	11.100	75,4	22.910	8.310	9.850	118,5	2.930	2.970	101,4
2007	55.241	38.850	70,3	14.810	11.185	78,9	23.430	10.940	10.725	98,0	2.611	2.100	80,4
2008	53.220	39.058	73,4	13.710	10.569	77,1	22.270	11.540	11.560	100,2	2.280	2.100	92,1
2009*	10.493	11.275	3.509	...

Fonte: Bilanci alimentari: fino al 1994 elaborazione ISTAT, dal 1995 elaborazione ISMEA.
* Dati provvisori.

Tab. 41 - SPESA PER CONSUMI INTERNI DELLE FAMIGLIE (valori in milioni di euro)
Anni 2005 - 2008

PRODOTTI	VALORI A PREZZI CORRENTI					VALORI CONCATENATI - Anno di riferimento 2000				
	2005	2006	2007	2008	Variazioni % 2008 sul 2007	2005	2006	2007	2008	Variazioni % 2008 sul 2007
ALIMENTARI E BEVANDE	133.177	137.374	140.240	144.338	2,9	117.990	119.894	119.023	116.151	-2,4
Prodotti zootecnici	46.434	48.291	49.478	50.991	3,1	41.277	42.206	42.015	41.219	-1,9
- carne	28.992	30.688	31.700	32.470	2,4	25.627	26.514	26.507	26.178	-1,2
- latte, formaggio, uova	17.442	17.603	17.778	18.521	4,2	15.670	15.692	15.508	15.041	-3,0
Pesce	8.621	8.963	9.082	8.938	-1,6	7.429	7.461	7.318	6.922	-5,4
Altri prodotti	64.094	65.985	65.739	68.265	3,8	55.071	55.019	55.685	54.284	-2,5
Bevande *	14.028	14.135	15.941	16.144	1,3	14.213	14.208	14.004	13.726	-2,0
NON ALIMENTARI	720.059	750.590	777.395	793.593	2,1	630.266	638.701	647.701	642.912	-0,7
TOTALE	853.236	887.964	917.635	937.931	2,2	748.256	758.595	766.724	759.063	-1,0
Incidenze %										
sul totale - alimentari e bevande	15,6	15,5	15,3	15,4	-	15,8	15,8	15,5	15,3	-
sugli alimentari - prod. zootecnici	34,9	35,2	35,3	35,3	-	35,0	35,2	35,3	34,5	-
(carne)	21,8	22,3	22,6	22,5	-	21,7	22,1	22,2	22,5	-
(latte, formaggio, uova)	13,1	12,8	12,7	12,8	-	13,2	13,1	13,0	12,9	-
Numeri indici 2000=100										
ALIMENTARI E BEVANDE	131,1	135,2	138,0	142,1	-	116,1	118,0	117,1	114,3	-
NON ALIMENTARI	115,0	120,0	124,3	129,9	-	102,7	102,8	103,5	102,8	-
TOTALE	117,3	122,1	126,2	129,0	-	102,8	104,3	105,4	104,4	-
PRODOTTI ZOOTECNICI	114,6	119,1	122,1	125,8	-	101,8	104,1	103,7	101,7	-
- carne	115,7	122,5	126,5	129,6	-	102,2	105,8	105,8	104,5	-
- latte, formaggio, uova	112,7	113,8	114,9	119,7	-	101,3	101,4	100,2	97,2	-

Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale.
* Alcoliche e non alcoliche

Tab. 42 - STRUTTURA DELLA SPESA DELLE FAMIGLIE PER ALIMENTAZIONE
Anno 2008

GRUPPI DI PRODOTTI	MILIONI DI EURO	COMPOSIZIONI PERCENTUALI		NUMERI INDICI (base 2007)		
				Quantità	Prezzo	Valore
Pane, pasta, ecc.	27.754	-	19,2	96,5	110,5	106,6
Carne	32.470	-	22,5	98,8	103,6	102,4
Pesce	8.936	-	6,2	94,6	96,0	90,8
Latte, formaggio, uova	18.521	-	12,8	97,0	107,4	104,2
Oli e grassi	6.310	-	4,4	97,9	102,6	100,4
Frutta	9.580	-	6,6	96,7	106,3	102,8
Vegetali	15.231	-	10,6	100,0	103,3	103,3
Zucchero, dolci, ecc	8.986	-	6,2	97,2	102,8	99,9
Alimentari n.c.	406	-	0,3	100,5	106,0	106,3
ALIMENTARI	128.194	13,7	88,8	97,5	105,7	103,1
Caffè, tè, cacao	1.937	-	1,3	99,8	104,1	103,9
Acqua, altre bevande	7.331	-	5,1	99,2	102,3	101,5
Vino e alcolici	6.876	-	4,8	96,2	104,3	100,3
BEVANDE	16.144	1,7	11,2	105,8	95,7	101,3
ALIMENTARI E BEVANDE	144.338	15,4	100,0	95,7	107,5	102,9
		-				
NON ALIMENTARI	793.593	84,6	-	99,1	103,0	102,1
		-				
TOTALE CONSUMI	937.931	100,0	-	99,0	103,2	102,2

Fonte: ISTAT - Contabilità Nazionale.

Tab. 43 - CONSISTENZA DEL PATRIMONIO BOVINO PER CONTINENTI E NEL MONDO (milioni di capi)
Anni 2000 e 2005 - 2008

CONTINENTI PAESI	2000	2005	2006	2007	2008	2008 % capi	NUMERI INDICI (base 2000)			
							2005	2006	2007	2008
AFRICA	226	247	249	261	270	20,1	109,3	110,2	115,5	119,5
AMERICA, di cui	460	503	504	504	481	35,7	109,3	109,6	109,6	104,6
Usa	98	95	97	97	97	7,2	96,9	99,0	99,0	99,0
Messico	31	29	29	32	33	2,4	93,5	93,5	103,2	106,5
Argentina	49	51	51	51	51	3,8	104,1	104,1	104,1	104,1
Brasile	170	207	206	200	175	13,0	121,8	121,2	117,6	102,9
ASIA, di cui	442	454	462	428	431	32,0	102,7	104,5	96,8	97,5
Cina	105	116	119	82	83	6,2	110,5	113,3	78,1	79,0
India	192	181	179	178	176	13,1	94,3	93,2	92,7	91,7
EUROPA	147	131	128	128	127	9,4	89,1	87,1	87,1	86,4
OCEANIA	37	38	39	38	38	2,8	102,7	105,4	102,7	102,7
MONDO	1.312	1.373	1.382	1.360	1.347	100,0	104,6	105,3	103,7	102,7

Fonte: FAO, aggiornamento al gennaio 2010.

Tav. 44 - CONSISTENZA DI ALTRE SPECIE ANIMALI PER CONTINENTI E NEL MONDO
Migliaia di capi e differenze percentuali 2008 sul 2007
Anni 2000 e 2007 e 2008

CONTINENTI MONDO	BUFALI	SUINI	PECORE	CAPRE	CAVALLI	POLLI*	OCHE *	ANATRE *	ALVEARI	
AFRICA	2000	3.379	20.446	237.293	213.719	3.252	1.213	12	16	14.359
	2007	4.105	25.384	285.545	285.812	4.480	1.392	12	17	16.128
	2008	5.023	26.466	287.618	291.102	4.519	1.431	12	17	16.044
	Diff. %	22,4	4,3	0,7	1,9	0,9	2,8	0,0	0,0	-0,5
AMERICA	2000	1.108	142.579	92.479	34.823	29.663	4.178	1	23	10.759
	2007	1.139	156.318	90.840	37.321	33.489	5.010	1	24	10.582
	2008	1.139	163.198	91.215	37.409	33.594	5.106	1	24	10.566
	Diff. %	0,0	4,4	0,4	0,2	0,3	1,9	0,0	0,0	-0,2
ASIA	2000	159.410	527.734	414.243	456.377	16.633	7.180	209	822	27.126
	2007	171.863	535.720	457.782	490.866	14.191	9.410	307	998	20.918
	2008	174.209	555.015	452.316	514.448	13.870	9.786	317	1.010	21.278
	Diff. %	1,4	3,6	-1,2	4,8	-3,3	4,0	3,3	1,2	1,7
EUROPA	2000	240	200.291	146.762	18.890	6.857	1.802	13	64	15.327
	2007	270	197.705	136.470	17.870	6.348	1.947	23	57	16.316
	2008	332	191.130	133.926	17.994	6.375	1.946	21	56	15.870
	Diff. %	23,0	-3,3	-1,9	0,7	0,4	-0,1	-8,7	-1,8	-2,7
OCEANIA	2000	..	5.131	160.828	751	370	109	..	1	797
	2007	..	5.515	124.187	965	424	128	..	1	705
	2008	..	5.473	113.104	949	412	129	..	1	705
	Diff. %	..	-0,8	-8,9	-7,7	-2,8	0,8	..	0,0	0,0
MONDO	2000	164.137	896.181	1.051.605	724.560	56.775	14.482	235	926	68.368
	2007	177.377	920.642	1.094.825	832.834	58.932	17.887	343	1.097	64.649
	2008	180.703	941.282	1.078.179	861.902	58.770	18.398	351	1.108	64.463
	Diff. %	1,9	2,2	-1,5	3,5	-0,3	2,9	2,3	1,0	-0,3

Fonte: FAO, aggiornamento al gennaio 2010.

* Milioni di capi. Le oche comprendono anche le galline faraone.

TAV. 45 - PRODUZIONE DI CARNE BOVINA NEL MONDO, NELL'EUR 27
E NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI ESPORTATORI *
Anni 2007 e 2008

PAESI	2007		2008		
	Migliaia t	%	Migliaia t	%	Var. % sul 2007
MONDO	62.287	100,0	62.363	100,0	1,7
di cui:					
EUR 27	8.287	13,3	8.004	12,8	-2,2
STATI UNITI	12.044	19,3	12.236	19,6	1,6
RUSSIA	1.690	2,7	1.769	2,8	4,7
BRASILE	9.303	14,9	9.024	14,5	-3,0
ARGENTINA	2.830	4,5	2.830	4,5	0,0
URUGUAY	560	0,9	588	0,9	5,0
AUSTRALIA	2.226	3,6	2.300	3,7	3,3
CANADA	1.279	2,1	1.288	2,1	0,7
MESSICO	1.635	2,6	1.667	2,7	2,0
COLOMBIA	856	1,4	917	1,5	7,1
INDIA	1.282	2,1	1.258	2,0	-1,9
GIAPPONE	504	0,8	520	0,8	3,2
AFRICA DEL SUD	805	1,3	805	1,3	0,0
SVIZZERA	133	0,2	135	0,2	1,5
NORVEGIA	85	0,1	85	0,1	0,0

Fonte: FAO, aggiornamento al gennaio 2010.

* Produzione netta.

**Tab. 46 - DATI DI BASE DELL'AGRICOLTURA NELL' UNIONE EUROPEA - EUR 27 E STATI UNITI
Anno 2007**

PAESI	AZIENDE			OCCUPATI in AGRIC.		VALORE AGGIUNTO	
	SAU 000 ha	N 000	SAU media ha	N 000	% sulla pop. attiva	Milioni di euro	% sul PIL
BELGIO	1.370	48	28,6	81	1,9	2.549	0,8
BULGARIA	5.116	*535	9,6	245	7,5	1.227	4,2
REPUBB. CECA	4.254	39	89,3	176	3,6	1.205	0,9
DANIMARCA	2.695	48	59,7	83	3,0	2.574	1,1
GERMANIA	16.954	371	45,7	859	2,2	15.008	0,6
ESTONIA	823	23	38,9	31	4,7	278	1,8
GRECIA	3.984	*834	4,8	520	11,5	6.381	2,8
SPAGNA	24.991	*1.079	23,2	926	4,5	23.118	2,2
FRANCIA	29.414	527	52,1	880	3,4	29.217	1,5
IRLANDA	4.276	128	32,3	117	5,6	1.896	1,0
ITALIA	14.490	1.679	7,6	924	4,0	25.213	1,5
CIPRO	151	40	3,6	17	4,4	571	3,6
LETTONIA	2.696	230	11,5	160	10,4	344	1,7
LITUANIA	1.839	108	16,5	111	9,9	769	2,7
LUSSEMBURGO	131	2	56,8	4	1,8	121	0,3
UNGHERIA	5.807	626	6,8	180	4,6	2.468	2,4
MALTA	10	11	0,9	3	1,8	129	2,4
OLANDA	1.886	77	24,9	253	3,1	8.828	1,6
AUSTRIA	3.239	165	19,3	231	5,7	2.777	1,0
POLONIA	16.177	2.391	6,5	2.247	14,7	8.318	2,7
PORTOGALLO	3.679	275	12,6	601	11,6	2.143	1,3
ROMANIA	13.714	*4.256	3,2	2.762	29,5	6.265	5,1
SLOVENIA	499	75	6,5	96	9,9	416	1,2
SLOVACCHIA	1.931	69	28,1	99	4,2	526	1,0
FINLANDIA	2.255	68	33,6	113	4,5	1.497	0,8
SVEZIA	3.121	73	42,9	102	2,3	1.479	0,4
REGNO UNITO	16.761	300	53,9	398	1,4	8.199	0,0
EUR 27	182.263	14.077	12,9	12.219	5,6	153.516	1,2
STATI UNITI	377.460	2.076	181,8	919	0,6		

Fonte: Commission Européenne, DG. VI - L'Agriculture dans l'Union Européenne. Informations statistiques et économiques, 2008 - Avril 2009.

* Anno 2005.

Tab. 47 - ALLEVAMENTI BOVINI NELL' UNIONE EUROPEA - EUR 27
Capi in migliaia, variazioni % sul 2008 e composizioni %
Anno 2009

PAESI	TOTALE			VACCHE DA LATTE			ALTRE VACCHE		
	Capi	Variaz.%	Comp.%	Capi	Variaz.%	Comp.%	Capi	Variaz.%	Comp.%
BELGIO	2.500	-1,5	2,8	510	-0,2	2,1	513	0,2	4,2
BULGARIA	548	-1,5	0,6	297	-5,7	1,2	16	0,0	0,1
REPUBB. CECA	1.356	-0,1	1,5	384	-4,2	1,6	172	11,7	1,4
DANIMARCA	1.621	1,4	1,8	574	1,4	2,4	108	0,0	0,8
GERMANIA	12.897	-0,7	14,8	4.169	-1,6	17,5	730	-0,4	6,0
ESTONIA	235	-1,3	0,3	96	-4,0	0,4	10	25,0	0,1
GRECIA *	682	0,0	0,8	154	0,0	0,6	153	0,0	1,2
SPAGNA	6.000	-0,3	6,9	880	-0,1	3,7	1.940	-0,3	15,9
FRANCIA	19.199	-0,9	21,9	3.673	-3,2	15,5	4.149	0,9	33,9
IRLANDA *	5.900	0,6	6,7	1.104	-0,1	4,6	1.105	-0,9	9,1
ITALIA	6.447	-0,6	7,3	1.878	2,3	7,9	374	0,5	3,0
CIPRO *	55	-1,8	0,1	24	0,0	0,1
LETTONIA	378	-0,5	0,4	166	-2,4	0,7	16	23,0	0,1
LITUANIA	759	-1,6	0,9	375	-5,1	1,6	16	14,3	0,1
LUSSEMBURGO *	196	0,0	0,2	46	0,0	0,2	33	43,5	0,3
UNGHERIA	700	-0,1	0,8	248	-5,7	1,0	64	8,9	0,5
MALTA	16	-0,4	..	7	0,0
PAESI BASSI	3.998	0,0	4,5	1.562	-1,6	6,6	85	-3,4	0,7
AUSTRIA *	1.995	-0,1	2,2	531	0,2	2,2	266	-0,4	2,2
POLONIA	5.590	0,5	6,3	2.585	-4,2	10,9	93	24,0	0,8
PORTOGALLO *	1.438	0,0	1,6	300	-0,3	1,3	421	-0,4	3,4
ROMANIA	2.503	-6,7	2,8	1.386	-6,7	5,8	26	-7,1	0,2
SLOVENIA	473	0,6	0,5	113	0,0	0,5	61	0,0	0,5
SLOVACCHIA	472	-3,3	0,5	162	-6,3	0,7	42	-24,0	0,3
FINLANDIA	908	0,1	1,0	285	-0,7	1,2	53	10,1	0,4
SVEZIA	1.482	-1,5	1,7	354	-3,3	1,5	179	-1,0	1,5
REGNO UNITO *	9.800	-1,1	11,1	1.900	-0,2	8,0	1.623	0,1	13,3
EUR 27	88.148	-0,8	100,0	23.763	-2,0	100,0	12.248	-0,1	100,0

Fonte: Eurostat - Lussemburgo. Situazione al 19 febbraio 2010.

* Valutazioni.

Tab. 48 - ALLEVAMENTI SUINI, OVINI E CAPRINI NELL'UNIONE EUROPEA - EUR 27
Capi in migliaia, variazioni % sul 2008 e composizioni %
Anno 2009

PAESI	SUINI			OVINI			CAPRINI *		
	Capi	Variaz.%	Comp.%	Capi	Variaz.%	Comp.%	Capi	Variaz.%	Comp.%
BELGIO	6.200	-0,1	4,1
BULGARIA	730	-6,9	0,5	1.400	-5,0	1,6	361	-16,0	3,3
REPUBB. CECA	1.914	-10,4	1,4	183	-0,5	0,2	17	0,0	0,1
DANIMARCA	12.873	5,3	8,0	90	-3,6	0,1
GERMANIA	26.604	-0,6	17,5	1.851	-3,6	2,1	220	15,8	1,4
ESTONIA	364	0,0	0,2	60	-3,2	0,1	2	0,0	..
GRECIA	1.602	-51,0	0,7	8.966	-0,7	9,9	4.829	-3,1	38,0
SPAGNA	25.287	-3,8	17,2	19.569	-1,9	21,7	2.907	4,2	21,3
FRANCIA	14.552	-1,6	9,7	7.528	-3,3	8,6	1.318	4,2	9,7
IRLANDA	1.073	-33,1	1,0	3.183	-7,0	3,8	8	0,0	0,1
ITALIA	9.157	-1,0	6,0	8.013	-2,0	9,0	961	0,4	7,4
CIPRO	463	-0,4	0,3	300	12,4	0,3	214	-2,7	2,4
LETONIA	376	-2,1	0,2	67	0,0	..	13	0,0	0,1
LITUANIA	928	3,5	0,6	53	12,8	..	15	-11,8	0,1
LUSSEMBURGO	89	14,2	0,1	9	12,5	..	3	0,0	..
UNGHERIA	3.247	-4,0	2,2	1.223	-1,1	1,4	58	-12,1	0,5
MALTA	66	1,5	..	13	0,0	..	6	0,0	..
PAESI BASSI	12.108	3,2	7,7	1.091	-29,4	1,7	415	6,4	3,0
AUSTRIA	3.137	2,4	2,0	345	-3,5	0,4	68	7,9	0,5
POLONIA	14.253	0,1	9,3	224	-19,0	0,3	119	-12,5	1,0
PORTOGALLO	2.333	-0,3	1,5	2.898	-7,9	3,5	487	-2,0	3,6
ROMANIA	5.893	-4,6	4,0	9.432	6,2	9,8	954	6,2	6,9
SLOVENIA	426	-1,4	0,3	138	-0,7	0,2	30	25,0	0,2
SLOVACCHIA	741	-0,9	0,5	377	0,6	0,4	36	-5,3	0,3
FINLANDIA	1.353	-3,3	0,9	94	0,0	0,1	6	0,0	0,1
SVEZIA	1.616	-5,0	1,1	545	4,6	0,6	0
REGNO UNITO	4.610	1,3	3,0	21.033	-4,2	24,2	0
EUR 27	151.995	-0,7	100,0	86.918	-4,3	100,0	13.047	-0,5	100,0

Fonte: Eurostat - Lussemburgo.

Tab. 49 - AUTOSUFFICIENZA DEI PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI IN ALCUNI PAESI DELL' UNIONE EUROPEA - EUR 27
Dati percentuali
Anno 2007

PRODOTTI	DANIMARCA	GERMANIA	UNGHERIA	FRANCIA	AUSTRIA	ITALIA	ROMANIA	POLONIA	REGNO UNITO
Cereali (totale)	107	106	180	192	100	79	106	99	..
- frumento	101	115	176	180	119	67	118	99	..
- mais	..	76	124	226	94	94	100	103	..
Patate	..	113	84	108	111	64	94	102	83
Carni	394	102	107	106	106	74	71	..	72
- bovina	89	123	121	106	146	57	88	..	66
- suina	665	97	95	106	99	66	65	..	51
- pollame	157	87	120	133	70	110	62	..	85
- ovicaprina	29	52	570	50	83	41	136	..	87

Fonte: Commission Européenne, DG.VI - L'Agriculture dans l'Union Européenne. Informations statistiques et économiques, 2008 - Avril, 2009.

Per i prodotti vegetali periodo 1°luglio 2006 - 30 giugno 2007. Per le carni anno 2006.

**Tab. 50 - CONSUMI PRO CAPITE ED AUTOSUFFICIENZA DI ALCUNI PRODOTTI ZOOTECNICI
NELL'UNIONE EUROPEA - EUR 27
Anni 2004 - 2007**

PRODOTTI	CONSUMI (kg/anno)				AUTOSUFFICIENZA (%)			
	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007
Bovina (vitello)	18,0	17,7	17,7	17,6	97,5	96,3	96,3	95,0
Suina	43,2	42,7	43,0	43,5	107,0	107,6	108,2	106,9
Ovina e caprina	2,9	2,9	2,8	2,6	79,3	79,1	78,2	79,3
Pollame	23,2	23,4	22,6	23,4	104,7	103,0	103,1	99,7
Uova	15,0	14,6	14,5	14,5	102,5	102,5	102,4	102,0
Miele	0,7	0,7	0,7	0,7	54,2	54,2	53,6	54,7

Fonte: Commission Européenne, DG.VI - L'Agriculture dans l'Union Européenne. Informations statistiques et économiques, 2008 - Avril 2009.

IL SISTEMA ZOOTECNICO

STRUTTURE NAZIONALI

ANABIC

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI ITALIANI DA CARNE

VIA VISCIOLOSA, 21 06132 S. MARTINO IN COLLE (PG)

☎ 075 6070011

☎ 075 607598

✉ anabic@anabic.it

🌐 www.anabic.it

ANABORAPI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA PIEMONTESE

STRADA PROVINCIALE PER TRINITA', 32/A - FRAZ, RONCHIL 12061 CARRU' (CN)

☎ 0173 750791

☎ 0173 750915

✉ info@anaborapi.it

🌐 www.anaborapi.it

ANABORARE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI DI RAZZA REGGIANA

VIA MASACCIO, 11 42124 REGGIO EMILIA (RE)

☎ 0522 271396

☎ 0522 271396

✉ anaborare@razzareggiana.it

🌐 www.razzareggiana.it

ANABORAVA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI DI RAZZA VALDOSTANA

FRAZ. FAVRET, 5 11020 GRESSAN (AO)

☎ 0165 250984

☎ 0165 251009

✉ anaborava@anaborava.it

🌐 www.anaborava.it

ANACLI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA CHAROLAIS E LIMOUSINE

PRESIDENZA: VIA C. COLOMBO, 35 29122 PIACENZA (PC)

☎ 0523 579586 anche ☎

UFFICI ROMA: C/O AIA - VIA G. TOMASSETTI, 9 00161 ROMA

☎ 06 85451217 - 85451232

☎ 06 85451286

✉ anacli@anacli.it

🌐 www.anacli.it

ANAFI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI FRISONA ITALIANA

VIA BERGAMO, 292 - LOC. MIGLIARO 26100 CREMONA (CR)

☎ 0372 560829

☎ 0372 560843

✉ anafi@anafi.it

🌐 <http://www.anafi.it>

ANAGRA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA GRIGIO ALPINA

VIA GALVANI, 38 39100 BOLZANO (BZ)

☎ 0471 063850

☎ 0471 063851

✉ info@grigioalpina.it

🌐 www.grigioalpina.it

ANAPRI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA PEZZATA ROSSA ITALIANA

VIA IPPOLITO NIEVO, 19 33100 UDINE (UD)

☎ 0432 224111

☎ 0432 224137

✉ anapri@anapri.it

🌐 www.anapri.it

ANARB

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI RAZZA BRUNA

LOC. FERLINA, 204 37012 BUSSOLENGO (VR)

☎ 045 6760111

☎ 045 7156655

✉ anarb@anarb.it

🌐 http://www.anarb.it

ANARE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA RENDENA

VIA DELLE BETTINE, 40 38121 TRENTO (TN)

☎ 0461 828999

☎ 0461 827463

✉ info@anare.it

🌐 www.anare.it

ANJI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI RAZZA JERSEY ITALIANA

VIA DELL'EDILIZIA 85100 POTENZA (PZ)

☎ 0971 470000

☎ 0971 470405

✉ jersey@anafi.it

ASSONAPA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PASTORIZIA

V.LE PALMIRO TOGLIATTI, 1587 00155 ROMA (RM)

☎ 06 409001

☎ 06 40900130

✉ info@assonapa.it

🌐 www.assonapa.it

ANAS

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI SUINI

VIA LAZZARO SPALLANZANI, 4/6 00161 ROMA (RM)

☎ 06 44170620

☎ 06 44170638

✉ anas@anas.it

🌐 www.anas.it

ANASB

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI SPECIE BUFALINA

VIA C. BATTISTI, 68 81100 CASERTA (CE)

☎ 0823 356743

☎ 0823 320964

✉ info@anasb.it

🌐 www.anasb.it

AIQH

ASSOCIAZIONE ITALIANA QUARTER HORSE

LOC. BELVEDERE - INGRESSO 5 - LOTTO 4 53034 COLLE DI

VAL D'ELSA (SI)

☎ 0577 931805

☎ 0577 094615

✉ info@aiqh.it

🌐 www.aiqh.it

ANACAITPR

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI CAVALLO

AGRICOLA ITALIANO DA T.P.R

VIA VERONA, 90 37069 VIGASIO (VR)

☎ 045 8201622

☎ 045 8200396

✉ info@anacaitpr.it

🌐 www.anacaitpr.it

ANACHRAI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI CAVALLI RAZZA HAFLINGER ITALIA

V.LE LAVAGNINI, 4 50129 FIRENZE (FI)

☎ 055 4627295

☎ 055 4628717

✉ anacra@haflinger.it

🌐 www.haflinger.it

ANACSI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI CAVALLO DA SELLA ITALIANO

C/O AIA VIA TOMASSETTI, 9 00161 ROMA (RM)

☎ 06 85451238

☎ 06 44249286

🌐 www.aia.it/anacsi

ANACT

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI CAVALLO TROTTATORE

V.LE DEL POLICLINICO, 131 00161 ROMA (RM)

☎ 06 4416421
☎ 06 44164237
✉ info@anact.it
🌐 www.anact.it

ANAM

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI CAVALLO DI RAZZA MAREMMANA

VIA CANOVA, 13/A 58100 GROSSETO (GR)

☎ 0564 417087
☎ 0564 25081
✉ info@anamcavallomaremmano.com
🌐 www.anamcavallomaremmano.com

ANAMF

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI CAVALLO MURGE E ASINO MARTINA FRANCA

VIA LETIZIA MARINOSCI, 1 74015 MARTINA FRANCA (TA)

☎ 080 4807109
☎ 080 4809569
✉ info@anamf.it
🌐 www.anamf.it

ANCB

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI CAVALLI RAZZA BARDIGIANA

STRADA NUOVA, 62 43010 FONTEVIVO (PR)

☎ 0521 680777
☎ 0521 611000
✉ cavallobardigiano@apa.pr.it
🌐 www.cavallobardigiano.it

ANICA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA CAVALLO ARABO

STRADA DELLE BASSE, 1/1 A 43044 COLLECCHIO (PR)

☎ 0521 805250
☎ 0521 800212
✉ segreteria@anicahorse.org
🌐 www.anicahorse.org

ENCI

ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA

V.LE CORSICA, 20 20137 MILANO (MI)

☎ 02 7002031
☎ 02 70020364
✉ info@enci.it
🌐 www.enci.it

IST.ELICOLTURA

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI ELICOLTURA

VIA VOERSIO, 13 12062 CHERASCO (CN)

☎ 0172 489382
☎ 0172 489218
✉ infoelicoltura@lumache-elici.com
🌐 www.lumache-elici.com

API

ASSOCIAZIONE PISCICOLTORI ITALIANI

VIA DEL PERLAR, 37/A 37135 VERONA (VR)

☎ 045 580978
☎ 045 582741
✉ info@api-online.it
🌐 www.api-online.it

ANCI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONIGLICOLTORI ITALIANI

VIA L'AQUILA, 23/M 00176 ROMA (RM)

☎ 06 70307139
☎ 06 70305845
✉ info@anci-aia.it
🌐 www.anci-aia.it

AIAV

ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI VISONI

C/O ARA VENETO C.SO AUSTRALIA, 67/A 35136 PADOVA

☎ 049 8724802
☎ 049 8724847
✉ info@aiv.it
🌐 www.aiv.it

UNA

UNIONE NAZIONALE DELL'AVICOLTURA

VIA VIBIO MARIANO, 58 00189 ROMA (RM)

☎ 06 3325841
☎ 06 33252427
✉ una@unionenazionaleavicoltura.it
🌐 www.unionenazionaleavicoltura.it

APROZIS

SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA ARL

VIA IANNACCHINI, 11 83100 AVELLINO

☎ 0825 36905
☎ 0825 36905

APZ CALABRIA

ASSOCIAZIONE PRODUTTORI ZOOTECNICI DELLA CALABRIA
VIA G. DI VITTORIO CENTRO DIREZIONALE "IL GRANAIO"
88900 CROTONE
☎ 0962 29081
☎ 0962 29638
✉ info@apz.it
🌐 www.apz.it

BOVINMARCHE

BOVINMARCHE ALLEVATORI MARCHIGIANI - SOC. COOP. CONSORTILE A R.L.
VIA A. GRANDI, 48/E 60131 ANCONA
☎ 071 2905011
☎ 071 2905019
✉ coop@bovinmarche.com
🌐 www.bovinmarche.com

CCBDOC

CONSORZIO CARNI BOVINE DOCUMENTATE
12100 GHISIOLO, 57 46030 TRIPOLI S. GIORGIO (MN)
☎ 0376 247213 - 340701
☎ 0376 340714
✉ ccbdoc@apa.mn.it
🌐 www.ccbdoc.it

CCBS

CONSORZIO CARNI BOVINE SCELTE
VIA SAN ZENO, 69 25124 BRESCIA (BS)
☎ 030 2457586
☎ 030 2457691
✉ consorziocarnibovinescelte@yahoo.it

COALVI

COALVI - CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE
VIA TORRE ROA, 13 - FRAZ. MADONNA DELL'OLMO
12100 CUNEO (CN)
☎ 0171 411468
☎ 0171 411756
✉ info@coalvi.it
🌐 www.coalvi.it

CONSORZIO 5R

CONSORZIO PRODUTTORI CARNE BOVINA PREGIATA DELLE RAZZE ITALIANE
STRADA DEL VIO VISCIOLOSO, 21
06132 SAN MARTINO IN COLLE (PG)
☎ 075 6079308
☎ 075 6079309
✉ info@ccbi.it
🌐 www.ccbi.it

STRUTTURE REGIONALI

ABRUZZO

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI D'ABRUZZO
S.S. 17 EST - LOC. ONNA 67100 L'AQUILA (AQ)
☎ 0862 441738
☎ 0862 442736
✉ segreteria@araabruzzo.it
🌐 www.arabruzzo.it

CALABRIA

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA CALABRIA
V.LE DE FILIPPIS, 100 PARCO MILLEFIORI
88100 CATANZARO (CZ)
☎ 0961 777832 - 770479
☎ 0961 770851
✉ aracalabria@tin.it
🌐 www.aracalabria.it

CAMPANIA

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA CAMPANIA
CORSO MERIDIONALE, 7 80143 NAPOLI (NA)
☎ 081 202970
☎ 081 5637564
✉ m.derenzis@aracampania.it
🌐 www.aracampania.it

EMILIA ROMAGNA

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELL'EMILIA ROMAGNA
VIA ROMA, 89/2 LOC. VIADAGOLA 40057 GRANAROLO E. (BO)
☎ 051 760600
☎ 051 760484
✉ araer@libero.it

FRIULI V.G.

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI DEL FRIULI- VENEZIA GIULIA

V.LE XXIX OTTOBRE, 9/B 33033 CODROIPO (UD)

☎ 0432 824211

☎ 0432 824299

✉ segreteria@aafvg.it

🌐 www.aafvg.it

LAZIO

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL LAZIO

V.LE DELL'INDUSTRIA, 22 00057 MACCARESE-FIUMICINO (RM)

☎ 06 6678934

☎ 06 6678290

✉ direzione@aralazio.it

🌐 www.aralazio.it

LIGURIA

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA LIGURIA

VIA VITTORIO VENETO, 149/2 16018 MIGNANEGO (GE)

16121 GENOVA (GE)

☎ 010 581938

☎ 010 926168

✉ apagelab@panet.it

🌐 www.araliguria.it

LOMBARDIA

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA LOMBARDIA

VIA KENNEDY, 30 26013 CREMA (CR)

☎ 0373 89701

☎ 0373 81582

✉ info@aral.lom.it

🌐 www.aral.lom.it

MARCHE

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLE MARCHE

VIA ACHILLE GRANDI, 19 - ZONA IND. BARACCOLA

60131 ANCONA (AN)

☎ 071 2866180

☎ 071 2869238

✉ aram@aramarche.org

MOLISE

ASSOCIAZIONE DEGLI ALLEVATORI DEL MOLISE

VIA PUGLIA, 147 86100 CAMPOBASSO (CB)

☎ 0874 483120

☎ 0874 66631

✉ segreteria@aramolise.it

🌐 www.apacb.it

PIEMONTE

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL PIEMONTE

VIA LIVORNO, 60 - C/O PARCO TECNOLOGICO- ENVIRONMENT

PARK - SETT. A1 10144 TORINO (TO)

☎ 011 2258451

☎ 011 2258459

✉ arap.info@envipark.com

🌐 www.arapiemonte.it

PUGLIA

ASSOCIAZIONE REGIONALE DELLE PUGLIE

VIA SAN NICOLA 70017 PUTIGNANO (BA)

☎ 080 4054788

☎ 080 4054482

✉ ara.puglia@virgilioi.it

SARDEGNA

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA SARDEGNA

VIA CAVALCANTI, 8 09128 CAGLIARI (CA)

☎ 070 404891

☎ 070 40489220

✉ segreteria@ara.sardegna.it

🌐 www.ara.sardegna.it

SICILIA

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA SICILIA

VIA PRINCIPE DI BELMONTE, 55 90139 PALERMO (PA)

☎ 091 585109 – 091 331988

☎ 091 324727

✉ segreteria@arasicilia.it

🌐 www.arasicilia.it

TOSCANA

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DELLA TOSCANA - TOSCANALLEVATORI

P.ZZA E. ARTOM, 12 50127 FIRENZE (FI)

☎ 055 4393050

☎ 055 4393051

✉ toscanallevatori@virgilio.it

VALLE D'AOSTA

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI VALDOSTANI

REGIONE BORGNALLE, 10/L 11100 AOSTA (AO)

☎ 0165 34510

☎ 0165 361263

✉ arev@arev.it

🌐 www.arev.it

VENETO

ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO

CORSO AUSTRALIA, 67/A 35136 PADOVA (PD)

☎ 049 8724802

☎ 049 8724847

✉ arav@arav.it

🌐 www.arav.it

STRUTTURE PROVINCIALI

AGRIGENTO

CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI - AGRIGENTO

VIA GIOVANNI XXIII, 44 92100 AGRIGENTO (AG)

☎ 0922 24662

☎ 0922 20648

✉ agrigento@arasicilia.it

ANCONA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - ANCONA

VIA CLEMENTINA, 8 LOC. ROCCA PRIORA

60015 FALCONARA MARITTIMA (AN)

☎ 071 9198491 - 9198607

☎ 071 9194608

✉ info@apaancona.it

🌐 www.apaancona.it

ASCOLI PICENO

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - ASCOLI PICENO

ZONA INDUSTRIALE CAMPOLUNGO - VIA 237^A, N° 1

63100 ASCOLI PICENO (AP)

☎ 0736 402123

☎ 0736 402222

✉ segreteria@apaap.it

BARI

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - BARI

VIA SAN NICOLA, N° 2 70017 PUTIGNANO (BA)

☎ 080 4934192

☎ 080 4934192

✉ apabari@tiscalinet.it

BERGAMO

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI BESTIAME

VIA ALDO MORO, 9 24050 ZANICA (BG)

☎ 035 670536

☎ 035 670541

✉ segreteria@apabg.org

🌐 www.apabg.org

ALESSANDRIA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI -

ALESSANDRIA

SEDE OPERATIVA: STRADA ALESSANDRIA, 13

15044 QUARGNENTO (AL)

☎ 0131 219358

☎ 0131 519728

✉ segreteria@apa-al.it

🌐 www.apa-al.it

AREZZO

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ARETINA ALLEVATORI

VIA DON LUIGI STURZIO, 120 52100 AREZZO (AR)

☎ 0575 20929

☎ 0575 350385

✉ apaar@technet.it

ASTI

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - ASTI

VIA GUTTUARI, 41 14100 ASTI (AT)

☎ 0141 351147

☎ 0141 530690

✉ segreteria@apaasti.it

BELLUNO

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI DI BELLUNO

LOC. CAMOLINO, 131 32037 SOSPIROLO (BL)

☎ 0437 843086

☎ 0437 845050

✉ apabl@tin.it

BOLOGNA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - BOLOGNA

VIA ROMA, 87/89 - LOC. VIADAGOLA 40057 GRANAROLO

EMILIA (BO)

☎ 051 762911

☎ 051 762903

✉ apabo@apabo.it

🌐 www.apabo.it

BOLZANO

**ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DELLE ORGANIZZAZIONI
ZOOTECNICHE ALTOATESINE APA BOLZANO COOP. SOC.
AGR.**

VIA GALVANI, 38 39100 BOLZANO (BZ)

☎ 0471 063870

☎ 0471 063899

✉ info@vstz.it

BRESCIA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - BRESCIA
VIA DALMAZIA, 27 25125 BRESCIA (BS)

☎ 030 2273011

☎ 030 2422398

✉ segreteria@apabs.it

🌐 www.apabs.it

BRINDISI

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - BRINDISI
VIA TOR PISANA, 98/A 72100 BRINDISI (BR)

☎ 0831 517134

☎ 0831 519263

✉ apa.brindisi@tin.it

CAGLIARI

**ASSOCIAZIONE INTERPROVINCIALE ALLEVATORI
CAGLIARI, MEDIO CAMPIDANO, CARBONIA-IGLESIAS**
LOC. IS CORAS, CASELLA POSTALE 280 09028 SESTU
(CA)

☎ 070 262708

☎ 070 2310282

✉ direzione@apacagliari.it

CALTANISSETTA

CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI - CALTANISSETTA
VIA MALTA, 73 - SCALA D 93100 CALTANISSETTA (CL)

☎ 0934 595040

☎ 0934 595040

✉ caltanissetta@arasicilia.it

CATANIA

CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI - CATANIA
VIA ZIA LISA, 153 CONSORZIO AGRARIO 95121 CATANIA

☎ 095 578410

☎ 095 7180098

✉ catania@arasicilia.it

CATANZARO

**ASSOCIAZIONE INTERPROVINCIALE ALLEVATORI
CATANZARO - CROTONE**

LOCALITA' PROFETA 88050 CARAFFA DI CATANZARO (CZ)

☎ 0961 61205

☎ 0961 61950

✉ aiaczkrministrazione@georeti.it

COMO

**ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI DI COMO E DI
LECCO**

VIA VOLTA, 53/F 22036 ERBA (CO)

☎ 031 610982

☎ 031 611138

✉ assallco@tin.it

COSENZA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - COSENZA
VIA G. ROSSINI, 15 87036 RENDE (CS)

☎ 0984 402695

☎ 0984 403329

✉ info@apacs.it

🌐 www.apacs.it

CREMONA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - CREMONA
VIA BERGAMO, 292 CASCINA CROCCETTA 26100 CREMONA

☎ 0372 419331

☎ 0372 561263

✉ apa@apa.cr.it

🌐 www.apa.cr.it

CROTONE

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - CROTONE
SS 106 KM. 251 - LOC. ZIGARI 88900 CROTONE (KR)

☎ 0962 931712

☎ 0962 931712

✉ apadikr@virgilio.it

CUNEO

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - CUNEO
VIA TORRE ROA, 13 FR. MADONNA DELL'OLMO 12020
CUNEO

☎ 0171 410800

☎ 0171 413863

✉ apacuneo@apa.cn.it

🌐 www.apa.cn.it

ENNA

CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI - ENNA

VIA SCIFITELLO, 54 C.P. APERTA SUCC. 2 94100 ENNA

☎ 0935 29229

☎ 0935 29229

✉ enna@arasicilia.it

FERRARA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - FERRARA

VIA CALVINO, 30/A LOCALITA' MIZZANA 44100 FERRARA

☎ 0532 773782

☎ 0532 773528

✉ apafe@jetmail.it

FIRENZE

ASSOCIAZIONE INTERPROVINCIALE ALLEVATORI DI FIRENZE E PRATO

VIA FAENTINA, 8 50032 BORGO S. LORENZO (FI)

☎ 055 8495990

☎ 055 8458861

✉ info@apafirenze.it

🌐 www.apafirenze.it

FOGGIA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - FOGGIA

VIA PIETRANTONIO LOFFREDO, 53 71100 FOGGIA (FG)

☎ 0881 708809

☎ 0881 708609

✉ apafg@tiscali.it

FORLI'

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI FORLI' CESENA RIMINI

VIA LEO GRAMELLINI, 10 CENTRO SAN GIORGIO

47100 FORLI'

☎ 0543 774413

☎ 0543 777498

✉ apafolg@tin.it

FROSINONE

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - FROSINONE

V.LE MAZZINI, 120/B - PAL. B 03100 FROSINONE (FR)

☎ 0775 211188

☎ 0775 211273

✉ info@apa.fr.it

GENOVA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - GENOVA

SALITA S. LEONARDO, 18/2 16128 GENOVA (GE)

☎ 010 8606637

☎ 010 8606713

✉ apage@panet.it

GROSSETO

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - GROSSETO

V.LE EUROPA, 42 58100 GROSSETO (GR)

☎ 0564 455038

☎ 0564 457111

✉ apa@gol.grosseto.it

IMPERIA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - IMPERIA

VIALE EUROPA, 2 B 18100 IMPERIA (IM)

☎ 0183 273020

☎ 0183 274500

✉ apaimperia@virgilio.it

LA SPEZIA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - LA SPEZIA

VIA SCOPESI, 141 19020 SESTA GODANO (SP)

☎ 0187 870011

☎ 0187 870011

✉ apaspezia@apaspezia.it

LATINA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - LATINA

VIA DON MINZONI, 1 04100 LATINA (LT)

☎ 0773 691914

☎ 0773 414640

✉ info@apalatina.it

🌐 www.apalatina.it

LECCE

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI LECCE

VIALE GRASSI, 63 73100 LECCE (LE)

☎ 0832 350204

☎ 0832 350204

✉ apalecce@libero.it

LIVORNO

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - LIVORNO

VIA PADRE EUGENIO BARSANTI, 2 56121 OSPEDALETTO (PI)

☎ 050 984391
☎ 050 985137
✉ apaliv@tin.it

LUCCA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - LUCCA

VIA PADRE EUGENIO BARSANTI, 2 56121 OSPEDALETTO (PI)

☎ 050 974130
☎ 050 974130
✉ apapis@tin.it

MACERATA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - MACERATA

VIA GARIBALDI, 77 62100 MACERATA (MC)

☎ 0733 231702
☎ 0733 237919
✉ apamacerata@wnt.it

MANTOVA

ASSOCIAZIONE MANTOVANA ALLEVATORI

STRADA GHISIOLO, 57 46030 TRIPOLI S. GIORGIO (MN)

☎ 0376 2471
☎ 0376 340706
✉ ama.segre@apa.mn.it
🌐 www.apa.mn.it

MASSA CARRARA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - MASSA CARRARA

P.ZZA NENNI, 4 54011 AULLA (MS)

☎ 0187 421951
☎ 0187 421950
✉ apams@tamnet.it

MATERA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - MATERA

VIA TRABACI 75100 MATERA (MT)

☎ 0835 309011
☎ 0835 309011
✉ assallevmt@tin.it
🌐 www.allevatoribasilicata.it

MESSINA

CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI - MESSINA

VIA INDUSTRIALE, 166 98123 MESSINA (ME)

☎ 090 693849
☎ 090 693849
✉ messina@arasicilia.it

MILANO

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI MILANO-LODI

V.LE ISONZO, 27 20135 MILANO (MI)

☎ 02 5829811
☎ 02 58302708
✉ allevatori@apa.mi.it
🌐 www.apa.mi.it

MODENA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - MODENA

VIA CADIANE, 179 41126 MODENA (MO)

☎ 059 5139911
☎ 059 514035
✉ apamo@farmit.com
🌐 www.farmit.com

NOVARA

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI DI NOVARA E VERBANO

CUSIO OSSOLA

C.SO VERCELLI, 120 28100 NOVARA (NO)

☎ 0321 453140 - 452910
☎ 0321 453373
✉ segreteria@apanovco.it
🌐 www.apanovco.it

NUORO

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - NUORO - OGLIATRA

VIA ALGHERO, 6 08100 NUORO (NU)

☎ 0784 200332
☎ 0784 203267
✉ apanuoro@apanuoro.it
🌐 www.apanuoro.it

ORISTANO

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - ORISTANO

LOCALITA' PALLONI 09070 NURAXINIEDDU (OR)

☎ 0783 32821
☎ 0783 329006
✉ segreteria@apaor.it
🌐 www.apaor.it

PADOVA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - PADOVA

CORSO AUSTRALIA, 67/A 35136 PADOVA (PD)

☎ 049 8724822 - 8724762
☎ 049 8724742
✉ apapadova@apapd.it
🌐 www.apapd.it

PALERMO

CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI - PALERMO

VIA PRINCIPE DI BELMONTE, 55 90139 PALERMO (PA)

☎ 091 331988
☎ 091 332312
✉ palermo@arasicilia.it

PARMA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - PARMA

STRADA NUOVA, 62 43010 FONTEVIVO (PR)

☎ 0521 680711

☎ 0521 611000

✉ segreteria@apa.pr.it

🌐 www.apa.pr.it

PERUGIA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - PERUGIA

VIA ODDO P. BALDESCHI, 59

06073 TAVERNE DI CORCIANO (PG)

☎ 075 6979217

☎ 075 6979221

✉ apa.pg@tin.it

🌐 www.apa.pg.it

PIACENZA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - PIACENZA

VIA C. COLOMBO, 35 29100 PIACENZA (PC)

☎ 0523 593863

☎ 0523 578787

✉ apapc@apapc.it

PISTOIA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - PISTOIA

VIA PADRE IPPOLITO DESIDERI, 3 51100 PISTOIA (PT)

☎ 0573 28160

☎ 0573 28160

✉ apapt@allevatoripistoia.191.it

RAGUSA

CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI - RAGUSA

VIA DELLE AMERICHE, 139 97100 RAGUSA (RG)

☎ 0932 642522

☎ 0932 641961

✉ ragusa@arasicilia.it

REGGIO CALABRIA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - REGGIO CALABRIA

VIALE EUROPA, 56 89133 REGGIO CALABRIA (RC)

☎ 0965 55568

☎ 0965 620571

✉ amministrazione@apareggiocal.it

PAVIA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - PAVIA

VIA BARGIGGIA, 2 27100 PAVIA (PV)

☎ 0382 423555

☎ 0382 525770

✉ apapv@apa.pv.it

🌐 www.apa.pv.it

PESARO

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - PESARO

VIA CAMPANELLA, 1 61032 FANO (PU)

☎ 0721 862577

☎ 0721 863630

✉ segreteria@apafano.com

PISA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - PISA

VIA PADRE EUGENIO BARSANTI, 2

56021 OSPEDALETTO (PI)

☎ 050 980162

☎ 050 981429

✉ apapisa@apapisa.191.it

🌐 www.apapisa.191.it

POTENZA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - POTENZA

VIA DELL'EDILIZIA 85100 POTENZA (PZ)

☎ 0971 470000

☎ 0971 470405

✉ info@apapotenza.it

🌐 www.allevatoribasilicata.it

RAVENNA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - RAVENNA

VIA DIAZ, 69 48121 RAVENNA (RA)

☎ 0544 37232

☎ 0544 33199

✉ aparave@tin.it

REGGIO EMILIA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - REGGIO EMILIA

VIA MASACCIO, 11 42124 REGGIO EMILIA (RE)

☎ 0522 271232

☎ 0522 271393

✉ allevatori@apa.re.it

🌐 www.apa.re.it

RIETI

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - RIETI

VIA DELLE ORTENSIE, 42 02100 RIETI (RI)

☎ 0746 200652

☎ 0746 495195

✉ aparieti@aparieti.it

ROMA

ASSOCIAZIONE ROMANA ALLEVATORI

VIA DEL FONTANILE DI MEZZALUNA, 401-403

00057 MACCARESE FIUMICINO (RM)

☎ 06 6689749 - 6689005

☎ 06 6689745

✉ info@associazioneromanaallevatori.it

🌐 www.associazioneromanaallevatori.it

ROVIGO

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - ROVIGO

VIA PORTA A MARE, 49 45100 ROVIGO (RO)

☎ 0425 491093

☎ 0425 454231

✉ APA_Rovigo@apa-ro.it

SASSARI

ASSOCIAZIONE INTERPROVINCIALE ALLEVATORI

SASSARI e OLBIA-TEMPIO

VIALE PORTO TORRES, 32 07100 SASSARI (SS)

☎ 079 262766

☎ 079 262639

✉ aparag@tin.it

SAVONA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - SAVONA

VIA DON MINZONI, 4/2 17100 SAVONA (SV)

☎ 019 802592

☎ 019 802592

✉ apasavona@libero.it

SIENA

ASSOCIAZIONE SENESE ALLEVATORI - SIENA

STRADA DI CERCHIAIA, 41 53100 SIENA (SI)

☎ 0577 285273

☎ 0577 48574

✉ apasi@ospiti.comune.siena.it

SIRACUSA

CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI - SIRACUSA

VIA PRIMOSOLE, 33 96010 PALAZZOLO ACREIDE (SR)

☎ 0931 883080

☎ 0931 883080

✉ palazzolo@arasicilia.it

SONDRIO

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - SONDRIO

VIA BORMIO, 26 23100 SONDRIO (SO)

☎ 0342 513900

☎ 0342 513950

✉ robustellitest.franco@novanet.it

🌐 www.apasondrio.it

TARANTO

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - TARANTO

VIA EINSTEIN, 16 74017 MOTTOLA (TA)

☎ 099 8866328 099 8863294

☎ 099 8861374

✉ segreteria@apataranto.it

🌐 www.apataranto.too.it

TERNI

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - TERNI

VIALE D. BRAMANTE, 3/A 05100 TERNI (TR)

☎ 0744 300998

☎ 0744 304870

✉ allterni@tin.it

🌐 www.apa.tr.it

TORINO

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - TORINO

VIA PIANEZZA, 115 10151 TORINO (TO)

☎ 011 4530059

☎ 011 4532952

✉ info@apa.to.it

🌐 www.apa.to.it

TRAPANI

CONSORZIO PROVINCIALE ALLEVATORI - TRAPANI

VIA CAPITANO SERGIO FONTANA, 7 91100 TRAPANI (TP)

☎ 0923 29462

☎ 0923 29462

✉ trapani@arasicilia.it

TRENTO

FEDERAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - TRENTO

VIA DELLE BETTINE, 40 38121 TRENTO (TN)

☎ 0461 432111

☎ 0461 432110

✉ info@fpatrento.it

🌐 www.fpatrento.it

TREVISO

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - TREVISO

VICOLO MAZZINI, 4 31020 FONTANE DI VILLORBA (TV)

☎ 0422 312811

☎ 0422 312999

✉ segreteria@apatv.net

🌐 www.apatv.net

VARESE

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - VARESE

V.LE LOMBARDIA, 46 21040 CASTRONNO (VA)

☎ 0332 893636

☎ 0332 893637

✉ info@apavarese.it

🌐 www.apavarese.it

VENEZIA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - VENEZIA

VIA CA' MARCELLO, 67/E 30172 VENEZIA MESTRE (VE)

☎ 041 2583121

☎ 041 5313203

✉ cedapave@tin.it

VERCELLI

ASSOCIAZIONE ALLEVATORI DI BIELLA E VERCELLI

VIA VIOTTI, 24 13100 VERCELLI (VC)

☎ 0161 257560 - 54605

☎ 0161 257560 - 54605

✉ apavc@tin.it

🌐 www.apavc.135.it

VERONA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - VERONA

VIA ARCHIMEDE, 10 - II Piano 30036 S.MARTINO B. A. (VR)

☎ 045 991126

☎ 045 8780912

✉ apa@apa.vr.it

🌐 www.apa.vr.it

VIBO VALENTIA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - VIBO VALENTIA

V.LE AFFACCIO, 85 89900 VIBO VALENTIA (VV)

VICENZA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - VICENZA

VIA LEONARDO DA VINCI, 52 (EX FORO BOARIO) 36100

VICENZA (VI)

☎ 0444 396911

☎ 0444 396919

✉ segreteria@apavi.it

🌐 www.apavi.it

VITERBO

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ALLEVATORI - VITERBO

VIA VILLANOVA, 48 01100 VITERBO (VT)

☎ 0761 391000

☎ 0761 391003

✉ segreteria@apaviterbo.it

STRUTTURE FECONDAZIONE ANIMALE

ANCONA

CENTRO PRODUZIONE SEME

VIA CLEMENTINA, 8 - LOC. ROCCA PRIORA 60015 FALCONARA

MARITTIMA (AN)

☎ 071 9198491-9198607

☎ 071 9194608

BRESCIA

CENTRO PROVINCIALE FECONDAZIONE ARTIFICIALE

VIA DALMAZIA, 27 25122 BRESCIA (BS)

☎ 030 2422394

☎ 030 2422336

✉ info@cfabs.it

LODI

ENTE LOMBARDO PER IL POTENZIAMENTO ZOOTECNICO SPA

CENTRO DI MIGLIORAMENTO GENETICO

26829 ZORLESCO DI CASALPUSTERLENGO (LO)

☎ 0377 831235

☎ 0377 89635

✉ segreteria@zorlesco.it

🌐 www.zorlesco.it

MACERATA

APA CENTRO TORI F.A.

VIA LORNANO, 4 62100 MACERATA (MC)

☎ 0733 262033

☎ 0733 230675

MANTOVA

CO.M.AL. COOPERATIVA TRA ALLEVATORI MANTOVANI – SOC. COOP.

Strada Ghisiolo, 57
46030 TRIPOLI S.GIORGIO (MN)
☎ 0376 340168
☎ 0376 245248

MILANO

ALTA ITALIA - ITAL GENETICS –

Unità locale di Semenitaly SpA
- Direzione vendite
VIA MASCHERPA, 8/D
20067 PAULLO (MI)
☎ 02 90633419
☎ 02 90633147
✉ rportaro@farmit.com

MODENA

SEMENTALY SPA

VIA CADIANE, 181 41126 MODENA (MO)
☎ 059 514611
☎ 059 514697
✉ semenseg@farmit.com
🌐 www.semenitaly.com

PADOVA

INTERMIZOO SPA

CORSO AUSTRALIA, 67/A 35136 PADOVA (PD)
☎ 049 8724757
☎ 049 8724868
✉ intermizoo@intermizoo.it
🌐 www.intermizoo.it

PARMA

CONSORZIO PER LA GEST. CENTRO TORI PER LA FEC.ARTIF.- CENTRO TORI SRL

STRADA DEI MERCATI, 19 43100 PARMA (PR)
☎ 0521 982225
☎ 0521 945941
✉ centrotoriparma@libero.it

PAVIA

UNIONE OPERATORI DI FECONDAZIONE ARTIFICIALE ANIMALE S.C.R.L.

STRADA PROV. 195 KM 0+230
27010 INVERNO E MONTELEONE (PV)
☎ 0382 483133 (r.a.)
☎ 0382 483247
✉ info@uofaa.it
🌐 www.uofaa.it

MILANO ALTA ITALIA - ITAL GENETICS –

Unità locale di Semenitaly SpA - Direzione vendite

VIA MASCHERPA, 8/D
20067 PAULLO (MI)
☎ 02 90633419
☎ 02 90633147
✉ rportaro@farmit.com

REGGIO EMILIA

GENETICA 2000

Unità locale di Semenitaly SpA - Direzione vendite

VIA MASACCIO, 11
420124 REGGIO EMILIA (RE)
☎ 0522 271262
☎ 0522 271264
✉ genetica2000@farmit.com
Centro F.A.
VIA PIAVE, 23
42021 BIBBIANO(RE)
☎ 0522 871281
☎ 0522 1717200
✉ g2000lab@farmit.com

PISA

CIZ - CONSORZIO PER L'INCREMENTO ZOOTECNICO SRL

SEDE OPERATIVA: CENTRO TORI SAN MINIATO VIA
MAREMMANA 17 A 56024 LA SERRA (PI)
☎ 0571 41541
☎ 0571 460259
✉ info@ciz.it
🌐 www.ciz.it

REGGIO EMILIA

SEMNZOO ITALY

VIA CASORATI, 2/1 42124 REGGIO EMILIA (RE)
☎ 0522 271139
☎ 0522 271044
✉ semnzoo@semenzoo.it
🌐 www.semenzoo.it

TRENTO

CENTRO F.A. ALPENSEME

VIA AL CASTELLO, 10 38010 TOSS DI TON (TN)

☎ 0461 657602

☎ 0461 657930

UDINE

ASSOCIAZIONE FRIULANA TENUTARI STAZIONI TAURINE ED OPERATORI F.A.

VIA VOLTURNO, 50 33100 UDINE (UD)

☎ 0432 233190

☎ 0432 233190

LABORATORI

AIA-L.G.S.

VIA BERGAMO, 292 - LOC. MIGLIARO 26100 CREMONA (CR)

☎ 0372 560828

☎ 0372 560938

✉ lgscr@lgscr.it

🌐 www.lgscr.it

Unità Locale:

VIA DELL'EDILIZIA - 85100 POTENZA (PZ)

☎ 0971 55971

☎ 0971 59500

✉ lgspz@tiscali.it

AIA - LABORATORIO STANDARD LATTE

V.LE DELL'INDUSTRIA, 24 00057 MACCARESE (RM)

☎ 06 6678830

☎ 06 6678811

✉ lsl@aia.it

🌐 www.aia.it

LABORATORIO LATTE ALTO ADIGE

VIA GALVANI, 38 39100 BOLZANO (BZ)

☎ 0471 063918

☎ 0471 063901

✉ info@sennereiverband.it

LABORATORIO AIPA CATANZARO-CROTONE

LOCALITA' PROFETA 88050 CARAFFA DI CATANZARO (CZ)

☎ 0961 61335

☎ 0961 61950

✉ aiaczkr@virgilio.it

LABORATORIO APA COSENZA

CONTRADA LACONE 87036 RENDE (CS)

☎ 0984 404015

☎ 0984 404265

✉ labapacs@apacs.it

🌐 www.apacs.it

LABORATORIO APA CUNEO

VIA TORRE ROA, 13 FR. MADONNA DELL'OLMO 12100 CUNEO

☎ 0171 410825

☎ 0171 410825

✉ laboratorio@apa.cn.it

🌐 www.apa.cn.it

LABORATORIO APA MATERA

VIA TRABACI 75100 MATERA (MT)

☎ 0835 309011

☎ 0835 309011

✉ assallevmt@tin.it

🌐 www.allevatoribasilicata.it

LABORATORIO APA PARMA

STRADA NUOVA, 62 43010 FONTEVIVO (PR)

☎ 0521 680704

☎ 0521 611406

✉ laboratorio@apa.pr.it

🌐 www.apa.pr.it

LABORATORIO APA PERUGIA

VIA ODDO P. BALDESCHI, 59 06073 TAVERNE DI CORCIANO (PG)

☎ 075 6979217

☎ 075 6979221

✉ laboratorio@apa.pg.it

🌐 www.apa.pg.it

LABORATORIO APA PISA

VIA PADRE EUGENIO BARSANTI, 2 56021 OSPEDALETTO (PI)

☎ 050 980162

☎ 050 981429

✉ apapisa@apapisa.191.it

🌐 www.apapisa.191.it

LABORATORIO APA POTENZA
VIA DELL'EDILIZIA 85100 POTENZA (PZ)
☎ 0971 470000
☎ 0971 470405
✉ laboratorio@apapotenza.it
🌐 www.allevatoribasilicata.it

LABORATORIO F.P.A. TRENTO
VIA DELLE BETTINE, 40 38121 TRENTO TN
☎ 0461 432111
☎ 0461 432110
✉ massimo.gentili@fpapotenza.it
✉ roberto.sebasti@fpapotenza.it

LABORATORIO ARA EMILIA ROMAGNA
VIA CASORATI, 5 42124 REGGIO EMILIA (RE)
☎ 0522 271266
☎ 0522 271266
✉ labaraer@virgilio.it

LABORATORIO ARA LAZIO
V.LE DELL'INDUSTRIA, 22 00057 MACCARESE
☎ 06 6678934
☎ 06 6678290
✉ laboratorio@aralazio.it

LABORATORIO LATTE ARA LOMBARDIA
VIA KENNEDY, 30 26013 CREMA (CR)
☎ 0373 897023
☎ 0373 81582
✉ lablatte@aral.lom.it

LABORATORIO MICROBIOLOGIA - ARA LOMBARDIA
VIA KENNEDY, 30 26013 CREMA (CR)
☎ 0373 897011
☎ 0373 81582
✉ labmicro@aral.lom.it

LABORATORIO ARA MOLISE
VIA PUGLIA, 147 86100 CAMPOBASSO (CB)
☎ 0874 483120
☎ 0874 66631
✉ a.vitullo@aramolise.it
🌐 www.aramolise.it

LABORATORIO ARA PUGLIA
VIA SAN NICOLA 70017 PUTIGNANO (BA)
☎ 080 4935275
☎ 080 4935272
✉ ara.puglia@tiscali.it

LABORATORIO ARA SICILIA (RG)
VIA DELLE AMERICHE, 139 97100 RAGUSA (RG)
☎ 0932 642522
☎ 0932 641961
✉ lab.rg@arasicilia.it

LABORATORIO APA REGGIO CALABRIA
VIALE EUROPA, 56 89133 REGGIO CALABRIA (RC)
☎ 0965 55568
☎ 0965 620571
✉ laboratorio@apareggiocal.it

LABORATORIO ARA ABRUZZO
c/o Sez. Prov.le Allevatori Teramo
CIRCONVALLAZIONE RAGUSA, 80/82 64100 TERAMO
☎ 0861 244758
☎ 0861 241236

LABORATORIO ANALISI ARA FRIULI VENEZIA GIULIA
VIA XXIX OTTOBRE, 9/B 33033 CODROIPO (UD)
☎ 0432 824225
☎ 0432 824298
✉ laboratorio@aafvg.it
🌐 www.aafvg.it

**LABORATORIO REG. ANALISI DELLE PRODUZIONI
ZOOTECNICHE - ARA LIGURIA**
VIA MARCONI, 171 16010 MASONE (GE)
☎ 010 926032
☎ 010 9237294
✉ apagelab@panet.it

LABORATORIO AGROALIMENTARE - ARA LOMBARDIA
VIA KENNEDY, 30 26013 CREMA (CR)
☎ 0373 897033
☎ 0373 897035
✉ labagro@aral.lom.it

LABORATORIO ARA MARCHE
C/O ARA MARCHE - VIA A. GRANDI, 19 60131 ANCONA (AN)
☎ 071 2866180
☎ 071 2869238
✉ labprodanimali@assam.marche.it

LABORATORIO CENTRO LATTE - ARA PIEMONTE
VIA LIVORNO, 60 10144 TORINO (TO)
☎ 011 2258452
☎ 011 2258459
✉ arap.info@envipark.com

LABORATORIO ARA SARDEGNA
LOCALITA' PALLONI 09170 NURAXINIEDDU (OR)
☎ 0783 328300
☎ 0783 328345
✉ laboratorio@arasardegna.it

LABORATORIO ARA VENETO
CORSO AUSTRALIA, 67/A 35136 PADOVA (PD)
☎ 049 8724802
☎ 049 8724847
✉ lab.latte@arav.it

